DESCRIZIONE DELLE CAPPELLE PONTIFICIE E CARDINALIZIE DI TVTTO L'ANNO

E DE'

CONCISTORI PVBBLICI E SEGRETI

DA AGGIVGNERSI

A quella de' tre Pontificali, e delle Funzioni della Settimana Santa, pubblicata in altri due Tometti.

SI PREMETTE VNA DESCRIZIONE STORICO-CRITICA

Delle Sale Regie, e Ducale, e delle Cappelle Paoline, e Sistina, del Vaticano, e del Quirinale.

ROMA MDCCXC.

Presso Luigi Perego Salvioni
Stampator Vaticano

ALLA SANTITA'

DI NOSTRO SIGNORE

PIO VI.

P. O. M.

FRANCESCO CANCELLIERI

Oltre la Descrizione de' *tre Pontificali*, e delle *Funzioni* della *Settimana Santa*, da me pubblicata in

due diversi Tometti, consacrati al gloriosissimo nome della SANTITA' VOSTRA, ardisco di umiliare al suo Trono il terzo ancora, che contiene l'illustrazione di tutte le altre *Cappelle Pontificie*, e *Cardinalizie*, che si celebrano nel giro di tutto l'anno. Essendosi frattanto rilegati magnificamente per suo ordine i due *Triregni* di *Paolo* III, e di *Urbano* VIII, ho la compiacenza di essere io il primo a pubblicarne la descrizione, come ho fatto degli altri due di *Giulio* II [1], e di *Clemente* VIII [2]; che uniti al *Triregno usuale* [3], ed alle due *Mitre preziose* [4], fatte di nuovo; alla *Croce Pettorale* [5], all'*Anello* [6], ed

1 Descrizione de' tre Pontificali p. 121.
2 Ivi p. 124. 3 ivi p. 128. 4 ivi p. 126. 127.
5 Funzioni della Settimana Santa p. 79.
6 Tre Pontificali p. 129.

al *Formale* [1] nuovamente legati; ed alla *ricca suppellettile* de' *sacri Paramenti*, ed *Arazzi* [2], e della *nobilissima Muta di Candelieri, con la Croce di argento dorato* [3], con cui ha adornata la *Cappella Pontificia*, saranno anche in questa parte altrettanti monumenti della sua incomparabile munificenza alla più tarda Posterità. Potranno in avvenire non meno i Cittadini, che i Forestieri, intervenire con maggior piacere alle sacre Funzioni, che si eseguiscono dalla S. V. con quella singolar maestà, che accompagna, e distingue tutte le sue azioni, potendone comprendere più facilmente colla scorta di questi tre To-

1 Descrizione de' tre Pontificali p.128.
2 V. il §.IX. del Capo VI.
3 Settimana Santa p.2.

metti l'ordine, e il significato. Il generoso accoglimento benignamente accordato dalla SANTITA' VOSTRA alle altre mie produzioni, mi fa sperare, che si degnerà di accordare la stessa grazia anche a questa, avendo riguardo, non alla sua picciolezza, ma all'animo mio; che, oltre l'obbligo a tutti comune, e quello di più, che gl'ingiugne l'indelebile riconoscenza alle sue somme beneficenze, è per suo particolar genio, e inclinazione devotissimo alla S. V. Onde con sì dolce lusinga prostrato al bacio de' suoi piedi, imploro l'Apostolica benedizione.

DESCRIZIONE
STORICO-CRITICA
DELLE
SALE REGIE E DVCALE
E DELLE
CAPPELLE
PAOLINE E SISTINA
DEL VATICANO
E DEL
QVIRINALE
Parte I.

ROMA MDCCXC.

Presso Luigi Perego Salvioni
Stampator Vaticano

Capo I.

Scala , e Sala Regia al Quirinale .

Alla destra del maestoso *Cortile*, lungo passi 150. del *Palazzo Quirinale* , sorgono due branche di *Scala* , che conducono per due altre nel piano nobile dello stesso *Palazzo* .

In faccia al primo ripiano , si vede murata una Pittura di *Melozio da Forlì* , che fu il primo a fare il sotto in su , trasportata dalla Tribuna de' *SS. Apostoli* 1 , quando fu rinovata la Chiesa , come dichiara la sottoposta Iscrizione .

Voltando nel salire a mano destra , in capo alla seconda branca , si entra nella *Sala Regia* , ornata d'un ricco soffitto colle armi di *Paolo V*, che la fece fabbricare,colla contigua Cappella , da *Carlo Maderno* .

Sotto il medesimo si vede un gran fregio , le di cui prospettive sono di *Agostino Tassi*, colle figure d' *Orazio Gentileschi*, Il pavimento è tutto composto di pietre mischie .

La facciata verso la *Cappella* , con quella incontro , è stata dipinta dal Cav. *Lanfranco* e gli altri due lati verso la Porta , e le finestre , da *Carlo Veneziano* .

Al muro sono appesi varj Cartoni del *Do-*

1 Malvasia Bonav. Compendio Istorico della Basilica de' SS. XII. Apostoli . Bologna 1665. 8.

menichino; e i più grandi di *Carlo Maratta*, dopo di aver servito per i Mosaici delle Cupole di *S. Pietro*, furono quà trasportati per ordine d'*Innocenzo* XII. Ma ne forma il maggior ornamento la Tavola originale di *S. Petronilla* del *Guercino*, messa in mosaico dal Cav. *Cristofori* nella Bas. Vat. 1

Il *Bassorilievo* di marmo sopra la Porta, che conduce alla Cappella, rappresenta *Gesù Cristo* in atto di lavare i piedi agli Apostoli, ed è lavoro insigne di *Taddeo Landini* Fiorentino. L'Angelo a mano sinistra, che sostiene lo stemma di *Paolo V*, è stato scolpito da *Pietro Bernino*; l'altro alla destra dal *Bartolot* Francese.

In questa *Sala* si tiene l'ultimo *Concistoro* per la definizione del Processo della *Canonizazione de' Santi*, se cade in tempo, in cui il *Papa* abita al *Quirinale*.

Capo II.

Cappella Paolina al Quirinale.

La *Cappella* è ampia, e magnifica. La sua lunghezza è di 180. palmi, la larghezza di 60. La sua volta è ornata di stucchi dorati, con disegno dell'*Algardi*. Il pavimento è di marmi mischi, e di marmo è pure il Coro de' Cantori. *Paolo* V, da cui prende il nome di

1 Vedi la mia Descrizione della Basilica Vaticana p.89.

Cappella Paolina, la benedisse a' 25. di Gennajo nell'anno 1617, come si rileva da un Diario, riportato dal *Venuti*[1] *Die* XXV. *Januarii* MDCXVII, *in die festo Conversionis S. Pauli, Papa post dictam Missam in sua privata Cappella, benedixit Sacellum sub Invocatione Assumptionis B. V. M. quod extruendum, et ornandum curavit in Palatio Quirinali*. Lo stesso *Venuti*, oltre il *Molinet*[2], e il *Bonanni*[3], riporta quattro Medaglie, nè di cui rovesci si rappresenta questa Cappella.

L'*Altare* ricco di marmi, è stato rinuovato con disegno di *Paolo Posi* Senese da *Clemente* XIII, che ha lasciati per questa *Cappella* due Apparati, uno di Damaschi rossi, e l'altro di pavonazzi, ambedue trinati con francie d'oro, oltre i sei Candelieri d'argento dorato, colla Croce, lavorati dall'Argentiere *Boroni*, che sono frammezzati da otto statue d'argento degli *Apostoli* di getto, con altre cinque, compresa quella di S. *Paolo*, che si mettono nel gradino superiore. Il *Paliotto* di Madreperla, e Tartaruga, legato in oro, è dono prezioso di *Benedetto* XIV. Il *Quadro* d'Arazzo si muta secondo le Feste, in cui cadono le Cappelle.

La nobile *Balaustrata* di marmo, che chiude il *Presbiterio* con porta di noce intagliata

1 Numismata Romanorum Pontificum praestantiora pag. 216.
2 p 151. N. XXII.
3 Numismata Pont. Romanor. a Martino V. ad ann. 1699. fol. p. 509.

sostiene otto Candelieri di metallo dorato, di cui pur sono le Colonnette interposte fra otto Colonne di giallo antico.

La distribuzione de' Posti, e gli usi di questa Cappella, sono consimili a quelli della *Sistina*, ove si vedranno descritti al §. IX. del Capo VI. di questa prima Parte.

Capo III.

Statua Equestre di Costantino al Vaticano.

Giunto che sarete nella Piazza di *S. Pietro*, fermatevi alquanto davanti al *Portone* di bronzo, dove risiede la *Guardia Svizzera*, al fine del braccio destro del Colonnato. Prima d'entrare, alzate gli occhi ad osservare il bel Musaico, che si vede sul frontispizio dell' istesso Portone, ed è lavoro eccellente, fatto sul disegno del Cav. *Giuseppe d'Arpino*.

Indi proseguendo il vostro cammino pel gran *Corridore*, o *Gallerìa*, che unisce la Chiesa col Colonnato, vi troverete nel ripiano della *Scala Regia*, detta ancora di *Costantino*, perchè a' piedi le sta la *Statua Equestre* di quest' Imperatore.

Dopo di aver ultimata la maravigliosa Fontana del *Foro Agonale*, di cui pubblicheremo varj Aneddotti nella sua *Descrizione*, da noi premessa all' illustrazione della Chiesa

di *S. Agnese* [1], il gran *Bernini* [2] *in un Masso di trenta Carrettate, simile al quale rari ne ha veduti entro le sue mura, anche negli antichi tempi, la Città di Roma, rappresentò tutto di sua mano l'Imperador Costantino, assiso sopra un gran Cavallo, in atto di ammirazione, quando nella celebre battaglia contro Messenzio, viddesi apparire in aria il santo segno della Croce con quell'augurio felice,* in hoc signo vinces. *Aveva Innocenzo X. destinato questo Colosso per la Chiesa di S. Pietro; ma non gli aveva determinato luogo. Onde il Pontefice Alessandro* VII, *che volle avanti di collocarlo, esserne più libero spettatore nella propria casa di lui, lo fè poi innalzare, là dove principia la regia Scala, in faccia al Porticale di S. Pietro.*

Il Cav. *Paolo Alessandro Maffei* descrivendo questa Statua Equestre, dice, che il *Bernino* [3] *pose in alto, dalla banda opposta alla Scala, la Croce di splendidi raggi adornata, e figurò Costantino a Cavallo, quasi alla militare azione accinto, che rimane, come estatico, e stupido alla celeste apparizione rivolto. La figura è mirabile nell'espressiva, ed è perfetta in tutte le sue parti. Ben è vero, che avendole fatto lo Scultore da principio una folta, e lunga barba all'Orientale, ed essendo poi piaciuto al Pontefice Alessan-*

1 V. Settimana Santa p.132.
2 Dom. Bernino vita di Gio. Lor. Bernino p.107.
3 Statue antiche, e moderne di Roma. num. IX. p.11.

dro, ch'ella si levasse, per imitare piuttosto il costume de' Latini, hanno alcuni creduto esser difettosa la sveltezza, che dimostra, del collo, necessaria al primo intento del suo Autore, specialmente che vi concorre l'azione di guardar in alto con attenta osservazione. Il Cavallo poi é formato in atto risentito, e si ferma su i soli piedi di dietro, con tanto spirito, che pare, che viva, e che mescoli la natural ferocia con un giocondo terrore della presente visione, e dell'improvisa luce.

Anche *Gio. Battista Vaccondio* racconta [1], che il *saggio Scultore lo figurò barbato, come si vede nell'Arco erettogli in occasione del Trionfo apprestatogli in Roma, dopo aver vinto Masenzio al Ponte Milvio. Ma perchè non piacque, fu necessitato lo Scultore rappresentarlo senza barba, conforme andavano gli antichi Cesari. La qual cosa ha scoperto il difetto d'aver il collo troppo lungo.*

Sembra che il *Bernini* abbia voluto imitare la mossa di quella di *Domiziano*, che ammirasi nell' incomparabile *Museo Pio Clementino*, vicino all' ingresso della Stanza, in cui conservansi le due famose *Sedie Stercorarie* [2].

Nel fondo [3] si vede accennato il militare Accampamento nel regal Padiglione; e al di sopra nella volticella espresso in bassorilievo di stucco il Battesimo di quel Monarca,

1 Notizie Istoriche delle quattro Basiliche di Roma 1760. 12. pag. 94.
2 V. il 11I. della mia Operá de Secretaris p.
3 Taja Palazzo Vaticano p. 3.

con altro tondo in faccia, che pure in basso rilievo esprime l'edificazione della Basilica di *S. Pietro*, con altri leggiadri ornati di Termini, e di Cornici.

Aggiunge il *Taja* [1], che la situazione di questa Statua si dee molto considerare dalle persone intendenti d'Architettura; perchè da un sito disadatto, ed irregolare, per l'opportuna apertura delle due Porticelle nel Piedestallo di graziosa, e di utile centinatura, si cava leggiadra novità alla vista, e comodità allo sfogo di questo luogo, che è di così grand'uso. Fra i molti rami, che ne sono stati incisi, può vedersi quello prodotto dal *P. Bonanni* [1].

Capo IV.

Scala Regia.

Ma più mirabile in altro genere è la contigua *Regia Scala*, il cui primo arco, o lunetta in faccia resta adornata da una grand' Arme di stucco di *Alessandro* VII. con due Fame alate ai fianchi, lavorate da *Ercole Ferrata*, su i modelli del *Bernini*, il quale se in tanti altri lavori si è dimostrato un insigne Architetto, quì ha superato se stesso.

Il sito, che gli fu prescritto, non poteva essere più disadattato, benchè fosse stato raddrizzato sotto *Paolo* III. da *Antonio Sangallo*,

1 Numismata Summ. Pontificum Templi Vaticani fabricam indicantia. Romæ 1796. fol. pag. 214. Tab. VII.

e ornato di pitture da *Pierino del Vaga*. Lungo, stretto, disuguale, oscuro. Da questi incomodi egli seppe trarre de'vantaggi, e cavar dai difetti degli ornamenti. Sicchè voi vedete una Scala comoda, luminosa, di somma vaghezza, di rara magnificenza, qual conveniva all'augusto Palazzo, a cui introduce.

La divise in due branche; e perchè la prima non veniva eguale, essendo più larga da basso, che in cima, dove va sempre ristringendosi, a guisa di trapezio, la mise in perfetta uguaglianza, con due ordini di Colonne, che le corrono a'fianchi, tra sè equidistanti, e paralelli. Posano sopra di esse gli architravi, che reggono la volta a mezza botte, ornata mirabilmente di spartimenti, ricchi di vaghissimi stucchi.

Queste due fila di Colonne son situate accosto alla muraglia nella parte superiore, dove il sito è più stretto; sicchè di poi restando le Colonne tra loro egualmente distanti, viene ad essere solamente disuguale il luogo, che rimane fra esse, e la muraglia, e che essendo così stretto, non dà negli occhi a nessuno, che non ne sia prima avvertito, per fargli ammirare l'ingegnoso ripiego dell'Architetto.

E perchè gli veniva troppo lunga, l'interruppe nel mezzo con un ripiano; e di quì per una finestra, cavò nuovo lume, per farla più allegra.

Singolare ancora è l'artifizio, onde cercò

d' illuminare la seconda branca. Non potendo tirare il lume dai fianchi, lo ritrovò nella volta medesima, aprendovi delle finestre verticali, che forse non avrete mai vedute altrove.

Lo stesso *Bernini* soleva dire [1], *essere stata questa la più ardita operazione, ch' egli avesse mai fatta; e che se prima di mettersela a fare, l' avesse trovata scritta d' alcun altro, non l' avrebbe creduta*; poichè gli convenne nel fabbricarla, reggere sopra i puntelli, e sopra la volta di questa Scala, la *Sala Regia*, e le due *Cappelle*, *Sistina*, e *Paolina*, con tutti i muri, e pavimenti, che le son sopra per fianco. E benchè egli, e *Carlo Fontana*, di cui si prevalse, ben sapessero, che quelle appuntellature fossero sicurissime, perchè fatte magistralmente, e secondo le regole della meccanica [2], pure non potevano entrare in quel luogo, senza orrore.

Roma, che sapeva gl' incomodi di questo sito, compatì il *Bernini*, quando da *Alessandro* VII. gli fu appoggiata la costruzione di questa Scala, nè sapeva comprendere, come potesse riuscirne con onore. Ma tanto più ammirò il di lui ingegno, quando la vide scoperta, e gl' istessi suoi Emoli furono costretti, lor mal grado, a lodarla.

Non voglio però dissimulare, che sem-

1 Dom. Bernino Vita del Cav. Bernino p. 101.
2 Milizia vita del Bernino T. II. delle vite degli Architetti pag. 232.

bra, che il *Bernini* ne abbia presa l'idea da una bellissima prospettiva con Colonne di rilievo, fatta in un Giardino del Palazzo *Spada*, rimodernato con disegno del *Borromino*, nel Pontificato di *Urbano* VIII, che visse, come ognun sa, prima di *Alessandro* VII. Onde non può dirsi, che il *Borromino* la facesse in concorrenza, e ad imitazione della *Scala Regia*, come finora si è creduto.

Il *Bonanni* [1], il *Molinet* [2], e il *Venuti* [3], riportano la Medaglia coniata sotto *Alessandro* VII, che rappresenta questa Scala, col motto

REGIA AB AVLA AD DOMVM DEI.

Inoltre lo stesso *Bonanni* ce ne ha dati in due rami il Prospetto, e lo Spaccato [4].

CAPO V.

Sala Regia.

Da questa *Scala* si entra nella *Sala Regia*, che ha 157. palmi di lunghezza, e 53. di larghezza, essendo alta a proporzione. La volta a mezza botte è tutta ornata di vaghi stucchi in graziosi ripartimenti, e scorniciature, e fogliami, e rosoni, e cartellette,

1 Numismata Pontificum Romanorum 1699. fol. pag.662.
2 p. 189. xxv.
3 Numismata Roman. Pontificum pag.270.
4 Numismata Templi Vat. p.214. Tab.82. 83.

con entrovi il nome, varj motti, armi, ed imprese di Paolo III, venendo d'intorno sopra del cornicione inghirlandata da una ringhiera di ferro dorata, come portava l'uso antico delle gran Sale.

Nelle pareti resta aperta da sette Porte, gentilmente ornate di marmo misto, con due gran lunette per finestre invetriate nella facciata di fronte, e in quella a riscontro; e nelle pareti poi laterali fino all'altezza dei Quadri maggiori, come anche nel pavimento, è tutta incrostata di marmi commessi, e di varj colori.

Sopra ciascheduna delle sei Porte, fuori della settima della *Cappella Paolina*, è lo spazio per sei gran quadri; e nelle pareti dei fianchi per quattro altri molto maggiori; e tutti sono adornati con magnifica architettura, con terribili figuroni, per termini, e con imprese molto erudite. In essi si rappresentano alcuni fatti più memorabili appartenenti al Pontificato Romano, e dichiarati nelle sottoposte Iscrizioni.

Sopra la Porta, che sta in faccia, di chi entra dalla *Scala Regia*, si vede un Quadro, in cui *Taddeo Zuccheri* dipinse *Carlo M.* nell' atto di rimettere la Chiesa Romana nel possesso del suo antico Patrimonio.

Giorgio Vasari espresse nell'altro Quadro sopra la porta della *Scala Regia Gregorio* IX. in atto di scommunicare *Federico* II. Imperatore.

Sopra la porta della *Cappella Sistina* si ve-

de dipinta da *Girolamo Siciolante* di Sermoneta l'istoria di *Pipino*, Re di Francia, che avendo debellato *Aistolfo* Re de' Longobardi rendè la Città di Ravenna alla Chiesa Romana.

Sopra la porta della *Sala Ducale*, *Livio Agresti* da Forlì dipinse la venuta a Roma di *Pietro* Re di Aragona, per rendere tributario il suo Regno ad *Innocenzo* III.

Mario da Siena ha rappresentata sopra la Porta, che mette alla Loggia della benedizione, l'istoria di *Ottone* I, che restituisce alla Chiesa le Provincie occupate da *Berengario*, e *Adalberto* suo Figliuolo.

Orazio Sammachini Bolognese ha espresso sopra la Porta, che le sta incontro, e che conduce alla Spezierìa, *Gregorio* II, che dopo di aver ridotta gran parte della Germania alla vera fede, fa confermare da *Luitprando* la celebre donazione, che *Ariperto* avea fatta alla Chiesa Romana, quantunque prima ne avesse negata la ratificazione per qualche tempo.

Dopo questi sei Quadri minori, passiamo ad osservare gli altri quattro più grandi su le pareti laterali, che per altro pel riscontro delle Porte, e per la buona simetrìa non sono tutti di una ugual misura, benchè ciascuno di essi corrisponda al proprio compagno. Poichè i maggiori occupano per lunghezza il sito di 36. palmi, e di 28. per l'alto; ed i minori di larghezza sono 33. e di altezza 27. in circa.

Nel Quadro grande, dirimpetto alla *Cappella Sistina*, presso la *Sala Ducale*, si esprime la riconciliazione di *Federico* I, cognominato il *Barbarossa*, colla S. Chiesa, l' assoluzione dalle censure, la reintegrazione nell'Imperio, il ristabilimento della pace d' Italia, e la filiale ubbidienza da lui prestata ad *Alessandro* III. *Giuseppe Porta* di Castelnuovo nella Garfagnana, dipinse il presente Quadro, oltre il picciolo di misura irregolare, contiguo a questo, dopo gli spigoli della *Porta della Sala Ducale*, come Appendice di questa medesima Istoria di *Alessandro* III. 1

Nel Quadro grande, contiguo alla *Cappella Sistina*, in faccia all' istoria poc' anzi descritta, si esprime la mostra dell' Armata Navale di 300. gran Vascelli, e di 20. mila Combattenti, adunata nel seno di *Messina* nel 1571, per muoversi contro il Turco, che in quei giorni erasi impadronito dell' Isola di *Cipro*, colle forze unite della Lega fra *S. Pio* V, la *Spagna*, i *Veneziani*, ed altri Principi Cattolici, e per cui si riportò la vittoria di *Lepanto*, col riscatto d' innumerabili Prigionieri. *Giorgio Vasari* ha dipinta l' ordinanza navale, e il Cartellone, e *Lorenzino da Bologna* il restante delle figure.

1 V. Per la Historia di Papa Alessandro III. pubblica nella Sala Regia di Roma, e del Maggior Consiglio di Venezia, Allegation in jure di Claudio Cornelio Frangipane. Parte I. contro la narrazione inserta nel XII. Tomo degli Annali Ecclesiastici. Venezia 1645. appresso Evang. Deuchino 4. e nelle Opere di Paolo Sarpi. Helmstad p.

Nell' altro gran Quadro, che è tra la Porta della *Scala Regia*, e quella della *Spezieria* verso la *Cappella Paolina*, si rappresenta lo stesso combattimento, seguito l'anno 1571 nel *Mare Jonio*, in faccia al seno di *Corinto*, sotto gli auspicii, e le armi della Sacra Lega. Anche questa maestosa, ed esatta pittura è di *Giorgio Vasari*, che si servì di *Lorenzino da Bologna*, per le figure della Gloria in aria, e per le maggiori della Fede, e de' Turchi prostrati a terra.

Il Quadro grande, che sta incontro, presso la Porta della Loggia della *Benedizione*, rappresenta il ritorno da *Avignone* in *Roma*, fatto, per consiglio di *S. Caterina da Siena*, da Gregorio XI, dopo la traslazione della S. Sede fattavi settant' anni prima da *Clemente* V. Anche questo gran Quadro è stato mirabilmente condotto da *Giorgio Vasari*, che ha scritto il suo nome in greco, sopra la testa del *Tevere*.

Il sito, che resta intorno alla *Cappella Paolina*, è diviso in tre ripartimenti di pittura. Sopra il frontespizio sono due virtù sedenti di grandezza oltre il naturale, d' ottima, e gran maniera, di *Taddeo Zuccheri*, il quale ha dipinto a mano destra, di chi entra, *S. Gregorio* VII. in atto di ribenedire, assolvere dalle censure, e reintegrare nel suo stato *Arrigo* IV. Imperatore. In questa pittura vi ha avuta parte anche *Federico* suo fratello, che la ultimò.

La Battaglia compagna dall' altra parte ec

prime la ricuperazione di *Tunisi*, sotto *Paolo* III, ed è lavoro di *Federico Zuccheri*.

Nella Testata principale dalla parte della *Cappella Sistina*, sotto al gran Finestrone, sopra cui si scorge l'arma di *Gregorio* XIII, vedonsi diversi, ed irregolari ripartimenti, che restano tutti abbelliti di vaghe scorniciature, e di pietre colorate commesse. Nel mezzo poi, fino all' altezza di 10. in 12. palmi, si vede lo stemma di *Pio* IV, intorno a cui son dipinti due Angeli, maggiori del vero. Quello, che sostiene la Tiara Pontificia, è pittura di *Raffaellino da Reggio*. L' altro compagno, che tien la palma, è di *Lorenzino da Bologna*. Sopra l'Arme di *Pio* IV. v' ha un' Iscrizione, in cui si dice, che questa Sala incominciata per ordine di *Paolo* III. dal *Sangallo*, e accresciuta dai due Pontefici *Pio* IV, e V. fu ultimata da *Gregorio* XIII. nel 1573.

Intorno a questo medesimo sito restano quattro altre pitture, ma di simetria irregolare, due per ciascun angolo, e facciata grande, tanto in fianco alla Porta della *Cappella Sistina*, quanto a quella della *Sala Ducale*.

Nel primo di questi, cioè nel grande, sul muro della *Cappella Sistina*, *Giorgio Vasari* condusse di propria mano l' istoria dell'uccisione di *Gaspero Coligni*, Grand'Ammiraglio di Francia, che si era fatto Capo de' Ribelli, e degli Vgonotti, contro la Chiesa, e il suo Re *Carlo* IX. seguita in Parigi nella notte di S. *Bartolomeo* del 1572.

Nella prossima pittura della vicina facciata a lato del Finestrone, si esprime l' orrenda strage, che seguì la notte istessa in tutto Parigi nelle persone de' ribelli, e degli Vgonotti, fino al numero di dieci mila nella Città sola, e di 40. mila per tutto il Regno, nella quale strage si scrive essere restati uccisi per isbaglio nella confusione i celebri Letterati *Dionisio Lambino*, e *Pietro Ramo*.

Nell' altro Quadro a mano destra, si vede *Carlo* IX. assiso nel Parlamento, in atto di approvare, e far registrare la morte di *Colignì*, che fu gettato da una finestra della propria abitazione, entro il Cortile. Questa parte, che è di maniera più minuta, è stata eseguita dai Discepoli del *Vasari*.

L' altra pittura, vicina a questa, sul muro in fianco alla Porta, che mette alla *Sala Ducale*, fu incominciata da *Cecchino Salviati*, e terminata da *Giuseppe Porta*, ed è l' appendice dell' Istoria di *Alessandro* III, di cui abbiamo parlato.

Sopra la Porta, che conduce alla Scala del Maresciallo del Conclave, si legge la presente Iscrizione.

IOSEPHVM . II . IMPERATOREM
CVM . PETRO . LEOPOLDO . FRATRE .
MAGNO . HETR . DVCE
HOC . ADITV .
PONTIFICIA . COMITIA . INVISENTEM
S . R . E . CARDD . EXCEPERVNT .
XII . KAL . APR . MDCCLXIX .

E incontro ad essa sopra la Porta della *Scala Regia*.

CLEMENS XIV.
AVSPICATISSIMÆ . DIEI . MEMORIAM
IN . ADVERSO . LAPIDE . PONI . IVSSIT
ANNO . MDCCLXIX . PONT . SVI . I .

In questa Sala si trattengono gli Staffieri de' Cardinali, e de' Prelati, che stanno per le sacre funzioni raccolti nella prossima *Cappella Sistina*; ed ivi si fanno le Processioni della *Candelora*, delle *Palme*, del *Giovedì*, e del *Venerdì Santo*, per mettere, e levare il Sepolcro, e della *prima Domenica dell' Avvento*, per incominciare il giro dell' esposizione delle 40. Ore nella *Cappella Paolina*.

Capo VI.

Cappella Sistina.

Questa *Cappella* si chiama *Sistina*, perchè fu fatta edificare da *Sisto* IV. nel 1473, coll' opera, e disegno di *Baccio*, o *Bartolomeo Pintelli*, Architetto Fiorentino, di cui si prevalse per ristaurare lo Spedale di *S. Spirito in Sassia*, la Chiesa *del Popolo*, e *Ponte Sisto*. E' di figura quadrilunga, avendo di larghezza palmi 61, e 183. di lunghezza. Resta divisa da due spartimenti. Il minore, che si estende alla Balaustrata dalla Porta, ornata al di fuori di Stipiti, ed Architrave

di marmo greco, intagliati secondo il modino del *Buonaroti*, serve per i Laici. Il maggiore, chiamato *Presbiterio*, che contiene due parti di più del primo, è destinato all' uso delle Cappelle Pontificie, ed in tempo di *Conclave*, allo *Scrutinio*, per l' elezione del nuovo Pontefice.

Per adornarne la Facciata principale, e le pareti laterali, fu stabilito di ripartirvi alcune Istorie del vecchio, e nuovo Testamento, spettanti alla vita di *Mosè*, e di *Gesù Cristo*, con cui si esprimesse il confronto tra la figura, e il figurato.

Pertanto il vasto sito della gran Facciata, prima che il *Buonaroti* vi esprimesse il *Giudizio universale*, era stato dipinto nel mezzo, come per Tavola, o Quadro di Altare, da *Pietro Perugino* coll'istoria dell' *Assunzione di M. V.* in Cielo, ove da piedi si vedeva *Sisto* IV. genuflesso colle mani giunte, e nello spazio avanzato dalla parte dell' Evangelio, si dava principio all' istoria de' fatti di *Mosè*, rappresentandolo ripescato nel Nilo dalla Figliuola di *Faraone*; e in quello dalla parte dell' Epistola, all' Istoria di *Gesù Cristo* colla sua Natività in Betlemme. Ma queste tre Pitture rimasero ricoperte sotto *Paolo* III. dall'*Universal Giudizio* del *Buonaroti*, con tanto vantaggio dell' arte, quanto il secondo è superiore al primo, per comun giudizio degl' Intendenti.

§. I.

Pitture laterali dalla parte dell' Evangelio.

Il primo dei Quadri, che son restati fino al dì d'oggi nelle pareti della Cappella, dalla parte dell' Evangelio, fu dipinto da *Luca Signorelli* da Cortona, che vi rappresentò in un paese, dipinto con varj ripiani, e degradazioni, il viaggio di *Mosè* in *Egitto* con *Sefora* sua Consorte, la quale per le minacce da Dio fatte a *Mosè* circoncide il proprio Figliuolo con una pietra tagliente. Negli altri ripiani del Paesaggio ha espressi altri fatti accaduti a *Mosè* in quel viaggio.

Alessandro Filippi Fiorentino, detto *Sandro Botticello*, per essere stato messo da *Mariano* suo Padre all' arte dell' Oreficerìa in bottega di un certo suo Compare, detto il *Botticello*, ha espresso nel secondo Quadro, quando *Mosè* nell' andare a visitare in Egitto gl' Israeliti suoi Fratelli, si abbattè in un *Egizio*, che avea ucciso per soverchierìa un povero Ebreo, e ne vendicò l'ingiuria colla morte dell' uccisore. Vi ha aggiunto ancora, quando vicino al Pozzo di Madian represse l'insolenza de' Pastori Madianiti contro le Figliuole di *Ietro*, e quando cortesemente abbevera il loro gregge, con altri fatti particolari di quell' istoria.

Il terzo Quadro rappresenta la sommersione di *Faraone* col suo esercito nel Mar rosso. Sulla riva stanno *Mosè*, e la sua sorella *Maria*

coll' Esercito Israelitico, in atto di cantare a Dio Inni di grazie.

Questa Pittura è inferiore alle altre nel disegno, e nel colorito. Ma il suo autore *Cosimo Rosselli* Fiorentino seppe coll' astuzia dell' ingegno ricoprire la debolezza dell' arte. Poichè riconoscendosi meno abile degli altri Pittori, che lavoravano in sua concorrenza negli altri Quadri della Cappella, prese il ripiego di arricchire il suo di brillanti, e vaghi colori, e di lumeggiarlo d'oro per ogni parte sfoggiatamente. Onde, mentre scoperta l'opera, n'era schernito da' suoi compagni, il Papa abbagliato dal primo attraente aspetto della pittura, lo premiò generosamente, a distinzione di tutti gli altri, ed ordinò, che anch' essi rallegrassero di bei colori, e lumeggiassero parimenti d'oro le lor pitture.

Lo stesso *Rosselli* ha espressa nel quarto Quadro l'adorazione del Vitello d'oro.

Nel quinto si vede il castigo del fuoco celeste, caduto sopra *Cori*, *Datan*, e *Abiron*. E' lavoro di *Sandro Botticelli*, condotto con maravigliosa architettura, tanto nell' ara del sacrifizio, quanto in un Arco trionfale in lontananza, sul modello di quello di *Constantino*.

Nel sesto, *Luca Signorelli* ha dipinto *Mosè*, vicino a morte, che a vista della Terra di promissione legge il Testamento agl'Isdraeliti, e li benedice, colle ultime azioni della sua vita, in diverse degradazioni per lontananza.

Il settimo, esistente fra l' angolo, e la Porta dell' ingresso della Cappella, contiene l' altercazione di S. *Michele Arcangelo* col Demonio, per celare il Corpo di *Mosè*, affinchè non se ne facesse tra gli Ebrei materia d'Idolatria, secondo che si ha dall' Epistola di *S. Giuda Apostolo*.

Questa Pittura in prima origine fu eseguita da *Cecchino Salviati*; ma in appresso essendosi guastata colla sua compagna dall' altra banda per l' improvisa caduta di un Architrave, fu in tempo di *Gregorio* XIII. rifatta a cattivo fresco da *Matteo da Leccio*.

§. II.

Pitture laterali dalla parte dell' Epistola.

Gli altri sei Quadri, che stanno dalla parte dell' Epistola, contengono le Istorie del nuovo Testamento, che incominciano nel primo dal Battesimo di *Gesù Cristo*, dipinto da *Pietro Perugino*. Questo è assai malconcio ne' contorni, e nella degradazione del colorito, per una cattiva ritoccatura a olio, che ne fu fatta. Si conserva però bene la gloria in aria, ove si esprime entro una ruota di nuvole Iddio Padre corteggiato da molti Angeli, e Cherubini, con alquante figure innanzi, e in lontananza.

Il secondo Quadro è del mentovato *Sandro Botticelli*, che vi dipinse la tentazione

fatta dal Demonio nel Deserto a Nostro Signore. Ma per non fare un Deserto solitario, figurò per campo dell' Istoria un gran Tempio alla Gotica, sul pinnacolo del quale permise il Signore di esser tentato: e quivi riempì l' atrio di questo Tempio di stupende figure, alcune in atto di offerire, altre in sembiante di disputare, ed altre occupate in simili funzioni.

Domenico Corradi Fiorentino, detto il *Ghirlandajo*, dalle ghirlande, che suo Padre formava per ornamento usato allora su la testa delle Fanciulle di *Firenze*, fu l' Artefice del terzo Quadro. Di questa pittura così parla *Giorgio Vasari*. *Essendo poi chiamato a Roma da Papa Sisto IV. a dipingere con altri Maestri la sua Cappella, vi dipinse, quando Cristo chiama a se dalle Reti Pietro, et Andrea, e la Resurrezione di esso Gesù Cristo, della quale oggi è guasta la maggior parte, per esser ella sopra alla Porta, rispetto all' avervisi avuto a rimettere un Architrave, che rovinò.*

Nel quarto Quadro si vede espressa la Predicazione di *Cristo* sul Monte da *Cosimo Rosselli*. Il paese però è di *Pietro* suo Scolare, detto, *Pietro di Cosimo*.

Pietro Perugino, e *D. Bartolomeo della Gatta* Abate di *S. Clemente* in *Arezzo*, sono gli autori del quinto Quadro, rappresentante *Gesù Cristo*, che dà le Chiavi a *S. Pietro*. Nel mezzo del suo prospetto si vede in lontananza un Tempietto con due Archi Tri-

onfali di mirabile Architettura, in onore di *Sisto* IV. per l'edifizio di questa Cappella, paragonandosi al Re *Salomone* per quello del suo gran Tempio. Onde nel Cornicione dell' Arco verso l' Altare, che accenna il Tempio di *Salomone*, si legge

Immensum Salomon Templum, Tu hoc Quarte sacrasti,

e nell' altro Arco, o Tempietto, figurato per la Cappella.

Sixte, opibus dispar, religione prior.

Nel sesto Quadro *Cosimo Rosselli* ha dipinta la Cena del Signore, co' suoi Apostoli.

Nel settimo era la Risurrezione del Signore, dipinta, come si è detto, dal *Ghirlandajo*, e rifatta a mal fresco, dopo che fu riedificato il muro sotto *Gregorio* XIII.

I ventotto *Pontefici* nelle loro nicchie, che si veggono intorno alla Cappella tra l' una, e l' altra finestra sopra la Ringhiera, cioè dodici per parte, e quattro sopra la Porta, si crede, siano stati dipinti dagli Autori dei sottoposti Quadri, da noi descritti.

Questi sono appoggiati ad una Cornice di rilievo intagliata, e parte dorata con suo fregio, ed architrave dipinto a chiaroscuro, sotto di cui ricorrono altrettanti pilastri, dipinti fino al zoccolo, che gira all' intorno della Cappella. I medesimi sono tramezzati da uguali spartimenti, che formano un continuo panneggio, come di broccato d'oro, e fingono una vaghissima paratura, con pie-

ghe tutte diverse una dall' altra, eseguita dal pennello di Filippo Germisoni.

§. III.

Storia della Pittura della Volta.

Passando ora a parlare della gran Volta di questa Cappella, raccontano il *Condivi*, e il *Vasari*, che ritornato a Roma *Giulio* II. da Bologna, dove *Michel Angelo* era rimasto a terminare la sua Statua di bronzo, *Bramante* procurò di farlo cadere dalla grazia del Papa. Poichè gl'insinuò di non fargli più proseguire il lavoro della sua Tomba, che gli era di un cattivo augurio, e come un affrettarsi la morte; e credendo, che *Michel Angelo* poco esercitato al pennello, non dovesse riuscirvi, progettò di fargli dipingere la Volta della *Cappella Sistina*, in memoria di *Sisto* IV. suo Zio. In fatti tornato a Roma *Michel Angelo*, volle il Pontefice, che dipingesse questa Volta; e per quanto *Michel Angelo* ricusasse, gli convenne al fine ubbidire. Ma altrove il *Vasari* nel T. III. pag. 152. dice, che *Giuliano da S. Gallo* fece venir voglia al Papa di far dipingere dal *Bonaroti* la Volta di questa Cappella. Onde se ciò fosse vero, verrebbe a discolparsi il *Bramante* dall' accusa datagli dal *Condivi*, e in altro luogo, come abbiam detto, dallo stesso *Vasari*.

Bramante fece per comando del Papa il palco per poter dipingere; ma lo fece tutto soste-

nuto da Canapi, bucando la Volta. Tosto che *Michel Angelo* lo vide, gli domandò, come si aveva a fare, dopo levato il palco, per riturare i buchi. *Bramante* rispose, che a ciò si sarebbe pensato in appresso, e che non poteva farsi diversamente. Si accorse *Michel Angelo*, che *Bramante* poco sapeva di Meccanica, o che poco gli era amico. Se ne andò perciò dal Papa, ed in presenza dello stesso *Bramante* sostenne, che il palco era mal fatto. Il Papa gli permise, che lo facesse a modo suo, ed egli l'eresse tutto per aria senza toccare i muri, sopra i puntelli, e i Sorgozzoni, con sì maraviglioso artifizio, che servì poi di modello allo stesso *Bramante*, per farne de'consimili nella Fabbrica di San Pietro, che si usano anche al presente 1.

A giudizio di *Giuliano da Sangallo*, gli furono accordati quindici mila Ducati per questo lavoro; ma dice il *Vasari*, che in più volte non ricevè a conto, che con grandissimo suo disagio, soli tre mila scudi, avendone dovuto spendere poco meno in colori.

Dopo di aver disegnati i Cartoni della Volta, chiamò da *Firenze* i più valenti Pittori, affinchè l'ajutassero, e gli apprendessero ancora l'arte di dipingere a fresco. Ma dopo le prime pruove, non essendone rimasto punto soddisfatto, gettò a terra tutto il lavoro, li mandò via, e rinchiusosi solo nella Cappella, non permise, che vi entrasse

1 V. la mia Descrizione della Bas. Vat. pag. 94.

veruno. Essi tornarono a *Firenze*, facendo altissime querele del *Buonaroti*, che appunto con questa sua inurbanità volle far palese, che niuno lo avesse ajutato in questo suo lavoro.

Durante questa grand'opera, si rese a tutti invisibile; ed anche quando era in sua casa, non volle aver commercio, con chi che sia. Ma quanto più stava rinchiuso, tanto più cresceva al di fuori la curiosità di vedere quel, ch' egli si facesse. Spezialmente il Papa n'era sì ansioso, che un giorno dice il *Vasari*, che vi entrò di nascosto, per osservarla. Si pretende, che *Michel Angelo* se ne accorgesse, e che fingendo di non essersene avveduto, facesse cadere a bella posta dal Ponte alcune Tavole; e che temendo poi di soggiacere al risentimento del Papa, quantunque per caso non ne fosse rimasto offeso, prendesse immediatamente le Poste, e volasse in Toscana.

Il *Condivi* però ci assicura §. 37, che il Papa *non furtivamente, nè una sol volta, corrompendo i Garzoni con danari, ma più volte, vide le pitture della Cappella, salendo su d'una Scala a piroli*. La qual cosa, benchè contradicendosi, non solo attesta il *Vasari*, ma di più soggiugne, *che il Papa era ajutato a salire da Michelagnolo stesso*. Qualunque però fosse il vero motivo di questa fuga, egli non tornò, che dopo cinque Corrieri, che inutilmente lo sopragiunsero a Poggibonzi con lettere le più pressanti del Papa, e dopo tre Brevi diretti alla Repubblica di *Fi-*

renze, che gli erano assai onorevoli, e che lo assicuravano del più grazioso accoglimento.

Riassunta l'opera, e condottala al terzo del lavoro, si accorse, che in alcuni luoghi esposti a Tramontana, si era ammuffita. Disperato non volea più proseguire; ma il *Sangallo* gli spiegò, che il difetto proveniva dalla Calce particolare di Roma, la quale non si seccava sì presto; e finchè era umida fioriva, e sputava quel salso; ma che disseccatasi bene, spariva ogni muffa. Rincoratosi, proseguì il suo lavoro. Ma giunto alla metà, il Papa impaziente volle in tutti i conti, che si scoprisse: e mentre la Cappella era ancora piena di gran polvere per i palchi levati, il Papa fu il primo ad entrarvi. Vi accorse tutta Roma, ed ognuno restò sorpreso.

Racconta il *Vasari* [1], che fuggito *Michel Angelo, avendo Bramante la chiave della Cappella, a Raffaello, come amico, la fece vedere, acciocchè i modi di Michel Angelo comprender potesse. Onde tal vista fu cagione, che in S. Agostino, sopra la S. Anna di Andrea Sansovino in Roma, Raffaelle subito rifacesse di nuovo lo Isaìa Profeta, che ci si vede, che di già lo avea finito. Nella qual opera per le cose vedute di Michel Angelo migliorò, e ingrandì fuor di modo la maniera, e diedele più maestà.*

1 Vasari T. vI. p. 201.

Ma, come ben riflette l'eruditissimo Sig. Canonico *Angiolo Comolli* nelle sue note alla vita inedita di *Raffaello* di un Anonimo, che non accenna questa circostanza [1], non v'è fondamento sufficiente di credere, che *Raffaello* vedesse la Cappella nel modo, e nel tempo indicato dal *Vasari*, ed anche dal *Baldinucci* [2]. Poichè si sà, che *Bramante* non avea più alcuna ingerenza nella Cappella, dopo che per ordine di *Giulio* II. furono disfatti i suoi Ponti, che *Michel Angelo* rifece a modo suo. Onde non poteva egli averne le chiavi; nè, attesa la loro rivalità, sembra verisimile, che *a lui le avesse consegnate Michel Angelo*, come narra il *de Piles* [3], *con proibizione generale di non far entrar alcuno*. Piuttosto *Bramante* poteva averle avute da altri, se fosse credibile il fatto della fuga di *Michel Angelo*, raccontato dal *Vasari*, che ha troppo del favoloso. Onde *si vede*, concluderemo anche noi con Mons. *Bottari*, *non poter essere, che Raffaello vedesse furtivamente queste Pitture, avanti che la Cappella si scoprisse, introdottovi nascostamente da Bramante*, ma piuttosto da qualche altro, che ne avesse la custodia.

Comunque poi la vedesse, è certo, che in seguito migliorò la sua maniera, avendo rifatto in modo più grandioso l' *Isaìa* Profeta; ed essendo nata disputa sul suo prezzo fra

1 pag. 32.
2 T. II. p.342.
3 Abregè de la Vie des Peintres p.167. e p.212.

lui, e chi l'avea ordinata [1], *Raffaello* volle far decidere la questione al *Bonaroti*, il quale giudicò, che il solo ginocchio nudo valeva di più. Questo stesso Profeta fu ritoccato da *Daniele Ricciarelli* da Volterra, *amico*, *e imitatore* del *Buonaroti* [2], che ne diede il suo consenso [3], *perchè a tempo di Paolo IV. il Sagrestano volendolo lavare lo guastò* [4]. E però il Sig. Canonico *Comolli* ha giustamente promosso il dubbio, se debbasi piuttosto al *Volterrano*, che all'*Urbinate*, il *Michelangelesco*, che vi si osserva [5].

Soggiugne il *Vasari*, che *dipinto, o rifatto di nuovo l' Esaìa Profeta .... Agostino Chisi .... fece non molto dopo allogazione d'una Cappella* [6] *.... la quale è all'entrata della Chiesa di S. Maria della Pace a mano destra etc.* che [7] *figurò Raffaello in questa Pittura, avanti che la Cappella di Michel Agnolo si discoprisse pubblicamente, avendola nondimeno veduta, alcuni Profeti, e Sibille*; e finalmente, che [8] *scoperta la Cappella Sistina, Raffaello d'Urbino, che era molto eccellente in imitare, vistola, mutò subito maniera, e fece d'un tratto per mostrare la virtù sua i Profeti, e le Sibille dell' Opera della Pace.*

1 Bottari Note a Vasari T. 3. p. 182. Mengs. Opere T.2 p.115. Ricardson T. p.154.
2 Vasari T.6. p.79.
3 Bottari l. c. p.87. Elogj di Uomini illustri Toscani. Lucca 1712. T. I. p.177.
4 Celio citato dal Bottari l. c.
5 Vita di Raffaello p.35.
6 T.3. p.182.
7 ivi p.183.
8 T.6. p.183.

Benchè però sia incerta l'epoca di queste due opere, è innegabile, che *Raffaelle* ha appreso il suo ingrandimento dalle Opere di *Michelangelo*. Poichè il Sig. de Piles attesta di *aver avuto presso di sè un disegno di mano di Raffaello, nel cui rovescio eravi uno Studio di Raffaello medesimo sopra una figura da Michel Agnolo dipinta nella Cappella Sistina*. Ma il rapido avanzamento di *Raffaello* prodotto da questa imitazione, *non dee attribuirsi*, come dice il Sig. *D. Argenville* [1], *che all'eccellenza del suo genio. Imperciocchè le Pitture della Cappella di Michelangelo esposte dopo quel tempo alla vista di tutti i Pittori dell'universo, non hanno mai potuto formare un secondo Raffaello* [2]. Ma sopra la verità di questi due cambiamenti, impugnati dal *Bellori*, che ne scrisse contro il *Vasari*, son da vedersi le altre riflessioni de' Canonici *Crespi* [3], e *Comolli* [4].

Racconta il *Condivi*, che *Bramante*, impegnato a favorire *Raffaele* suo Cittadino, e Parente, brigò, affinchè si desse a dipingere al medesimo l'altra metà della Cappella. Ma che strepitò *Michel Angelo*, nè si contenne di svelare al Papa molti difetti di *Bramante*, sì in architettura, che nella sua condotta morale; e che il Papa, che era pieno di stima, e di amore verso di lui, non per.

1 Abregè de la vie des fam. Peintres T.I. p.5.
2 V. Filibien. ne' trattenimenti p.261.
3 T. II. Lettere Pittoriche p.326.
4 Vita di Raffaello p.31.38.

mise, che gli fosse fatto un torto sì grande. Ma oltre il silenzio del *Vasari* su questo fatto, Mons. *Bottari* lo ha creduto inverisimile per molte ragioni. Prima, perchè il pensiero di questa Volta era tutto unito; onde era più, che probabile, che il *Bonaroti* avesse fatti i Cartoni, e gli Studj di tutta; il che dovea imaginarsi *Raffaello*. In secondo luogo, come mai poteva fare accordo quella gran Pittura, tutta andante, mezza d'una maniera, e mezza d'un'altra, e di due maniere tanto diverse? In terzo luogo, per quanto *Raffaele* fosse bravo imitatore, pure se si fosse voluto sforzare di andar dietro al *Bonaroti*, avrebbe durato fatica, e poi sarebbe stato sempre in timore di restare indietro, essendo che il fiero, e terribile disegnare, e atteggiare di *Michel Angelo*, spaventi ogni più sublime ingegno. Per lo che non crede, che *Raffaelle* procurasse di venire a questo confronto; anzi piuttosto, che richiestone, avrebbe cercato di sfuggirlo. In quarto luogo, vedendo il *Bonaroti* tanto in grazia, e tanto favorito dal Papa, non si sarebbe arrischiato a far questa istanza. Ed in ultimo, essendo *Raffaele* di un costume modesto, onorato, e grazioso, è affatto improbabile, che avesse fatto un atto cotanto discortese, e villano, di toglier l'opera a un sì gran Professore, che già ne avea fatta la metà, e riportatone tanto applauso.

Mentre proseguiva il suo lavoro, avendogli il Papa più volte domandato, quando lo

avrebbe finito, gli rispose, che lo avrebbe ultimato, allorchè avesse soddisfatto sè stesso nelle cose dell' arte. Il Papa sdegnato gli rispose, che, se non lo finiva presto, lo avrebbe fatto gittar giù dal Palco. Dal *Vasari* si narra il fatto in quest' altro modo T. VII. p. 214. *E ben questa Cappella quando sarà fornita? Quando potrò, Padre Santo. Il Papa, che aveva una mazza in mano, percosse Michelangelo, dicendo, quando potrò, quando potrò, te la farò finire ben io. Però tornato a casa Michelangelo per mettersi in ordine per ire a Fiorenza, mandò subito il Papa Accursio suo Cameriere a Michelangelo con* 500. *scudi, dubitando, che non facesse delle sue, a placarlo, facendo scusa del Papa, che ciò erano tutti favori, e amorevolezze*. Il *Bonaroti* temendo la furia del Papa, finì subito quel, che ci mancava; e fatto disfare il Ponte, scoprì tutto il suo lavoro nella mattina di tutti i Santi, in cui il Papa vi tenne Cappella, con un concorso straordinario di gente.

Voleva ritoccarvi qualche cosa, e più arricchirla, dandovi l' ultima mano; ma lo ritenne l' incommodo di dover rialzare i ponti. Chi crederebbe, che un' opera si grande, e stupenda, fusse fatta in venti mesi? Dippiù fece tutto da per sè, fin le mestiche, ed ogni necessario ordigno, ed egli stesso si macinò i colori.

Si racconta, che il Papa pressasse il *Buonaroti* ad avvivar la sua pittura di più vaghi

colori, e a lumeggiarla d' oro, secondo gli altri Quadri della Cappella, e che il *Buonaroti* gli rispondesse, che gli uomini di colassù non erano ricchi, ma Santi, e sprezzatori delle ricchezze.

Dallo star tanto tempo a lavorar col capo in sù, e trasportato dal piacere, non curando d' accomodarsi agiatamente, ne contrasse un vizio alla vista, che per molti mesi non potè nè vedere, nè leggere, se non guardando all' in sù.

Si crede da alcuni, che sieno state dipinte dal *Buonaroti* le crepature, che si veggono in mezzo della medesima Volta. Ma *Agostino Taja*, che salì nel palco erettovi per pulirla dal fumo, e dalla polvere, asserisce, che sono vere, benchè negligentemente ricoperte di stucco nero [1].

§. IV.

Descrizione di queste Pitture.

Molte sono le Descrizioni, che abbiamo della Pittura di questa gran Volta. Ma noi preferiremo quella di *Ascanio Condivi*, il quale nella vita del *Buonaroti* così ne parla.

„ E' la forma della Volta a botte, e nè posamenti suoi a lunette, che sono per la lunghezza sei, per la larghezza due; sicchè tutta vien ad essere due Quadri, e mezzo.

1 Descrizione del Vaticano pag. 57.

In questa *Michelangelo* ha dipinta la *Creazione del Mondo*, e v' ha abbracciato quasi tutto il Testamento vecchio. L' opera è partita in questo modo.

Cominciando dai peducci, dove le Corna delle Lunette si posano, fin quasi a un terzo dell' arco della volta, finge, come un parete piano, tirando su a quel termine alcuni pilastri, e zoccoli finti di marmo, che sporgono in fuori sopra un piano, a guisa di Poggiolo, con le sue Mensole sotto, e con altri pilastrelli sopra il medesimo piano, dove stanno a sedere Profeti, e Sibille. Sopra detti zoccoli son finti alcuni Fanciulletti ignudi in varj gesti, i quali a guisa di termini reggono una cornice, che intorno cinge tutta l' opera, lasciando nel mezzo della volta da capo a piè, come un aperto Cielo. Questa apertura è destinata in nove Liste. Perciocchè dalla Cornice sopra i Pilastri si muovono alcuni archi corniciati, i quali passano per l' ultima altezza della volta, e vanno a trovare la Cornice dalla parte opposta, lasciando tra arco, e arco nove vani, un grande, ed un piccolo. Nel piccolo son due listarelle finte di marmo, che traversan il vano, fatte talmente, che nel mezzo restan le due parti, ed una delle bande, dove son collocati i Medaglioni, come si dirà al suo luogo.

Adunque nel 1. vano, nella testa di sopra, il quale è de' minori, si vede in aria l' onnipotente Iddio, che col moto delle braccia divide la luce dalle tenebre.

Nel 2. vano è, quando creò i due Luminari maggiori, il qual si vede a braccia tutte distese, colla destra accennando al Sole, e colla sinistra alla Luna. Sonovi alcuni Angioletti in compagnia, un de' quali nella sinistra parte nasconde il volto, e ristringengendosi al Creator suo, quasi per difendersi dal nocumento della Luna. In questo medesimo vano, dalla parte sinistra, è il medesimo Iddio, volto a creare nella Terra l'erbe, e le piante, fatto con tanto artificio, che dovunque tu ti rivolti, par, che egli ti seguiti, mostrando tutta la schiena fin alle piante de' piedi; cosa molto bella, e che ci dimostra quel, che possa lo scorcio.

Nel terzo vano apparisce in aria il magno Iddio, similmente con Angioli, e rimira all'acque, comandando loro, che produchino tutte quelle spezie d'animali, che tal elemento nutrisce, non altrimenti, che nel secondo comandò alla Terra.

Nel quarto è la Creazione dell'Vomo, dove si vede Iddio col braccio, e colla mano distesa, dar quasi i precetti ad *Adamo* [1], di quel che far debbe, e non fare, e coll' altro braccio raccoglie i suoi Angiolini.

Nel quinto è, quando della Costa di *Adamo* ne trae la Donna [2], la quale su venendo a

1 Si trova questa Istoria intagliata non molto bene in legno. In essa è scritto. *Hieronymo de Grandi pinxsit. Gasper Ruina fecit*. Questa stampa è nella Libreria *Corsini*.

2 La formazione d' Eva fu intagliata in rame da *Giulio Bonasone*.

mani giunte, e sporte verso Iddio, inchinatasi con dolce atto, par, che lo ringrazi, e ch' egli Lei benedica.

Nel sesto è, quando il Demonio, dal mezzo in su in forma umana, e nel resto di serpente, con le gambe trasformate in code, si avvolge intorno a un albero, e facendo sembiante, che coll' vomo ragioni, lo induce a far contra il suo Creatore, e porge alla Donna il vietato pomo. E nell' altra parte del vano si vedono ambedue scacciati dall' Angelo, spaventati, e dolenti, fuggirsi dalla faccia di Dio [1].

Nel settimo è il Sacrificio di *Abele*, e di *Caino*, quello grato, ed accetto a Dio, questo odioso, e reprobato.

Nell' ottavo è il Diluvio, dove si può vedere l'Arca di *Noè* da lungi in mezzo dell' acque, ed alcuni, che per loro scampo a lei s'attaccano. Più da presso, nel medesimo Pelago, è una Nave carica di varie genti, la quale sì pel soverchio peso, che aveva, sì per le molte, e violente percosse dell' onde, persa la vela, e privata d'ogni ajuto, si vede già dentro di sè pigliar acque, e andarsene a fondo. Dove è miserabil cosa veder la specie umana così meschinamente nell' onde perire. Similmente più vicino

1 Queste due maravigliose figure dovettero sopra l'altre piacere a *Marcantonio Raimondi*, perchè le intagliò in rame in una carta molto rara; che si trova nella suddetta Libreria, fra le moltissime, e tutte fresche, e ben conservate di questo eccellentissimo Intagliatore.

all' occhio appare ancor sopra l'acque la Cima d'una Montagna, a guisa d'un' Isola, dove fuggendo l'acque, che alzavano, si è ridotta una moltitudine di Vomini, e di Donne, che mostran varj affetti, ma tutti miserabili, e spaventosi, traendosi sotto una Tenda, tirata sopra un'Albore, per difendersi di sopra dalla inusitata pioggia, e sopra questa con grande artificio si rappresenta l'ira di Dio, che con acque, con folgori, e con saette, si versa contro di loro. Evvi un' altra sommità di Monte nella destra parte, assai più vicina all' occhio, ed una moltitudine, travagliata dal medesimo accidente.

Nel nono, che è l'ultimo, è la Storia di *Noè*, quando ebbro giacendo in terra, e mostrando le parti vergognose, dal figliuol *Can* fu deriso, e da *Sem*, e *Jafet* ricoperto.

Sotto la Cornice già detta, che finisce il parete, e sopra i peducci, dove le Lunette si posano, tra Pilastro, e Pilastro, stanno a sedere dodici figurone tra *Profeti*, e *Sibille*, tutte veramente mirabili, sì per l'attitudine, come per l'ornamento, e varietà de' panni [1].

[1] Il Profeta *Geremia* è stato intagliato in rame di figura molto grande. Alla maniera del Taglio pare di *Niccolo' Beatricetto*. Tanto la figura di questo Profeta, quanto quella degli altri sei, cioè *Ezechiele*, *Giobbe*, *Giona*, *Zaccheria*, *Isaia*, e *Daniele*, delle cinque *Sibille*, e degli anterati di *Gesu'*, e della Madonna, sono tutte vestite, e coperte affatto, senza alcuna nudità. Laonde giustamente si maraviglia Monsignor *Bottari* p. 208. T. VI. vite del *Vasari*, perché il Sig. *Argenville* scriva nella vita del *Bona*-

Ma mirabilissimo sopra tutti il Profeta *Jona*, posto nella testa della volta. Perciocchè contro alli siti della medesima, e per forza di lumi, e di ombre, il Torso, che scorcia in dentro, è nella parte, che è più vicina all' occhio, e le gambe, che sporgono in fuori, son nella parte più lontana. Opera stupenda, che ci dichiara, quanta scienza sia in quest' Vomo nella facoltà di girar le linee, ne' scorci, e nella prospettiva.

In quello spazio, che è sotto le Lunette, e così in quel di sopra, che ha figura di triangolo, v' è dipinta tutta la genealogìa, o vogliam dire, generazione del Salvatore, eccetto, che ne' triangoli de' Cantoni, i quali uniti insieme, di due diventano uno, e lasciano doppio spazio.

In uno di questi, vicino alla facciata del Giudizio, a man dritta, si vede, quando

roti, che sono in attitudini poco convenevoli alla santità del luogo. Ma aggiugnendo in margine, che *Daniello da volterra* ne ha coperta la maggior parte, si vede, che si è confuso colla Pittura del *Giudizio*. Da queste figure di Vomini, e di Donne tutte vettite in varie, e bizzarre forme, si vede bene, se il *Bonaroti* sapeva fare i panni, e piegarli con grazia, e maestrìa; benchè egli amasse più il far le figure nude, per mostrare la profondità del suo disegno, e quanto dottamente intendesse il giuoco de' Muscoli. In breve potranno ammirarsi incise dall' egregio Bulino del Sig. *Giovanni Volpato*. Queste figure de' Profeti, e delle Sibille son chiàmate da *Gio. Federico Zuccheri* nell' *Idea de' Pittori*, le maggiori fra quelle, che sieno state mai fatte. T. vI. *Lett. Pittoriche p.* 147.

Aman [1] per comandamento del Re *Assuero* fu sospeso in Croce, perchè volle per la superbia, ed alterezza sua far sospendere *Mardocheo* Zio della Regina *Ester*, perciocchè nel passare suo non gli aveva fatto onore, e riverenza.

In un altro è la Storia del Serpente di bronzo, elevato da *Mosè* [2] sopra di un' asta, nel quale il Popolo d'Israele ferito, e mal trattato da vivi serpentelli, riguardando era sanato. Nel qual *Michelagnolo* ha mostrato mirabili forze, in quei, che si vogliono staccar quelle bisce d'attorno.

Nel terzo Cantone da basso, è la vendetta fatta da *Giuditta* contra *Oloferne* [3].

E nel quarto quella di *Davidde* contra *Golìa*.

E questa è brevemente tutta la Storia; ma

1 Difficilissima è questa figura, perchè è dipinta nell' angolo della Cappella, ed è mezza in una superficie, e mezza in un' altra, ed a forza di prospettiva par tutto nel medesimo piano; ed essendo dipinto quasi in profilo, un braccio della Croce va in dentro, e l'altro viene in fuori, e pare staccato dal muro. Ed è tanto più stimabile, quanto che in quel tempo non c' erano tante regole di prospettiva, quante poi ne sono state date alla luce.

2 Questa Istoria è intagliata da un Antico, ma senza nome.

3 La medesima è stata intagliata da *Marc' Antonio*, e si trova nella Libreria *Corsini*; ma manca nel Catalogo delle stampe di *Marc' Antonio Raimondi*, che ne diede il *Malvasia* nel T. 1. 2. c. 68. Avverte il Sig. *Mariette* n. 47., che l'attitudine di questa Femina è ricavata dalla celebratissima Corniola, che possiede il Re di Francia, e che la tradizione vuole, che fusse portata in dito da *Michelangelo*.

non meno di questa è maravigliosa quella parte, che alla Storia non si appartiene. Questi son certi ignudi, che sopra la già detta Cornice, in alcuni Zoccoli sedendo, un di quà, e un di là, sostengono i Medaglioni, che si son detti, finti di metallo, ne' quali a uso di rovesci, son fatte varie storie, tutte a proposito però della principale. In queste cose tutte per la vaghezza de' compartimenti, per la diversità delle attitudini, e per la contrarietà de' siti, mostrò Michelangelo un' arte grandissima „.

Le Pitture di questa Volta, anzi, come dice il *Vasari* T. IV. c. 420, di tutta la Cappella, furono disegnate da *Leonardo Cungi* di Borgo S. Sepolcro, e questi disegni erano in mano di *Pierin del Vaga*. Buona parte ne fu intagliata da *Giorgio Mantovano*, che le dedicò al Sig. *Mattia di Merve*, Signore di Clootvyck, e furono pubblicate da *Niccolò Van Aelst* nel 1540. Parte anche ne intagliò *Cherubino Alberti* di Borgo S. Sepolcro, e le stampe furono da' suoi Eredi dedicate al vecchio Cardinal *Francesco Barberini* nel 1628. Oltre le altre stampe già indicate di *Marc' Antonio*, del *Beatricetto*, e del *Bonasone*, *Adamo Mantovano* intagliò tutti i Termini nudi dipinti per ornamento di questa Cappella, e le figure, che mettono in mezzo le finestre.

Ma le Storie, che erano le più importanti, non sono state mai intagliate. E però sarebbe desiderabile, che questa maravigliosa,

e vastissima Volta, avanti che si perdesse affatto, fusse disegnata da un bravo Professore, e da Incisori egualmente eccellenti fusse messa in istampa, potendosene fare più di 120. Tavole.

§. V.

Aneddoti spettanti alla Pittura del Giudizo Universale nella Facciata.

Clemente VII. benchè mal soddisfatto del *Bonaroti*, perchè avea fortificata *Firenze* contro i *Medici*, e per alcune insussistenti calunnie, lo volle nondimeno presso di sè, per impiegarlo a dipingere nella *Cappella Sistina* il *Giudizio Universale* sul muro di prospetto; e in quello, dov'è la Porta, la *Caduta di Lucifero*, e di tutti gli Angeli, che peccarono con lui.

Questa però non fu mai dipinta, benchè ne facesse varj schizzi, e disegni, per cui forse sarebbe stata più maravigliosa, e non sottoposta a quelle critiche, che furono date al *Giudizio*. Ma un Pittor Siciliano, il quale stette molti mesi a servirlo, ed a macinargli i colori, la dipinse nella Volta della crociata della Chiesa della *Trinità de' Monti*; e benchè mal condotta, pure vi si ammirava un certo, che di terribile, e una gran varietà di attitudini, e di gruppi ignudi, che piovevano dal Cielo, e caduti nel centro

della Terra si convertivano in forme spaventose, e bizzarre di Diavoli. Ora però questa pittura più non esiste, per essere stata demolita la Volta, allorchè fu fatta la Cappella di *S. Francesco*.

Ma *Clemente* vII. non potè vedere, che i soli Cartoni della Pittura del *Giudizio*. Poichè sappiam dal *Condivi*, che *Michelangelo, che sapeva l'obbligo, ch' egli aveva col Duca d' Vrbino, fuggì questa cosa, quanto potè. Ma poichè liberar non si poteva, mandava la cosa in lungo; e fingendo di occuparsi, come faceva in parte, nel Cartone, secretamente lavorava quelle statue, che dovevano andare alla sepoltura*.

In questo mezzo Papa Clemente mancò, e fu creato Paolo III, il quale invaghito di questo grand' Vomo, l' invitò con carezze, e promesse a lavorare per lui. Di fatti con un Breve in data del 1. di Settembre del 1535, che per la prima volta diamo alla luce al fine di questa prima Parte al num. I, e con un altro, che porta la stessa data, pubblicato in italiano nel Tom. vI. delle *Pittoriche* p. 22, e che noi diamo nel suo originale, al num. II, gli confermò per questa gran Pittura l' annua rendita, assegnatagli da *Clemente* vII. di 1200. scudi di oro, cioè 600. in moneta, ed altri 600. colla concessione di un Passo del Pò presso *Piacenza*, goduto precedentemente da un certo *Gio. Francesco Burla*. Nondimeno *Michelangiolo* ricusò, quanto potè, allegando il compimento del

Deposito di *Giulio* II, per cui da gran tempo aveva avute molte migliaja di scudi dal Duca di Vrbino. Il Papa s' inquietò, dicendogli. *Io ho avuto trent'anni questo desiderio, ed ora che son Papa, non me lo caverò? Io straccerò il contratto, e son risoluto, che tu mi serva ad ogni modo*. E però, come narra il *Condivi*, *stando fermo in tal proposito, un giorno se ne venne a trovarlo a casa, accompagnato da otto, o dieci Cardinali, e volle vedere il Cartone fatto sotto Clemente, per la Facciata della Cappella di Sisto*. Pensò *Michelangelo* fuggirsene di nuovo da Roma, per andarsene in sul Genovese ad una Badia del *Vescovo* di *Aleria*, a dar fine alla sua opera, per esser luogo commodo a *Carrara*, ovvero in *Vrbino*, dove per avanti avea disegnato d' abitare, avendovi spedito uno, per comprarvi una Casa con qualche Possessione. Ma poi avendo dato luogo a più mature riflessioni, condiscese alle premure del Papa, il quale nel terz' anno del suo Pontificato gli scrisse il Breve, che noi per la prima volta diamo alla luce da' registri dell' Archivio Vaticano, al num. III, e a cui allude il *Condivi*, ove dice, parlando di *Paolo* III. *Dopo l' ultimo accordo fatto trà l' Eccellenza del Duca, e Michelangiolo, pigliandolo al suo servizio, volle, che mettesse ad esecuzione quel che già aveva incominciato al tempo di Clemente, e gli fece dipingere la facciata della Cappella di Sisto, la quale egli aveva già arricciata, e serrata con assiti da terra*

infino alla volta. In seguito nel 1538. gli fece confermare colle lettere Patenti del Cardinal Camarlingo *Giulio Ascanio Sforza*, che pure pubblichiamo al num. IV, mercè la singolar gentilezza, ed erudizione del Sig. Abate *Gaetano Marini*, le promesse fattegli ne' Brevi del 1535, dell' annua entrata di 1200. scudi d' oro, metà in danaro, e metà col Passo del Pò presso *Piacenza*. Il *Vasari* a carte 263. del Tom. III. lo chiamò il *Passo di Parma*, e dice, che lo perdè nella morte del Duca *Pier Luigi Farnese*, *e per iscambio gli fu dato una Cancellerìa di Rimini di manco valore, di che non mostrò curarsi, e ancorchè il Papa gli mandasse più volte denari per tal provisione, non li volle accettar mai*. E a carte 280. racconta, che gli fu tolto anche l' uffizio della Cancellarìa di *Rimini*, da un Coppiere di *Paolo* IV.

Dal penultimo Breve resta schiarito il passo della vita del *Buonaroti*, scritta dal *Vasari*, ove dice [1]. *Tuttavia temendo, come prudente, della grandezza del Papa, andava pensando trattenerlo, e soddisfarlo di parole, vedendolo tanto vecchio, finchè qualche cosa nascesse*. Mons. *Bottari* nel Commento, che fa a questo passo, riflette, che, *quando Paolo* III. *fu fatto Papa, aveva* 68. *anni, e che morì di anni* 81. *mesi* 8. *e giorni* 10. *Laonde da tutto ciò parrebbe, che si potesse raccogliere, che non sia altrimenti vero, ch'egli*

1 Vite de' Pittori T. VI. p. 240.

ordinasse a Michelangelo la Pittura del Giudizio sul principio del Pontificato, *non convenendo a un uomo di 68. anni le parole del Vasari*, *VEDENDOLO TANTO VECCHIO*. La sua congettura resta confermata dal suddetto Breve, da cui si rileva, che gli rinuovò questa commissione in età di anni 71, avendo fino allora temporeggiato il *Buonaroti* ad eseguirla.

Lo stesso Breve non si oppone all' altra congettura di Mons. Bottari [1], il quale condanna Mons. *d' Argenville*, che asserisce a car.79. della vita del *Bonaroti*, che cominciasse la Pittura del *Giudizio* sotto *Clemente* VII, e poi la finisse sotto *Paolo* III. Poichè se fosse vero, che l' avesse incominciata a colorire, non avrebbe potuto negare a *Paolo* III. di terminare quello, che avea intrapreso sotto il suo Antecessore, senza taccia d' ingiuriosa villania, ne si sarebbe fatto tanto pregare.

Si deve adunque credere, che sotto *Clemente*, dopo di aver abbandonato il pensiere della Pittura della caduta di Lucifero, ne avesse semplicemente ultimato il disegno, e i Cartoni, che *Paolo* III. volle, che eseguisse senza veruna alterazione, contentandosi, che si ponesse dal *Bonaroti* lo stemma di Papa *Clemente*, di cui era stata invenzione, sotto la figura del Profeta *Jona*, benchè gli avesse mostrato desiderio, che si mettesse il suo.

1 Ivi pag. 243.

Avendo dunque *Michelangelo* risoluto di eseguire questa gran Pittura, nella Facciata della Cappella, in cui dopo aver fatto dare di bianco a quelle sopra descritte di *Pietro Perugino*, avea fatta fare una scarpa di mattoni scelti, e ben cotti, con mezzo braccio di pendenza da cima a fondo, affinchè non vi si annidasse la polvere, o altra bruttura, si diede a dipingere in ottimo fresco quest' opera immensa. Mentre vi lavorava, cadde dal Ponte, e fattosi male a una gamba, dal dolore, e dalla collera, non voleva esser curato da nessuno. Ma *Baccio Pontini* Fiorentino, amico suo, e Medico capriccioso, andò un giorno a picchiare a casa, e non essendogli risposto da lui, nè da' vicini, trovò il modo per alcune vie segrete di penetrare nelle stanze di *Michelangelo*, che trovò disperato, e non volle abbandonarlo, finchè non lo guarì. Egli risanato riprese il suo lavoro, che condusse a fine in pochi altri mesi.

Tutti gli Scrittori asseriscono concordemente, che vi ha impiegato otto anni di tempo. E questo in parte, è vero; perchè nel 1533. sotto *Clemente* vII. ne fece i disegni, e i Cartoni. Ma secondo le nostre congetture, non incominciò ad eseguirne la Pittura, che nel 1537; e per conseguenza nel colorirla, non può avervi impiegato, che quattro anni in circa. Io ne darò un' idea, riportando le parole di *Ascanio Condivi*, che così la descrive nella sua vita.

§. vI.

Descrizione di questa Pittura.

„ Nella parte di mezzo dell'aria, vicino alla Terra, sono sette Angioli scritti da S. Giovanni nell'Apocalisse, che colle Trombe a bocca chiamano i Morti al Giudizio dalle quattro parti del Mondo, tra i quali ne son due altri con libro aperto in mano, nel quale ciascheduno leggendo, e riconoscendo la passata vita, abbia quasi da sè stesso a giudicarsi. „

„ Al suono di queste Trombe, si vedono in terra aprire i monumenti, ed uscir fuori l'umana specie in varj, e maravigliosi gesti; mentre che alcuni, secondo la Profezìa di Ezechiele, solamente l' ossatura hanno riunita insieme, alcuni di carne mezzo vestita, altri tutta. Chi ignudo, chi vestito di quei panni, o lenzuola, in che portato alla fossa, fu involto, e di quelle cercar di svilupparsi. In questi alcuni ci sono, che per ancora non pajono ben desti, e riguardando al Cielo, stanno quasi dubbiosi, dove la divina Giustizia li chiami. Quì è dilettevol cosa a vedere alcuni con fatica, e sforzo uscir fuori della Terra, e chi colle braccia tese al Cielo pigliare il volo, chi di già averlo preso, e levati in aria, chi più, chi meno, in varj gesti, e modi. „

„ Sopra gli Angioli delle Trombe, è il

Figliuol di Dio in maestà, col braccio, e potente destra elevata, in guisa d' Vomo, che irato maledica i Rei, e li scacci dalla faccia sua al fuoco eterno, e colla sinistra distesa alla parte destra, par, che dolcemente raccolga i buoni. Per la cui sentenza si veggono gli Angeli tra Cielo, e Terra, come Esecutori; nella destra correre in ajuto delli Eletti, a cui dalli maligni Spiriti fosse impedito il volo, e nella sinistra per ributtare a terra i reprobi, che già per sua audacia si fossero innalzati, i quali però reprobi dai maligni Spiriti sono in giù ritirati. I superbi per i Capelli; i Lussuriosi per le parti vergognose, e conseguentemente ogni vizioso per quella parte, in che peccò. Sotto ai quali Reprobi si vede Caronte colla sua Navicella, tal quale lo descrive Dante nel suo Inferno, nella Palude di Acheronte, il quale alza il remo per battere qualunque anima lenta si dimostrasse, e giunta la barca alla ripa, si veggono quell' anime dalla barca a gara gittarsi fuori, spronate dalla divina giustizia, sicchè la tema, come dice il Poeta, si volge in desio. Poi ricevuta da Minos la sentenza, esser tirate da' maligni Spiriti, al cupo dell' Inferno, dove si veggono maravigliosi atti di gravi, e disperati affetti, quali ricerca il luogo. „

„ Intorno al Figliuol di Dio nelle nubi del Cielo, nella parte di mezzo, fanno cerchio, o Corona i Beati già resuscitati, ma separata, e prossima al Figliuolo la Madre

sua, timorosetta in sembiante, e quasi non bene assicurata dell' ira, e secreto di Dio, trarsi quanto più può sotto il Figliuolo. Dopo lei il Battista, e i dodici Apostoli, e Santi, e Sante di Dio, ciascheduno mostrando al tremendo Giudice quella cosa, per mezzo della quale, mentre confessò il suo nome, fu di vita privo. S. Andrea la Croce, S. Bartolomeo la Pelle, S. Lorenzo la Gratticola, S. Bastiano le Frecce, S. Biagio i Pettini di ferro, S. Caterina la Ruota, ed altri altre cose, per le quali da noi posson essere conosciuti. „

„ Sopra questi al destro, e sinistro lato, nella superior parte della Facciata, si veggono gruppi di Angioli in atti vaghi, e rari appresentare in Cielo la Croce del Figliuol di Dio, la Spunga, la Corona di Spine, i Chiodi, e la Colonna, dove fu flagellato, per rinfacciare ai Rei i beneficj di Dio, dei quali sieno stati ingratissimi, e sconoscenti, e confortare, e dar fiducia a' buoni. „

Asserisce il *Vasari*, che alcune cose del suo divino Giudizio furono dal *Bonaroti* gentilmente tolte in parte dall'invenzioni di *Luca Signorelli*, come sono Angeli, Demonj, l' ordine de' Cieli, e altre cose, *nelle quali imitò l' andar di Luca*. Ma Monsignor *Bottari* sostiene [1], che tutta l' imitazione consista *in una piccola Lunetta*, *dove sono certamente Angioli*, *e Demonj*, *ma è una*

1 Vasari Vite de' Pittori Tom. III. p. 5.

cosa tutta diversa, *fuori*, *chè nella difficoltà degli scorti*. In breve però vedremo ben dilucidato questo punto dall'eruditissimo Padre *della Valle*, da cui aspettiamo con impazienza l' illustrazione del Duomo d'*Orvieto*.

Pietro Aretino a'15. di Settemb. del 1537. scrisse da Venezia al *Bonaroti* una lettera, riportata nel primo Tomo della Raccolta delle sue Lettere p.154, e nel terzo delle *Pittoriche* al num. xxiI. p.58, in cui gli suggerisce con arte, e senza mostrar di suggerirglielo un suo pensiere pittorico su quest' argomento. Benchè sia scritta con lo stile di quel Secolo, merita, che io quì la riporti a disteso.

Al Divino Michelagnolo.

„ Siccome, venerabile Vomo, é vergogna della fama, e peccato dell' anima il non rammentarsi di Dio, così è biasimo della virtù, e disonor del giudizio, il non riverir voi, che siete un bersaglio di meraviglie, nel quale la gara del favor delle Stelle ha saettato tutte le frecce delle grazie loro. Perciò nelle man vostre vive occulta l' idea di una nuova Natura, onde la difficoltà delle linee estreme (somma scienza nella sottilità della Pittura) v' è sì facile, che conchiudete nell' estremità de' Corpi il fine dell' arte, cosa, che l' arte propria confessa essere impossibile di condurre a perfezione. Perciocchè l' estremo (come sapete) dee cir-

condare sè medesimo, poi fornire in maniera, che nel mostrare ciò, che mostra, possa promettere delle cose, che promettono le figure della Cappella, (*di S. Lorenzo di Firenze*), a chi meglio sa giudicarlo, che mirarlo. Or io, che con la lode, e con l'infamia ho spedita la maggior somma de' meriti, e de' demeriti altrui, per non convertire in niente il poco, ch' io sono, vi saluto. Nè ardirei di farlo, se il mio nome accettato dalle orecchie di ciascun Principe, non avesse scemato pure assai dell' indegnità sua. „

„ E ben debbo io osservarvi con tale riverenza, poichè il Mondo ha molti Re, ed un solo Michelangelo. Gran miracolo, che la Natura, che non può locare sì alto una cosa, che voi non la ritroviate coll' industria, non sappia imprimere nell' opre sue la maestà, che tiene in sè stessa, l' immensa potenza del vostro stile, e del vostro Scarpello. Onde chi vede voi, non si cura di non aver visto Fidia, Apelle, e Vitruvio, i cui spirti furon l' ombra del vostro spirto. Ma io tengo felicità quella di Parrasio, e degli altri dipintori antichi, dapoichè il tempo non ha consentito, che il far loro sia vissuto fino al dì d' oggi: cagione, che noi, che pure diamo credito a ciò, che ne trombeggiano le Carte, sospendiamo il concedervi quella palma, che chiamandovi unico Scultore, unico Pittore, e unico Architetto, vi darebbero essi, se fossero posti nel Tribunale degli occhi nostri. „

„ Ma se così è, perchè non contentarvi della gloria acquistata fino a quì? A me pare, che vi dovesse bastare d' aver vinto gli altri con le altre operazioni. Ma io sento, che con il fine dell'universo (cioè col Giudizio) che al presente dipignete, pensate di superare il principio del Mondo, che già dipigneste (*cioè la Creazione, dipinta nella Volta*) acciocchè le vostre Pitture, vinte dalle pitture istesse, vi diano il trionfo di voi medesimo. Or chi non ispaventerebbe, nel porre il pennello, al terribil soggetto? „

„ Io veggo in mezzo delle Turbe l' Anticristo con una sembianza solo pensata da voi. Veggo lo spavento nella fronte de' viventi: veggo i cenni, che di spegnersi fa il Sole, la Luna, e le Stelle. Veggo quasi esalar lo spirito al Fuoco, all' Aria, alla Terra, e all' Acqua. Veggo là in disparte la Natura esterrefatta, sterilmente raccolta nella sua età decrepita. Veggo il tempo asciutto, e tremante, che per esser giunto al suo termine, siede sopra un Tronco secco. E mentre sento dalle Trombe degli Angeli scuotere il cuore di tutti i petti, veggo la Vita, e la Morte oppressa da spaventosa confusione; perchè quella s' affatica di rilevare i morti, e questa si provede di abbattere i vivi. Veggo la Speranza, e la Disperazione, che guidano le Schiere de' Buoni, e gli stuoli de' Rei. Veggo il Teatro delle nuvole colorite da' raggi, che escono da' puri fuochi del Cielo, su i quali fra le sue milizie, si é posto a seder

Cristo, cinto di splendori, e di terrori. Veggo rifulgergli la faccia, e scintillando fiamme di lume giocondo, e terribile, empie i bennati di allegrezza, e i malnati di paura. Intanto veggo i Ministri dell' Abisso, i quali con orrido aspetto, con gloria de' Martiri, e de'Santi, scherniscono Cesare, e gli Alessandri, che altro è l' aver vinto sè stesso, che il Mondo. Veggo la Fama con le sue corone, e con le sue palme sotto i piedi, gittata là fra le Ruote de' suoi Carri. In ultimo veggo uscir dalla bocca del Figliuol di Dio la gran Sentenza. Io la veggo in forma di due strali; uno di salute, e l'altro di dannazione; e nel vedergli volar giuso, sento il furor suo urtare nella Machina elementale, e con tremendi tuoni disfarla, e risolverla. Veggo lumi del Paradiso, e le fornaci dell' Abisso, che dividono le Tenebre cadute sopra il volto dell' aere; talchè il pensiero, che mi rappresenta l' imagine della rovina del novissimo die, mi dice, se si trema, e teme nel contemplar l' opra del Buonaruoti, come si tremerà, e temerà, quando vedremo giudicarsi, da chi si dee giudicare? „

„ Ma crede la S. V., che il voto, che io ho fatto di non riveder più Roma, non si abbia a rompere nella volontà di veder cotale Istoria? Io voglio piuttosto far bugiarda la mia deliberazione, che ingiuriare la vostra virtù, la quale prego, che abbia caro il desiderio, che ho di predicarlo. „

A questa Lettera rispose il *Bonaroti* colla

seguente, che si trova nella raccolta delle *Lettere Volgari* stampate in Venezia nel 1541. lib.2. p.41, e fra le *Pittoriche* nel T.11. n.4. in cui gli dice, che il suo pensiero era bellissimo, ma che non lo poteva mettere in opera, perchè avea compita gran parte dell' Istoria, cioè ne avea formati quasi tutti i Cartoni.

Magnifico Messer Pietro mio Signore, e Fratello.

„ Io nel ricevere la vostra Lettera ho avuto allegrezza, e dolore insieme. Sonmi molto allegrato, per venir da voi, che siete unico di virtù al Mondo, celebrato; e anco mi sono assai doluto; perciocchè avendo compita gran parte dell' Istoria, non posso mettere in opera la vostra imaginazione, la quale è sì fatta, che se il dì del Giudizio fosse stato, e voi l'aveste veduto in presenza, le parole vostre non lo figurerebbero meglio. Ora per rispondere allo scrivere di me, dico, che non solo l' ho caro, ma vi supplico a farlo, dacchè i Re, e gl' Imperatori hanno per somma grazia, che la vostra penna li nomini. In questo mezzo se io ho cosa alcuna, che vi sia a grado, ve la offerisco con tutto il cuore. E per ultimo il vostro non voler capitare a Roma, non rompa per conto del veder la Pittura, che io faccio, la sua deliberazione, perchè sarebbe pur troppo. E mi vi raccomando. „

L'anno, in cui furono scritte queste due lettere, era appunto il terzo del Pontificato di *Paolo* III, e quello, in cui fu steso il Breve da noi prodotto al num. III. Ed io credo, che quantunque piacesse al *Bonaroti* il pensiere poetico, e pittoresco, suggeritogli dall' *Aretino*, che sarebbe desiderabile di veder eseguito da qualche altro valoroso Pennello, pure non lo eseguisse, non perchè avesse già dipinta gran parte dell' Istoria, che per le ragioni di sopra addotte mi sembra, che incominciasse in quello stesso anno, ma solo, perchè avesse già compiuta gran parte de' Cartoni fatti secondo il suo disegno.

§. VII.

Censure date a questa Pittura.

Due eccezioni sono state date a questa sorprendente Pittura. La prima è la troppa nudità, specialmente in un luogo sacro, e in persone Sante, e Venerabili. Ma si avevano a far vestiti i Dannati, e gli Eletti resuscitati? *Taddeo Zuccheri*, che ha dipinta la Cupola di Firenze, e fatti i Santi rivestiti degli abiti, che usarono in questo Mondo, si è scostato dal vero; e poi nell' Inferno, è stato necessitato a dipinger nudi i Dannati.

Racconta il *Vasari*, che *Messer Biagio* da *Cesena*, Maestro delle Cerimonie, rilevò a *Paolo* III, che un giorno andò con lui a veder quest' opera, condotta già verso il fine,

che que' tanti nudi meritavano star nelle Stufe, e nelle Osterie, e non in un luogo sì venerando; e che essendo ciò dispiaciuto al *Buonaroti*, se ne volle vendicare, con ritrattarlo al naturale, (benchè allora lo avesse veduto per la prima volta) nell' Inferno tra un Monte di Diavoli in figura di *Minos*, con una gran Coda serpentina, che gli cinge il petto in più giri. Messer *Biagio*, che si riconobbe dipinto, e schernito in quel modo, strepitò presso il Papa, per esserne levato, e per averne soddisfazione; ma essendo stato interrogato dal Papa, *in che luogo lo avesse dipinto*, e avendogli risposto, *nell' Inferno*, gli disse, *che se fosse stato messo in Purgatorio, vi sarèbbe stato qualche rimedio, ma nell' Inferno, NULLA EST REDEMPTIO*.

Scrive il *Vasari* a c.311. T.4, che *Adriano* VI. avea cominciato a dire di voler gittare a terra la Cappella di *Michelangelo*, che chiamava anch' egli *una Stufa d' ignudi*. Ma non può essere, che intendesse del *Giudizio*, che allora non esisteva. Bensì poco mancò, che non gli facesse dar di bianco *Paolo* IV, il quale gli fece dire, che *bisognava, che ritoccasse la sua Pittura a cagione delle gran nudità, che vi avea dipinte*. Al che dicesi, che gli facesse rispondere, *esser prima di bisogno, che aggiustasse il Mondo, perchè in quanto al dipinto era assai facile a riformarsi* [1].

Ma questo strepito non cessò, nè per la ris-

1 Taja, Palazzo Vaticano p.63.

posta del *Bonaroti*, nè per la morte di *Paolo* IV. Poichè anche nel Pontificato di *Pio* IV. si eccitò tanto rumore contro le nudità del *Giudizio*, che per poco non fu fatto gettare a terra. Ma mercè alcuni discreti Cardinali, che s' interposero, fu preso il ripiego di far coprire *S. Caterina*, *S. Biagio*, e poche altre figure con gentili panneggiamenti da *Daniele Ricciarelli* di *Volterra*, detto perciò per sopranome, il *Braghettone*. Alcune altre sono state coperte per ordine di *Clemente* XIII. da *Stefano Pozzi* [1].

L' altra eccezione data a questa Pittura, è la mescolanza del sacro col profano, e del cristiano col favoloso. Ma questo era difetto del Secolo, e comune non solo a tutti i Pittori, ma anche ai Poeti, ed Oratori di allora, come osservano il *Filibien*, e il *Mariette*, che agli esempj di *Dante*, e del *Petrarca* aggiungono quelli dell' *Ariosto*, e del *Sanazzaro*. I Cristiani prendono il significato delle Favole, come si fa degli Apologi di *Esopo*, e non la realtà, che già sanno non trovarsi nelle medesime. Nella stessa Sacrosanta Scrittura si trovano dei nomi presi dalle favole, essendo stati paragonati i Reprobi da *Giobbe*, alle ghiare del Fiume *Cocito* [2]; e nella Messa de' Defonti è nominato il *Tar-*

1 Chattard Descrizione del Vaticano T. II. p. 41.

2 21. 33. V. Sarnelli T. V. Lett. Eccl. Lett. XIV. *Se si possono tollerare alcuni materiali residui della Gentilita' rimasti ne' Sacri Templi?* p. 90.

taro, Fiume favoloso, che quivi è preso, per significare l'Inferno.

Per altro in questo *Giudizio*, tutto il favoloso si riduce a *Caronte*, ed a *Minos*, che prese da *Dante*, di cui era studiosissimo. Meritava di esser conservato nella Librerla d'un gran Monarca quel *Dante*, ne' margini di cui avea disegnato a penna, quanto in esso si contiene. V' era un numero quasi infinito di nudi bellissimi in attitudini maravigliose. Questo libro fu preda dell' onde; poichè capitato in mano dell' egregio Scultore *Montauti*, mentre questi faceva venir per Mare da Toscana a Roma varj suoi arnesi, trai quali era gelosamente custodito questo libro, la Barca naufragò, e si perdè tutto [1].

Tra quelli, che criticarono questo *Giudizio*, si volle distinguere *Ludovico Dolce* nel suo Dialogo, intitolato *l'Aretino*, a cui con poca avvertenza, perchè, come abbiam visto, fu uno de'maggiori lodatori del *Bonaroti*, mette in bocca le maggiori censure. Anche *Salvator Rosa* nelle sue Satire si scaglia con molta mordacità contro questa pittura, dicendo fra le altre cose.

O Michelangiol non vi parlo in gioco,
Quello, che dipingeste è un gran Giudizio,
Ma di Giudizio voi ne avete poco.

Lo *Scannelli* nel Microcosmo libr.1.c.5.a c.6.

1 Bottari Vite del Vasari T. vI. p.245. Milizia Vite degli Architetti T.1I. p.269.

e Gio: *Battista Armenini* ne' *veri precetti della Pittura* libr. 2. cap. 5. in Ravenna 1587. riferiscono una critica, che si pretende fatta da *Leonardo da Vinci*, sopra la poca varietà de' muscoli, e de' contorni de' giovani, e de' vecchi, che erano quasi i medesimi. Ma il *Bonaroti* non intraprese questa pittura, se non molti anni dopo la morte di *Leonardo*, che finì di vivere nel 1518.[1]

Gio: Andrea Gilio nel 1564. pubblicò in Camerino per Antonio Giojoso *due Dialoghi, nel primo de' quali si ragiona delle parti morali, e civili, nel secondo degli errori de' Pittori circa l'Istorie, con alcune annotazioni sopra il Giudizio di Michelangelo, ed altre Figure nella Cappella Pontificia*. Anche *Alfonso du Fresnoy*, o come altri credono, il Sig. *de Piles* ne ha parlato poco favorevolmente[2]; e varie di lui accuse son riportate dal Collettore de' Ritratti degli Vomini più illustri nelle tre arti[3], ed anche dall' *Hauchecorne*[4].

§. VIII.

Lodi, Stampe, e Copie, che ne sono state fatte.

Ma se questa Pittura da alcuni è stata criticata, dalla maggior parte è stata esaltata

1 V. T. I. delle Lettere Pittoriche Lett. di M. Mariette al Conte di Caylus p. 79.
2 Sentimens sur les Ovrages des Artistes.
3 T. IV. Elogio del Buonaroti.
4 Ivi p. 373.

sopra tutte le Pitture del Mondo, e chiamata dal celebre *Cosimo della Rena* [1], il *miracolo dell'arte*. Il *Lomazzo* nel suo insigne *Trattato dell'arte della Pittura* ne fa i più grandi Elogj; e *Gio: Gualberto da Soria* [2] dimostra con ragioni fortissime, che il giudizio del *du Fresnoy* in parte è falso, e in parte è contraddittorio.

Più volte è stata intagliata in Rame. In forma grande, e in piu pezzi è dedicata a Monsignor *Pietro Strozzi* da M. G. forse *Matteo Greuter* d'Argentina. Ne abbiamo una stampa di *Leonardo Gaultier*, una dal *Bonasoni*, una dal *du Perac* Francese, e una da *Adamo Mantuano*. Vn'altra più picciola di *Gio: Battista* de' *Cavalieri* dell' anno 1567, una in piccolissime figure, ma molto stimata di *Martino Rota Sebenicen* [3] del 1569. dedicata al Duca *Emanuel Filiberto di Savoja*. Due altre della medesima piccolezza, ricavate da quella del *Rota*. Ma è da confessare con Mons. *Bottari* [4], che in questo fu *Raffaello*, molto più fortunato del *Bonarcti*; perchè quegli ebbe la sorte di veder intagliate eccellentissimamente le sue opere, e i suoi disegni; ma questi per lo contrario li vidde malamente eseguiti, di che si duole anche il Vasari nel T.4. a c.292.

Sentasi, quanto si sarebbe apprezzato un semplice disegno di questa Pittura da *Pietro*

1 Introduzione ai Marchesi della Toscana p.14.
2 Opere del medesimo. Siena 1766. T.1I.
3 T.1I. Lett. Pittoriche p.273.
4 T.vI. p.249.

Aretino, il quale da Venezia in Aprile del 1544. così scrisse al *Bonaroti* [1].

„ Se Cesare non fosse tale nella gloria, quale egli è nel Principato, io anteporrei l'allegrezza sentita dal mio cuore, nello scrivermi il Cellino, che i miei saluti vi sono stati accetti, agli stupendi onori fattimi da sua Maestade. Ma perchè egli è gran Capitano, come grande Imperatore, dico, che nell' udir ciò mi è giubilato l' animo nel modo, ch' egli mi giubilava, mentre la clemenza di lui consentiva, ch' io minimo cavalcassi seco a man destra. Ma se V. S. è riverita mercè del pubblico grido, fin da quegli, che ignorano i miracoli del suo intelletto divino, perchè non si dee credere, che vi riverisca io, che son quasi capace della eccellenza del suo ingegno fatale? E per esser così fatto, nel vedere il tremendo, e venerando vostro dì del Giudizio, mi bagnai tutti gli occhi con l' acque dell' affezione. Or pensisi, di che sorte me gli avrebbon conci le lagrime nel vedere l' opra uscita dalla sua mano sacrosanta. Che se ciò fusse, oltre lo scorgere gli spiriti della viva Natura ne' sensati colori dell' arte, rendei grazie a Dio, che mi ha dato in dono il nascere a vostro tempo. La qual cosa tengo vanto simile al mio essere ne' giorni di *Carlo* Augusto. Ma perchè, o Signore, non remune-

1 T. 2. della Raccolta delle sue lettere p. I. T. 3. Lett. Pittoriche p. 76.

rate voi la cotanta divozione di me, che inchino le celesti qualità di voi, con una reliquia di quelle Carte, che vi son meno care? Certo che apprezzerei due segni di carbone in un foglio più, che quante coppe, e catene mi presentò mai questo Principe, e quello. Ma quando bene l' indegnità mia fusse causa, che io non adempissi cotal voto, a me basta la promessione, che me ne fa la speranza. Io ne godo, mentre gli spero, e sperandogli contemplogli, e contemplandogli mi congratulo con la fortuna, ch' io ho nel contentarmi della cosa sperata, la quale non può essere, che di sogno non si converta in visione: e anco conferma a se proprio il Compar *Tiziano*, uomo di ottimo esempio, di vita grave, e modesta. Esso fervido predicatore del vostro stile sopraumano ha posto testimonio il suo scrivermi con la riverenza debita, tutta la fede del ritrarre il pane, che per il figliuolo gli concesse il Pontefice nel favore, che aspetta dalla sincera bontà di voi, che siete idolo suo, e mio. „

Di fatti, quanto il *Tiziano* restasse incantato di questa Pittura, può comprendersi da questo passo di un' altra lettera dell'*Aretino*, scrittagli in Ottobre da Venezia nel 1545.[1] *In cotal mezzo rammentatevi di non vi perdere sì nella contemplazione del Giudizio di Cappella, che vi si dimentichi l' espedir-*

1 T. 3. Lett. Pitt. p. 100.

vi, che tutto il verno vi tenga assente da me, e dal Sansovino.

Lo stesso *Aretino* in un' altra lettera scritta da Venezia in Gennajo del 1546. a M. *Enea Vico Parmigiano*, così parla di un rame di questo Giudizio [1].

„ Il dì del Giudicio, che la saputa diligenza del *Bazzacco*, uno de' bravi spiriti, che abbia il Disegno, ha ritratto dall' Istoria del Bonaroti, non è per mai soddisfare alla somma dell' obligazione, che tiene allo stile, con la cui più salda, netta, e morbida pratica di tratti leggiadri, e dolci, lo intagliate in rame accurato, e fornito. Imperocchè lo starsi cotal istoria senza far di sè copia altrove, non serva il decoro appartenente alla religione, ch' ella contiene. Avvengachè dovendo essere per ordine d' Iddio il fine di tutto il Mondo, è bene, che il Mondo tutto partecipi del suo tremendo, e trionfante esempio. Per il che son certo, che la virtù vostra in tal farina ne ritrarrà premio da Cristo altissimo, ed utile dal Gran Duca di Fiorenza. Sicchè attendete pure a spedirvi da sì santa, e laudabile impresa, che lo scandalo, che la licenza dell' arte di Michel Agnolo potrìa mettere fra i Luterani per il poco rispetto delle naturali vergogne, che in loro istesse discoprono le figure nell' Abisso, e nel Cielo, non è per

1 T. 3. della Raccolta delle sue lettere p. 45. e nel T. 3. Lett. Pittoriche p. 102.

torvi punto dell'onore, che meritate per essere voi causa, che ciascuno ne goda. „

Nella preziosa raccolta di seicento, e più Disegni originali, che possiede in Osimo l'ornatissimo Sig. Cavaliere *Filippo Acqua*, se ne conserva uno di matita rossa, che rappresenta una parte della risurrezione dei Giusti.

Il *Richardson* T. 1. c. 93. dice di avere il Cartone originale della figura di *Caronte*, espresso, come lo dipinge il Dante,

Caron Demonio con occhi di bragia
Loro accennando tutte le raccoglie,
Batte col remo qualunque si adagia.

Mons. *Bottari* rileva l' equivoco preso dal *Gori* nelle note al *Condivi*, ove a c. 116. afferma, che il disegno originale di questo *Giudizio* si conserva nella Gallerìa Medicea. Bensì presso il Re di Napoli se ne conserva uno schizzo interamente finito, ed eccellentemente disegnato, si crede con fondamento, dal *Bonaroti*, e colorito sotto la sua direzione da *Marcello Venusti* Mantovano, come narra a c.20. il *Baglioni*, di cui *Michelangiolo* era Compare. Questo schizzo era tra i Quadri del *Duca di Parma*, e prima era stato nel Palazzo *Farnese*, perchè era stato fatto per regalarsi al Card. *Alessandro* di quella gran Casa. Di questo Quadro parla lo *Scannelli* nel suo *Microcosmo* lib.1.c.10. c.72. dicendo. *Ritroverà il curioso nel Palazzo dei Farnesi in Roma il Giudicio del medesimo Michelangiolo in piccolo, il quale veramente nel-*

le sue parti spettanti alla grazia, e decoro, e delicatezza appare più compito. Le figure sono meno d' un palmo ma benchè piccole mantengono il carattere grande, e terribile, ed è fresco, come se fusse fatto due anni fa. Si conserva ora trà Quadri del Re di Napoli, ed è stupendo, quanto la Pittura, che è nella Sistina.

Il Conte *Giacomo Carrara* in una sua lettera a Mons. *Bottari*, pubblicata nel T. vI. delle *Pittoriche* pag. 326. dice. *Un Giudizio in piccolo rappresentato sull' asse in figura, sebben mi ricordo, di grandezza meno d' un palmo, stupendamente dipinto dal Venusti, ho veduto in una piccola stanza terrena del Contestabile Colonna, nel quale non si può vedere più perfettamente espressa la maniera, e le forme di Michelagnolo; e il colorito è di un sapor tale, che non lo può esser di più; di maniera che non ho difficoltà a convenire con lo Scannelli, che in questa parte del colorito superi lo stesso Bonaroti. Monsignore stimatissimo, quanto io pregi questo Quadro, non lo saprei esprimere. Le basti il dire, che senza avvedermene consumai quasi una mezza giornata a contemplarlo; tale mi parve la sua eccellenza. Credo, che Ella pure se si desse la pena di vederlo, ne proverebbe satisfazione singolare; poichè oltre la sua bellezza è conservatissimo a differenza dell' originale, per il fumo, ed altri accidenti ridotto a cattivo stato.*

Monsignore soggiugne in una nota: *Anch' io ho veduto tre Quadri di S. M. il Re di*

Napoli l' altra copia del Giudizio di Michelagnolo, in altezza di circa a 6. palmi dipinta sul rame, se non mi fallisce la memoria, così pulitamente finita, e terminata, che pare del Carlin Dolci, e fatta l' anno passato, avendo le carni mantenuta la primiera morbidezza, e il primiero candore.

Nella Gallerìa dello stesso Palazzo *Colonna*, nello Specchio principale di un Armario, ornato di bellissimi Bassirilievi di avorio, eseguiti da uno *Svezzese*, di cui non è stato possibile di rintracciare il nome, ma che si dice, che v' impiegasse diciannove anni di continua fatica, stando ritirato, non so per qual colpa, in quel Palazzo, si vede scolpito questo *Giudizio* con mirabile lavoro.

Nella Gallerìa Medicea si conserva un disegno bellissimo di simil grandezza, che i Custodi dicono essere il Bozzetto di *Michel Angiolo*; ma è del tutto diverso dalla Pittura. Onde si vede, che è un Pensiero di altro Professore, che Mons. *Bottari* argomenta poter essere *Andrea Comodi*, il quale secondo il *Baglioni* a carte 334. fece particolarmente un grande studio per fare un Giudizio Vniversale.

Tutte le Pitture finora descritte sono annerite non solo dal fumo delle Candele, e delle Torcie, che si sdoperano nella Cappella; ma molto più per quello cagionato dall' abbruciamento delle Schedole, che si fa mattina, e giorno nel tempo del Conclave, e a cui hanno riparato negli ultimi tempi,

condottando tutto il fumo dentro un Tubo di Latta. V'è anche tradizione, che nel tempo del Sacco di *Borbone* i Soldati vi si radunassero, e vi facessero gran fuoco. Ma non mi è riuscito di trovare questa notizia in verun Autore.

§. IX.

Descrizione dell' Altare, e di tutte le altre parti della Cappella.

Ergesi in questa stessa facciata sopra due gradini di marmo un nobile *Altare*, tutto di marmo bianco, intersiato da marmi mischj, e isolato da tutte le parti, fatto di nuovo costruire da *Benedetto* XIII, e dal medesimo consacrato. Sopra di esso s' innalza un maestoso Baldacchino di broccato d'oro, con Dossello d'arazzo istoriato, che serve di *Quadro*, il quale alternativamente si muta, secondo le Festività, che corrono, e che noi indicheremo a suo luogo.

La *Croce*, che si colloca in quest' *Altare*, è stata illustrata da Monsignor [1] *Angelo Rocca*, il quale crede, che sia quella stessa, che fu donata da *Giovenale* Vescovo di *Gerusalemme* a *Leone Magno*, e trovata da *Sergio P. in Sacrario B. Petri in angulo obscurissimo* [2] Fu

1 De particula ex pretioso, et vivifico ligno Sacratissimae Crucis Salvatoris J. C. desumpta, sacris imaginibus, et elogiis eodem ligno incisis insignita, et in Apostolico Sacrario asservata Commentarius. Romae 1609. et in T. I. Operum p. 253.

2 V. T. II. de Secretariis Veteris Bas. Vat. p.655.

rubbata nel Sacco di *Borbone* , e spogliata di tutto l'argento , in cui era rinchiusa . Ma poi essendo stata ricuperata da *Clemente* vII. fu dal medesimo fatta collocare dentro la preziosa *Croce* di Cristallo di Monte , che ora si vede , e che ha nelle quattro facciate del piede, oltre il suo Stemma, le figure de' quattro *Evangelisti*, mirabilmente incise in quattro Ovati di Cristallo di Monte , e nel pomo un vago Tempietto , con cristalli intorno. Nell' istesso pezzo del legno della SS. *Croce* , da una parte è inciso il Crocifisso con quattro chiodi , e con. undici figure in basso rilievo; e dall' altra la *Madonna* , con altre otto figure , e con Caratteri Ruteni, descritti dallo stesso Monsignor *Rocca* , che ne ha dati anche i rami 1 .

I sei Candelieri d'argento dorato , tramezzati da otto Statue di argento di getto degli *Apostoli* , sono stati lavorati con disegno consimile alla *Croce* . Nel pomo hanno un Tempietto con tre statuette, divise da Colonnette , rappresentanti i *dodici Apostoli*, gli *Evangelisti*, ed i SS. *Dottori della Chiesa* . I piedi sono triangolati collo Stemma del regnante Pontefice , che li ha fatti lavorare dall' Argentiere *Paolo Spagna* nell' anno 1784.

Questi si adoperano in tutte le Cappelle, fuori , che in quelle dell' *Avvento* , della

1 De Imaginibus , et Characteribus in Crucis particula incisis. C. III. p. 257.

Quaresima, e dell' *Esequie*, in cui si usano i Candelieri colla *Croce* di argento bianco, fatti nel Pontificato di *Benedetto XIV.* [1]

Su l'istesso piano, in cui è situato il detto Altare, evvi dal lato del Vangelo uno spazioso ripiano di circa tredici palmi, e di uguale lunghezza, con sei gradini di marmo, su di cui innalzasi il *Trono Pontificio*, che secondo i tempi si ricuopre di Broccati di velluto di color rosso, bianco, pavonazzo, e rosaceo, come il Baldacchino dell' Altare.

Tutto il pavimento è tassellato di diversi marmi mischi, e bianchi a musaico, con riquadri, e figure ovali. Dalla parte del Trono verso l'Altare si vede un elevato Sedile, *per i Patriarchi*, *Arcivescovi*, *e Vescovi assistenti al Soglio*, e dall' altra, incominciando dal *Trono*, fino al *Presbiterio*, per i *sei Cardinali Vescovi Suburbicarj*, e i *Cardinali Preti*. Incontro ve ne sono tre. Il primo serve ai *Cardinali Diaconi*; il secondo *ai Protonotarj Apostolici partecipanti*, *e di onore*, e ad altri *Prelati*; il terzo accosto al muro, ai *quattro Prelati di Fiocchetti*, ai *Vescovi non assistenti*, ai *Generali*, ed ai *Procuratori Generali* delle Religioni. I Banchi son ricoperti di *arazzi*, fatti di nuovo, per ordine del *Regnante Pontefice*.

Dal lato dell' Epistola, passato il tramezzo, che chiude il *Presbiterio*, si vede una

1 Funzioni della Settimana S. p. 2.

Loggia elevata, che forma il *Coro* de' Cantori Pontificj, sostenuta da quattro Modiglioni di marmo, ne' quali è scolpito lo Stemma di *Sisto IV*.

Termina il *Presbiterio* con una Balaustrata di marmo, con Porta di noce intagliata, e scorniciata con arme d'*Innocenzo X*. Fra l'uno, e l'altro pilastro, vicino a questa Porta, si vede scolpito lo Stemma di *Sisto* IV, circondato da festoni, e due Angioli, che lo reggono. Sopra a'pilastri s'ergono otto Candelieri di marmo maravigliosamente scolpiti sul modello del *Bonaroti*, sopra di cui si collocano altrettante Torcie, quando celebra il *Papa*, sei, quando celebra un *Cardinale*, e quattro, quando canta un *Vescovo*.

Nel giro, che dalla Balaustrata ricorre fino alla Porta dell' ingresso, evvi attorno le pareti un seditore di marmo, sopra di cui son collocate le Cassette di noce, fatte da *Vrbano* VIII, per comodo de'Musici, che vi ripongono i loro abiti, e le loro Cotte. Vicino alla suddetta Balaustrata a mano destra esiste una Porticella, che conduce al Coro de' Musici. A mano sinistra, vicino all' angolo, evvi una Porta grande, che introduce in un sito, che serve ad uso degli stessi Musici.

La Finestrella, che vedesi verso il fine della destra facciata, nella muraglia in faccia al Trono, di circa tre palmi di altezza, dà il lume ad un interno Coretto, destinato per i Personaggi, che vogliono vedere d'appresso le sacre Funzioni.

La Porta, che si vede a mano sinistra dell' Altare, è finta con armetta di *Clemente* XI. nell' architrave. L'altra a mano destra con arme di *Alessandro* VI. introduce in una scaletta di sei gradini dentro la grossezza del muro, che guida alla Scala Sistina, ed alla Sagrestia.

Abbiamo già accennato, che in questa Cappella si tengono gli *Scrutinj* in tempo del Conclave, per l'elezione del nuovo Pontefice. Dobbiamo ora soggiugnere, che quivi ancora si espone il Cadavere del defunto Pontefice, [1] vestito pontificalmente, sopra alto Letto con Torcie accese all' intorno, custodito da' PP. Penitenzieri, che nella mattina, seguente al suo trasporto, lo consegnano al Capitolo di S. Pietro, che unitamente al S. Collegio, ed alla Prelatura lo conduce nella Basilica Vaticana [2].

Capo VII.

Cappella Paolina.

Dalla *Sistina* ritornando nella *Sala Regia*, entrerete nella *Cappella Paolina*, così chiamata da *Paolo* III, che la fece edificare da *Antonio Sangallo*, avendone fatta coniare una Medaglia riportata da' PP. *Molinet* [3], e *Bonanni* [4], coll' Iscrizione *Pietati, et Com-*

1 Gattico acta Caerem. p. 343. 472.
2 Lunadoro Corte di Roma. 1774. v. T. I. p. 62.
3 p.51. n. xxI.
4 Numismata Pontificum Romanorum p.233.

modo Pontificum. Ma prima di fabbricarla, fece demolire un'altra Cappella ivi eretta da *Niccolò* V [1], e consacrata al divinissimo Sacramento. Questa era stata dipinta dal B. *Fra Giovanni Angelico da Fiesole Domenicano*, che vi avea espressa la vita, e i fatti del *Salvatore* nella Tavola dell'Altare; e nelle pareti, e tra diversi ripartimenti restava ornata di alcuni ritratti d' Uomini illustri, che furono fatti copiare da Mons. *Paolo Giovio* pel suo celebre Museo.

Ma siccome *Niccolò* V. oltre questa pubblica *Cappella*, ne avea eretta un'altra privata, che ancor sussiste, al pari dell'Appartamento dipinto da *Raffaello*, e risponde sopra una di quelle Sale, che sono avanti lateralmente a quella di *Costantino*, e propriamente in quella, che si chiama la *Sala vecchia degli Svizzeri*, ed anche questa fu dipinta dal B. *Giovanni*, così molti Scrittori hanno confusa una con l' altra, e di due ne han fatta una sola. Questa però, oltre che è situata in diverso luogo, contiene ancora diverse pitture, essendovi ivi rappresentata in dodici gran Quadri a colori tuttora freschissimi la vita di S. *Lorenzo* [2].

La Porta di questa Cappella è ornata da due Colonne di pavonazzetto antico, con capitelli di marmo bianco d'ordine Corintio,

1 Gattico Acta Caeremon. pag. 196. 282. 318. 336. et in Par. II. p. 101. de itineribus Pontificum.
2 Taja Palazzo Vat. p. 117.

le quali sostengono un architrave di giallo antico con fregio bislungo d'Africano, col nome di *Paolo* III, il di cui stemma è retto da due Angioli.

La medesima introduce nella Cappella lunga 128. palmi in circa, e larga 43. Due volte l'anno viene il sommo Pontefice ad esporvi solennemente il SS. Sacramento, cioè nel Giovedì Santo, per la funzione del Sepolcro [1], e nella prima Domenica dell'Avvento, per dar principio al giro delle quarant'ore, da continuarsi in tutto il resto dell'anno nell' altre Chiese della Città. E perciò l'unico Altare, che ivi si vede, resta senza il Quadro, o Tavola in mezzo, non dovendo servire, che a questi due soli usi. *Paolo* III. vi fece collocare un sontuoso Tabernacolo, gettato in bronzo da *Girolamo Ferrarese*, allievo di *Andrea Contucci*. Ma poi fu levato sotto *Clemente* XI, che vi fece sostituire una Machina di finissimi Cristalli [2]. Le due gran Colonne di porfido, che stavano ai lati dell' Altare, e sul fusto delle quali sono scolpiti di gran rilievo due Putti, sono state trasportate dal Regnante Pontefice nel nobilissimo Museo *Pio-Clementino*.

Queste Colonne ornavano anticamente l' Altare della Cappella del Coro eretta da *Sisto* IV. nella vecchia Bas. Vat., poichè ci

1 Descrizione delle Funzioni della Settimana Santa pag 23.

2 Taja Palazzo Vaticano pag. 67. 72. Chattard. pag:58. 61.

narra il *Torrigio* nella Descrizione delle *Grotte Vaticane* p.145. *Vedesi nella detta Tribuna l' Altare ornato di Colonne di Porfido, che ora stanno nel Palazzo Apostolico nella Cappella Paolina, le quali scrive Francesco Albertino, essere già state nelle Terme di Domiziano, dette anche Trajane, poste, dov' è la Chiesa di S. Martino de' Monti.* Le parole del suddetto Albertino sono queste, dove tratta *de nonnullis Ecclesiis, et Capellis. In Ecclesia S. Petri est Capella cum Choro, et pulcherrimis Columnis porphyreticis, Spolia Thermarum Domitiani, quae vocatur Sixti Capella, in qua est Sepulchrum aeneum Syxti* IV.

Questa Cappella è molto pregiata per le Pitture, che l' adornano. I due gran Quadri dipinti a fresco ne' muri laterali di 28. palmi d' altezza, e di 30. di larghezza, sono l'ultimo sforzo del sapere del *Bonaroti*, che per ordine di *Paolo* III. li ultimò in età di 75. anni.

Nel Quadro, che entrando per la Porta si offre a man destra, è istoriata con figure maggiori del naturale la Crocifissione di *S. Pietro* con tanta quantità di figure, profondità di disegno, e gagliardia di colorito, che può dirsi un miracolo dell' arte. La medesima è stata intagliata in rame da *Gio: Battista Cavalieri* Lagherino.

Nell' altro gran Quadro incontro, si rappresenta la Conversione dell' Apostolo delle Genti. Questa pure è stata intagliata in rame, ma senza nome del Disegnatore, e dell' Intagliatore, e solamente con quello di

Antonio Salamanca venditore di stampe. Ma è probabile, che anche questa sia del *Cavalieri*, attestando il *Vasari* T. 4. a c. 292., che le due Istorie di questa Cappella furono intagliate dal medesimo. Alcuni Cartoni di questa Pittura di mano di *Michelangelo* finiti con molta diligenza erano nel Palazzo Farnese, e nel 1759. furono fatti portare a Napoli dal Re *Carlo* [1].

Pierino del Vaga dovea con i disegni di *Michelangelo* dipinger la Volta, e ornarla di Stucchi. Ma poi essendo mancato *Paolo* III, non se ne fece altro. Nel T. I. delle *Lettere Pittoriche* alla pag. 183. ne abbiamo una di *Vincenzo Borghini* al Cav. *Giorgio Vasari*, a cui suggerisce le pitture, che dovea eseguire nella Volta. Ma questa fu poi dipinta da *Federico Zuccheri*, che fu chiamato da Firenze a Roma da *Gregorio* XIII, dopo che avea dipinta la Cupola di *S. M. del Fiore*. Ma mentre stava dipingendo, si adombrò di alcuni familiari del Papa, da cui pretese di aver ricevute alcune soverchierie, e per vendicarsene, unì l'acrimonia della Satira al capriccio della Pittura. Pertanto avendo espresso in un Quadro l'Apologo della Calunnia di *Apelle*, con alcuni ritratti de' supposti suoi offensori, caricati nelle sembianze con orecchie asinine, l'espose pubblicamente sulla Porta della Chiesa di *S. Luca*, che in quel tempo era presso *S. M. Maggiore* [2],

1 Bottari nelle note al Vasari T. VI. p. 243.
2 V. Carcere Mamertino p. 132.

nel dì dell'universal concorso a quella festività. Questo però è diverso da quello, che dipinse a tempera per la Casa *Orsini*, e di cui *Cornelio Coort* pubblicò la stampa. La dipinta Calunnia eccitò la vera invidia contro il povero *Federico*, che per fuggire lo sdegno del Papa, provocato da'ricorsi de' suoi malevoli, fu costretto di andar fuggiasco in Fiandra, in Olanda, e in Inghilterra, e quindi in Venezia. Ma poi essendo stato richiamato a Roma, gli fu imposto di terminare la Volta della Cappella, e di fare due Quadri laterali dalla man destra, intorno al gran Quadro del *Bonaroti*.

In quello presso la porta, espresse la Caduta di *Simon Mago*; nell'altro verso l'Altare, il Battesimo, che *S. Pietro* conferisce ad una persona di età adulta, in abito di Catecumeno. Questi si estendono in dieci palmi di larghezza, e in ventotto di altezza.

Dall'altra parte corrispondono due altri Quadri dell'istessa misura, dipinti da *Lorenzo Sabbatino da Bologna*. Nel primo verso la Porta, si rappresenta lo sbarco di *San Paolo* all'Isola di Malta; e mentre stanno alcuni Marinari intorno alla Barca, si vede una Vipera, che se gli avventa alla mano per morderlo. Nell'altro si esprime la caduta da una finestra di un Giovane, risuscitato dal S. Apostolo.

Narra il Cav. *Giovanni Baglioni* nella vita di *Federico*, *che tornato a Roma*, *Papa Gregorio* XIII. *gli fece dar perfezione alla*

bella Cappella Paolina, *e non solo vi fece la Volta*, *ma alcune Istorie da basso a fresco condotte*, *assai degne*; *ed è stato gran danno*, *che in occasione di farvi le quarantore Pontificie*, *una volta disgraziatamente vi si appiccasse il fuoco*, *e dal fumo fosse tutto offeso*, *e guasto*.

Le otto figure degli Angeli di stucco a tutto rilievo, oltre il naturale, che ripartiti a due per due negli angoli della Cappella con le braccia incrociate, sostengono spiritosamente alcuni Candelieri, sono scultura del famoso Artefice *Prospero Bresciano*.

In questa *Cappella*, quando il Papa abita al Vaticano, o nell'altra *Paolina*, quando sta al Quirinale, si custodisce il Sacramento [1], ardendovi innanzi giorno, e notte due lampadi di Cera. Sappiamo l'introduttore di questo Rito dal *Torrigio*, il quale scrive, che [2] *Paolo* IV. *introdusse*, *che nelle due lampade della Cappella del Palazzo Apostolico ardesse*, *in luogo di oglio*, *cera bianca*, *e buona dì*, *e notte*, *il che tuttavia si osserva esattamente*.

Nella medesima *Cappella*, in tempo di *Conclave*, si alzano tre Altari per parte, oltre il *Maggiore* [3], per commodo de' *Cardinali*, e de' *Conclavisti*, che vogliono celebrarvi.

1 de Secretariis Bas. Vat. T. I. p. 527. et T. IV. p. 1792.
2 Grotte Vat. p. 242.
3 Gattico Acta Caerem. p. 352.

Per preservare dalla polvere, e dalle immondezze, non meno le Pitture di questa Cappella, che tutte quelle della *Sistina*, e della *Sala Regia*, *Paolo* III. con un Breve, che noi siamo costretti di riportare nell'idioma Italiano, in cui è stato tradotto nel T. VI. delle *Lettere Pittoriche* alla p.24. per non essersene potuto trovare l'Originale nell'Archivio Vaticano, benchè siasi cercato nel lib.103. *Div. Cam.* p.232. da cui si dice estratto, conferì l'impiego di Politore delle medesime, colla mesata di sei scudi d'oro, a *Francesco Amatori d'Urbino*, fedelissimo, e amorevolissimo Servitore del *Bonaroti*, con cui stette 26. anni, e da cui fu arricchito, avendone avuti in dono in una sola volta due mila scudi d'oro, oltre il suddetto Salario, che gli avea procurato, ed altro di quattro scudi al mese, che tirava per altre cause dalla Camera.

PAVLVS PAPA III.

Ad futuram rei memoriam.

„ Alle bellissime Pitture fatte con grandissime spese della Sede Apostolica nella Volta, e nelle Muraglie ad essa connessa, nella Cappella modernamente chiamata *Sistina*, dove Noi co' Ven. nostri Fratelli Cardinali della S. R. C. siamo soliti di celebrare i divini Officii, come anche all'altre Pitture, che al presente si debbono fare dal diletto nostro

Figliuolo *Michelangiolo Bonaroti* nella Cappella da noi fabbricata nel medesimo Palazzo, ed eretta sotto l' invocazione di S. Paolo, e all' altre Pitture, e ornamenti, che son da farsi nella gran Sala, che Noi parimente facciamo fare, e nella quale sono ambedue le Cappelle; procurando di provedere per preservarle dalla polvere, e dall' immondezze, costituiamo un uffizio di Politore delle pitture delle Cappelle suddette del Palazzo Apostolico, da conferirsi a una persona idonea dal Romano Pontefice Regnante, quando verrà a vacare, col Salario di sei Ducati d'oro in oro di Camera per ogni mese, da pagarsi mentre, e quando dalla C.A. si pagherà la provisione a' diletti Figliuoli Sacrista, Cantori, e Cappellani della nostra Cappella, e de'nostri Successori; e questo Pulitore sia tenuto a pulire tanto le Pitture della Volta, e delle Pareti già dipinte in detta Cappella Sistina, quanto l' altre da farsi nell'altra Cappella, e nella sopradetta Sala, e torne via la polvere, ed ogni immondezza, e mantener pulite con ogni cura, e diligenza ,,.

,, Ora con moto proprio, e di certa scienza, e con pienezza d' autorità Apostolica, col tenore di questa lettera eriggiamo quest' ufficio di Politore, come si è detto, ed erettolo lo concediamo, e assegnamo al diletto Figliuolo *Francesco Amatori d'Vrbino*, Famigliare del detto *Michelangelo*, con tutti, e singoli privilegi, facoltà, e indulti,

prerogative, prelazioni, grazie, onori, e incarichi predetti, e col Salario di quattro scudi, che tira il detto Francesco ogni mese dalla C. A. o dal nostro Tesoriere per certe cause, e col Salario di sei Ducati d'oro in oro di Camera il mese, da cominciare il dì 1. di Novembre prossimo futuro, da pagarsi dalla stessa Camera; talchè da questo punto debba, e sia obbligato a pulir bene, finchè vive, e mantener pulite le Pitture della Volta già fatte in detta Cappella Sistina, e l'altre Pitture, e ornamenti della Cappella, e Sala erette, e fabbricate da noi, dopo che saranno del tutto terminate, come si è detto, dalla polvere, e dall' altre immondezze, e anche preservare dal fumo de' lumi, che s'accendono nel celebrare i divini uffizj nell'una, e nell' altra Cappella; e durante la sua vita, non possa esser rimosso da quest'uffizio, nè dal suo libero esercizio, dichiarando irrito, e nullo ec. „

Capo VIII.

Sala Ducale.

Ripassando per la *Sala Regia*, entrerete in quella, che chiamano *Ducale*, perchè ivi si è tenuto fin da'tempi più antichi il *Concistoro pubblico* pel solenne ricevimento di que' Principi Sovrani, e di que'Duchi, che nel Cerimoniale si chiamano *Duchi di maggior potenza*. Ora vi si dà a'nuovi Cardi-

nali il Cappello Cardinalizio, nel modo da noi descritto nella quarta parte di questo Libretto; e nella mattina del Giovedì Santo il *Papa* vi fa la *Lavanda di* 13. *Apostoli*, come potrete vedere nella mia *Descrizione delle Funzioni della Settimana Santa*. Inoltre, se il *Papa* risiede al *Vaticano*, si tiene nella medesima l'ultimo *Concistoro* per la definizione del Processo della *Canonizazione* de' Santi.

Si estende tutta unita insieme a dugento palmi di lunghezza, ed a quarantadue di larghezza. Anticamente era divisa in due Stanze quasi d' ugual misura, alle quali si è tolto il tramezzo per ordine di *Alessandro* VII, che vi fece sostituire dal *Bernini* un Arco con vago panneggiamento di stucco.

Lorenzino Sabatini da Bologna ebbe l' incombenza di dipingerla sotto i Pontificati di *Paolo* IV, di *Pio* IV, e di *Gregorio* XIII, come si scorge da' loro Stemmi. Ma fu ajutato dal famoso *Raffaellino da Reggio* di Casa *Motta*, il quale vi espresse la favola di *Ercole*, che uccide il ladrone *Cacco* nell'Aventino, con molte altre egregie Figurine, Simboli, e Imprese, divise in bizzarri scompartimenti.

I Paesi, che sono ne' fregj, furono dipinti da *Cesare Piemontese*, da *Matteo Brilli*, e da altri Maestri. Le quattro Stagioni son dipinte da *Matteo da Siena*; e quel Paesaggio di figura ovale, in cui nel primo piano si scorge un Gallo, è di *Giovanni Fiammingo*.

Quattro Brevi inediti di Paolo III.

PAVLVS PAPA III.

Dilecto filio Michaeli Angelo de Bonarotis Patritio Florentino [1].

„ Dilecte Fili salutem &c. Excellentia virtutis tuae cum in sculptura, & pictura tum in omni Architectura, quibus te & nostrum seculum ampliter exornasti, veteres non solum adequando, sed congestis in te omnibus, quae singula illos admirandos reddebant prope superando, Nos merito permovet, ut te in loco honoris, & amoris nostri praecipuo collocantes, usum virtutis tuae in Picturis, Sculpturis, & Architecturis Palatii nostri Apostolici, ac operibus in illo nunc, & pro tempore faciendis libenter capiamus. Itaque te supremum Architectum, Sculptorem, & Pictorem ejusdem Palatii nostri Apostolici auctoritate Apostolica deputamus, ac nostrum familiarem cum omnibus & singulis gratiis, prerogativis, honoribus, oneribus, & antelationibus, quibus alii nostri familiares utuntur, & uti possunt, seu consueverunt, facimus, & aliis familiaribus nostris aggregamus per presentes. Mandantes Dilecto filio Magistro Domus nostrae, ut te in Rotulo familiarium nostrorum describat, & describi faciat, prout nos etiam describimus. *Et insuper cum nos tibi pro DE-*

1 Ex Arm. 42. Tom. 52. p. 409.

PINGENDO a te pariete Altaris Cappellae nostrae pictura, & Historia ultimi Iudicii, ad laborem & virtutem tuam in hoc, & caeteris operibus in Palatio nostro a te si opus fuerit faciendis remunerandos & satisfaciendos, introitum & redditum Mille & ducentorum Scutor. auri annuatim ad vitam tuam promiserimus, prout etiam promittimus per presentes; Nos ut *dictum opus a te inchoari caeptum* prosequaris & perficias, & si quo alio in opere voluerimus, nobis inservias; Passum Padi prope Placentiam, quem quondam Io: Franciscus Burla dum viveret obtinebat, cum solitis emolumentis, jurisdictionibus, honoribus & oneribus suis pro parte dicti introitus tibi promissi, videlicet pro sexcentis Scutis auri, quot ipsum Passum annuatim reddere accepimus, nostra promissione quoad reliquos sexcentos Scutos firma remanente ad vitam tuam, auctoritate Apostolica tenore praesentium tibi concedimus, mandantes Vicelegato nostro Galliae Cispadan. nunc & pro tempore existenti, ac dilectis filiis Antianis,Comunitati, & hominibus dictae Civitatis Placentiae, & aliis ad quos spectat, ut te vel procuratorem tuum pro te in possessionem dicti passus, ejusque exercitii admittant, & admissum tueantur, faciantque hujusmodi nostra concessione vita tua durante, pacifice frui & gaudere, contrariis non obstantibus quibuscumque. „

Datum Romae apud S. Marcum prima Septembris 1535. Anno primo.

Dilecto Filio Michaeli Angelo de Bonarotis Patritio Florentino 1 .

„ Dilecte Fili salutem &c.Cum fel.record. Clemens PP. VII. immediatus Predecessor noster primo, & deinde nos tibi *pro depingendo a te pariete Altaris Cappellae nostrae pictura, & historia ultimi Iudicii* ad laborem & virtutem tuam, qua nostrum seculum ampliter exornas remuneran. & satisfacien. introitum & redditum Mille & Ducentorum Scutorum auri annuatim ad vitam tuam promiserimus, prout etiam promittimus per presentes; Nos ut dictum opus a te inchoari ceptum prosequaris & perficias, Passum Padi prope Placentiam, quem quondam Io. Franciscus Burla dum viveret obtinebat cum solitis emolumentis, jurisdictionibus, honoribus & oneribus suis pro parte dicti introitus tibi promissi, videlicet pro Sexcentis Scutis auri quot ipsum Passum annuatim reddere accepimus, nostra promissione,quoad reliquos Sexcentos Scutos firma remanente ad vitam tuam, auctoritate apostolica tenore presentium tibi concedimus, mandantes Vicelegato nostro Galliae Cispadan. nunc & pro tempore existenti, ac dilectis filiis Antianis & Communitati dictae Civitatis Placentiae, & aliis ad quos spectat ut te, vel

1 Ibid. p. 410.

procuratorem tuum pro te in possessionem dicti passus, ejusque exercitii admittant & admissum tueantur, faciantque hujusmodi nostra concessione vita tua durante pacifice frui & gaudere, contrariis non obstantibus quibuscumque. „

Datum Romae apud S. Marcum prima Septembris 1535. Anno Primo.

PAVLVS PP. III. 1

Cum sicut nobis constat, postquam dilectus filius Magister Michaelangelus de Bonarotis Civis Florentin. unicus et singularis pictor et statuarius alias fe: re: Julio PP. II. Predecessori nostro sub certis conditionibus industriam et operas suas locaverat ad fabricationem et constructuram Sepulchri, quod sibi vivens disponebat, et preparabat pro Ducatis decem millibus auri de Camera, dictoque Julio defuncto, testamenti ipsius Julii Executores summam decem millium Ducat. hujusmodi ad decem, et sex mille Ducat. similes et forsan aliam majorem summam certo modo auxissent ex dictis sexdecim millibus ducat. summam octo milium Ducator. similium ipsi Michaeliangelo a Nobili Viro Francisco Vrbini Duce, ad quem et executores predictos conjunctim vel divisim cura et profectio Sepulchri hujusmodi spectat, soluta fuisset, et manu operi forsan appo-

1 Pauli III. Diver. Camer. To. 103. p. 221.

sita, Franciscus Vrbini Dux vel Executores predicti cum eodem Michaele Angelo concordes volente et consentiente, ac pariter auctorizan.pie mem. Clemente Septimo etiam Predecessore nostro ad finem et effectum infra dicen. ab omnibus et singulis conventionibus tam inter Julium Predecessorem primo, quam successive per ipsos cum dicto Michaeleangelo factis, et initis ad conventiones et pactiones infrascriptas devenissent inter alia videlicet ipsum Michaelem Angelum ab omnibus et singulis primo et secundo dictis conventionibus et pactis, ac pecuniarum summis supradictis per ipsum habitis quietassent, absolvissent, et liberassent, propterea q. idem Michael Angelus facere et dare novum modellum seu designum dicti Sepulchri ad sui libitum, ac etiam sex statuas marmoreas inceptas, et nondum perfectas, sed sua manu perficiendas, ac alia quecumque ad sepulturam predictam parat. et etiam infra certum tunc expressum nunc jamdiu effluxum terminum summam duor. millium ducator. similium computata certa sua domo tunc expressa in extimata, et quod ulterius exponi necesse esset in Sepulchrum hujusmodi in loco infra quattuor Menses sibi a die celebrati contractus hic in Vrbe assignando ad debitum finem perduci possit, pecuniasque ipsas sit exbursandas de tempore in tempus de consensu et voluntate procuratoris dicti Ducis exbursare promiserit et se obligaverit. Prelibatusque Clemens Pre-

decessor dicto Michaeli Angelo, qui forsan ab Vrbe Florentina sine ipsius Clementis licentia abesse non poterat ad Vrbem veniendi, et in ea standi per duos Menses et plus vel minus pròut ipsi Predecessori placeret, quodque preter dictas sex statuas opus sepulchri juxta novum designum hujusmodi finiendum in totum vel in parte alii, seu aliis licentiam et facultatem concesserat pacto inter ipsos etiam adjecto, quod in eventum in quem ipse Michael Angelus premissa non observaret quietatio predicta nulla et nullius roboris et momenti esset, et ipse Michael Angelus tenetur ad observationem aliarum supradictarum conventionum, ac si premissa facta non fuissent, illa etiam obligatione, que in ampliori forma Camere apellatur juramento et cum aliis clausulis et cautelis solitis et consuetis, adjecta, *cumque successive Clemens prefatus decori et ornamento majoris Cappelle nostri Palatii Apostolici Sixtine nuncupat. intendens ad caput et Altare majus seu supra illud certas picturas fieri proponens ipsum Michaelem Angelum ad picturam hujusmodi juxta designum Cartonum per ipsum factorum evocasset, eidemque ut illi intenderet sepulchri predicti a quocumque alio opere postposito mandaverit, prout exinde citra idem Michael Angelus eidem operi intendit, et nos dicto Clemente sicuti Domino placuit de medio sublato ad Apostolatus apicem assumpti indignum reputantes quod tam laudabile et singulare opus picture hujusmodi in venustatem et*

majestatem ejusdem Capelle, et totius dicti Palatii cedens imperfectum relinqueretur et remaneret eidem Michaeli Angelo quamvis invito et recusanti ut ad perfectionem picture Cappelle predicte ulterius, et usque ad illius totalem perfectionem incessanter continuaret vive vocis oraculo mandavimus. prout etiam de novo etiam presentium tenore mandamus. Ne autem dictus Michael Angelus qui non culpa nec facto suo sed parendo jussionibus et mandatis nostris et ipsius Clementis minime Sepulchrum predictum infra tempus conventum perfecit, et forsan alia conventa non observavit, nec adimplevit, aut heredes, vel successores sui quicumque super inobservatione et contraventione, seu super incursu aliquarum censurarum, vel predictarum, aut aliarum etiam forsan penarum tempore procedente vexari, seu molestari possit, seu possint indemnitatique sue providere volentes, ac omnes et singulos tam primo cum ipso Julio, quam postea cum Executoribus, et ultimo cum procuratoribus predictis, ac alias quascumque forsan et quolibet alias modo initas et inita conventiones et pacta, ac quecumque instrumenta desuper celebrata et stipulata, necnon quascumque alias tam publicas quam privatas scripturas, pariterque omnes et singulas contraventiones et inobservantias, ac etiam pecuniarias penas forsan incursas pro expressis et insertis habentes latiusque exprimi, et etiam de verbo ad verbum si videbitur inseri posse volen. Motu

proprio etc. dicimus et verbo Romani Pontificis attestamur dictum Michaelem Angelum invitum et recusantem, ac contradicentem tam per ipsum Clementem dum vixit, quam per nos etiam post assumptionem nostram hujusmodi impeditum retentum, et detentum fuisse et fore, et esse in presentiarum etiam retineri et impediri ne fabricature & expedit. et constructioni sepulchri predicti adimplemento, et observationi omnium et singulorum predictorum assistere vel facere, aut adimplere seu per se vel alium perficere potuerit, sive valuerit, possit vel valeat, vel possit aut valeat, et insuper pro potiori cautela quatenus forsan de juris rigore, vel alias possit dici convenisse, et non observasse, nec adimplevisse, ipsumque heredesque et Successores suosque et quoscumque etiam extraneos ab omni et quacumque cortraventione et inobservantia, incursaque predictarum in singulis insertis scripturis predictis contentarum et quarumcumque aliarum etiam cujuscumque notabilis summe pecuniarum, penarum etiam forsan Fisci nostro applicatarum penitus et omnino ac generaliter et generalissime specialiterque et specialissime tam quoad nos quam quoscumque alios quomodolibet et qualitercumque interesse haben. etiam si S. R. E. Cardinales essent, vel quavis alia Ducali vel majori dignitate sive titulo prefulgeant remittimus, absolvimus, et liberamus, ita quod a quocumque premissorum omnium

vel singulorum occasionem judicio vel extra molestari non possint, etiam quamcumque, quomodocumque cuicumque forsan competen. action. contra ipsum, vel suos predictos auferentes, et sibi perpetuum silentium imponentes, etc. nihilominus ne de cetero de mandato et impedimento ipsius Clementis et nostro hujusmodi habeat dubitari, vel indubium revocari eidem Michaeli Angelo sub majoris excommunicationis et indignationis nostre penis ipso facto si non paruerint incurrendis ut premiss. et cuicumque alteri operi impeditivo *quominus intendat comode picture Capelle nostre* hujusmodi inhibemus, quodque illis obmissis continuative, ac incessanter usque ad totalem perfectionem ibidem laboret precipimus ac committimus et mandamus, quodque ad proban. omnia et singula supradicta presentes et littere desuper in forma brevis expedien. in judicio et extra sufficiant, nec ad id alterius probationis adminiculum requiratur, vel in contrarium admittatur, nec de subreptione, obreptione sive intentionis nostre vel quocumque alio defectu exceptione, oppositione vel allegatione impugnari possint, sicque et non aliter, nec in contrarium per quoscumque etiam S. R. E. Cardinales Palatii Apostolici Auditores, Presidentes, et Clericos Camere et quoscumque alios Judices judicari, sententiari et diffiniri debere sublata eis et eorum etc. irritum et inane decernimus etc. Non obstan. premissis constitutionibusque

ordinationibus Apostolicis statutisque etiam et consuetudinibus etiam Vrbis sive quarumcumque aliarum, etiam Florentin. Civitat. monasteriorumque in quibus forsan Sepulchrum hujusmodi sit et fieri debet, etiam si sint S. Benedicti, vel alterius ordinis etiam juramento etc. roboratis regulaque de non tollendo jure quesito etc. privilegiis quoque indultis etc. extenden., ceterisque in contrarium facien. non obstan. quibuscumque cum clausulis oportunis et consuetis, seu necessariis. Fiat ut petitur. A. Et cum absolutione a censuris ad effectum etiam si in illis per annum & ulteriora insorduisset regula contraria non obstan. latissime extendi, ac de remissione absolutione & liberatione ac inhibitione, commissione, & mandato predictis in forma gratiosa &c. ac decreto &c. ut supra, & derogation. predict., ac quod premissorum omnium & singulorum, & quarumcumque scripturarum tam publicarum quam privatarum super premissis confectarum, ac obligationum, & instrumentorum predictorum tenore etiam cum illorum totali insertione si videbitur aliorumque hic generaliter vel specialiter narran. major & verior &c. & quod presentis suppositionis sola signatura sufficiat, & fidem faciat in judicio & extra sive alias si placuerit per breve expediri, & cum oportuno decreto & ordinatione quod quatenus per supradictos Ducem vel Executores, aut alios quoscumque etiam aliunde forsan causam vel interesse haben-

tes, vel pretendentes ullo unquam in perpetuum contra ipsum Michaelem Angelum, vel suos predicto quomodolibet quovis modo, ratione, causa, vel occasione super premissis, vel alicujus premissorum principaliter vel incidenter lis aut molestia inserietur quod Camera Apostolica incontinenti ipsum Michaelem Angelum & suos predictos indemnes, & penitus sine damno conservare teneatur & obligetur etiam quocumque instan. suptibus & expensis propriis quia sic per nos ipsi Michaeli Angelo promiss. & ad hoc nos & Sedem Apostolicam obligavimus, & etiam nunc obligamus & permittimus, & cum latissimo mandato Camerario, Presidentibus, & Clericis Camerae Apostolicae quod praesentes vel litteras desuper expedien. in Camera Apostolica registrata, & desuper omn. paten. Litteras vel Instrumentum etiam cum expressa yppotheca & obligatione omnium bonorum Cameralium tam temporalium, quam spiritualium prout moris est lat. extenden. Fiat. A. „

Datum Romae apud S. Petrum quintodecimo Kal. Decembris Anno Tertio.

„ Guido Ascanius Sfortia SS. Viti & Modesti in Macello Martirum Dyaconus Cardinalis de S. Flora S. R. E. Camerarius. Dilecto nobis in Christo Michaeli Angelo de Bonarotis Patritio Florentino salutem ec. [1] Exhi-

[1] Ex To. 110. Diver. Cameral. p. 48.

buisti nuper in Camera Apostolica quasdam Sanctissimi D. N. D. Pauli divina Providentia Papae Tertii in forma Brevis, Anulo piscatoris signatas super concessione passus padi prope Placentiam per eumdem S. D. N. tibi facta, quarum tenor sequitur & est talis, videlicet a tergo. Dilecto filio Michelangelo de Bonarot. Patricio Florentin. Intus vero, Paulus PP. III. Dilecte fili salutem, & Apostolicam benedictionem. Cum fel. rec. Clemens PP. VII. immediatus Predecessor noster primo & deinde nos &c. Indeque nobis humiliter supplicasti, ut illas admittere, ac in libris Camerae Apostolicae registrari facere, ac litteras patentes desuper tibi concedere, ac alias tibi desuper oportune providere dignaremur. Nos ad personam tuam miris virtutibus insignitam debitum respectum habentes tuis in hac parte supplicationibus inclinati de mandato Sanctissimi Domini Nostri PP. vive vocis oraculo super hoc nobis facto,& auctoritate nostri Camerariatus officii, ac ex decreto desuper in Camera Apostolica facto predictas litteras omni qua decuit reverentia admitten. et illas in libris Camere Apostolice registrari mandantes pro illarum debita executione Reverendo Domino Vice Legato Galliae Cispadane, ac Antianis et Comunitati Civitatis Placentiae, ceterisque ad quos spectat et spectare poterit in futurum, et cui seu quibus preinserte littere, ac patentes nostre exhibite et presentate fuerint harum serie mandamus, quatenus te

vel procuratorem tuum in possessione dicti passus cum illius exercitio juxta formam dictarum preinsertarum litterarum inducant et admittant , inductumque et admissum manuteneant et defendant , ipsoque passu , et illius fructibus pacifice frui et gaudere permittant , et quovis modo te vel pro te agentes non impediant nec molestent sub excomunicationis et aliis nostri arbitrii penis et nihilominus irritum decernen. et inane quicquid in contrarium contigerit attemptari in contrarium facien. non obstan. quibuscumque „ .

Datum Rome in Camera Apostolica die 9. Mensis Maii 1538. Pontificatus nostri Anno quarto .

INDICE

DE' CAPI E DE' PARAGRAFI

DELLA PARTE I.

CAP. I. *Scala, e Sala Regia al Quirinale* Pag. 1

CAP. II. *Cappella Paolina al Quirinale* p. 2

CAP. III. *Statua Equestre di Costantino al Vaticano* p. 4

CAP. IV. *Scala Regia* p. 7

CAP. V. *Sala Regia* p. 10

CAP. VI. *Cappella Sistina* p. 17

§. I. *Pitture laterali dalla parte dell'Evangelio* p. 19

§. II. *Pitture laterali dalla parte dell' Epistola* p. 21

§. III. *Storia delle Pitture della Volta* p. 24

§. IV. *Descriz. di queste Pitture* p. 33

§. V. *Aneddoti spettanti alla Pittura del Giudizio Universale nella facciata* p. 41

§. VI. *Descriz. di questa Pittura* p. 47

§. VII. *Censure date alla med.* p. 55

§. VIII. *Lodi, Stampe, e Copie, che ne sono state fatte* p. 59

§. IX. *Descrizione dell' Altare, e di tutte le altre parti della Cappella* p. 67

Cap. vii. *Cappella Paolina* p. 71

Cap. viii. *Sala Ducale* p. 80

Cap. IX. *Quattro Brevi inediti di Paolo* iii. p. 82

* * *
* *
*

DESCRIZIONE
DELLE CAPPELLE
PONTIFICIE
E
CARDINALIZIE
NELLE FESTE FISSE

DI

TVTTO L' ANNO

Parte II.

ROMA MDCCXC.

Presso Luigi Perego Salvioni
Stampator Vaticano

Capo I.

Origine dell' uso di celebrare nelle Cappelle Palatine le Funzioni, che prima celebravansi nelle Chiese della Città.

Allorchè *Clemente* V. fu costretto di trasferire nel 1305. la residenza de'Romani Pontefici in *Avignone*, s'incominciarono a celebrare nella loro *Cappella Palatina* [1] quelle funzioni, che solevano eseguirsi nelle diverse Chiese di *Roma*, in cui si solennizavano le Feste correnti. *Vrbano* V, appena assunto al Pontificato nel 1362, manifestò il suo vivissimo desiderio di fissare la sua dimora in questa Città. E però nell'anno dopo ingiunse al Vescovo d'Orvieto, che allora n'era il Vicario, il risarcimento del *Palazzo Vaticano*, edificato da *Niccolò* III, che per l'assenza di 60. e più anni de' Sommi Pontefici, era caduto in pessimo stato [2]. Effettuò *Vrbano* il suo desiderio, esternato in altra lettera in data de'29. Luglio nel 1366 [3], e a'16. di Ottobre nel 1367. entrò in questa Città, ove [4] *declinavit ad Vaticanum Palatium*,

1 V. Cod. Caerem. Vat. 4737. in Act. Caerem. P. Gattico.
2 T. II. Bull. Vat. p. I.
3 ivi p. 5.
4 apud Pagii Brev. in Vrb. V. n. 31.

quod vetustate, atque inhabitatione quasi consumptum, et dirutum, saltem quoad tecta, opere mirabili fecit renovari. Egli però non vi si potè fermare, che fino al mese di Maggio dell'anno seguente, in cui tornò in *Avignone* a' 24. di Settembre. Poichè al suo Successore *Gregorio* XI. era riservata la gloria di ricondurre stabilmente in *Roma* la Sedia Pontificia, come felicemente eseguì a'17. di Gennajo nel 1377. Poco però gli fu permesso di godere di questa sua coraggiosa risoluzione, essendo mancato a'28. di Marzo del 1378.

Dee dunque credersi, che *Urbano* V. sia stato in *Roma* il primo introduttore della *Cappella Palatina*, secondo lo stile tenuto in *Avignone*. Poichè trovo notato nell' Ord. XV. di *Pietro Amelio*, che [1] *anno Domini* MCCCLXXXVIII. *Romae Dominus Urbanus* VI. *hac die Ramis Palmarum non fecit officium, quia nondum erat coronatus; sed bene dedit palmas, et ramos, et interfuit Missae indutus pluviali rubeo, et Mitra alba, quam Missam dixit Cardinalis Florentinus* IN MAGNA CAPPELLA. *Et sic per Dominos Cardinales illae etiam tres Missae de Hebdomada sancta fuerunt celebratae, ipso praesente, ut supra*. E nel Cod. Vat. 5747. oltre lo stesso passo, si legge [2] *In die Martis D. N. audivit Missam magnam in sua Cap-*

1 T. II. Mus. Ital. Mabillon. p. 479.
2 Gattico Caerem. p. 196.

pella parva, quam celebravit unus de Cantoribus, et legit Passionem.

Oltre questa testimonianza, ve n'ha un'altra, che dimostra molto più chiaramente l'esistenza della *Cappella Palatina* fin da' primordj del Pontificato di *Vrbano* VI, additatami dalla singolar compitezza, ed erudizione di Monsignor *Giuseppe Dini*, primo Maestro delle Cerimonie Pontificie, il quale nella sua preziosa Biblioteca, ove ha raccolto principalmente, quanto può mai desiderarsi intorno alle materie Liturgiche, possiede un Diario mss. di quel Pontificato, in cui si legge. *Vrbanus Papa Sextus, antea Bartholomeus, Barensis Archiepiscopus, electus est in Pontificem a Cardinalibus Romae 6. nonas Aprilis* 1378, *et legittima fuit ipsius electio; licet rumor in Populo adortus esset. Postea quiete assumptus, et coronatus est in Festis Paschalibus; nec vix coronatus est, ut severam, et forsan intempestivam in Episcopos invectionem habuit. Nam infra festa Paschalia dictis Vesperis in ejus praesentia, ET IN CAPPELLA MAJORI PALATII PAPALIS, incepit publice increpare Episcopos ec.*

Se dunque non si ha memoria, che *Gregorio* xI. ristorasse il *Palazzo Vaticano*, nel breve giro de' quattordici Mesi, in cui sopravisse, e di cui ne passò varj in *Anagni*; e molto meno avendolo potuto ristorare *Vrbano* vI, che prima di essere incoronato, distribuì le Palme, e assistè alla Messa nella *Cappella Palatina*, è cosa evidente, che la

medesima non potè esser costrutta, che sotto Vrbano V, il quale si sa, che fece molti riattamenti nel Palazzo Vaticano, e che avendo fissato di stabilire la sua dimora in questa Città, è assai verisimile, che fra le prime sue cure avesse quella di formare una *Cappella*, adattata all' esercizio delle sacre funzioni, finchè fussero state rirarcite le Chiese, in cui prima solevano eseguirsi.

Della medesima si trova fatta menzione dallo stesso *Pietro Amelio*, il quale così descrive la *Canonizazione di S. Brigida*, fatta nel 1391.[1] *Die Sabbati*, VII. *Mensis Octobris, Pontificatus Domini Bonifacii* IX. *anno secundo, facta fuit Canonizatio beatae Brigidae in magna Capella sacri Palatii, Romae apud S. Petrum, in qua talis modus fuit observatus...... Parata fuit Capella circumquaque de pannis, et sternata de frondibus de verta. Magister Folrariae fecit. Item circumquaque per totam Capellam fuerunt Tortitiae, seu Brandones, quilibet de undecim libris Cerae, fuerunt in summa* LXXXVI. .... *In die Sabbati de mane D. Papa audivit magnam Missam de Spiritu Sancto in Camera sua. Item post magnam Missam venit ad magnam Capellam, eum comitantibus omnibus Cardinalibus, et Nobilibus Romanis.... Incepta fuit Processio.... et sic ivimus per totam Capellam usque ad aliam Capellam, et reversi fuimus processionaliter ad magnam*

1 loc. cit. p.335.

Capellam. Quest' altra Cappella sarà stata forse la *piccola*, nominata nel Cod. Vat. scritto sotto *Vrbano* VI. Dal medesimo rilevasi, che si celebravano le altre funzioni, nella *Cappella Maggiore*, avendo lasciato scritto di quella della vigilia di Natale [1]. *Anno Dom.* MCCCXCVIII. *in Vrbe D. Bonifacius Papa* IX. *die Lunae in vigilia Nativitatis Christi incepit infirmari. Vesperae fuerunt cantatae per Cantores in magna Capella.*

Nè è da maravigliarsi, che anche dopo il ritorno de' *Papi* in *Roma*, si continuasse il sistema introdotto in *Avignone*. Poichè, essendosi trovata in molte parti rovinata la *Basilica Lateranense*, col suo *Patriarchio*, ed Oratorio di *S. Lorenzo* al *Sancta Sanctorum* [2], e quasi tutte le Chiese, in cui celebravansi le *Stazioni*; non fu possibile di ripigliare l' antico uso. Poscia sopragiunto il luttuoso *Scisma*, che dal 1378. lacerò la Chiesa fino al 1417, in cui nel Concilio di *Costanza* fu eletto *Martino* V, i *Pontefici*, che non poterono fare una stabile, e tranquilla dimora in questa Città, e che furon costretti di andar vagando in varie altre; non ebbero campo di ripristinare l' uso intermesso delle Sacre Bunzioni.

Lo stesso *Martino* V. dopo di essersi trattenuto pochi anni al *Vaticano*, passò ad abitare nel Palazzo della sua Famiglia a' *SS. Apo-*

1 ivi p.441.
2 V. Tom. II. de Secretariis p.656. et T. IV. p.1852.

stoli, nella di cui Chiesa celebrò varie funzioni. Il suo Successore *Eugenio* IV. per essere stato obbligato di restare fuori di *Roma* dal 1434. fino al 1442, in cui vi tornò per ultimare il Concilio di *Firenze* nella *Basilica Lateranense*, ne' pochi anni, che passò in questa Città, e in cui parte abitò al *Vaticano*, e parte a *S. Grisogono*, non potè ristabilire l' antico costume.

Niccolò V, oltre di aver rifatto il Palazzo, abitato precedentemente da *Niccolò* IV. presso la Basilica di *S. Maria Maggiore*, dove si celebravano varie Funzioni, fece fabbricare al *Vaticano* una *Cappella pubblica Pontificia*, dedicata all' augustissimo *Sacramento*. Ivi fece dipingere da *Frate Giovanni Angelico da Fiesole* Domenicano varie Storie della Vita di *Gesù Cristo*, framischiandovi fra gli ornamenti non pochi Ritratti di Vomini illustri di quella età, che poscia furono fatti copiare dal *Giovio*, per arricchirne il proprio Museo, quando *Paolo* III. per dirizzare la *Scala Regia*, fece gittare a terra questa Cappella, che restava verso la *Paolina*. E'molto probabile, che nella medesima, in vece di quella, che abbiam veduto usarsi ne' Pontificati di *Vrbano* VI, e di *Bonifacio* IX, incominciassero a celebrarsi regolarmente, secondo lo stile introdotto in *Avignone*, le *Cappelle Palatine*, che ivi si saranno tenute, finchè fu fabbricata la *Sistina* da *Sisto* IV.

Ma per mancanza de'Diarj di quel tempo, ciò non può asserirsi con certezza. In un

Codice posseduto da Monsignor *Piersanti*, e citato dal P.*Gattico* [1], ove parlasi della Domenica dopo l' Ottava dell' Epifania, si legge. *In hac die anno* 1448. *in* MAIORI CAPPELLA *celebravit Dom. N. Episcopus Mutinensis in praesentia Papae Nicolai V. Cardinalium, et aliorum Praelatorum, et hoc in Palatio, sito prope Basilicam S. Petri*. Qui può credersi indicata la Cappella di *Niccolò* V, che forse chiamavasi *Maggiore*, per distinguerla da un' altra privata [2], ivi eretta dal medesimo Pontefice. Dallo stesso Codice rilevasi, che in essa tenevansi le Cappelle nelle Domeniche dell'Avvento, leggendosi [3]. *Vidi, quod Nicolaus Papa* V. *in diebus Dominicis Adventus venit* AD CAPELLAM *cum Pluviali, et Mitra Aurifrixiata, et talibus diebus semper celebravit in* CAPELLA *unus Episcopus, et in Dominica, qua cantatur* GAVDETE, *celebravit Dom. Card. Augustensis, et habuit Mitram aurifrixiatam*.

Sisto V. è stato il solo, che ha tentato di rinuovare l' antico uso, e di restituire la primiera venerazione alle sette principali Chiese della Città. Poichè con una sua Bolla de' 13. di Febbrajo nel 1586. ordinò, [4] che nelle medesime, eccettuata la Chiesa di S. *Sebastiano*, a cui per la troppa distanza sostituì quella di *S. M. del Popolo*, si celebrasse-

1 In Act. Caerem. p.85.
2 Taja Palazzo Vat. p.47.
3 In Act. Caerem. p 46.
4 In T.IV. Bull. Rom. P.IV. p.187.

ro le *Cappelle Pontificie* con quest'ordine. Nel 1. giorno di Quaresima a *S. Sabina*, colla benedizione, e distribuzione delle Ceneri. Nella 1. Domenica a *S. M. del Popolo*, nella 2. a *S. Paolo*, nella 3. a *S. Lorenzo* fuor delle Mura, nella 4. a *S. Croce in Gerusalemme*, nella 5. a *S. M. M.* nella 6. *in Palmis* a *S. Pietro*, in quella di Pasqua a S. *Giovanni in Laterano*, ove dovea darsi la solenne benedizione al Popolo. Di nuovo a *S. Lorenzo* fuor delle Mura nella 1. dell'Avvento, a *San Giovanni* nella 2, a *S. Croce in Gerusalemme* nella 3, a *S. Paolo* nella 4. Nel giorno di Natale a *S.M.M.*, nella Circoncisione a *S.M. del Popolo*, nell' Epifania a *S. Pietro*. Inoltre per l'Assunta a *S. M. M.*, per la Natività a *S. Maria del Popolo*, per l' Invenzion della Croce a *S. Croce in Gerusalemme*, per la Festa di S. Pietro al *Vaticano*, per la Conversione di S. Paolo nella *Basilica Ostiense*, per S. Lorenzo nella sua *Basilica* fuor delle Mura, per l'Annunziata a *S. M. sopra Minerva*, e in *S. Pietro*, per l'Ascensione colla Benedizione al Popolo, per la Pentecoste, e per tutti i Santi. Finalmente per la Festa del *Corpus Domini* Messa solenne nella *Cappella Palatina*, prima della Processione, e della reposizione dell' Eucaristia nella *Basilica Vaticana*. Per agevolarne l'esecuzione, quell' immortale Pontefice fece aprire delle nuove strade, e ristorare le antiche.

Ma ciò non ostante, a motivo della gran lontananza di quasi tutte le Chiese nomina-

te ,
gio
na a
Mo
trat
si
dell
in
cum
num
nen
ex
obi
et B
et i
la i
ea
redi
sore
cons
fiere
proc
Sixt
sa g
de'
rier
et
vete
intr

1
cons
larii
2

1 Quadro dell' Altare, con Baldacchino
2 Altare con la Croce, sei Candelieri, otto Statue
3 Mitra preziosa sopra la Mensa
4 Papa sotto il Trono
5 Cardinal primo Prete assistente
6 Cardinali Diaconi assistenti
7 Primo Maestro di Cerimonie
8 Principe assistente al Soglio
9 Tre Conservatori, e Priore de' Caporioni
10 Vditori di Rota
11 Maestro del S. Palazzo
12 Cherici di Camera
13 Votanti di Segnatura
14 Abbreviatori del Parco Maggiore
15 In assenza del Maestro del S. Palazzo, il suo Padre Compagno
16 Prete assistente al Celebrante
17 Diacono
18 Suddiacono
19 Cardinali Vescovi
20 Cardinali Preti
21 Caudatarj
22 Ambasciator di Bologna
23 Due Scudieri
24 Maestro del S. Ospizio
25 Caudatarj de' due Card. Diaconi Assistenti
26 Cardinali Diaconi
27 Caudatarj
28 Pulpitino coll' Oratore
29 Protonotarj Apostolici Partecipanti
30 Protonotarj Sopranumerarj

31 Reggente della Cancellerìa
32 Auditore delle Contradette
33 Monsignor Governatore
34 Monsignor Vditor della Camera
35 Monsignor Tesoriere
36 Monsignor Maggiordomo
37 Vescovi non Assistenti
38 Abati Mitrati
39 Generali delle Religioni
40 Procuratori Generali
41 Confessore della Famiglia Pontificia
42 Celebrante
43 Maestro di Cerimonie Assistente
44 Faldistorio del Papa
45 Mensa con due Candelieri, due Vasi, Messali ec.
46 Gentiluomini del Celebrante
47 Camerieri per porger l'acqua
48 Porta, che dalla Sagrestìa introduce in Cappella
49 Maestri di Cerimonie
50 Cherici della Cappella
51 Archiatro Pontificio
52 Camerieri Segreti
53 Camerieri d'onore
54 Avvocati Concistoriali
55 Cappellani Segreti
56 Cappellani communi
57 Camerieri extra
58 Scudieri
59 Patriarchi, e Vescovi Assistenti
60 Decano della Rota
61 Camerieri Segreti Assistenti

62 Croce Papale, appoggiata al muro
63 Due Ostiarj
64 Ajutante con due Svizzeri
65 Due Svizzeri
66 Offiziale Svizzero alla porta dello Steccato
67 Coro di Musici
68 Mazzieri alla Porta della Cancellata
69 Guardia Svizzera con due Sargenti
70 Cancellata con otto Candelieri
71 Porta, che introduce al Coro
72 Cassette per le vesti de' Cantori

In questo Rame non v'è di più, che il numero 5. indicante il Cardinal primo Prete, seduto da un lato del Trono, alla sinistra del Papa. Poichè nell' atto, che si fa il discorso, egli sta a sedere nel suo posto, dopo i Cardinali Vescovi.

CAPO III.

Osservazioni preliminari, per l' intelligenza degli usi, che sogliono esser comuni a quasi tutte le Cappelle.

Ogni volta, in cui si fa il Discorso, mentre l' Oratore recita *l' Ave Marìa*, uno de' Mazzieri custodi della Porta della Cancellata, la chiude, e non la riapre, se non dopo il fine del Discorso, non permettendosi a veruno di entrare, e di uscire nel tempo, in cui si recita.

Quando il *Papa* dà la benedizione dopo

il *Confiteor*, e al fin della Messa, e nel tempo dell' Elevazione, si aprono ambedue le parti della Porta; come anche all' ingresso dei Cardinali. Nel resto della Funzione se ne tiene aperta una parte sola.

Nelle Cappelle, in cui non si fa Discorso, il *Celebrante* al fin della Messa, dopo la benedizione data dal *Papa*, legge ad alta voce in mezzo all'Altare l' Indulgenza di 30. anni, concessa agli Astanti.

In qualunqne luogo si raduni il S. Collegio per tener Cappella, coll' intervento del *Papa*, un Parafreniere ne segna i nomi, per far distribuire alle loro respettive Sale la Stagnata, che consiste in mezzo Testone per volta, e che poi riscuotono ogni semestre.

Ogni *Cardinale*, per la prima Messa, che canta, paga Scudi 59. 85, che si dividono fra i Ministri Sacri, Maestri delle Cerimonie, Cantori, due Chierici, Sotto Chierico, Sotto Sagrista, Compagno, Cursori, Mazzieri, e Garzone, il quale porta la Crostata al Cardinale, che canta la Messa. Ogni altra volta, in cui celebra in Cappella, cinque paoli per le Ampolline; e quando torna a Casa, trova nella sua Anticamera un Mazziere in abito, che gli presenta una Torta sostenuta da un Garzone del *Papa*, dicendo al *Cardinale*, mentre passa. *N. S. manda la solita Torta a V. E. pro Missa bene cantata*. Il *Cardinale* suol passarla in dono al suo Caudatario, dando di mancia uno scudo d' oro al Mazziere, e un Testone al Garzone.

I *Cardinali* giunti nella *Sala Regia*, consegnano a' lor Camerieri la Mozzetta, e la Mantelletta del colore corrente, col Cappello rosso, e ricevono la Cappa coll'Armellino se è inverno, o senza Armelliuo, se è estate, dal Maestro di Camera, e la Barretta dal Coppiere; e preceduti dalla Mazza d'Argento, sostenuta da un Cameriere fino all'ingresso della Cancellata, entrano in Cappella. Ivi serviti da un Maestro di Cerimonie, che sta all'ingresso, genuflessi fanno breve orazione; poi alzati in piedi, fanno riverenza dall'una, e l'altra parte ai Cardinali, i quali sempre si alzano all'arrivo di ciascheduno, e vanno a prender posto secondo l'ordine della loro anzianità.

Trentadue sono le *Cappelle*, in cui celebrano i *Cardinali*, oltre le altre tre straordinarie della *Creazione*, e *Coronazione* del Regnante *Pontefice*, e dell'Anniversario della morte dell' ultimo Defonto.

Sette, in cui cantano Messa i Patriarchi, gli Arcivescovi, o Vescovi assistenti al Soglio.

Cinque sono i Matutini, e dieci i Vesperi.

I Ministri sacri in tutte queste Cappelle sono tre Canonici delle tre Patriarcali per privilegio, che fu loro concesso da *Alessandro* VII. [1] a' 10. di Giugno nel 1657. Il *Prete Assistente* è della *Basilica Lateranense* [2]; il *Diacono* della *Vaticana*; il Suddiaco-

1 T. VI. Bullarii P. IV. p. 66.

2 Crescimbeni Storia della Chiesa di S. Gio. ante Portam Latinam p. 361.

no della *Liberiana* , o sia di *S. M. Maggiore* . Prima di questa Costituzione, si esercitavano questi uffizj anche da'semplici Benefiziati delle Basiliche . Poichè da un Diploma di *Paolo* III. in data dell'ultimo di Aprile nel 1538. costa, che era Diacono della Cappella, *Gio: Battista Conti* , Benefiziato della Bas. Vat. [1] .

Di queste funzioni, e di tutte le altre Cappelle, che si tengono in varie Chiese, coll' intervento del solo *S. Collegio*, e delle altre, che si fanno per l' *Ottavario di S. Pietro* , in diverse Chiese dedicate in onor suo, coll' assistenza di varj Ordini di Prelatura, par'erovvi in questo libro, di cui potrete servirvi, fuori che per i *tre Pontificali*, e per la *Settimana Santa*, per cui adoprerete gli altri due, che trattano a parte di questi argomenti .

In questa seconda Parte vi descriverò quelle, che si celebrano nelle *Feste Immobili*, e nella terza quelle, che cadono nelle *Feste Mobili* . E però le ho divise con Frontispizj, e Indici separati, affinchè per maggior comodo possiate portarne una sola, secondo la Festa corrente .

1 T. II. Bull. Vat. pag. 426.

Capo IV.

Cappella Papale per la Festa della Circoncisione.

Questa *Cappella* si celebra, o nella *Sistina* al Vaticano, o nella *Paolina* al Quirinale. All' Aurora sparano le Artiglierie della Mole Adriana, per annunziare la solennità di questo giorno. Poco prima dell' ora della Cappella, Monsignor Commissario dell' Armi, Monsignor Segretario di Consulta, con tutta l' Vffizialità a loro subordinata, e il Vice Castellano di Castel S. Angelo si ritrovano nell' Anticamera di Onore, nel Vaticano, o nella Gallerìa nel Quirinale, nel passaggio, che ivi fa il S. Padre, per complimentarlo, ed augurargli un felice Anno.

All' ora destinata viene in Cappella, ove è esposto in Arazzo un Quadro rappresentante la *Circoncisione*, il Cardinal celebrante in abito Pontificale, accompagnato da' Sacri Ministri. Dopo di aver fatta riverenza all' Altare, e al S. Collegio, che si alza in piedi a restituire il saluto, si mette sul suo Faldistorio *a cornu Epistolae* fra 'l Diacono, e 'l Suddiacono. Precedono l' arrivo del *Papa* i Camerieri d' onore, e segreti, gli Abbreviatori del Parco Maggiore, i Votanti di Segnatura, i Cherici di Camera, gli Vditori di Rota, l' Ambasciator di Bologna, che va al suo posto, fuori dello steccato della Cappella, dalla parte dei Cardinali Preti, ove si

trattiene ancora il Duca di Poli, Maestro del S. Ospizio, finchè incomincia la Cappella, i tre Conservatori di Roma col Priore de' Caporioni, un Cappellano Segreto con Mitra preziosa, che colloca sulla Mensa dell' Altare *a cornu Evangelii*, l' ultimo Vditor di Rota con la Croce fra due Maestri Ostiarj, che l'appoggiano al muro della Cappella dalla parte del Vangelo. Viene immediatamente il Papa, in Piviale bianco, con Mitra di lama d' oro fra due Cardinali Diaconi assistenti, e due Protonotarj, che gli alzano il lembo della Falda, il primo Maestro di Cerimonie, e il Contestabile Colonna, che ne regge lo strascino. I Patriarchi, gli Arcivescovi, e i Vescovi assistenti al Soglio, col Decano della Rota, e due Camerieri Segreti formano il suo seguito.

Dopo di aver benedetto il Celebrante, e poi i Cardinali Diaconi dalla sinistra, e i Vescovi, e i Preti dalla destra, che tutti stando in piedi ricevono la Benedizione a capo scoperto, gli vien tolta la Mitra dal secondo Cardinal Diacono, che la consegna al Decano della Rota, e genuflesso sul suo Faldistorio, ora per qualche spazio di tempo. Poscia alzatosi in piedi, dà principio alla Messa col segno della Croce, ed incomincia l' Introito, avendo vicino a sè alla sinistra il Celebrante, che gli risponde, come fanno a vicenda tutti gli Astanti della Cappella rialzati in piedi, fuori de' Ministri Sacri, e della Prelatura, che dee sedere ne' gradini

del Soglio, e dell' Altare, e che dee restare in quest' atto genuflessa.

Terminato l' Introito, gli vien rimessa la Mitra dal primo Cardinal Diacono, e dopo di aver ribenedetto il S. Collegio da ambe le parti, sale al Trono, servito da due Vditori di Rota, che gli sostengono la Falda, in vece de' Protonotarj, andati già al loro posto. I Musici della Cappella si regolano in modo di dover cantare, dopo che si è messo a sedere, il *Gloria* del Salmo, a cui il *Papa*, e tutti gli altri chinano il capo.

Il primo Maestro di Cerimonie, che gli sta sempre vicino in piedi alla sinistra, gli aggiusta il Piviale, e leva lo Scabello, che serve per salire sulla Sedia Pontificale, mentre si dice il *sicut erat*, dopo di cui i Musici, replicato il verso dell' Introito, incominciano il canto del *Kyrie*. Quindi scendono da' loro posti i Cardinali Vescovi, e Preti, e colle Cappe sciolte, e calate a terra da' loro Caudatarj, che restano al loro sito colla Barretta, e Barrettino Cardinalizio in mano, ad uno ad uno, per anzianità, dopo di aver fatta profonda riverenza all' Altare, e a piè del Trono, salgono a prestar l' obbedienza al *Papa*, baciandogli la destra, che loro porge sotto il Piviale. Quest' atto di omaggio non si tralascia, che nelle Messe da Morto, nel Venerdì Santo, e quando si è già prestato un' altra volta nel medesimo giorno, ed ogni volta, che il *Papa* non sia col Piviale, e colla Mitra. In tutte le

altre Cappelle i Cardinali sono obbligati di andare al bacio della mano, ancorchè arrivassero, dopo che fosse già finita questa cerimonia.

Il primo Prete si ferma alla sua destra, gli ribacia la mano, e poi il Cucchiarino, che gli porge nella Navicella d'argento dorato, per porre l' incenso nel Turibolo, che vien presentato in ginocchio dal secondo Maestro di cerimonie, da cui, dopo la benedizione del *Papa*, si porta al Diacono, che lo consegna al Celebrante, per incensare l'Altare. Parte il Card. primo Prete, e proseguono per ordine gli altri Cardinali. Quando stanno per finire i Preti, scendono dal Trono, i due Card. Diaconi assistenti, per risalire dopo i Preti, a prestar anch'essi lo stesso omaggio, dopo del quale tornano al fianco del *Papa*. I medesimi, a differenza degli altri, non portano la Cappa sciolta, per un maggior loro commodo, dovendo continuamente agire. Ma questo si è introdotto negli ultimi tempi, mentre ancora essi secondo le regole, e la consuetudine antica, la tenevano sciolta, e ripiegata sopra il braccio sinistro. *Paolo* II. nel 1465.[1] assegnò

1 *Gattico in Act. Caerem.* p. 12. *ex Cod. Vat.* 470. SS. D. N. D. Paulus II. anno 1465. statuit, ut Diaconi Cardinales in Missarum solemniis servientes sederent juxta ipsum supra Scabella magna, alius a dextris, alius a sinistris; et Presbyter Cardinalis primus, qui sibi servit, sederet etiam prope ipsum in sinistro latere, scilicet ante, et prope Episcopos Assistentes, qui serviunt de Libro, et Candela.

questo posto ai due Cardinali Diaconi Seniori, e l'altro destinato al Card. primo Prete.

Finita questa cerimonia dagli altri Cardinali Diaconi, il Cardinal primo Prete si porta all'ultimo gradino del Soglio, dove genuflesso incensa con tre tiri per la prima volta il Pontefice sedente, col Piviale sostenuto d'ambe le parti da' Cardinali Diaconi assistenti, perchè abbia il braccio libero a benedirlo, finita l' incensatura; dopo di cui si unisce cogli altri Cardinali scesi a far rota, o circolo in mezzo alla Cappella, per recitare a due a due i *Kyrie*, e l'Inno Angelico. Questo però non s' intona dal Celebrante, finchè il *Papa*, dopo levata la Mitra, non siasi alzato in piedi, e non abbia letto l' Introito dal libro presentatogli da un Patriarca, o Vescovo assistente, accompagnato da un altro, che stando in piedi regge la Candela accesa.

Terminato il *Gloria*, sono benedetti dal *Papa*, e tornano a sedere a' loro posti. Il Cardinal Prete assistente va a sedere sul suo scabello, posto sopra il ripiano del Soglio dal Maestro di cerimonie, che resta in piedi fra lui, e il Card. secondo Diacono. Gli Vditori di Rota col Maestro del S. Palazzo, i Cherici di Camera, i Votanti di Segnatu-

Moverunt autem eumdem D. N. rationes sequentes. I. quod praefati Cardd. secundum antiquum morem sedebant inter Auditores, et Clericos Camerae sine aliquo debito, nisi de Scabellis. II. quod Prior Presbyterorum Cardd. etiam sedendo dabat dorsum omnibus aliis Cardinalibus.

ra, gli Abbreviatori del Parco Maggiore, seggono nel penultimo gradino del Soglio, e dell'Altare. Il Diacono siede in mezzo al Prete Assistente, e al Suddiacono nel primo gradino dell'Altare. Il Decano della Rota siede nel gradino di fianco dell' Altare a *cornu Evangelii*, fra due Camerieri Segreti. Nel banco situato accanto al muro fra l'Altare, e 'l Soglio del *Papa*, siedono i Patriarchi, gli Arcivescovi, e Vescovi Assistenti. Il più anziano di essi ha innanzi a sè un piccolo scabello, sopra di cui tiene il Messale da presentare al *Papa*. Dentro questo scabello sta nascosta una candela accesa, [1] da cui il secondo Vescovo assistente accende, quando occorre, la candela, che serve in vece della bugia. Il Conte Stabile resta sempre in piedi, vicino al Cardinal primo Diacono. Il Senato Romano sta nel terzo gradino laterale del Soglio, alla destra del Papa. Il Duca di Poli, come Maestro del Sacro Ospizio,[2] sta sempre in piedi, verso il fine della Cappella, dalla parte de' Cardinali Diaconi, vicino ai due Caudatarj de'due Cardinali Diaconi assistenti al *Papa*. I Camerieri Segreti, e d'onore, e i Cappellani Segreti, e comuni siedono negli altri gradini del Presbiterio *a cornu Epistolae*, verso la Credenza, e parte vicino agli Avvocati Concistoriali in alcuni banchetti, incontro al Soglio.

1 T. IV. de Secretariis p. 1907. e i tre Pontificali pag. 107. 2 Ibid. p. 1965.

Compiuto il canto del *Gloria*, e detta dal Celebrante l' Orazione, il Suddiacono della Cappella, assistito da un Maestro di Cerimonie, fa genuflessione all'Altare, e al *Papa*, e dal lato della Cappella, verso il primo Cardinal Diacono sedente nel suo banco, recita l' Epistola, dopo la quale va a baciare il piede al *Papa*, e poi si porta dal Celebrante, a cui la fa leggere dal Messale, che gli sostiene innanzi.

Poscia due Contralti Ebdomadarj intonano il Graduale, proseguito dal Coro, che non ne termina il canto, finchè il *Papa* sedendo non ha finito di leggere l' Epistola, e l' Evangelio, e di mettere nel Turibolo l' incenso, come la prima volta. S' alzano da' loro posti gli Vditori di Rota, i Cherici di Camera, e i Votanti di Segnatura, e fatta una genuflessione al *Papa*, e all'Altare, si ritirano *a Cornu Epistolae*. Il Diacono sale al Trono, e s' inginocchia per baciare il piede, e per prendere la benedizione dal *Papa*. Ritorna all'Altare, dove dice il *munda cor meum*; quindi alzatosi, prende il Libro degli Evangelj, si presenta avanti il *Papa* genuflesso sul primo gradino del Soglio, col Suddiacono a sinistra, e chino dice *Jube Domne Benedicere*; e dopo che il *Papa* gli ha risposto, *Dominus sit in corde tuo* ec. e lo ha benedetto, va accompagnato da' Ceroferarj e dal Turiferario, a incensare, ed a cantare in faccia all' Altare, il Vangelo, che poi il Suddiacono porta a baciare al *Papa*. Poscia

il Cardinal Prete Assistente scende al piano, per dare la seconda incensatura in piedi al *Pontefice*, che seguita a stare alzato, e senza Mitra, a riceverla.

Dopo, tutti siedono coll'ordine già descritto, fuori del Card. Prete Assistente, che va a sedere dopo i Cardinali Vescovi, per ascoltare la Concione latina, che in questo giorno si recita da un P. de' Cherici Minori, fin dall'anno 1620. per concessione di *Paolo* V. 1, come riferisce *Paolo Alaleona* nel Diario di quell' anno. *Sermonem habuit unus ex Presbyteris Clericis Minoribus S. Laurentii in Lucina; et iste fuit primus Sermo habitus in Cappella, postquam Papa illis concessit hunc Sermonem in die Circumcisionis in futurum.* Va dunque in Cappa, essendo Cherico Regolare, a baciare al *Papa* il piede, che viene scoperto da un Maestro di Cerimonie, che lo accompagna, e poi dice *Jube Domne Benedicere*, ed il *Papa* risponde, *Dominus sit in corde tuo ec.* ed in fine lo benedice tre volte. Quindi l'Oratore soggiugne, *Indulgentias, Pater Sancte;* ed il *Papa* riprende, *trigin-*

1 Constitutiones Congregationis Clericorum Regularium cum Commentariis Alex. Peregrini. Romae 1628. et 1676. 4.

Della Ven. Religione de' PP. Chierici Regolari Minori. Lecce 1647. 12.

Clemente Piselli Notizia Istorica della Religione de' PP. Cherici Regolari Minori. Roma 1710. fol.

Compendium Privilegiorum, Facultatum, Gratiarum, et Indulgentiarum Congreg. Cler. Reg. Min. Romae 1726. 4. pag. 162.

ta annorum . Allora s'alza, e fatte le solite genuflessioni, sale al suo pulpitino, posto accanto ai Cardinali Diaconi. Recita in ginocchio l'*Ave Maria*, secondo l'antico costume de' Sacri Oratori, di non dare incominciamento alla predicazione, se non dopo il saluto, e l' invocazione della Vergine; e poi incomincia il suo discorso, che vien letto, affinchè non si possa nè levare, nè aggiugnere una Sillaba, dal Maestro del Sacro Palazzo, o in sua vece, dal suo P. Compagno, il quale lo ha già precedentemente riveduto.

Dopo che è terminato, si riapre il Cancello della Cappella, che si chiude da' Mazzieri, che lo custodiscono, quando principia l'Orazione, e il Diacono canta il *Confiteor*, a piè del Soglio, genuflettendo nelle due volte, in cui dice, *et Te Pater*. Quindi l'Oratore si alza, e genuflettendo nelle due volte, in cui nomina il *Papa*, avvisa gli Astanti, che il *S. Padre* ha loro concessi trent'anni, ed altrettante quarantene d' Indulgenza, e l' invita a pregare il Signore pel felice stato di *Sua Santità*, e della S. Madre Chiesa, con questa formola. *SS. in Christo Pater, et D. N. D. Pius Divina providentia Papa* VI. *dat, et concedit omnibus hic praesentibus annos triginta, et totidem quadragenas de vera Indulgentia in forma Ecclesiae consueta. Rogate igitur Deum pro felici statu Sanctitatis Suae, et S. Matris Ecclesiae.*

Il *S. Padre* si alza in piedi, e dopo di aver

cantato *Precibus, et meritis*, e *Indulgentiam, et absolutionem*, dà al Popolo la sua solenne benedizione, venendogli sostenuto il lembo del Piviale a mano sinistra dall' ultimo de' *Protonotarj Apostolici partecipanti* [1], che sale a bella posta al Trono, poco prima.

Questa benedizione ci ricorda l' uso descritto dalle Costituzioni Apostoliche [2], e da Gio: Morino [3], di licenziare dalla Chiesa i Catecumeni, gli Energumeni, e i Penitenti, dopo l' Evangelio, al fine della Messa, detta *de' Catecumeni*, nello stesso modo, con cui poi davasi l' altra benedizione al fine della Messa de' Fedeli.

In seguito il Celebrante intuona il *Credo*, che si dice collegialmente da'Cardinali, scesi, come prima, al *Gloria*, in mezzo della Cappella, genuflettendo col *Papa* a due ginocchia all' *Incarnatus est*. Dopo la benedizione del *Papa*, tornano a' loro posti, ove sedono, inchinando soltanto il capo alle sud-

1 Moretti *de Presbyterio* p. 80. Quum Papa Solio sedens in Cappella post promulgatam Indulgentiam benedicit adstantibus, Protonotarius Apostolicus elevat genuflectens unam partem Fimbriae Pontificalis Manti. Haud necessaria caeremonia, quae nulla ratione concipi possit, nec tam religiose servaretur, nisi conjiceretur, eam residuum esse non inutilis olim actionis, attollendi pendentem Crumenam, impedimento futuram Pontifici brachia sublevanti, seseque undequaque vertenti, si libere profluxisset. Forsan Crumena illa sustinebatur per Baltheum, qui Papam etiam nunc circumcingit, et *Subcinctorium* appellatur.

2 Lib. VIII. cap. VI. et VIII.

3 Lib. VIII. cap. XIV.

dette parole, cantate da' Musici, per le quali però s' inginocchiano il Conte Stabile, e i Maestri di Cerimonie, che stanno in piedi. I Prelati vanno a sedere su i gradini dell' Altare, e del Soglio, come al *Gloria*, e il Cardinal Prete Assistente al suo scabello al Trono.

Terminato il *Credo*, tutti i Prelati si ritirano dalla parte dell' Epistola, e i Musici incominciano l' Offertorio in canto figurato, composto dal *Palestrina*. In ogni Cappella avviseremo, di chi ne sarà la composizione, per gli amatori della buona Musica; come ancora indicheremo, se canterà Messa un Cardinale, o un Vescovo, e chi farà il discorso, consistendo principalmente in queste tre sole cose la varietà delle Cappelle ordinarie, la di cui spiegazione potrà sempre ricavarsi da questa.

Frattanto, dopo che il Celebrante si è lavate le mani coll' acqua somministratagli in piedi da un suo Gentiluomo, che fa genuflessione all' Altare, e al Papa, s'alza dal suo Faldistorio, e scopertosi della Mitra, vien benedetto dal Papa, e sale all' Altare.

Il Papa mette l'incenso per la terza volta nel turibolo, che poi vien portato dal Maestro di Cerimonie al Diacono, che lo dà al Celebrante, mentre il Suddiacono coll' umerale in dosso riceve dall' Altare la benedizione, che genuflesso richiede al Papa sopra l'Ampollina dell' acqua, che gli mostra. Tosto che il Celebrante ha finito d'incensa-

re l'Altare, ripresa la Mitra, prima di rilavarsi le mani, per mezzo di un altro Gentiluomo, riceve due tiri d'incensatura dal Diacono, che poi porta il turibolo al Card. Prete assistente, il quale ajutato da un Maestro di Cerimonie, a cui consegna la barretta, e il barrettino, scende dal suo posto per incensare in ginocchio per l'ultima volta il Papa sedente.

Il *Macri* nel suo *Hierolexico* alla parola *Thurificatio*, parlando di questa triplice Incensatura, dice. *Pontifex quando in Cappella Papali assistit ad Missam, semper est Mitratus, et Pluviali indutus, qui quando debet sedendo incensari, tunc ob reverentiam Cathedrae, quae est prima Sedes, thurificatur a Cardinali assistente genuflexo; et quando erectus incensatur, tunc idem Cardinalis functionem illam exercet erectus*. Questo rito singolare, si trova espressamente notato nell' Ordine Romano dal Card. *Giacomo Gaetano* al §. 112. p. 413., ove si legge. *Episcopus, vel Sacerdos Cardinalis, qui ministrat, incensat tantum Papam, genuflexus, si Papa sedet*. Ivi però soltanto si parla della prima incensazione, che si suole fare nella Messa Solenne. Da ciò si rileva, che questo rito era in uso prima del Secolo XIII. in cui scriveva il detto Cardinale.

Quale poi sia la vera ragione di tale osservanza, non può negarsi, essere cosa molto oscura. Quella, che viene addotta dal *Macri*, potrebbe sembrare assai congruente,

se pure non si volesse aggiungere, eseguirsi con la descritta formalità, per dimostrare, che si riconosce nel Sommo Pontefice, non solo la somma dignità di Capo della Cattolica Chiesa; ma ancora l'autorità temporale di Principe Supremo.

Sembra, che possa essere ciò molto probabile, riflettendo, che una Ceremonia così singolare si osserva ancora con gli Arcivescovi di *Milano*, verso de' quali si crede introdotta, quando con l'Arcivescovato ebbero unito ancora il Dominio temporale di quel Ducato.

Finita l'incensatura del *Papa*, il Cardinale primo Prete restituisce il Turibolo al Diacono, il quale incensa lo stesso Cardinale tornato al suo posto, e dopo, i due Cardinali Diaconi Assistenti. Quindi si alzano tutti i Cardinali, levandosi il barrettino, che mettono dentro la barretta, che loro porgono i Caudatarj, i quali restano a sedere, per lasciar libero il sito al Diacono d'incensare i loro Padroni, che prima si fanno riverenza uno coll'altro. Quando restano quattro Cardinali da incensarsi, finiscono i Musici l'Offertorio, e il Celebrante avvisato dal Maestro di Cerimonie intuona il *Praefatio*.

Il Diacono si regola in modo, da trovarsi in mezzo alla Cappella, per chinare il capo, quando si dice *gratias agamus Domino Deo nostro*, unitamente al Maestro di Cerimonie, che lo accompagna, e che, se nel

giorno v'è il Vespero di qualche festa, o nel dì seguente dee tenersi Cappella, avvisa precedentemente i Cardinali dell' ora, in cui il Papa ha ordinato, che s'incominci. Prosiegue poi la sua incensatura dal Cardinal primo Diacono fino all' ultimo, dopo de' quali la dà ai Vescovi Assistenti al Soglio, poi al Governatore, al Contestabile, a Monsig. Vditore della Camera, a Monsignor Tesoriere, e a Monsignor Maggiordomo, e quindi a'Vescovi non assistenti, che stanno a *Cornu Epistolae* vicino al muro, poi a' Protonotarj Partecipanti, e Onorarj, al Reggente della Cancellarìa, ed all' Vditor delle Contradette, che stanno dietro il Banco de' Cardinali Diaconi, e finalmente ai Generali delle Religioni Domenicana, Agostiniana, Francescana, de' Minimi, de' Carmelitani, e de' Serviti, che siedono dopo i Vescovi non assistenti, prima de' Procuratori Generali, a' Conservatori, all'Ambasciator di Bologna, al Prete, e al Suddiacono assistenti, salendo poi sul gradino dell'Altare a rilevar l' Incensatura dal Maestro di Cerimonie, che lo ha accompagnato in tutto questo giro, e a cui al fine consegna il Turibolo.

Frattanto i Cardinali s'uniscono per la terza volta in mezzo alla Cappella, per recitare insieme il Trisagio, e ricevuta la consueta benedizione tornano a'loro posti, dove s' inginocchiano, dopo ripresa la benedizione dal Papa, che scende dal Trono, men-

tre i Musici cantano *l'Osanna in excelsis*, per andare a genuflettere sul suo faldistorio portato in mezzo alla Cappella da'due Cherici, ed ivi assistere all'elevazione. Questa si fa, spalancandosi da' Mazzieri la metà della porta del Cancello, che si tiene socchiusa nel resto della Messa (fuori che quando il Papa dà la benedizione), senza canto, e senza suono di Campanello, con quattro torcè di più, portate dopo il *Sanctus* da quattro Cappellani Comuni, in Cotta, che si mettono lateralmente due per parte, e tornano in Sagrestìa dopo l'elevazione.

Il Pontefice ripresa la Mitra, torna alla sua Sedia, dove gli vien ritolta, e resta in piedi, finchè il Celebrante non ha consumate le Specie Sacramentali. Intanto i Musici cantano il *Benedictus*, che dura, fino a tanto, che il Celebrante dice *per omnia Saecula Saeculorum*, avanti l'Orazione Dominicale.

Quando il Celebrante dice *Pater noster*, i Cardinali tornano per la quarta, ed ultima volta in mezzo alla Cappella, e genuflessi, *adorant Sancta*, aspettando poi in piedi, per dire gli *Agnus Dei*, dopo che il Celebrante ha cantato il *Pax Domini sit semper vobiscum*. Quindi fatta un' altra adorazione al Sacramento a due ginocchia, e benedetti dal Papa, tornano a'loro posti.

Il Cardinal Prete assistente con Cappa sciolta, accompagnato da un Maestro di Cerimonie, va all' Altare. Giunto vicino al Celebrante, genuflette con ambedue i

ginocchi, bacia la mensa, e poi riceve dal medesimo l'amplesso della pace, che sale al Trono a portare al Pontefice, il quale la dà a'due Cardinali Diaconi Assistenti, che scendono dal Trono, e risalgono per riceverla un dopo l'altro, come quando vanno all' obbedienza.

Il Cardinal Prete Assistente torna al suo posto, dov' è aspettato dal Prete assistente al Celebrante, in Piviale, a cui dà la Pace, affinchè la porti al Cardinal Decano, o al Vescovo più anziano, e poi al Card. secondo Prete, che la dà al suo vicino, e questi all' altro, fino all' ultimo, facendosi riverenza vicendevolmente, come all' incensatura. Passa poi a portarla dall' altra parte al Card. primo Diacono, che la communica a'suoi vicini. Sale appresso a darla a' Vescovi assistenti, al Governatore, al Contestabile, e al Maestro di Cerimonie, che lo accompagna, il quale la dà al primo Protonotario, e al primo Conservatore, da' quali si communica ai vicini, e poi all' Ambasciator di Bologna fuori della Cappella, e al Maestro del S. Ospizio, che sta in piedi, come si é detto, dalla parte de' Cardinali Diaconi, al Decano della Rota, che tien la Mitra, al primo Maestro di Cerimonie, al primo de' due Camerieri Segreti, che assistono il Decano della Rota, al primo Camerier Segreto, al primo Camerier d'onore, al primo Avvocato Concistoriale, e al primo Cappellano Segreto, i quali tutti la

passano agli altri Compagni. Il Prete assistente tornato all'Altare la dà al Diacono, e questi al Suddiacono, da cui si partecipa al Maestro di Cerimonie Assistente al Celebrante, che la dà agli altri suoi compagni, che stanno in fila a riceverla.

Il Celebrante si lava le mani per la terza volta, per mezzo del suo Maestro di Camera, dopo che ha consumato il sangue, cantandosi frattanto da' Musici *il Postcommunio*, che si finisce, quando il Celebrante ha terminato di leggerlo. Poichè dopo dice il *Dominus vobiscum*, e il Diacono intona l' *ite Missa est*.

Finalmente il Papa, sostenendogli il Lembo del Piviale l'ultimo de' Protonotarj Apostolici Partecipanti, dà la sua benedizione nello stesso modo, con cui abbiamo descritto quella, dopo il *Confiteor*, dicendo *sit nomen Domini benedictum, adjutorium nostrum etc. Benedicat vos etc.*

CAPO V.

Giuramento, che si presta al Papa dopo la Messa dal Senato Romano.

Terminata la Messa, se il Papa non è intervenuto al Vespro del giorno antecedente, in cui dovrebbe farsi questa Funzione, i nuovi Conservatori, col Priore de' 13. Caporioni, che intervengono in Collarone, con i due Maestri Giustizieri, i due nuovi Mae-

stri di Strade [1], e il Camerlengo [2] di Ripa grande, prestano il giuramento in Cappella al S. Padre, la di cui formola viene ad alta voce letta da un Notajo Capitolino. [3] A quest' atto assiste il Cardinal Camerlengo nel medesimo luogo, in cui suole stare il Card. primo Prete. Si pone perciò uno scabello sul piano del soglio, sopra di cui sta il libro degli Evangelj, che dopo fatto il giuramento, si bacia prima dai Conservatori, poi da' Maestri di Strada, da' Maestri Giustizieri, e da' Caporioni, che vengono chiamati ad uno ad uno col nome de' loro Rioni dall' Avvocato Fiscale di Campidoglio. Poscia, si leva lo scabello, e i due nuovi Conservatori prendono posto vicino a' due loro antecessori, dopo di esser saliti al bacio del piede del S. Padre, a cui sono ammessi anche i due Maestri di Strada. In questo modo termina la funzione di questa prima Cappella, e il S. Padre dopo di aver benedetto

1 Marc. Anton. Bardi. Facultates Magistratus Curatorum Viarum, Aedificiorumque Vrbis. Romae 1565. 4. „ Tractatus prothomisaeos, sive congrui ad interpretationem Bullarum, Constitutionum, aliarumque litterarum apostolicarum super Aedificiis construendis ad decorem almae Vrbis Romae 1565. 4. Alex. Brugiotti Epitome juris Viarum, et Hominum, Praxim rei aedilis comprehendens, et aliquid de Immunitate. Romae 1669.

2 Gaspare Calzamiglia del Camarlingato di Ripa grande. Roma 1777. 8.

3 Statuta Ven. Collegii Notariorum Curiae Capitolii, eorumque Facultates, et Privilegia. 4.

il S. Collegio, scende dal Trono per orare alquanto sul suo faldistorio, e poi si restituisce alla stanza di Paramenti collo stesso accompagnamento, con cui è venuto in Cappella. Il Senato Romano, composto degli antichi, e de' nuovi Conservatori, ritorna al Campidoglio, dopo di aver fatto questo primo atto, in possessò del suo nuovo impiego.

CAPO VI.

Diversità del Cerimoniale, quandò si canta Messa in Cappella, senza l'assistenza del Papa.

Se per qualche ragione il *Papa* non può intervenire alla Cappella, adunato il *S. Collegio*, e giunta l'ora dell'intimo, il primo de' Cerimonieri assistenti domanda il permesso di cominciare la Messa ai Cardinali Capi d' Ordine. Il *Cardinale*, o il *Vescovo* Celebrante fa la Confessione co' sacri Ministri; pone l'incenso, ogni volta che occorre, e lo benedice secondo il solito; benedice altresì quello, che deve fare il Discorso, e gli commette l'Indulgenza da pubblicarsi in fine, già preventivamente conceduta da S. Santità; benedice l' acqua, prima che il Suddiacono la porga nel Calice; ed in fine della Messa dà la trina benedizione con la Mitra in capo.

Inoltre il *Suddiacono*, cantata l'*Epistola*, genuflesso avanti il Celebrante, gli bacia

la mano; e lo stesso fa il *Diacono*, prima di cantare il *Vangelo*. I Gentiluomini, o Cappellani, che danno da lavare le mani, genuflessi sostengono il Bacile, e il Bocale.

CAPO VII.

A' 5. di Gennajo

Primo Vespero dell' Epifania.

Il Quadro dell' Altare rappresenta l'adorazione di *Gesù Bambino* fatta da' Re Magi. Viene in Cappella il Pontefice dalla stanza de' Paramenti in Mitra, e in Piviale, preceduto dal descritto corteggio. [1] Quivi, dopo di aver fatta breve orazione nel Faldistorio avanti all' Altare, sale al soglio, dove riceve all' obbedienza il S. Collegio. Poi levatagli dal Card. secondo Diacono assistente la Mitra, si alza in piedi, e recitato sotto voce il *Pater noster*, e l'*Ave Maria*, intona il Vespero, che si canta da' Musici.

Finito l'ultimo Salmo, e replicata l'Antifona si apre il Finestrino del Coro verso l'Altare, e un Soprano, fatta genuflessione all' Altare, e al Pontefice, che si alza in piedi sul Trono con Mitra in testa, canta il *Capitolo*, dopo il quale, tosto che il Papa ha deposta la Mitra, e si è rialzato, due altri Soprani anziani intonano l'*Inno*. Dopo di

1 Pag. 115.

questo, dicono il *versetto*, e poi il più anziano intona l'*Antifona* del *Magnificat*, terminata la quale, i due Soprani anziani intonano il *Magnificat*.

Varj versetti del medesimo si cantano in *Falsobordone*, che è un' unione di consonanze, abbellita da qualche legatura di note musicali, così denominata, siccome congbiettura *Andrea Adami* 1, mentre la S.Sede era in Avignone. Questa sorte di canto è antichissima, e si crede, che sia stato introdotto, quando *Guido Aretino* compose il suo sistema musicale. Certamente nell' Archivio della Cappella Pontificia si conservano parecchi antichi *Falsobordoni*, sopra i quali han composto il *Dentice*, e *Francesco Severi*, Cantore della medesima Cappella, che nel 1605. pubblicò alcuni Salmi con tutti i *Falsobordoni* de' tuoni Ecclesiastici.

Intanto il Papa scende per incensare l'Altare, e poi tornato al soglio, è incensato dal Card. primo Prete, che poi riceve l'Incensatura dal Diacono della Cappella in Cotta, e in Rocchetto, il quale dopo incensa parimenti i due Cardinali Diaconi assistenti, e tutto il S. Collegio, nel modo di sopra accennato.

Il Maestro di Cerimonie, che lo accompagna, avvisa a ciascun Cardinale l'ora, in cui Sua Santità ha ordinato, che incominci la Cappella nella mattina seguente.

1 Osservazioni per ben regolare il Coro della Cappella pag. 5.

I Musici hanno l'avvertenza di esser in tempo a cantare il *Gloria Patri*, dopo che il Diacono ha finito d'incensare i Preti, affinchè possa fermarsi in mezzo della Cappella, chinando il capo, e poi passare ad incensare i Cardinali Diaconi, mentre cantano il *sicut erat*.

Il S. Collegio si rimette a sedere, tosto, che due Contralti replicano l'Antifona, che termina, quando sono stati incensati i Vescovi Assistenti, il Governatore, e il Contestabile.

Finalmente due Soprani anziani dicono il *Benedicamus Domino*, a cui risponde il Coro; dopo di che il Papa canta l'Orazione col *Dominus vobiscum* avanti, e dopo, e termina con dare la sua benedizione.

Se il Papa non interviene, allora il Cardinal Vescovo, che dee celebrare nella mattina seguente, intona il Vespero a *cornu Epistolae*, incensa l'Altare, e al fine colla Mitra in capo, dopo di esser risalito all' Altare, dà la triplice benedizione, in vece del Papa.

Questa descrizione potrà servire per gli altri sei Vesperi dell' *Ascensione*, della *Pentecoste*, della *Trinità*, del *Corpus Domini*, di *tutti i Santi*, e della *Circoncisione*, che vanno regolati nello stesso modo.

Capo VIII.

A' 6. di Gennajo

Cappella Papale per la Festa dell'Epifanìa.

Questa mattina il Pontefice, dopo di aver celebrato il divin Sacrifizio nella sua Cappella privata, riceve al bacio del piede il Collegio degli Scrittori Apostolici, che gli vien presentato dall'Emo Pro Datario [1]. Vno di essi gli offre un tributo di 100. scudi d'oro entro una coppa d'argento, che accompagna con una breve Orazione latina, a nome di tutti i Colleghi. Poi viene in Cappella col solito corteggio, in Piviale bianco, e col Triregno.

Il Discorso si fa dal P. Procurator Generale de' Serviti, e il Mottetto *Surge illuminare Hierusalem*, che si canta dopo l'Offertorio, è dei *Palestrina*.

1 Theod. Amydenius de Officio, et Jurisdictione Datarii, nec non de Stylo Datariae. Ven. 1654. et col. Agripp. 1701. fol.

Capo IX.

A' 18. di Gennajo

Cappella Papale nella Basilica Vaticana per la Cattedra di S. Pietro.

Paolo IV. è stato il restitutore di quest'antichissima Festa, che ordinò, che si celebrasse in questo giorno col seguente Decreto, registrato negli Atti Concistoriali. *Die 23. Ianuarii 1557. D. D. N. jussit perpetuis futuris temporibus per universum Orbem Christianorum celebrari debere Cathedram S. Petri die 18. Ianuarii, quae etiam est dies S. Priscae, in qua prima sessio fuit Bmi Petri, in hac alma Vrbe, et volebat in hoc Festo omnes Indulgentias, et praerogativas concedere, non derogando alteri Festo Cathedrae Antiochenae, quae est 22 Februarii, et hoc ad confutationem Lutheranorum, qui negant, Petrum Romam nunquam venisse, et super hac re Bulla expediretur in amplissima forma.*

Questa Bolla fu pubblicata in un altro Concistoro nel 1558, come rilevasi dagli stessi Atti Concistoriali. *Die 14. Ianuarii 1558. primo introductus fuit D. Gabriel Ciurletus Protonotarius Apostolicus, qui legit libellum continens multas auctoritates, quod D. Petrus fuit Romae, et ibi Martyrium substinuit. Deinde D. Barenghus legit Bullam, in qua Sanctitas Sua mandavit, Festivitatem Cathedrae eo die, quo S. Petrus sedit Romae,*

praeter aliam festivitatem, quae celebratur mense Februarii, quae est festivitas Cathedrae Antiochenae.

L'instituzione adunque di questa Festa ha dato motivo alla celebrazione di questa Cappella, che per altro da principio non si facea nella Basilica Vaticana, ma nel Palazzo Apostolico. Poichè ci attesta *Cornelio Firmano* nel Diario del 1566. ai 18. di Gennajo. *In Festo Cathedrae S. Petri celebrata fuit Missa in Ecclesia S. Petri, quia Cappella Paolina non potuit parari ad tempus.* Ivi di fatti fu celebrata nell' anno seguente, com' egli riferisce. *Die Sabbati anno* 1567. *celebravit Missam in Cappella pro Festo Cathedrae D. Petri secundum institutionem f. m. Pauli P. IV. absente proinde Papa, Illm̃us, et R̃mus Card. Lomellinus. Fuerunt praesentes triginta tres Cardinales. Completa Missa, Cardinales omnes collegialiter, me praecedente, et Mazzeriis ante me, iverunt ad Ecclesiam D. Petri, oraverunt ante D. Sacramenti Altare, oraverunt postea in Cappella S. Petri, et recesserunt.*

Gregorio XIII. ordinò a tutti gli Artisti, e Manuali di astenersi dal lavoro in questo giorno, come sappiamo da Francesco Mucanzio, il quale nel suo Diario dell' anno 1576. ai 18. di Gennajo racconta. *Die praecedenti, de ordine SSm̃i significaverunt R̃mo D. Card. Vicario Sanct. Suae, ut hoc Festum servari faceret per urbem, qui per Mandatarios suae Curiae intimare fecit omnibus Con-*

sulibus Artificum , et sic fuit observatum per totam vrbem . Sed non fuit observatum in Basilica S. Petri per Fabros , qui laborabant cum strepitu , et fragore .

Questa pia costumanza pochi anni dopo fu intermessa , per mancanza de' Mandatarj della Curia del Card. Vicario , i quali trascurarono di avvisare gli Artisti ad astenersi dal lavorare , come notò Mons. *Febei* , il quale dice [1] . *Gregorius XIII. Festum Romanae Cathedrae in vrbe ex praecepto servandum indixit ; quod tamen quarto ipsius Pontificatus anno , et deinceps omissum fuit , ob incuriam Cursorum , qui festum Consulibus artium indicere neglexerunt* , appoggiandosi a quello , che asserisce Francesco Mucanzio , il quale racconta, che nel 1578. ai 18. di Gennajo , *per vrbem artifices laborarunt , quia non fuit eis prohibitum , ut annis praeteritis .*

In questo giorno solea cantar Messa l'ultimo Cardinal Prete , ed ogni anno si affiggeva ad una delle Colonne della Confessione, dove restava tutto il giorno , il Breve , con cui il Papa lo abilitava a celebrare nell' Altare della Confessione , dove non è lecito d'immolare l'incruento Sagrificio, fuori che ai Pontefici , come in quelli delle altre tre Patriarcali di S. Giovanni , di S. Paolo , e di S. M. Maggiore . Ma il regnante Pontefice *Pio VI.* con suo Breve in data de' 20. Decembre 1775. stabilì , che il Card. Arcipre-

1 De identitate Cathedrae pag. 158.

te della Basilica dovesse annualmente fare questa funzione [1].

Il Papa si veste nella Cappella della *Pietà*, ridotta a stanza de' paramenti. Ivi in Piviale, e in Triregno sale in Sedia Gestatoria, retta da 12. Parafrenieri, fra due Flabelli, e preceduto dalla Prelatura, e dal S. Collegio, va ad orare all' Altare del *Sacramento*, facendogli ala, e spalliera nell' uscire dalla Cappella della Pietà i Canonici, i Benefiziati, e Cherici Benefiziati della Basilica in abito Corale, mentre i Musici di S. Pietro cantano *Tu es Petrus*.

Poi rimontato nella Sedia gestatoria, va vicino all' Altare della Confessione, e dopo di aver fatta breve orazione, principia l'Introito col Celebrante. Quindi si porta al Trono, situato dalla parte della Cattedra di S. *Pietro*, dirimpetto alla Confessione.

Dall' uno, e l' altro lato, vi sono varj ordini di banchi. Nel primo alla destra, stanno i Cardinali Vescovi, e Preti, nel secondo il Governatore, l'Vditor della Camera, il Maggiordomo, il Tesoriere, e i Vescovi non assistenti. Nel primo alla sinistra siedono i Cardinali Diaconi, nel secondo i Protonotarj Apostolici partecipanti, e di onore col Reggente della Cancellaria, e coll' Vditore delle Contradette; nel terzo finalmente stanno i Generali, e Procuratori Generali delle Religioni. Da questa parte v' è

1 De Secretariis T. III. pag. 1265.

ancora un altro banchetto, ove siede l'Ambasciator di Bologna; e vicino ad esso sta in piedi il Duca di Poli, Maestro del sacro Ospizio. Questa distribuzione di posti è consimile in quasi tutte le parti a quella da me rappresentata nel rame annesso alla descrizione de' tre Pontificali.

La Funzione si regola nello stesso modo, con cui si fa Cappella nella *Sistina*. Il Mottetto all' Offertorio *Tu es Pastor ovium* è del *Palestrina*. Il Discorso latino, in vigore dello stabilimento fatto dal Sommo Pontefice Pio VI. si recita al presente, da uno della Nobile Accademia Ecclesiastica, in Cappa dal Pulpitino, che sta vicino all' Ambasciator di Bologna. Ed essendo uno di quelli, che suole stamparsi, si distribuisce dopo la Cappella.

Capo X.

Secondi Vesperi

Nella Cappella del Coro, coll'intervento de' Cardinali.

Nel dopo pranzo, i Signori Cardinali intervengono al solenne Vespero, che si canta nella Cappella del Coro, dove preceduti dai Seminaristi, da' Cherici Benefiziati, da'Benefiziati, da'Canonici, da quattro Benefiziati in Piviale, e da un Canonico Prete Eddomadario, anch' esso in Piviale, vanno colle

Cappe rosse, e coll' accompagnamento delle Mazze d'argento, a prender posto negli Stalli Canonicali a *cornu Evangelii*. Al fine del Vespero sono ringraziati dal Sig. Card. *Arciprete*, da cui sono ricevuti al loro arrivo, alla porta della Sagrestìa. A voi pure piacerà d'intervenirvi, giacchè quasi sempre sogliono chiamarsi a cantare i più accreditati Musici, che si trovino in questi giorni; e la musica de' Salmi è del *Pitoni*, e di *Jomelli*, nomi illustri, che bastano a commendarla, più di qualunque elogio.

CAPO XI.

A' 2. di Febbrajo

Cappella Papale per la Purificazione della Madonna.

Il Quadro dell' Altare è copiato dall' originale di Andrea Procaccini Romano. Viene il *Papa* in Cappella, e dopo breve orazione va al soglio, ove riceve all'ubbidienza i *Cardinali* in Cappa violacea. Finita questa cerimonia, entrano nello steccato i loro Camerieri, che portano gli abiti sacri paonazzi, di cui si rivestono, dopo che i respettivi Maestri di Camera han loro levate le Cappe, e presa la barretta Cardinalizia, che ritengono in mano, finchè i *Cardinali* non ripigliano le Cappe, dopo la Processione.

Gli ultimi due *Cardinali Diaconi* vanno in

cappa ad occupare il posto de' due primi, finchè questi si vestono alla Diaconale, e ritornano al soglio, d'onde partono, per tornare al loro posto, a pararsi anch' essi.

Tosto che i *Cardinali Vescovi* si son rivestiti de' lor Piviali, i *Preti* delle lor Pianete, e i *Diaconi* delle Pianete piegate, tutti di colore violaceo, il *Papa* incomincia la benedizione delle Candele.

S' inginocchiano nell' ultimo gradino del Trono il *Diacono*, e il *Suddiacono in albis*, con Monsig. *Sagrista* in Piviale, in mezzo di essi. Ognun di loro tiene in mano un *Cereo* dorato, e coperto di ricco fiocco. Ma quello, che tiene il *Sagrista*, è più piccolo, dovendosi poi tenere dal *Papa* in processione, nel tempo del Vangelo alla Messa, ed ancora nel tempo dell' Elevazione della Sacra Eucaristìa.

Il *Papa* incomincia a legger le preci per benedirli coll' acqua santa, e per incensarli col Turibolo, unitamente a tutti gli altri, che stanno situati sopra l'Altare dentro varie Casse vicine, coperte di Damasco rosso.

Dopo che è terminata la benedizione, e i due *Votanti di Segnatura* son partiti col secchio dell' acqua santa, e col Turibolo, il *Card. Decano* offre tre Cerei al *Papa*, baciando il Cereo, e la mano. Ritorna indi al suo luogo, d'onde di nuovo parte, seguito dagli altri Cardinali, per ascendere al Trono, e ricevere la Candela dallo stesso *Papa*, che comincia a distribuirle a ciascun Cardinale,

da cui si baciano il Cereo, la mano, e il ginocchio del *Papa*, mentre i Musici cantano *lumen ad revelationem gentium*. Quindi ai *Patriarchi*, *Arcivescovi*, *Vescovi assistenti*, *e non assistenti*, in Piviale, che nel ricever la Candela, a differenza de' *Cardinali*, stan genuflessi, e baciano oltre il Cereo, il solo ginocchio. Poscia agli *Abati Mitrati* in Piviale, ai *PP. Penitenzieri* di S. *Pietro* in Pianeta, che baciano la Candela, e il piede, come fanno tutti gli altri in appresso, con quest' ordine.

Monsig. Governatore, il Contestabile, l'Vditor della Camera, il Tesoriere, il Maggiordomo, i Protonotarj Apostolici partecipanti, e d'onore, i Generali delle Religioni, i Conservatori di Roma, l'Ambasciator di Bologna, il Maestro del sacro Ospizio, gli Auditori di Rota, il Maestro del S. Palazzo, i Votanti di Segnatura, gli Abbreviatori, il Prete assistente, il Diacono, e il Suddiacoco, i Maestri di Cerimonie, il Coppiere, ed il Camerier segreto, che servono il *Pontefice*, i Camerieri segreti, e d'onore, gli Avvocati Concistoriali, i Cappellani segreti, e communi, i Camerieri *extra*, i Procuratori Generali, gli Scudieri, i Musici, i Cherici della Cappella, i Caudatarj de' Cardinali, i *Virga rubea*, i Mazzieri del *Papa*, e i Forestieri nobili, che sono ammessi da Maestri di Cerimonie.

Cessa il Canto del Coro, quando incominciano i Musici a prendere la Candela, e

restano fino al fine della distribuzione i Mazzieri a'piedi del Trono, che vien circondato da' Capitani de' Cavalleggeri, dagli Vffiziali nobili della Guardia Svizzera, da' Camerieri segreti di spada, e cappa, e dalla Guardia delle Lancie spezzate.

Le Candele dal Custode della Cera, in abito da Città, sono consegnate al Sottofloriere genuflesso, vicino al Maestro di Casa di Palazzo, che le consegna di mano in mano al Cherico di Camera ivi genuflesso, il quale le somministra al *Card. secondo Diacono*, che poi le porge al *Papa*.

Finita questa lunga distribuzione, il *Papa* si lava le mani, venendogli portato il Bacile dal *Contestabile*, o in sua assenza dal *primo Conservatore*, accompagnato da un Vditore di Rota, da due Cherici di Camera, e da due Mazzieri, che restano genuflessi a piè del Trono; e poi canta l'Orazione, *Exaudi quaesumus Domine*.

Se questa festa cade dopo la Settuagesima, e non in giorno di Domenica. Dopo che il *Papa* ha cantato *Oremus*, il *primo Diacono assistente* canta *flectamus genua*, e il secondo *levate*. Dopo l'Orazione S. S. mette l'incenso, e l'ultimo Vditor di Rota prende la *Croce*, e va appiè del soglio. Quindi il *primo Cardinal Diacono assistente* rivolto al Popolo dice, *procedamus in pace*. Il Coro de' Musici risponde *in nomine Christi Amen*, e subito parte per andare in *Sala Regia*, dove i Contralti intuonano l'Antifona

adorna thalamum tuum, quando la *Croce* esce dalla Cancellata.

L'ordine della Processione è questo. Precedono gli Scudieri, i Procuratori Generali delle Religioni, i Camerieri *extra*, i Cappellani comuni, e segreti, gli Avvocati Concistoriali, i Camerieri d'onore, e segreti, i Cantori della Cappella, gli Abbreviatori, i Votanti, i Cherici di Camera, gli Vditori di Rota, un Votante con Turibolo, il Suddiacono Apostolico in Tonicella, con la *Croce*, in mezzo a due Votanti di Segnatura Ceroferarj, i Penitenzieri, gli Abati Mitrati, i Vescovi, e tutti con le candele accese in mano. Dopo vengono i Cardinali Diaconi, i Preti, e i Vescovi, colle Mitre in capo, e colle candele accese in mano, accompagnati da' loro Maestri di Camera, che ne tengono le barrette, e serviti dai Caudatarj, che reggono la coda della loro Porpora. Finalmente vengono tutti i Camerieri Segreti in abito da Città, i Cavalieri della Guardia detta *delle Lancie Spezzate*, gli Vfiziali della Guardia Svizzera, i Capitani dei Cavalleggeri, i Conservatori, il Contestabile, il Governatore, e i due Cardinali Diaconi assistenti.

Il *Papa* con Mitra, e Piviale, e con Candela accesa in mano, coperta di ricco Drappo d'oro, vien portato in Sedia Gestatoria, sotto il Baldacchino, le di cui aste son sostenute da otto Prelati Referendarj in Mantelletta col Rocchetto, che per privilegio usano

in questa sola circostanza. Seguono il Decano della Rota, in mezzo a due Camerieri assistenti, l' Vditor della Camera, il Tesoriere, il Maggiordomo, i Protonotarj Apostolici partecipanti, e d' onore, e in ultimo i Generali delle Religioni.

Finito da' Musici il giro della *Sala Regia*, dove sono squadronati dalla parte della Cappella i Cavalleggieri col loro Ajutante alla testa, e in mezzo tutti i bassi Vffiziali degli Svizzeri, rientrano nella Cappella, e fermandosi vicino alla porta della Cancellata, s' intuona da' Contralti il Responsorio *obtulerunt*, che dura, finchè passano i Vescovi. Quando poi incominciano ad entrare in Cappella i *Cardinali*, due Soprani anziani intonano il verso, *postquam impleti*, e lo terminano, quando il *Papa* entra nella Cancellata della Cappella.

Terminata la Processione, si smorzano le candele, fuori di quella del *Papa*, che vien consegnata al *Conte Stabile*, che la tiene accesa in mano in tutto il tempo della Messa, e i *Cardinali* si spogliano degli Abiti Sacri, che consegnano ai loro Camerieri, e si fanno mettere le Cappe rosse dai Maestri di Camera, che loro restituiscono la barretta, se pure non cada la festa dopo la Settuagesima, mentre in tal caso usano le vesti, e la Cappa pavonazza.

Poi incomincia la Messa, che si canta da un *Cardinal Prete*, la di cui famiglia partecipa di una copiosa distribuzione di Cera. I

Musici cantano l' *Introito* con sollecitudine, non essendovi l'ubbidienza del S. Collegio, che l' ha prestata, prima della Benedizione delle Candele. Se questa festa viene dopo la Settuagesima, oltre il *Graduale*, si canta anche il *Tratto*.

Quando si dee cantar l' *Evangelio*, viene un Cherico della Cappella ad accendere le Candele de' *Cardinali*, che son sostenute da' Caudatarj, e quelle della Prelatura, e di tutti gli altri, che hanno luogo in Cappella. Il *primo Cardinal Diacono* Assistente, prende la Candela dal primo Camerier Assistente, che l'ha in cura per tutta la Funzione, e la consegna al *S. Padre*. Queste Candele si riaccendono all' *Elevazione* nello stesso modo, per indicare l'una, e l'altra volta, che dev' essere acceso il lume della nostra fede nel credere le verità Evangeliche, e la presenza reale di *Gesù Cristo* nell' Ostia consacrata.

Dopo il *Vangelo*, per non allungar maggiormente la funzione, vaca il *Discorso*. Il Mottetto all' Offertorio *Responsum accepit Simeon*, è del *Palestrina*. Tutto il resto si regola nel modo consueto.

Capo xii.

Perchè in questo giorno si canti il Te Deum dopo la Messa?

Dopo che i Musici hanno risposto *Deo gratias* all' *Ite Missa est*, *Sua Santità* intuona il *Te Deum*. Siccome si attribuì al patrocinio della B. V. la preservazione di questa Città dal grandissimo Tremuoto [1], da cui fu scossa nel 1703, così *Clemente* xI. ordinò la vigilia di precetto in Roma, e che in Cappella ogni anno si cantasse in tal giorno l'*Inno Ambrosiano*, in pubblico, e solenne rendimento di grazie per benefizio sì segnalato. Dopo il *Te Deum*, vi sono alcune Orazioni, alle quali rispondono i Musici, e poi *Sua Santità* dà la solenne benedizione, e finalmente il *Celebrante* pubblica l'Indulgenza di trent' anni, concessa a tutti gli Astanti.

Finita la Cappella, e fatto ritorno nelle sue Camere, Sua Santità suole ricevere le Candele, che le sono presentate da' Canonici deputati da' respettivi Capitoli di *S. Giovanni*, di *S. Pietro*, e di *Santa Maria Maggiore*, come fanno ancora nel dopo pranzo i Canonici Sagrestani Maggiori delle altre Basiliche, e Collegiate della Città, e i Pro-

1 Breve Discorso Metereologico de' Terremoti con la Cronologia di tutti quelli si sono sentiti in Roma dalla Creazione del Mondo sino al recente, occorso sotto il regnante Pontefice Clemente xI. su le due della Notte, meno un quarto, il dì 14. Gennaro 1703. Dalle Stampe del Chracas. 4.

curatori Generali di tutte le Religioni.

Ancorchè questa Festa cada nella Domemenica di *Settuagesima*, o in altra Domenica privilegiata, e l' Vffizio si traspòrti al giorno seguente, nondimeno la Benedizione, e la Processione delle Candele si fanno sempre in questo giorno, in cui si canta in Cappella la Messa della *Purificazione*.

Capo XIII.

A' 7. di Marzo.

Cappella Cardinalizia nella Chiesa di S. M. sopra Minerva [1] *, per la Festa di S. Tommaso d' Aquino.*

I *Cardinali* si radunano in *Sagrestìa*, che è una delle più celebri della Città, per l' elezione ivi fatta di *Eugenio* IV, e di *Niccolò* V. [2] Ivi, dopo prese le Cappe, e preceduti dalle Mazze d' argento, s' incamminano processionalmente, secondo l' ordine della loro anzianità, alla Cappella del S. Dottore.

Canta Messa un *Vescovo*, servito da' tre Ministri delle *Cappelle Cardinalizie*, che sono tre Sacerdoti Secolari, e da' Maestri delle Cerimonie Pontificie. Il *Mottetto O Doctor optime* a quattro voci, cantato da' Musici di Palazzo, dopo l' *Offertorio*, è del *de Gran-*

1 V. Piazza Gerarchia Cardinalizia p. 611.
2 T. I. de Secretariis p. 196. et T. IV. p. 1784.

dis. Dopo la Messa, si recita un' Orazione latina in onore del *Santo*, da un Domenicano Studente di Teologìa.

Questa Cappella, benchè *Cardinalizia*, con tuttociò per un particolare privilegio, e consuetudine, s' intima da' *Cursori Apostolici*. E però da alcuni è stata considerata, e denominata *Semi Papale*. In fatti sino ai tempi, non tanto da noi lontani, il *Pontefice* medesimo nel Concistoro, o in altra funzione più prossima alla Festa di S. *Tommaso*, raccomandava al *Cardinal Decano* del Sacro Collegio l' intervento, ed assistenza alla detta Cappella.

Il *Cardinale Titolare* riceve i Signori Cardinali nella *Sagrestia*, e nel passare in Chiesa va nell' ultimo luogo; ma nel sedere, prende il posto, che gli compete, giusta l'Ordine della di lui Promozione, per la ragione, che si considera questa una Cappella, intimata *nomine Papae*; e per lo stesso motivo nel fine non si fa dal medesimo verun atto di ringraziamento a' *Cardinali*, che sono intervenuti.

Fin dal 1487. si trova memoria della celebrazione di questa Cappella, lasciatane da *Giovanni Burcardo* nel suo Diario, ove dice. VII. *Martii. Festum S. Thomae de Aquino in Minerva, ubi R. P. D. Stephanus Archiep. Patracen., et Episcopus Torullen. celebravit Missam solemnem... Sermonem fecit post Evangelium Martinus de Minera Clericus Albanen. Diaecesis, Scutifer Reverendissimi Do-*

mini Card. Senen. Interfuerunt Reverendissimi DD. Cardinales. Questa instituzione è attribuita al Card. Napoletano da Paride de Grassis, il quale così ne parla nel suo Diario del 1510. ai 7. di Marzo. *Missa in Festo S. Thomae d' Aquino in Ecclesia de Minerva, praesentibus Cardinalibus... Card. Neapolitanus, qui causa, et origo est hujus consuetudinis, absens erat infirmus.*

Capo XIV.

A' 10. di Marzo.

Cappella Cardinalizia nella Chiesa di S. Maria Nuova a Campo Vaccino, per S. Francesca Romana.

I Signori *Cardinali* invitati dal *Card. Protettore* dell' Ordine Olivetano, e dal Magistrato Romano, vengono a tener Cappella in questa Chiesa [1], ove si venera il Corpo della Santa.

Questa Santa fu canonizata a' 29. di Maggio del 1608, e nell' anno consecutivo fu introdotta questa Cappella nel giorno della sua

1 Piazza Gerarchia Cardinalizia p.726. Torrigio di S.M. Nuova. p.77. ne' Sacri Trofei. Costanzi de Eccl. S. M. Novae, seu S.Franciscae Rom. in Campo Boario. p.384. in Append. Cortesii. Crescimbeni S. Maria Nuova p. 386. nella Bas. di S. M. in Cosmedin. Ciampini vet. Monum. P.II. p.162. de Eccl.S.M. Novae Vrbis denuo constructa, picturisque illustrata anno 848.

Festa, che fu sollennizzata, come se fusse stata di precetto, essendosi astenuti gli Artisti da' loro lavori. Vdiamone il racconto da *Paolo Alaleona*, che così ne scrisse. *In festo S. Franciscae Romanae in Ecclesia S.Mariae Novae, in qua est depositum Corpus praefatae S. Franciscae, fuit cantata Missa Episcopalis, praesentibus DD. Cardinalibus S. Rit. Congregat. et Caeremon. et Cardinalibus Romanis, invitatis omnibus ... Romae Artistae non laborarunt, et Apothecae fuerunt clausae, propter devotionem hujus Sanctae Romanae, quam Advocatam hujus Vrbis Pop. Rom. elegit*.

Anzi *Gio: Francesco Firmano* racconta, che la medesima Cappella Cardinalizia fu celebrata in questa Chiesa, anche prima della sua Santificazione. Poichè nel Diario dell'anno 1532. a' 9. di Marzo racconta. *In Festo B. Franciscae Romanae, vulgariter dictae*, SANCTA CECOBILLA, *celebravit, praesentibus quasi omnibus Cardinalibus, in Ecclesia S.M. Novae, Episcopus Columna. Fuit magnus Populus, ut vix potui stare in dicta Ecclesia*. La continuazione di quest'uso vien confermata da *Paolo Alaleona*, il quale nel Diario dell'anno 1601. lasciò scritto. *Fuit cantata Missa de Festo D. Quadraginta Martyrum in Ecclesia S. M. Novae pro solemni die colendo B. Franciscae Romanae &c. praesentibus Cardinalibus, cum Cappis Violaceis, et Missam cantavit Archiepiscopus Ragusinus ... absoluta Missa, orationem habuit in honorem, et laudem praedictae B. Franciscae R. D. Pompe-

jus Vgonius [1] *in habitu suo quotidiano. Cardinales in totum fuerunt decem.*

I Signori *Cardinali* sono incontrati alla Porterla dai Signori Deputati del Monastero delle Oblate di *Torre di Specchi*, dove pure si celebra con gran solennità la Festa della Santa lor Fondatrice, e poi son ricevuti dal *Cardinal Titolare* nelle Stanze del P. Abate. Quando poi è il tempo opportuno, vestono la Cappa; e preceduti da un Maestro di Cerimonie, coll' accompagnamento delle loro Mazze, scendono in Chiesa, ove si celebra la Messa Pontificale da un *Vescovo*. Il *Mottetto* all' Offertorio *Veni Sponsa Christi*, è del *Palestrina*.

CAPO XV.

A' 29. di Aprile.

Cappella nella Chiesa di Santa Maria sopra Minerva, per la Festa di S. Pietro Martire.

I *Cardinali* della Congregazione della suprema Inquisizione del *S. Vffizio*, con Monsignor Assessore, e col P. Commissario, cogli Av-

[1] Pomp. Vgonii Romani de B. Francisca Romana Oratio habita in Solemnibus Sacris, quae ad ejus honorem Romae in Aedibus S.M. Novae, ubi ejusdem Corpus quiescit, compluribus Cardinalibus, Romanisque Magistratibus praesentibus, et magna adstante frequentia Civium sunt celebratae anno salut. 1601. VIII. Id. Martii. 4.

vocati Fiscale, e de'Rei, con tutti i Consultori, coll' Archivista, e col Capo Notajo del Tribunale, assistono alla Messa, che cantasi all' Altar Maggiore dal P. primo Compagno del P. Commissario. Il *Suddiacono* riceve dal *Diacono*, che la prende dal *Celebrante*, l' imagine d' argento della *Madonna*, e la fa baciare ad ogni *Cardinale*, e ad ogni *Consultore*. Poi finita la Messa, viene un Religioso fra due Cherici in Cotta, ognuno de' quali sostiene un bacile, uno pieno di Mazzi di Fiori, e l' altro di Palme, che vengono distribuiti ai Cardinali; ed ai Consultori, in onore del Martirio intrepidamente sofferto dal Santo, al di cui Altare si portano a far preghiera, prima di partire.

Capo xvI.

A' 19. di Maggio.

Cappella nella Chiesa dell' Archiginnasio della Sapienza per la Festa di S. Ivo.

In questo giorno, per onorare la memoria di questo S. Prete, e Confessore della Diocesi di *Freguier*, si fa Cappella Cardinalizia coll' assistenza degli Avvocati Concistoriali, de' Procuratori di Collegio, e di tutti i Lettori della Sapienza. Dopo il Vangelo v' è un' Orazione latina di un Alunno del Seminario Romano. Il Mottetto all' Offerto-

rio *Iste est qui ante Deum*, è del *Palestrina*.

Questa Cappella, prima che si edificasse questa Chiesa [1], celebravasi in quella di *S. Ivo* de' *Britanni*, co' Vesperi precedenti, a'quali ancora solevano assistere i *Cardinali*. Di quest' uso fa chiara testimonianza *Gio. Burcardo* nel Diario del 1501. ove a' 18. di Maggio notò. *Feria tertia, primae Vesperae festi S. Joannis Confessoris Advocati Pauperum, R. P. D. Petrus Episcopus Calmensis celebravit Vesperas in Ecclesia ejusdem Sancti, Hospitalis Britannorum, Rm̄is D.D. Sanctae Praxedis, Alexandrino, Cusentino, Capuq. Senense, S. Severini, et Farnesio Cardinalibus praesentibus*. Adduce poi il motivo, per cui i *Cardinali* non intervennero alla Messa cantata nel giorno seguente dallo stesso Vescovo. *Die Mercurii sequenti decimanona dicti Mensis Maii Festo ejusdem Sancti, idem Episcopus celebravit Missam .... absque alicujus Cardinalis praesentia .... Festum hujus Sancti non fuit hodie per Auditores, et Advocatos in Basilica S. Petri celebratum, sed in aliam diem translatum .... Auditoribus, et Advocatis allegantibus, Cardinales non debere bis in die equitare, et hodie essent Vesperae Papales* (Adscensionis). *Sed non erat conveniens haec translatio, nec Auditorum*,

1 Franc. Borromino Opera cavata da' suoi Originali, cioè la Chiesa, Fabrica della Sapienza di Roma, con le Vedute in prospettiva, e con lo Studio delle proporzioni geometriche, Piante, Alzati, Profili, e Spaccati. Roma 1720. fol:

et Advocatorum allegatio . Nam Cardinales in die Jovis sancta, Veneris sancta, Festo omnium Sanctorum, et Vigilia Nativitatis Domini, quando venit in Dominica, et alias, quando occurrit, equitant bis ad Palatium.

Capo XVII.

A' 26. di Maggio.

Cappella Papale alla Chiesa Nuova per la Festa di S. Filippo Neri.

Benedetto XIII. essendo stato preservato miracolosamente per grazia speciale di questo Santo dalle rovine di un Tremuoto, seguito in *Benevento*, mentre era *Cardinale* [1], giunto al Pontificato, stabilì, che in ogni anno dovesse tenersi *Cappella Papale* alla *Chiesa Nuova* [2] nel giorno della sua Festa.

I *Cardinali* si radunano nel contiguo Oratorio [3], ove aspettano l' arrivo del *Papa*,

1 Narrazione de' Prodigi Operati dal glorioso S. Filippo Neri nella persona dell' Emo Sig. Card. Orsini Arcivescovo di Benevento, in occasione che rimase sotto le rovine delle sue stanze nel Tremuoto, che distrusse quella Città a dì 5. di Giugno 1688. Napoli. 4. Icon mentis, et Cordis Bened. XIII. exhibens narrationem suae Vitae, et miraculorum, quae Deus edidit gravibus in periculis versanti, deprecatione S. Philippi Nerii opitulatus. Francof. 1725. 8.

2 Bovio Pietà Trionfante p. 160. della Chiesa di S. M. in Vallicella. Fonseca de Bas. S. Laurentii in Damaso p. 286. de Eccl. S. M. in Vallicella.

3 Franc. Borromini Opus Architectonicum ex exemplaribus petitum, Oratorium nempe, Aedes-

che viene in forma pubblica con *due Cardinali* in Carrozza, coll' accompagnamento descritto nel giorno dell' *Annunziata*. Dopo che egli ha preso il Piviale, e la Mitra, sale in Sedia gestatoria, e preceduto dal Sacro *Collegio*, vien portato fra i Flabelli all' Altare del *Sacramento*; ivi fa una breve orazione, e poi risale in Sedia gestatoria, d'onde smonta per andare a fare Orazione al suo genuflessorio, ed indi dare principio alla Messa, per poi ascendere al Trono, ove seduto riceve l' obbedienza de' *Cardinali*.

Il resto della Messa si regola, come nelle altre Cappelle, a cui assiste il *Papa*.

Il *Mottetto* all' Offertorio *Defecit Caro mea*, è del *Pisari*.

E siccome non v'è discorso, così finita la *Messa*, e la *Benedizione Papale*, il *Cardinal celebrante* annunzia al Popolo l' Indulgenza conceduta di trent' anni.

Poscia il *Sommo Pontefice*, deposti i Sacri ornamenti, suol trattenersi ad ascoltare una Messa bassa nella sontuosa Cappella del *Santo*, descritta da *Corrado Janningo* [1].

que Romanae RR. PP. Congreg. Oratorii S.Philippi Nerii, additis Scenographia, geometricis proportionibus, Ichnographia, Prospectibus integris, obliquis, interioribus, ac externis Partium lineamentis. Accedit totius Aedificii Descriptio, ac ratio, ipso Borromino auctore. Romae 1725. fol.lat. ital.

1 Corollarium de Sacellis S. Philippi Nerii. In Appendice ejus Vitae. In T. vI. Maii Bolland. p.852. V. Bovio Pietà Trionfante p. 150.

Capo XVIII.

A' 24. di Giugno.

Cappella Papale a S. Giovanni in Laterano per la Natività di S. Gio: Battista.

Suol celebrare il *Cardinal Arciprete* della Basilica per ispecial privilegió, che gli si concede dal *Papa* con un Breve, che si tiene affisso in una delle Colonne dell'Altare 1.

I *Cardinali* smontano dalle loro Carrozze al Portone dell'antico Palazzo Pontificio, aderente alla *Basilica Lateranense*; ivi prendono le Cappe rosse, e passano a trattenersi in una gran Camera ornata, e preparata per Camera de' paramenti. Venuto il *Papa*, e vestito de' Sacri ornamenti, lo precedono collegialmente portato in sedia gestatoria fra i Flabelli, e dopo breve orazione all' Altare del *Sacramento*, vanno a prender posto nel Coro de' *Canonici*.

Se però non v' interviene il *Papa*, allora appena entrati in Chiesa, si mettono la Cappa, e preceduti dalla loro mazza, vanno a situarsi nel loro stallo, di mano in mano, che arrivano.

Il *Mottetto* all'Offertorio *Fuit homo missus a Deo* è del *Palestrina* con seconda parte.

Il *Celebrante* dopo la benedizione al fin della Messa, annunzia al Popolo l'*Indulgenza* di 30. anni.

1 V. pag. 140.

Capo XIX.

Descrizione della magnificenza, con cui si adorna la Basilica Vaticana per la Festa de' SS. Pietro, e Paolo.

Trionfa questa *Basilica* nel celebrare con lietissima solennità la Festa de' Principi degli Apostoli. Tutta la Chiesa è addobbata di Damaschi di color cremisi trinati d'oro.

La Statua di bronzo di *S. Pietro* si veste con ricco Piviale di broccato d'oro, con preziosi anelli nelle dita, e con un Triregno giojellato in testa [1]. Avanti ad essa ardono quattro Cerei, e cinque Lampadi d'argento.

Il Cav. *Vanvitelli*, Architetto della R. Fabbrica, mentre n'era Economo Mons. *Olivieri*, disegnò gli ornati di argento, che si mettono intorno al Chiusino, ov'è il Corpo di S. *Pietro*, e la Cornice, che racchiude il Quadro, in cui sono dipinte in tavola le antichissime imagini de' Ss. Apostoli *Pietro*, e *Paolo* [2]. Lo stesso Architetto disegnò i festoni de' fiori finti, che adornano tutte le Lampadi della *Confessione*. Si unì al medesi-

1 Descr. della Bas. Vat. p.41.

2 Melch. Inchofer de Imaginibus SS. Petri, et Pauli. Exst. in Allatio de perpetua consensione Eccl. Orient. et Occid. p.136. Franc. Mucantii Libellus de D. Apostolorum Petri, et Panli imaginibus. Romae 1473. 4. M. Ant. Georgii Statua D. Pauli a dextris D. Petri non removenda. Romae 1573. et 1678. 4. Costanzi de Antiquissimis quibusdam SS. Petri, et Pauli Imaginibus. in appendice Cortesii p. 383. V. T. IV. de Secretariis p.1691.

mo un certo Fratel *Angelini*, Laico della Congregazione dell' Oratorio, e già Cantore giubilato della *Cappella Pontificia*, devotissimo di S. *Pietro*, e a loro spese fecero fare tutti i suddetti fiori, e ferramenti necessarj. Pensarono ancora di far ardere in vece dell'olio la Cera in tutte le Lampadi della *Confessione*, e delle Grotte [1]. Ed a quest' effetto lo stesso *Angelini* lasciò alcuni Luoghi di Monte alla Sagrestìa.

Il Balaustro interno, oltre dei fiori finti, è adornato da una gran quantità di fiori freschi, con diversi Vasi, e Candelieri di argento, che si dispongono in vaga simetrìa dai Cherici della Basilica.

Nel piano della *Confessione* ardono sedici Candelieri oltre due altri piccioli a tre Rami, regalati da Monsignor *Reali*, primo Maestro di Cerimonie, e Canonico di S. *Pietro*, i quali nella vigilia si mettono accanto ai Pallj, e nel giorno della Festa avanti il Chiusino.

Sopra il Balaustro esterno della S. *Confessione* ardono otto Torcie, e quattordici Piaccolotti in quello dell' Altar Maggiore, che anche dalla parte Orientale è guarnito di nobile Paliotto con sei Candelieri di metallo dorato.

Dall'altra parte è ornato con altro ricchissimo Paliotto, con la Croce, sette Cande-

1 V. la Descrizione di queste Lampadi nel T. IV. de Secretariis p.1753.

lieri d'argento dorato, e due Statue de' Ss. Apostoli regalate da *Gregorio* XIII. I primi due Candelieri colla Croce sono lavoro di *Antonio Gentile* Faentino, e costarono 13. mila scudi al Card. *Alessandro Farnese*, che li regalò alla Basilica. Gli altri quattro sono dono del Cardinal *Francesco Barberini*, ed egregiamente lavorati da *Carlo Spagna*, con i piedi intersiati di Lapislazuli, e di Cristallo di monte cesellato da *Anna Amerani* [1]. Il settimo Candeliere si porta sempre dalla Sagrestìa Pontificia, ed ha impresso nel piede lo Stemma di *Paolo* III. [2] Gli zoccoli di metallo dorato, sopra cui posano, furono donati dal Card. *Carlo Barberini*. I due gran Candelabri, che stanno ai lati dell'Altare, appartenevano al Deposito di *Sisto* IV. per cui furono lavorati da *Antonio Pollajuolo* [3]. stando uno da capo, e l'altro da piedi. Ma Monsignor *Olivieri* li fece indorare, per farli servire a questo nobilissimo uso nelle più solenni funzioni della Basilica.

Sopra la Mensa di questo Altare si collocano *a cornu Epistolae* nel tempo della Messa Pontificale i quattro *Triregni* preziosi da noi descritti [4], e tre *Mitre preziose* [5] col *Triregno usuale a cornu Evangelii* [6].

Anche le *Sacre Grotte* son tutte adornate

1 Pontificali p.97.
2 Settimana S. p.79.
3 Pontificali p. 97.
4 Pontificali p.161.
5 Ivi p.153.
6 Ivi p.128.

di ricche suppellettili, ed illuminate a cera. L'altare de' Ss. *Apostoli* è guarnito di Paliotto, e Candelieri d'argento, e circondato da xII. Statuette d'argento de' Ss. *Apostoli* sul modello dell'*Algardi*, regalate, colle loro Reliquie ne' Piedestalli, dalla pia munificenza dell' incomparabile Segretario di Stato, Penitenziere, e Bibliotecario di Santa Chiesa, il Signor Cardinal *de Zelada* [1], che pure ha donate le due Colonnette di Alabastro, con i Capitelli, e i Piedestalli di Metallo dorato, che sostengono le Statue de' SS. Apostoli, e stanno al fin delle Scale, che conducono alla *Confessione*.

Capo XX.

Primo Vespero.

Solamente nella *vigilia* di *Natale*, e in questa de' Ss. Apostoli *Pietro*, e *Paolo*, il *Papa* canta solennemente il *Vespero* nella Basilica Vaticana.

Dopo di aver preso il Piviale di color rosso, e la Mitra di lama d'oro nella Stanza de' paramenti, sale in Sedia gestatoria nella Sala Ducale, e preceduto dal *S. Collegio* in Cappa rossa, va nella Sala Regia. Ivi nel di lui passaggio si fa la prima citazione a nome di Monsignor Fiscale della Camera, genuflesso in mezzo a due Cursori per i Cen-

1 Descr. della Bas. Vat. p.44.

si dovuti alla S. Sede, che non essendo stati soddisfatti in questo giorno, o nel seguente, si devolvono interamente al Fisco Apostolico.

Prosiegue poi il suo cammino, e non si ferma, che al fine della *Scala Regia*, al ripiano della quale, dov' è la Statua Equestre di *Costantino* 1, stanno schierati tutti i Cherici di Camera col Cardinal *Camarlingo* alla testa dopo di essere stati precedentemente nella Stanza, detta de' *Tributi*, a riscuotere i Tributi Feudali, i Canoni, e i Vassallaggi di tutte le Terre soggette alla Chiesa Romana 2.

Ivi si trova anche il suddetto Mons. *Fiscale*, che finita la prima protesta, scende per la Scala opposta del *Maresciallo* del *Conclave*, per far la seconda, intorno al *Ducato* di *Parma*, e *Piacenza*, a cui il *Papa* risponde colla solita formola 3.

Quindi passa nel Portico di S. *Pietro*, dove trova schierati alla destra i *Canonici* della Basilica col Cardinal *Arciprete*, e suo *Vicario*, e alla sinistra i *Benefiziati*, i *Cappellani Innocenziani*, e i *Cherici Benefiziati*. Poi al suono de' militari stromenti delle Bande del Battaglione de' *Rossi*, schierate dalla parte del Portico, verso *Carlo-Magno*, entra in Chiesa, mentre i Musici della Basilica can-

1 V. Par. I. p. 4.
2 Borgia Memorie di Benevento T. II. p. 147. 214.
3 Memorie di Parma, e Piacenza. in 4. Borgia Memorie di Benevento T. III. p. 463.

tano *tu es Petrus*, e per adorare il *Sacramento*, scende dalla Sedia gestatoria, in cui risale, per andare all'Altare della *Confessione*, dove smonta per fare breve orazione, e per poi portarsi a piedi al Trono situato dalla parte della *Cattedra* di S. *Pietro*, dirimpetto al grande Altare.

Ivi riceve all'obbedienza i *Cardinali* [1], i quali tornati che sono a' loro posti, si vestono de' paramenti sacri. Dopo che hanno finito di vestirsi, il Papa dà principio al Vespero, a cui si risponde al solito dal Coro.

L'*Auditor* di *Rota*, che nella seguente mattina dee fare da *Suddiacono*, va appiè del Soglio, e dà al *Papa* l'intonazione della prima *Antifona*. I Vescovi assistenti gli presentano il Libro, e il *Papa* intona l'*Antifona Petrus, et Joannes*, che si ripiglia dal Coro. Poi due Soprani Anziani intonano il Salmo *Dixit Dominus*, dopo del quale due Contralti ripetono l'*Antifona*, che vien proseguita dal Coro. Il medesimo *Suddiacono* dà la seconda *Antifona* al *Cardinal primo Diacono* assistente nella stessa forma, con cui l'ha data al *Papa*; la terza al *Cardinal Vescovo assistente*; la quarta al *Cardinal primo Prete*, e finalmente la quinta al *Cardinal secondo Diacono Assistente*. Questi quattro *Cardinali* ricevono le *Antifone* coperti di *Mitra*, e senza di esse le ripetono in piedi, rimettendosi poi a sedere al loro posto.

1 V. p. 117.

Finito il canto de' Salmi, lo stesso *Auditor* di *Rota*, servito sempre da un Maestro di Cerimonie, dice il *Capitolo*, e preintona l' *Inno*, che poi s' intona dal *Papa*. Terminato l' *Inno*, due Soprani cantano il versetto *in omnem Terram*, a cui risponde il Coro. Poscia il suddetto *Auditor* di *Rota* preintona l' *Antifona* del *Magnificat* al *Papa*, da cui viene intonata, e poi ripresa dal Coro. La cantilena della medesima dura, finchè il *Papa*, col ministero del *Cardinal Vescovo assistente*, ha messo, e benedetto l' incenso nel Turibolo, sostenuto in ginocchio dal *Decano* de' *Votanti* di *Segnatura*. Poichè subito in appresso si canta il *Magnificat*.

Il *Papa* scende dal *Soglio*, e preceduto dal Card. *Vescovo assistente*, ed accompagnato dai due *Cardinali Diaconi*, e da' Patriarchi, Arcivescovi, e Vescovi assistenti, va ad incensare l'Altare. Poi torna al Soglio, dov'è incensato in piedi dal *Cardinal Vescovo assistente*, che poi viene incensato da un *Vditor* di *Rota*, unitamente a' due *Cardinali Diaconi Assistenti*, e a tutto il *S. Collegio*.

Il Maestro di Cerimonie, che lo accompagna, dà l' ora del *Pontificale* della mattina seguente a ciascun *Cardinale*.

Finita l' incensazione, tutti si mettono a sedere, e i Musici ripetono l' *Antifona*, intonata da due Contralti, che dura, fin che sono stati incensati i Patriarchi, e i Vescovi Assistenti, il Governatore di Roma, e il Conte Stabile.

Finalmente due Soprani anziani cantano il *Benedicamus Domino*; dopo di che il *Papa* dà secondo il solito la solenne benedizione [1].

Capo XXI.

Benedizione de' Pallj dopo il Vespero.

Finito il *Vespero*, un *Auditore di Rota*, parato in Tonicella, preceduto da due Mazzieri Pontificj, ed accompagnato dagli Avvocati Concistoriali, e da un Maestro di Cerimonie, si porta alla *Confessione*, innanzi a cui in una Mensa in questa stessa mattina, dopo che sono stati entro un Bacile d' argento sopra l' Altare del Coro, fino a tutte le Laudi, debbono collocarsi i *Pallj*, dal *Canonico Altarista*; accompagnato dal Maestro di Cerimonie, e da varj Benefiziati, per prenderli, e portarli al Trono del *Papa*, affinchè con le orazioni prescritte li asperga di Acqua benedetta, e l' incensi tre volte. Dopo questa benedizione, si riportano nel luogo, dove sono stati presi collo stesso accompagnamento, e si ripongono in una Cassettina d' argento dorato, regalata a questo effetto da *Benedetto* XIV. institutore di questo Rito, e che si custodisce sopra il Sepolcro del Santo *Apostolo*.

Fra le molte prerogative della *Basilica Va-*

1 Pontificali p.9.

ticana, dee annoverarsi anche questa della benedizione de' *Pallj*, da spedirsi a' Patriarchi, ed agli Arcivescovi, che fino da' Secoli più remoti si sono benedetti, e riposti in sito destinato sulla *Confessione* di *S. Pietro*. Per lo più si benedicevano o dall' *Arciprete*, o da qualche *Vescovo*, Canonico della Basilica. Ma *Benedetto* XIII. volle benedirli di per se stesso nell' anno 1725. ai 22. di Febbrajo, giorno consacrato alla *Cattedra* di *S. Pietro* in *Antiochia*. Mosso da quest' esempio *Benedetto* XIV, volle fare la medesima funzione nella Vigilia de' *Ss. Apostoli*, e ordinò, che ogni anno dovesse eseguirsi questa solenne benedizione in tal giorno dal *Pontefice*, o da quel *Cardinale*, che avesse celebrato i *Vesperi* in sua vece.

Questa funzione viene addossata agli *Auditori* di *Rota*, e agli *Avvocati Concistoriali*. A questi, perchè ne' *Concistori segreti* fanno l' istanza del *Pallio* per i nuovi Patriarchi, Primati, ed Arcivescovi, che vanno, o mandano i loro Procuratori a prenderlo dalle mani del *primo Cardinal Diacono*, a cui nel riceverlo nella sua Cappella privata, prestano il giuramento di fedeltà, e di obbedienza alla Santa Sede Apostolica. Ai primi poi, perchè il *Camerlengo* del loro *Collegio* interviene alla consegna de' *Pallj*, che si fa dal primo *Card. Diacono*; e perchè al loro *Decano* sono consegnati ogni anno due candidi *Agnelletti*, coronati di fiori, che, mentre cantasi l'*Agnus Dei*, della Messa Pontificale celebra-

ta dall'Abate Titolare, Canonico di S. Salvare, nel giorno della Festa di S. *Agnese V. e M.*, nella sua Chiesa, posta sulla via Nomentana; sono [1] con ispecial rito da lui benedetti, ed offerti [1] in Canone alla *Basilica Lateranense*, che poscia li fa presentare ai piedi del *Sommo Pontefice*, da cui vengono benedetti, e spediti al suddetto Mons. *Decano*, il quale li consegna a nodrire a quel Monastero di Monache, che più gli aggrada. Questi sono mantenuti, finchè, cresciuta la lana, giunge il tempo opportuno per tosarla, e per poi dal Prefetto delle Ceremonie Pontificie farsi tessere, e lavorare colla medesima quella fascia di lana bianca, larga tre dita, e distinta con sei Croci nere, che anticamente erano rosse [2], e con cui si forma il *Pallio*.

Capo XXII.

Presentazione della Chinea.

Dopo questa funzione il *Papa* scende dal Trono, per far breve orazione innanzi all' *Altare*. Frattanto si spogliano i *Cardinali* de' paramenti sacri, e riprendono le Cappe rosse, per accompagnare il *Papa*, che in sedia gestatoria vien portato sino alla dirittura delle due grandi Pile dell' Acqua Santa di prospetto alla Porta delle Basilica, dove

1 Piazza Gerarchia Card. p. 602.
2 Pontificali pag. 154. Berlendis delle oblazioni all' Altare p. 41.

attorniato dal Sagro *Collegio*, in mezzo a un recinto fatto da'Soldati Rossi, e dalla Guardia Svizzera, riceve il Tributo di 7000. Ducati, d' oro di Camera, che gli vien presentato dentro un vaso d' argento, che è sostenuto sopra la sella di un Cavallo bianco, detto la *Chinea*, dal *Contestabile Colonna*, come Ambasciatore Staordinario del *Re* delle *due Sicilie* [1].

Egli, dopo di aver ricevuti nel proprio Palazzo i complimenti de' Gentiluomini de' Cardinali, degli Ambasciatori, e de' Principi, e della Nobiltà suddita, e Feudataria alla Corona del Re delle due Sicilie, a cui fa apprestare un generoso rinfresco, s' incammina alla *Basilica Vaticana* per la strada Papale, con questa pompa.

Dopo i tamburi battenti de' Fedeli del *Senato Romano*, vengono le Trombe del Sig. *Ambasciatore*, e la Compagnia de' Cavalleggeri, seguita da' loro Capitani, che portano i loro Paggi a Cavallo, e i loro Staffieri a piedi in ricche livree. Sieguono i Gentiluomini de' Cardinali, Ambasciatori, e Principi, serviti da' proprj Staffieri, in Livree di gala. Poscia viene il Capitano de' Svizzeri fra altri tamburi battenti, dopo de' quali cavalca il Signor *Ambasciatore* in abito di ganzo d' oro, in mezzo alla Guardia Svizzera, a dodici Paggi, a sei Volanti, a sei

1 Borgia Memorie di Benevento T. II. pag. 162. pag. 206. 218.

Guardaportoni, e un gran numero di Servitori, seguito dal suo Cavallerizzo, e da molte Lancie spezzate a piedi. Siegue la *Chinea*, guidata da' suoi Parafrenieri, e fiancheggiata dalla Guardia Svizzera. Succedono i Prelati Nazionali sopra le Mule, col corteggio di loro Servitori, ed in fine quattro Mute a sei Cavalli con superbe Carrozze, e altre otto Carrozze a coda.

Nel passare avanti la Fortezza di *Castel S. Angiolo*, vien salutato dallo sparo di quell' Artiglieria; e pervenuto alla *Basilica Vaticana* smonta da Cavallo, e preceduto da tutto il suo numeroso corteggio, entra in Chiesa a presentare la *Chinea* al *Papa* con questa Formola.

N. N. Re delle due Sicilie, di Gerusalemme &c. mio Sovrano Signore presenta a V. S., ed io nel suo Real nome questa Chinea decentemente ornata col Censo di settemila Ducati pel Regno di Napoli, e prego il Signor Iddio, che la S. V. possa riceverla per molti, e felici anni a maggiore aumento della nostra S. Fede Catlolica, come l' istessa Maestà Sua coll' intimo del suo Real animo augura, e sommamente desidera a V. S.

A quest' atto così risponde il Sommo Pontefice. *Censum hunc Nobis, et Sedi Apostolicae debitum pro directo Dominio Regni Nostri utriusque Siciliae, cis ultraque Pharum, libenter accipimus, et acceptamus. Charissimo in Christo Filio N. N. salutem* (se il Re ha Moglie, quì si esprime il desiderio di

prole, o di maggior prole) *a Domino precamur*; *eique*, *Populis*, *ac Vassallis Apostolicam Benedictionem impertimur*. *In Nomine Patris*, *et Filii*, *et Spiritus Sancti Amen*. Ma quando il Re, che fa presentare il Censo, è stato investito da quel *Pontefice*, che lo riceve, allora, dopo le parole *Filio nostro N. N.* si aggiunge *a Nobis investito*.

Dopo di aver data questa risposta dalla Sedia gestatoria [1], torna alla Cappella della *Pietà*, per deporre il Piviale, e ritornare alle sue Camere.

Il *Conte Stabile* nel ritorno, in vece di andare a Cavallo, monta nella sua Muta più nobile, in compagnia di tre Prelati, e va al suo magnifico Palazzo [2], ove in questa, e nella sera seguente, riceve le visite di tutto il S. Collegio, Nobiltà Romana, e Forestiera, che concorre a veder incendiare le machine de' fuochi artifiziali, che si fanno nella Piazza de' *SS. Apostoli* in ambedue le sere, con varie orchestre di strumenti, oltre le Fontane di vino, che si fanno scaturir nella Piazza, per dispensarlo al Popolo in tutti due i giorni.

1 *Torrigio Grotte Vaticane* p. 337. Erano tre Porte di bronzo nell' entrar del Portico, dove leggevansi intagliati i nomi di tutti i luoghi della Sede Apostolica, e nel detto Portico si pagavano solennemente i Tributi, come si pratica sino al giorno d' oggi del Tributo del Regno di Napoli nella Porta di mezzo, avanti al Papa, sedente in elevata Sedia, presenti Cardinali, Prelati &c.

2 Catalogo de' Quadri, e Pitture, esistenti nel Palazzo Colonna, diviso in sei Parti, secondo i respettivi Appartamenti. Roma 1783. 8.

Capo XXII.

Storia dell' origine delle solennità, che debbono accompagnare la presentazione del Censo, e della Chinea.

Nell' Opera celebratissima, intitolata *Breve Istoria del Dominio Temporale della Sede Apostolica nelle due Sicilie, descritta in tre libri* nel 1788. dal dottissimo Sig. Cardinale *Stefano Borgia*, alla pag. 121. si riepiloga tutto quello, che concerne quest' argomento, nel modo seguente.

Il Censo per il Regno delle Sicilie devesi presentare al Sommo Pontefice, ed alla Sede Apostolica nella festività de' Ss. Apostoli, e quest' atto deve farsi non già privatamente, ma colle solennità consuete, che dimostrino al Publico l' omaggio dell' inclito Vassallo, *come Clemente* V. *chiamò il Re Carlo* II. *Queste solennità, la principale delle quali consiste nella splendida comparsa del Censo in pubblica cavalcata, hanno per se la prescrizione di più secoli. Fu antico patto d' investitura, che il nuovo Re dovesse prenderla in persona dal Romano Pontefice, e che lo stesso Re fosse tenuto di rinnovare personalmente il suo omaggio, e giuramento ad ogni nuovo Papa, in arbitrio del quale rimanesse, o di chiamare il Re a compire a questo rispettoso uffizio, ovvero di mandare altri in sua vece a riceverne l'omaggio, e il giuramento. Per fin dai primi tempi, cioè dal Secolo* XI, *talmente praticossi dai Du-*

chi, e Principi investiti delle terre delle Sicilie; e poi dopo innalzate dal Sommo Pontefice queste terre in Reame, lo stesso fecero i primi Re, finchè Clemente IV. *ne prescrisse stabilmente le regole nella investitura, che diede nel* 1265. *a Carlo* I. *In questa parlò anche dell' obbligo di far presentare il Censo delle otto mila oncie d' oro in ogni anno, e del Cavallo bianco in ogni triennio alla sacra persona del Romano Pontefice,* ubicumque Romanus Pontifex fuerit. *Giulio* II. *nella investitura data a Ferdinando il Cattolico, la quale ha servito di norma alle posteriori, raffermò le condizioni ordinate da Clemente* IV, *specialmente sull' accesso personale del Re a ricevere l' investitura, ed a rinnovare l' omaggio ad ogni nuovo Pontefice :* Iidem vero haeredes (*di Ferdinando il Cattolico*), & successores, si Romanus Pontifex in Italia fuerit, infra sex menses, si vero extra Italiam esset, infra annum, postquam dicti Regni dominium adepti fuerint, teneantur, & singulis successoribus nostris, ac eidem Romanae Ecclesiae renovabunt tam ipsum ligium, & homagium, quam etiam hujusmodi juramentum. In optione autem, & beneplacito erit Romani Pontificis, seu praedictae Ecclesiae Ferdinandum Regem, & haeredes, & successores suos praedictos vocare ad praestandum personaliter juramentum fidelitatis, & ligium, & homagium hujusmodi Romano Pontifici, ac Ecclesiae hujusmodi, dummodo ad hoc illis tutum locum statuat, & assignet, vel Car-

dinalem ipsius Ecclesiae, aut alium, qui vice Romani Pontificis juramentum juxta eamdem formam, & homagium, ac ligium hujusmodi recipiat, destinare.

Quanto poi alla presentazione del Censo, non variò Giulio dalle disposizioni di Clemente IV, *cioè che il Censo si dovesse dare* in dicto festo Beatorum Petri & Pauli, ubicumque Romanus Pontifex fuerit, ipsi Romano Pontifici, & Romanae Ecclesiae. *La rilevante circostanza di essere il Re tenuto di far presentare il Censo alla stessa persona del Sommo Pontefice, esiggeva, che la cosa si adempisse con quelle formalità, che corrispondessero alla dignità di così grandi personaggi. Il Censo imposto da Giulio a Ferdinando fu di otto mila oncie d' oro* ad pondus ipsius Regni *in ogni anno, e di un palafreno bianco bello, e buono in ogni triennio. Ma da questo Censo lo stesso Pontefice Giulio nell' anno medesimo* 1510. *con sua bolla de'* 7. *del mese di Agosto liberò Ferdinando, condonandogli anche il pagamento della investitura, in grazia della singolare sua divozione, e fede alla S. Sede, e delle dispendiose guerre sostenute contro degl' infedeli con tanto onore, e vantaggio del nome Cristiano. Volle però, che esso facesse presentare in ogni anno al Romano Pontefice nella festa dei SS. Apostoli* unum palafrenum album & pulchrum & bonum, & decenter ornatum, *in ricognizione del vero dominio della Santa Romana Chiesa sopra delle terre investite. Leone X. minorò poi nel* 1521. *in favore di Car-*

lo V. *il Censo, riducendolo dalle otto mila oncie d' oro di Camera in ogni anno, ed in ogni anno prescrisse la presentazione del bianco palafreno, già costumata sotto Ferdinando il Cattolico. Che quest' atto di omaggio anche prima del* 1510. *si facesse alla sacra persona del Papa, e con distinta pompa, ricavasi dai diarj del celebre Burcardo, il quale fa menzione de' regj Ambasciatori, allorchè Ludovico* XII. *Re di Francia, e Ferdinando il Cattolico per le rispettive investiture, delle quali abbiamo parlato nel libro Secondo, ambedue pagavano annuo Censo.*

Quanto fosse solenne lo sfoggio della pubblica cavalcata per la presentazione del Censo, e palafreno, ben lo dimostra ciò, che avvenne sotto Gregorio XIV. *nel* 1591, *e che daremo tra i documenti* num.1. *Gli altri documenti, che seguitano* num. 2. 3. e 4. *comprovano la presentazione fatta al Sommo Pontefice, anche in circostanze di non essere il Papa potuto intervenire alle sacre funzioni per la festa dei SS. Apostoli nella Basilica Vaticana. Questo magnifico sfarzo riputavasi tanto strettamente unito al Censo, che ogni qual volta accadde, che per necessarie e gravissime cagioni fosse omesso, o differito, fu ne' brevi Pontificj a chiare note espresso, che l' omissione non pregiudicasse al solito, come nel breve di Alessandro* VII. *del* 1657, *che abbiamo dato in questa appendice al* Num.XVIII, *e che la dilazione si concedeva con questa special legge, e condizione, che la presentazione si dovesse fa-*

re nel termine prorogato al Sommo Pontefice con la ordinaria solennità ; e così dichiarò nel 1683. *la sa. me. d' Innocenzo* XI. *nei brevi,che daremo* num.6. e 7. *Accadde sotto questo Pontefice,che trovandosi esso nel* 1686. *infermo , e non potendo nel luogo consueto ricevere il Censo, determinò , che dall' Ambasciadore di Carlo* II. *Re Cattolico si presentasse nella Sala del Concistoro , supplendo la presenza del Sacro Collegio a quella del Papa. Ma avendo il Conte Borromeo Ambasciatore ricusato di fare questo atto,se non in Cappella, ovvero al letto del Santo Padre , il che essendogli stato negato , si appigliò al partito di far presentare il Censo privatamente al Cardinal Camarlingo , ed ai Ministri Camerali nella sala , dove dagli altri Feudatarj , non obbligati ad alcuna splendida formalità , si ricevono i tributi . Andarono difatto gli uomini dell' Ambasciadore per presentarlo , ma dai Camerali non si volle ricevere un Censo dovuto alla stessa persona del Papa . Il Ministro ne riclamò al suo Re , ma questi con più equo giudizio ordinò,che si pagasse il Censo quando,e dove voleva Sua Santità , come dal documento* num.8. *Fu presentato adunque li* 28. *di agosto dello stesso anno* 1686. *al Pontefice Innocenzo nel Palazzo Quirinale , e l' Ambasciadore Borromeo compì alla solennità della funzione descritta dal Du-Mont* (le Ceremonial diplomatique tom.2.pag.152.Amsterdam 1739) . *Con questo celebre fatto restò pubblicamente contestata ancora per confessione del medesimo*

Re Cattolico la giustizia, e ragionevolezza della richiesta de' Pontificii Ministri, che un sì solenne, ed importante atto fosse con tutta la convenevole, e necessaria pompa celebrato alla sacra persona del Papa ; a cui piacimento, ed arbitrio dovesse il luogo, e tempo determinarsi. Fu Carlo II. *tanto religioso ed esatto, che dovendo pagare il Censo nella festività degli Apostoli del* 1691 , *e vacando allora la S. Sede per la seguita morte di Alessandro* VIII, *si esibì pronto di farlo presentare al Collegio de' Cardinali, anche con riserbare il palafreno per offerirlo al nuovo Pontefice. Piacque ai Cardinali* [1] *la buona volontà del Re, ma saviamente si appigliarono al partito di rimettere e Censo, e Chinea al futuro Pontefice, come meglio intenderà il lettore dal documento* num. 9. *Fu nell' anno medesimo eletto Papa Innocenzo* XII, *il quale nel dì* 1. *Novembre ricevette nel Palazzo Quirinale l' omaggio del Re per le mani del Principe Barberini, che con reale sontuosità sostenne il carico di Ambasciadore straordinario del Re Cattolico. Nell' anno* 1700. *cessò di vivere esso Re, ed accesasi in Europa, e specialmente in Italia aspra guerra per la*

1 Ivi p. 90. In questi ultimi tempi, quando ciò è accaduto, si è presentato il Censo colle accostumate Solennità in altro giorno, a piacimento dell'eletto nuovo Pontefice. Così il Re Carlo Borbone lo fece presentare a Benedetto XIV. nel dì 8. Settembre del 1740, ed a Clemente XIII. nello stesso giorno del 1758, ricevuto da amendue nella Chiesa di S.M. del Popolo, dopo compito in essa il Sacro Pontificale, per la memoria della Natività di Nostra Signora.

successione alla Monarchìa delle Spagne, alla quale pretendevano Lodovico XIV. Re di Francia, e Leopoldo I. Imperadore, ed avendo Lodovico aceettata la disposizione testamentaria di Carlo II, dichiarò Re delle Spagne Filippo Duca d' Angiò secondogenito del suo figliuolo Lodovico Delfino di Francia. Aspirò Filippo anche alle Sicilie, e portatevi le sue arme, se ne rendette interamente padrone, ed a giustificarne il possesso si rivolse al Sommo Pontefice Clemente XI. per ottenerne l' investitura. Non v' è nella storia più bel passo per dimostrare, di quanto peso sia la bolla della Investitura, che la gara, la quale allora insorse tra le Corti di Madrid, e di Vienna pretendenti alle Sicilie, che ambedue con preghiere, e larghe promesse si accostarono al Papa per conseguirla. Offerirono il Censo, anche prima d' averla riportata, e quella di Madrid lo fece eziandio improvvisamente presentare al Tribunale della Camera Apostolica nella vigilia della festività di S. Pietro del 1701, ma non fu ammesso, anzi venne formalmente rigettato. Era fermo il Pontefice nella massima di conservare religiosamente l' uffizio di Padre comune, onde ricusò sempre di concedere ad alcuno de' pretendenti la bramata investitura, come può vedersi nel libro v. della Istoria delle guerre, avvenute in Europa, e particolarmente in Italia per la successione alla Monarchìa delle Spagne dall' anno 1696. all' anno 1725, scritta con assai diligenza dal Marchese Francesco Maria Ottieri. Due giorni prima della suddetta pri-

vata presentazione di Censo aveva Clemente xI. *con suo chirografo de' 26. giugno dichiarato, che alle parti contendenti non pregiudicasse la non prestazione di Censo, e che salve, ed illese ugualmente rimanessero le ragioni della S. Sede. Ora in questo chirografo, che fu poi altre fiate ripetuto dallo stesso Pontefice negli anni appresso, distintamente rilevò la solenne Pompa, e cavalcata, che accompagnar doveva il Censo delle Sicilie, come vedrà il lettore al* num. 10.

Con ragione pertanto Innocenzo xIII. *nell' investitura, che poi diede nel* 1722. *a Carlo* vI. *parlò delle consuete solennità nella prestazione del Censo, non già come di un' atto semplicemente facoltativo, ma come di un' atto famulativo ad un titolo positivo, e sul quale dopo così lungo corso di anni, oltre la centenaria, s'era acquistato ogni buon diritto, e quindi obbligò l' investito Carlo a giurargliene l' osservanza:* Perpetuis futuris temporibus singulis annis ipse Carolus Rex, ejusque haeredes & Successores, aliique vocati praedictum Censum Nobis, & Successoribus nostris cum solitis solemnitatibus integre persolvere omnino debeant. *Sono le parole della bolla della investitura, che abbiamo citata a suo luogo nel libro Secondo. Non fu questo un nuovo peso imposto al Re, ma una giusta cautela, perchè si osservasse quel gius, che era già con tanti atti solennemente prescritto, e che ultroneamente fu promesso pochi anni dopo dal Re Cattolico Filippo* V, *quando a grande istanza richiese nel*

1734. *per l' Infante D. Carlo, ora piissimo Monarca delle Spagne, l' investitura delle Sicilie. Veggasi il documento* num. 11., *che porta la suddetta esibizione ne' termini seguenti:* Y de la misma suerte se ofrece prompto a presentar la Acanea en la forma, y solemnidad acostumbrada. *Egli poi la conseguì nel* 1738, *e nella bolla, che gliene diede la sa. me. di Clemente* XII. *si ripetè anche la cautela delle usate solennità nella presentazione del Censo:* Perpetuis futuris temporibus singulis annis ipse Carolus Rex, ejusque haeredes, & successores, aliique vocati praedictum Censum nobis, & successoribus nostris cum solitis solemnitatibus integre persolvere omnino debeant. *Così nella bolla da noi citata nella serie cronologica delle investiture, e che leggesi stampata nel Bollario Romano insieme con l' altra d' Innocenzo* XIII. *La medesima condizione delle solennità ordinarie fu richiamata dalla sa. me. di Clemente* XIII. *nella investitura, che diede nel* 1760. *alla Maestà del regnante Ferdinando* IV, *giacchè nella imposizione del Censo volle, che questo si pagasse con le condizioni, modi, e forme prescritte dai Pontefici suoi predecessori, e tra questi da Innocenzo* XIII. *e Clemente* XII, *e nella formola del giuramento, che a nome del Re prestò il Cardinale Domenico Orsini, e fu poi ratificato dalla Maestà Sua, venne distintamente richiamata la bolla di Clemente* XII, *per modo che non può cader dubbio sulla obbligazione voluta anche per quella* solemnidad acostumbrada,

che il glorioso, e magnanimo Genitore della M.S. spontaneamente offerì, ed avrebbe esattamente adempita, ancorchè non vi fosse poi intervenuta nell' atto dell' investitura la religione del sacramento, essendo proprio de' Sovrani sottomettersi alla lor sagra parola, in quella guisa appunto, che i popoli sono alle leggi obbligati.

Nel 1788. dopo i solenni Vesperi della Vigilia de' SS. Apostoli, non essendo stato presentato il Censo, secondo il solito, il *S. Padre* recitò dalla Sedia Pontificia una robustissima Allocuzione, pubblicata nell'Opera citata, alla p. IX; e nella mattina seguente, dopo la Cappella Papale, nel sito medesimo della Basilica Vaticana, dove suol riceversi il Censo, fu fatta la *Protesta Fiscale*, che nella stessa solennità, e nello stesso luogo è stata replicata, e ammessa dal *S. Padre* negli anni consecutivi 1789, e 1790.

Capo XXIV.

Illuminazione della Cupola a Lanternoni ed a Fiaccole.

Sul primo imbrunir di questa sera, e di quella di domani, si vede tutto il gran Colonnato, coronato di lucidi Lanternoni, e di simili Lanternoni, dirò così, filettati, e quasi ingemmati tutti i ripiani delle Porte, delle Loggie, del Cornicione, e del più alto Loggiato della Facciata. Se ne

vedono degli altri in lunghe file disposti, in tutte le Finestre delle tre Cupole, e ne' loro Architravi, e girare per tutte le cornici del Tamburo, ed affacciarsi a tutti gli occhi della Volta, e di nuovo girare in più ordini intorno al Cupolino, e salire fino alla sommità della *Croce*. Il numero di questi Lanternoni, che gettano una luce non molto viva, anzi piuttosto pallida e smorta, è di tre mila, e cento. Ma essendo in tanta copia, e così ben disposti, formano, come un gentil ricamo di argento, alla gran mole, che ne lascia godere tutto l' ordine di architettura, e ne fa spiccare la simetrìa.

Dura questa illuminazione sino ad un'ora di notte. Al tocco di un' ora, sonato dalla Campana maggiore, spariscono in un baleno tutti i Lanternoni, non perchè si spengano, ma perchè risalta una luce molto maggiore, che gli opprime, trovandosi pronti a loro posti gli svelti Manuali, detti *Sanpietrini*, ad accendere tutte in un punto 675. Padelle, piene di bitume, e di altra materia combustibile, che sono in ogni parte disposte col medesimo ordine de' Lanternoni. Queste sollevano immantinente delle fiamme vive, e brillanti, che vibrano una luce molto più risentita, e ciò che è mirabile, senza ombra di fumo. Onde si vede un istantaneo cangiamento di scena, che forma un vero incanto.

La distribuzione delle *Fiaccole*, che seguitano ad ardere fin verso la mezza Notte, è la seguente

Per la Croce	26
Ringhiera	17
Primi Occhi	09
Quelli di mezzo	25
Mezzanini	34
Monti	32
Contraforti	41
Maschio	33
In tutta la Cupola	217
Per tutte due le Cupolette	50
Facciata	27
Brontespizio	26
Loggia della Benedizione	24
Mezzanini del Portico	08
Due Orologj	22
Ripiano delle Scale	55
Piazza	76
Due Colonnati	170
In tutto	675

Capo XXV.

Girandole a Castel S. Angelo.

Dopo che avrete vagheggiata la doppia illuminazione della Cupola, passerete a vedere la *Girandola*, che si spara alla due ore della Notte in queste due sere. Questo spettacolo riesce sorprendente per la qualità del sito eminente, che lo fa godere da quasi tutta la Città, servendo la stessa Mole

Adriana di machina al fuoco d' Artifizio.

Questo divertimento si replica ogni anno due altre volte per l'Anniversario dell' Incoronazione del *Regnante Pontefice*, unitamente all' incendio delle botti, ed alle illuminazioni a Lanternoni, a Torcie, e Fiaccole, che si fanno per tutta la Città, come in queste due sere.

Gio. Battista Stella così descrive questo spettacolo a'tempi di *Sisto* V.

Maxima sollemni testantur gaudia pompa,
Perque vias crepitant ignes, perque alta domorum
Culmina sub primam sublustri lumine noctem
Dispositi effulgent Lychni; perque ardua Divum
Templa repercussis resonant tinnitibus Aera.
Ipsaque flammivomis centum tonat undique Moles
Aelia tormentis; Stellasque imitata cadentes
Multa volat, rutilisque in Nubibus ardet arundo
Missilis, et Caelum crepitanti luce serenat.

Capo XXVI.

A' 29. di Giugno.

Alla Messa Pontificale.

Anticamente celebravansi tre Messe per questa Festa. Le prime due, una delle quali si cantava la notte, erano in onor di *S. Pie-*

tro; la terza comune ad ambedue gli Apostoli. Il *Papa* faceva le due prime uffiziature nella Basilica Vaticana, e poi passava a far la terza nella Basilica Ostiense. Ma poi, siccome la lontananza, e gli ardori della stagione rendevano troppo incommodo questo passaggio, benchè tal volta lo facesse, imbarcandosi nel *Tevere*, si separò quella di *S. Paolo*, che fu riservata nel giorno seguente, col titolo di *Commemorazione*.

Tre ore prima di mezzo giorno, incomincia il *Pontificale*, che potrete osservare colla Descrizione da me pubblicata in un Tometto a parte.

Capo XXVII.

Secondi Vesperi all' Altare della Confessione.

Nel dopo pranzo, tornano i *Cardinali* per assistere in Cappa rossa al *Vespero*, che si canta da tutti i Musici di *Roma* in due Cori, che disfatto il recinto, servito per la Cappella della mattina, si alzano da' Manuali, inservienti all' Officio della Fabrica di *S. Pietro*, dall' una, e dall' altra parte con mirabil prestezza. In ciascuno di essi sono cinque Organi, che accompagnano i Musici con varj Contrabassi. I Musici della Basilica stanno in Cotta; gli altri co' proprj abiti.

I *Cardinali* stanno a mano destra; i Canonici della Basilica dirimpetto, a mano sini-

stra. Stanno in mezzo verso la *Cattedra* col resto del *Capitolo* i Benefiziati, sei de' quali in Piviale servono Monsignor *Vicario*, o un Vescovo Canonico della Basilica, che fa il *Pontificale*, e intonano le *Antifone*.

Il primo Salmo è di *Pitoni*; il secondo di *Jomelli* a due Cori, il terzo di *Buroni*, attuale Maestro di Cappella della Basilica. L'*Inno* è di *Jomelli*. Tutta questa Musica è maravigliosa, e per l'eccellenza della composizione, e per la bravura, e la copia de'Musici, che la eseguiscono.

Monsignor *Olivieri*, quando era Economo della Fabbrica di *S. Pietro*, fece mettere un altro Coro di Musici sul Cornicione della Cupola, affinchè sembrasse, che il canto de' Mortali fusse in certo modo corrisposto da quello degli *Angioli*, che insieme si unissero a celebrare le lodi de' SS. Apostoli. Ma non essendo stato possibile, che andassero a tempo, a motivo della gran distanza, l'introduzione di quest'*Ecó* non è stata continuata. Terminati i *Vesperi*, il *Cardinal Arciprete*, o chi ha ricevuto in sua vece, ringrazia ad uno ad uno i Cardinali intervenuti.

Capo XXVIII.

A' 30. di Giugno.

Cappella a S. Paolo fuori delle Mura.

Benedetto XIV. per propagar maggiormente il culto de' *Ss. Apostoli* ordinò, che in ciascun giorno dell' *Ottavario* della loro *Festa* si tenesse *Cappella* in una delle Chiese, in cui esiste qualche loro memoria, e che oggi si celebrasse a *S. Paolo* 1; coll' inter-

1 Inscriptiones antiquae Basilicae S. Pauli ad viam Ostiensem collectae a Margarinio. Romae 1654 fol. Marangoni Chronologia Romanorum Pontificum superstes in Pariete australi Basilicae S. Pauli Apost. Via Ostiensi, depicta Saeculo V, seu aetate S. Leonis M., cum additione Summorum Pontificum, nostra ad haec tempora perducta. Romae 1751. fol. Lazeri Catalogi duo Antiquissimi Pontificum Romanorum, quos ad Pontificiam Historiam primorum IV. Saeculorum iterum recensitos, et animadversionibus illustratos exhibent PP. Soc. Jesu. Romae 1755. 4. Papebrochius in Conatu Cronhistorico. in T. VI. Maii Boll. Bianchini in Prolegomenis ad T. II. Anastasii Bibl. p. LXX. Lettera dell' Ab. Costantino Gaetano sopra il Crocifisso esistente nella Basilica di S. Paolo. Nel T. 3. delle lett. Memorabili del Giustiniani p. 23. della Imagine del Ss. Crocifisso nella Basilica di S. Paolo. Nel divoto Pellegrino del Marangoni. p. 213. Delle Basiliche Patriarcali de' SS. Paolo, e Lorenzo. nella Gerarchia Cardinalizia del Piazza. p. 346. Basilica di S. Paolo nell' Istoria di S. M. in Cosmedin del Crescimbeni. pag. 407. Ciampini de Sacr. Aedificiis Constantin. pag. 109. De Basilica S. Pauli Apostoli. et in P. I. Vet. Mon. de Valvis Aeneis in Eccl. S. Pauli extra Muros Vrbis in Via Ostiensi p. 35. De Majori Arcu Bas. S. Pauli Via Ostiensi a S. Leone I. Anno 441. Musivo opere exornato p. 228.

vento de' *Vescovi Assistenti* al Soglio [1], e col Mottetto *Sancte Paule* del *Palestrina*.

Capo XXIX.

Al primo di Luglio in S. *Pudenziana* [2] coll' assistenza de' *Protonotarj Apostolici* [3], e col Mottetto *Tu es Pasto Ovium* del suddetto.

Capo XXX.

Ai due di Luglio a *S.M.in Via Lata* [4], coll' intervento degli *Vditori di Rota* [5], e col Mottetto *Petrus Apostolus*, *et Paulus Doctor Gentinm* del *Vittoria*.

1 Privilegia, et indulta Patriarcharum, Archiepiscoporum, et Episcoporum in Cappella S.S. Assistentium. in T.V. Bull. Rom. P.1I. p.20, et in Tom.IV. Bullar. Benedicti XIV. P.I. pag.279.

2 Torrigio della Chiesa di S. Pudenziana. p.23. ne' Sacri Trofei. Costanzi de Ecclesia S. Pudentianae. p.334. in Appendice Cortesii. De Angelis in Basilica S.M.M. p.58. Davanzati Basilica di S. Prassede p.30. Piazza Gerarchìa Cardinalizia. p.488. Divozione a S.Pudenziana, ed alli SS. tre mila Martiri, sepolti nella Chiesa di detta S. Roma 1731. 8.

3 V. Pontificali. p.43.

4 Fiorav. Martinelli Primo Trofeo della Ss. Croce eretto in Roma nella Via lata da S.Pietro Apostolo: Roma 1655. 4. Torrigio della Chiesa di S. M. in Via Lata. ne' Sacri Trofei. p.75. Costanzi de Eccl. S.M. in Via Lata. in App.Cortesii. p.339. Piazza Gerarchìa Cardinalizia p.805.

5 Pontificali p.39.

Capo xxxI.

Ai tre di Luglio in S. *Pietro in Vincoli* 1, coll' assistenza de' *Cherici di Camera*, e col Mottetto *Salve jubente Deo* del *Palestrina*.

Capo xxxII.

Ai quattro di Luglio a *S. Pietro in Carcere* 2, coll'assistenza de' *Votanti* di *Segnatura* 3, e col Mottetto, *Surge Petre* del *Palestrina*.

1 Ciampini Vet. Monum. P. 1I. de antiqua Imagine S. Sebastiani, musivo opere constructa circa an. 682. in Ecclesia Sancti Petri ad Vincula Urbis. pag. 114. Piazza Gerarchia Cardinalizia pag. 507. Torrigio delle Catene, con le quali fu S. Pietro legato in Roma. p. 126. ne' Sacri Trofei. Costanzi de Ecclesia S. Petri ad Vincula. p. 340. in Append. Cortesii Monsacrati Diss. de Catenis S. Petri. Romae 1750. Ern. Emm. Walchii Commentatio de Vinculis Petri ex antiquitate illustratis. Jenae 1758. Notizie del Carcere Mamertino p. 74.

2 Torrigio della Chiesa di S. Pietro in Carcere. p. 32. ne' Sacri Trofei. Costanzi de Ecclesia S. Petri in Carcere. p 340. in Append. Cortesii. Notizie del Carcere Tulliano, detto poi Mamertino alle Radici del Campidoglio, ove fu rinchiuso S. Pietro, e delle Catene, con cui vi fu avvinto prima del suo Martirio. Roma 1788. 8. coll' Appendice delle due famose Statue di un Fiume, e di Patroclo, dette volgarmente di Pasquino, e di Marforio. Roma 1789. 8.

3 Pontificali. p. 38.

Capo XXXIII.

Ai cinque di Luglio in S. *Pietro in Montorio* [1], coll'intervento degli *Abbreviatori del Parco Maggiore* [2], e col Mottetto *Tu es Petrus* del *Palestrina*.

Capo XXXIV.

Ai sei di Luglio a *S. Giovanni in Laterano* [3], col Mottetto *Fuit homo missus a Deo* del *Palestrina*, e coll'intervento del *S. Collegio*, che dopo la Cappella venera le Teste

1 Ciampini de Sacr. Aedif. p. 139. De Eccl. S. Petri in Monte aureo. Torrigio della Chiesa di S. Pietro in Montorio p. 47. ne'S. Trofei. Costanzi de Eccl. S. Petri in Monte Aureo. p. 344 in Append. Cortesii. Piazza Gerarchia Cardinalizia. p. 670. Giuseppe Fondi Breve, ed erudita Notizia de' Prodigj della Madonna della Lettera coronata in S. Pietro in Montorio nel Colle d' oro di Roma l'anno 1717. con altri pii, ed utili riflessi. Messina 1721. 8.

2 Pontificali. p. 38.

3 Caesar Rasponi de Basilica, et Patriarchio Lateranensi. Romae 1656. fol. Crescimbeni Stato della Chiesa Papale Lateranense nel 1733. 4. Nic. Alemannus de Lateranensibus Parietinis. Romae 1625. fol. & 1756. 4. Piazza Gerarchia Cardinalizia p. 729. 4. Ciampini de Sacr. Aedific. Constant. de insigni Basil. Lateranensi p. 4. De Baptisterio Later. Bas. p. 23. et in P. I. Vet. Mon. de Oratoriis SS. Joannium Bapt. et Evangelistae in Lateranensi Baptisterio, ac Musivis Operibus in iisdem Oratoriis, Hilaro Papa jubente, anno 462. elaboratis. p. 238. et in P. II. De Oratorio S. Venantii, sive Basil. Theodori Urbis, Musivis decorata Operibus circa an. 642. p. 105. de celebri Leoniano Triclinio in ant. Lateranensi Palatio, constructo an. 797. p. 127.

de' Ss. *Apostoli* [1], come fa nel dopo pranzo tutto il *Senato Romano* [2], che vi si porta col Corteggio di tutta la *Curia Capitolina*, e di tutti i *Caporioni*.

CAPO XXXV.

A' 14. di Luglio.

Cappella Cardinalizia a' SS. Apostoli per la Festa di S. Bonaventura.

Sisto V. deputò uno Congregazione particolare di *Cardinali*, affinchè suggerissero, in qual modo potesse annualmente onorarsi la memoria di S. *Bonaventura*. Negli atti Concistoriali dell'anno 1588. si trova registrato

1 Jos. Maria Soresinus de Capitibus SS. Apostolor. Petri, et Pauli in Sacros. Lateranensi Eccl. asservatis. Romae 1673. 8. Costanzi de Capitibus Ss. Apostolorum Petri, et Pauli in Basilica Lateranensi servatis. p. 324. in Append. Cortesii.

2 Paul. Manutius de Senatu Romano. Venet. 1581. 4. Mich. Corradus Curtius de Senatu Romano post tempora Reipublicae liberae. Genevae 1769. 4. Ant. Vendettini del Senato Romano. Roma 1782. 4. Serie Cronologica de' Senatori Romani. Roma 1778. 4. Jo. Franc. Cecconius de Senatoribus Vrbis a Romulo Fundatore usque in praesentem diem. Romae 1737. 4. Crescimbeni Serie Cronologica de' Senatori di Roma. pag. 134. nello Stato di S. M. in Cosmedin nel 1719. Franc. Antonio Vitale. Lettera su di una Moneta Senatoria del Secolo XIII. per servire di rischiaramento alla Storia de' Senatori di Roma, e del Senatorato del celebre Matteo Orsino. Roma 1785. 4. Tabula Chronologica Senatorum Vrbis a Romulo Fundatore usque ad ann. 1769. nella Vita del Senatore Niccolò de Bielke. Roma 1769. 8. p. 151.

questo Decreto. *Die 9. Martii SS. D. N. dixit, Mensibus praeteritis ipsum loquutum fuisse in Consistorio super honore, quem cupiebat praestari debere S. Bonaventurae, quum sit praecipuus Sanctus, et Doctor, et ideo tunc deputare quamdam Congregationem Cardinalium, quae declararet, quinam praecipuus honor esset praestandus. Et quum ipsa Congregatio saepe adunata fuerit, tractavitque super hoc, tandem deliberavit, quaedam referenda per Decanum Congregationis, qui est Reverendissimus D. Jesualdus, qui Cardinalis satis copiosam relationem super hoc habuit; et relatione facta, Sanctissimus approbavit deliberata in Congregatione, dixitque die Lunae sequenti velle in honorem hujus Sancti celebrari debere Cappellam in Ecclesia Ss.* XII. *Apostolorum, ibique debere perlegi Bullam super hoc confectam, quae tarditate horae in Consistorio lecta non fuit*.

Pertanto in quello stesso anno s' incominciò a tenere *Cappella Papale* nella Chiesa de' *Ss. Apostoli* [1], come ce ne assicura *Paolo Alaleona* nel suo Diario. *Die* 14. *Maii* 1588. *Cappella pro S. Bonaventura relato in Doctorem in Ecclesia Ss.* XII. *Apostolorum, prae-*

1 Ciampini de Sacr. Aedificiis Const. p. 137. De Ecclesia XII. Apostolorum. Bonav. Malvasia Compendio Istorico della Basilica de' SS. XII. Apostoli. Bologna 1665. 12. Piazza Gerarchia Cardinalizia p. 468. Bonav. Teoli Apparato Minorico della Provincia di Roma, diviso in due *Parti*, nel quale si rappresentano le Fondazioni de' Conventi, delle Chiese, e Memorie, che vi si trovano. Velletri 1648. 4.

sentè Papa, et Cardinalibus. Ante Missam fuit lecta Bulla relationis in Doctorem S. Bonaventurae a Ss. D. N. Sisto Papa V. *de Consilio Cardinalium facta a R. D. Thoma Gualterutio Secretario Brevium, induto rocchetto, et cappa, uti stat in Cappella. In fine vero Missae habita fuit Oratio in laudem S. Doctoris* [1].

Ma la *Cappella Cardinalizia*, che seguita a celebrarsi anche presentemente, non sembra introdotta, prima del 1631, in cui si trova registrata nello stesso Diario, ove leggesi, *Die* 14. *Julii* 1631, *in die festo S. Bonaventurae, interfuerunt Cardinales Missae cantatae a R. P. D. Episcopo Laodiceae in Ecclesia Ss.* XII. *Apostolorum, et Orationi habitae ab uno Fratre S. Francisci, in honorem S. Bonaventurae.*

In questo giorno adunque il *S. Collegio* si unisce in questa Chiesa a celebrare la memoria di questo suo illustre Collega, assistendo alla Messa cantata da un *Vescovo*, e dopo di essa all' Orazione latina, recitata da un Religioso dello stesso Collegio di *S. Bonaventura*.

Il *Cardinal Protettore* del medesimo [2],

1 Mauritii Bressii Doctoris Regii de Divo Bonaventura a S.D.N. Sixto V. P.M. in Doctorum Ecclesiasticorum numerum cooptato, Oratio habita 14. Martii 1588. cum in B. Bonaventurae honorem solemne Sacrum fieret. 4.

2 Fr. Maria Gasparri lo Stato Geògrafico della Marca d' Ancona, per l'intendimento delle tre Bolle di Sisto V, sopra il più anziano Cardinale della

che qualche giorno prima ha mandato in giro uno de'suoi Gentiluomini ad invitare il *S. Collegio*, e a dar l'ora della *Cappella*, riceve i *Cardinali*, che radunansi in Sagrestia, e che poi colle Cappe pavonazze, preceduti dalle Mazze d'argento, dopo breve orazione all'Altare del *Sacramento*, vanno al *Presbiterio* dell'Altar maggiore.

Il *Cardinal Titolare* della Chiesa, quantunque sia dell'ordine Presbiterale, va all'ultimo posto, dopo i *Cardinali Diaconi*, ma in Cappa rossa, in segno di giurisdizione, ed è ringraziato al fine della funzione con tutti gli altri *Cardinali*, un dopo l'altro, dal *Cardinal Protettore*.

All'*Offertorio* si canta il Mottetto *O Doctor optime* del *de Grandis* a quattro voci.

Marca, chiamato alla Protezione della Cappella Sistina nella Basilica di S. Maria Maggiore, e de' due Collegj Montalto di Bologna, e di S. Bonaventura di Roma. Per Gio: Maria Salvioni. 1726. 4. Captaliduno Anagrammaticus Plausus in Theologica Laurea xxvI. Academicorum Fantasticorum Seraphici D. Bonaventurae, Rom. Collegii apud Min. Conventuales S. Francisci, fundati a S.P. O. M. Xisto V. ex eadem Religione assumpto. Auctore Fr. Jo. Ginnetto de Gamberto ejusdem Ord. et Acad. Artiunj, et S. Theol. Magistro ad Emum, et Rmum Principem Decium Azolinum S.R.E. Card. ac ejusdem Collegii Protectorem. Romae 1689. 4. Jo. Franchini Status Religionis Franciscanae Minorum Conventualium expressus numer. Provinciarum, et Conventuum. Romae 1682. 4.

Capo xxxvI.

A' 15. d' Agosto.

Cappella Papale nella Paolina al Quirinale per l' Assunzione di M. V.

Il Canonico *Benedetto* nell' Ordine xI. così descrive la funzione, che facevasi anticamente per questa solennità [1]. Nella Vigilia di S. Maria il *Papa* co' *Cardinali* a piedi scalzi, fatte sette genuflessioni, apre l' imagine Acheropita, e bacia i piedi al Signore, e le scuopre il volto, cantando il *Te Deum*, come fu ordinato da Leone IV. Poi con tutta la Curia celebra i Vesperi, e le Vigilie di nove Lezioni nella Chiesa di S. Maria Maggiore. Dopo ritorna al Laterano, e quivi i Cardinali Diaconi prendono l' imagine di Gesù Cristo dalla Basilica di S. *Lorenzo*, portandola con tutto il Popolo pel Campo Laterano, vicino alla Basilica di S. *Gregorio*. Il Regionario porta la *Croce Stazionale*, e dopo di essa ordinatamente cammina la Processione di tutta la Curia, cantando Salmi. Dal Primicerio colla scola de' Cantori si cantano i *Responsorj* della stessa solennità. Il Prefetto con xiI. uomini, scielti dal Popolo Romano, sei de' quali con la barba rasa, e sei con le barbe lunghe rappresentano il Corpo del Senato, riceve dalla Cu-

1 In T. iI. Mus. Ital. p. 118.

ria xiI. fiaccole, e gli Ostiarj altrettante, quali portansi accese avanti l'Imagine. Mentre questa passa pel Campo, i Cubicularj stando in piedi nella Colonna di S. *Gregorio*, tengono due fiaccole accese, che estinguono, dopo il passaggio dell' Imagine. Giunta poscia alla Chiesa di S.*Maria Minore* (detta ora *S. M. Nuova*) la depongono avanti la medesima, e col Basilico le lavano i piedi. Frattanto le Scuole cantano il Matutino nella Chiesa, cioè tre Lezioni. Quindi lodando, e benedicendo il Signore, tutto il Popolo si porta a S. Adriano, ove si lavano nuovamente i piedi all' imagine. E così prosegue la descrizione del viaggio fino a S. M. M. dove il *Papa* cantava Messa.

Questa solenne Processione, benchè talvolta nelle varie turbolenze di questa Città sia stata intermessa, pure si rileva da molti documenti riferiti dal *Marangoni* [1], che quasi sempre è stata eseguita con tutta la pompa fino a'tempi di *S. Pio* V, che per varj disordini accaduti, e per molti abusi introdotti giudicò di abolirla.

Ora si canta la Messa nella *Cappella Paolina* al *Quirinale* dal *Cardinal Arciprete* della *Basilica Liberiana*, dove soleva farsi la fun-

1 Della Lavanda de' piedi dell' imagine del Santissimo Salvatore nella Processione, che facevasi nella Vigilia dell'Assunzione della B.V. in Roma. Nelle cose Gentilesche ridotte ad uso delle Chiese. Capo xxviiI. p.103., e ne'Capi xxiiI. XXIV. XXV. e xxvI. dell' Oratorio di S. Lorenzo detto Sancta Sanctorum. p.112-139.

zione di questa mattina, che non può dirsi instituita da *Paolo* IV, come scrive il *Ciacconio* [1], trovandosi celebrata fin dall' anno 1509, come ci fa testimonianza *Paride de Grassi* nel suo Diario, ove leggesi. *Die 15. Augusti 1509. Missa in die Assumptionis B. M. V. in Bas. S. M. M, Papa praesente*. Si fa il discorso dal Procurator Generale della Mercede, e si canta il *Mottetto* all' Offertorio *Assumpta est Maria* del *Palestrina*, con la seconda parte.

Terminata la Messa, entrano dentro lo Steccato della Cappella il Maestro di Camera, e i due Gentiluomini del *Cardinal Protettore* della Confraternita del *Confalone* [2], con un Bacile dorato in mano per ciascheduno. I medesimi, dopo fatta la genuflessione all' *Altare*, ed al *Papa*, rimangono genuflessi a' piedi de' gradini del Trono, ed ivi, o dal Depositario del Monte della Pietà [3], o da altro Cav. Deputato si pongono nel Bacile in nome del *Papa* 50. scudi d'oro. I Gentiluomini vanno in giro, uno per parte, da ciascun *Cardinale* a prendere uno Scudo d'oro, e dopo riscosso, a consegnare i Bacili ai Proveditori della Confraternita, che gode annualmente, in ricompensa dell' Istituto della redenzione degli Schiavi, di

1 T. III. col. 831.

2 Statuti dell' Archiconfraternita del Confalone. Roma 1584. 4.

3 Statuti del S. Monte della Pietà. Roma 1617. 4. e nel 1658. e nel 1714.

questa Elemosina, la quale si somministra anche da' *Cardinali*, che per qualche motivo non possono intervenire in Cappella.

Se mai si tiene la Cappella in S. *M. M* [1], giusta le regole, dopo la Messa, a norma dello stabilimento fatto dal Pont. *Benedetto* XIV. il *Papa* preceduto dal S. Collegio vien portato in Sedia gestatoria, e Triregno fra i Flabelli alla Loggia della Facciata, da cui dà al Popolo la solenne benedizione.

CAPO XXXVII.

A' 25. di Agosto.

Cappella Cardinalizia a S. Luigi de' Francesi per S. Ludovico Re di Francia.

Se v'è in Roma per Ministro della Corona di Francia un *Cardinale*, varj giorni prima di questa Festa, manda in giro alle Anticamere di ciaschedun *Cardinale* un Gentiluomo ad invitarlo per questa Cappella, ed a pregarlo di mandare i Gentiluomini al corteggio. Qualora poi il Ministro non sia Cardinale, allora si fa quest' invito dal *Cardinal Protettore* della Corona.

I *Cardinali Ministri*, e gli altri aderenti alle Corti mandano a complimentarlo al suo

1 V. le mie Notizie intorno alla Novena, Vigilia, Notte, e Festa di Natale, con una Biblioteca d'Autori, che trattano delle Questioni spettanti alla Nascita del Redentore. Roma 1788. 8. pag.88.

Palazzo, prima che esca, per venire col seguito di otto Carrozze a coda alla Chiesa Nazionale, a ricevere il *S. Collegio*, che si raduna in Sagrestìa. Ivi a suo tempo, i *Cardinali* prendono le Cappe, e processionalmente, precedendo le loro Corti, e i Camerieri colle Mazze, vanno al Presbiterio, fra il suono di una numerosa orchestra.

A' Coretti della Chiesa intervengono tutti gli Ambasciatori delle Corti estere, e gli altri Ministri del Corpo Diplomatico.

Terminata la Messa, che si canta da un *Vescovo*, col Mottetto, *Iste est ante Deum*, del *Palestrina*, il *Cardinal Ministro*, o *Protettore* ringrazia ad uno ad uno i *Cardinali* intervenuti, che partono fra il concerto di una nuova sinfonìa.

Questa Cappella s' incominciò a tenere dopo l'anno 1623, non facendosene veruna menzione da *Michele Lonigo* nel suo Libro dell'uso delle vesti de' *Cardinali*.

CAPO XXXVIII.

Agli 8. di Settembre.

Cappella Papale a Santa Maria del Popolo per la Natività di Maria Vergine.

Sisto V. stabilì, che dovesse tenersi Cappella Pontificia in questo giorno nella Chie-

sa di *S. M. del Popolo* [1], come riferisce *Paolo Alaleona* nel suo Diario. *Anno* 1586. 8. *Sept. in Festo Nativitatis B. M. V. fuit Cappella in Ecclesia S. M. de Populo, quae est una ex adjunctis a SS. D. N. Sisto Papa* V. *et Missam cantavit Illustrissimus D. Card. Castruccius super Altare majus, petita venia oretenus a SS. D. N. qui dictum Altare vult, ut sit Papale. Sed quia Breve super hoc expeditum non erat, ideo Bulla Dispensae etiamsi esset expedita, non fuit appensa. Sed tamen Pontifex, dum paramenta accipiebat, de hoc certioratus fuit, et veniam dedit.*

Finchè visse *Sisto* V, fu sempre tenuta in questo giorno la Cappella Papale nella stessa Chiesa. Ma dopo la sua morte andò in disuso. *Alessandro* vII. tornò a celebrarla, come ci attesta *Fulvio Servanzio*, che nel suo Diario ce ne manifesta anche il motivo. *In festo Nativitatis B. M. V. quum Ss. D. N. decrevisset sub hac die summo, et Omnipotenti Deo gratias rependere de liberationis suscepta gratia contagii, et publicata restitutione commercii jam mensibus elapsis suspensi, et pluries prorogati, statuisset, hac die B. M. V. dedicata suam exequi deliberationem*

1 Jac. de Albericis Compendium Historiarum SS. et gloriosissimae V. Deiparae de Populo Almae Vrbis. Romae 1599. 4. - Grandezza della Chiesa di S.M. del Popolo, coll' aggiunta di alcuni Miracoli. Roma 1600. 4. Ambrogio Landucci Origine del Tempio dedicato in Roma alla V. Madre di Dio Maria, presso alla Porta Flaminia, detta oggi del Popolo. Roma 1646. 4. Piazza Gerarchia Cardinalizia p.645.

voluntatis, indici mandavit Cappellam in Ecclesia B. M. de Populo, quae juxta solitum intimata, habita fuit, ut infra. Missam celebrare debebat Eminentissimus D. Flavius Cardinalis Chisius Titularis, et suae Sanct. Nepos. Sed paucos ante dies periculosa febri aggressus, non sine timore amissionis vitae, infirmus suae, et Pontificis menti satisfacere non potuit. Ideo Card. Bonvisio, ut ejus vices suppleret, liberum remisit. Absoluta per Chorum Antiphona Communionis, ea nempe per Celebrantem submissa voce perlecta, ipse Celebrans stans in Cornu Epistolae, alta voce intonavit Hymnum TE DEVM LAVDAMVS, quem Chorus prosequens absolvit, eodemque expleto Celebrans alta voce intonavit DOMINVS VOBISCVM, cecinit orationes Post Commun. Missamque de more perfecit.

Questa medesima Cappella si è sempre continuata, solendo ogni anno portarvisi il *Papa* in forma pubblica, coll' accompagnamento descritto nella III. Parte, spettante alla Cappella della Ss. *Nunziata*.

Entra per la Porterìa, dov'è ricevuto da' Padri graduati della Religione Agostiniana di Lombardìa, che ivi hanno la lor residenza, e si conduce in Sagrestìa, ove prende il Piviale bianco, e la Mitra di lama d'oro, per poi venire in Chiesa, ove giunto, sale in Sedia gestatoria, ed è condotto in processione alla Cappella *Chigi*, dove è esposto il *Sacramento*, che venera secondo il solito. Quindi va a piedi verso l'Altar Mag-

giore, per fare dopo breve Orazione la Confessione, e l'Assoluzione col *Cardinale Titolare* Celebrante, e poi salire al Trono.

Finita la Messa, in cui dopo l'*Offertorio*, si canta il Mottetto, in *Lectulo meo* a due Cori, parte sola del *Bonomi*, che è uno de'più armoniosi, il *Celebrante* legge l' Indulgenza di trent'anni, accordata agli astanti. Poscia il *Papa* risale in Sedia gestatoria per tornare in Sagrestìa a deporre il Piviale, e a riprender gli abiti usuali, con cui parte corteggiato dallo stesso accompagnamento, col quale è venuto.

Capo XXXIX.

A' 14. di Settembre.

Cappella Cardinalizia a S. Marcello per l' Esaltazione della S. Croce.

Il *Cardinal Protettore* dell' Archiconfraternita di *S. Marcello* [1], nel giorno della Cappella della *Natività*, fa invitare il S. Collegio a questa, che si celebra nella Chiesa di *S. Marcello* [2].

[1] P. Girolamo di S. Carlo Carm. Scalzo. Roma nel Crocifisso venerato nell' Oratorio di S.Marcello. Siena 1687. 8. Statuti della Ven. Archiconfraternita del Ss. Crocifisso di S. Marcello di Roma. Vrbino 1771. fol.

[2] Piazza Gerarchìa Cardinalizia p.456. e nell' Opere Pie. del SS. Crocifisso di S. Marcello pag.403. Ciampini de Sacr. Aedif. Const. pag.139. De Eccles. S. Marcelli.

Egli viene a ricevere i *Cardinali* , che radunansi in una Stanza contigua alla Porteria del Convento , e che prese le Cappe , e preceduti dalle Mazze , vanno in Chiesa , prima a far breve Orazione avanti all' Altare , in cui si conserva il *Sacramento* , e poi ad assistere alla Messa cantata da un *Vescovo* , col Mottetto *Nos autem gloriari oportet* del *Palestrina*, lasciando l' offerta di uno Scudo d' oro , che vengono a ricevere i medesimi Fratelli .

Terminata la Messa , si distribuiscono dal *Cardinale* digniore le Borse delle Doti alle Zitelle , che sono accompagnate da' Deputati dell' *Archiconfraternita* , e finalmente il *Cardinal Protettore* ringrazia ad uno ad uno ciascun *Cardinale* .

Anche questa Cappella è posteriore al 1623 , non essendo indicata nel Libro di *Michele Lonigo* stampato in quell' anno .

Capo XL.

Primo Vespero di tutti i Santi .

Questo vien regolato nello stesso modo espresso in quello dell' *Epifanìa* . Oggi , secondo l' antica regola, dovrebbero cambiarsi le Cappe ; ma per lo più da qualche tempo si è introdotto di non cambiarle , se non per la Cappella di S. *Caterina* . Ma in ciò si osserva l' avviso , che ne dà il Cursore , nel portare l' ora della Cappella .

Il Quadro dell' Altare è allusivo alla Festa.

Capo XLI.

Al 1. di Novembre.

Cappella Papale per la Festa di tutti i Santi.

Il *Papa* viene in Piviale di color bianco, e col Triregno. Canta Messa un *Cardinal Vescovo*, e si fa il discorso da un Alunno del *Collegio Germanico* [1], che dopo la Messa si distribuisce stampato. Il *Mottetto* all' Offertorio *vidi turbam magnam* con la seconda parte, non si sa, da chi sia stato composto.

Capo XLII.

Vespero, e Matutino de' Morti.

Se il *Vespero* si canta nella *Paolina* al *Quirinale*, si vede tutta ricoperta di Damaschi

1 Facultates, et Privilegia Collegii Germanici et Hungarici, concessa a Summis Pontificibus. Romae 1651. 4. Hier. Catanei Panegyricus de Institutione Collegii Germanici, et Hungarici, anno Seculari ejusdem Collegii. Romae 1652.8. Piazza Opere pie del Coll. Germanico, et Vngarico all' Apollinare p.234. Andreucci Ragguaglio delle Opere Pie stabilite in Roma da S. Ignazio di Lojola. p.169.§.VII. Collegio Germanico in S. Apollinare. Jul. Cordara Collegii Germanici, et Hungarici Historia. Romae 1780. 4. V. T.III. de Secretariis. p.1562.

paonazzi, trinati d'oro, sostituiti ai rossi, de' quali era ornata la mattina.

Il Quadro rappresenta il *Salvatore*, che risuscita *Lazaro*.

Viene il *Papa* in Cappella in Cappa magna di scarlatto rosso con armellini, e dopo breve Orazione va al Soglio, dove si pone a sedere, senza l' assistenza de' *Cardinali Diaconi*. Indi calato il cappuccio, s' alza, e dice il *Pater noster*, e l'*Ave Maria* segretamente. Se però viene in Piviale rosso, con Mitra di lama d' argento, come per lo più si prattica, allora è assistito da' *Cardinali Diaconi*.

Al cenno del primo Maestro di Cerimonie, l'Anziano de' Soprani intuona la prima Antifona *Placebo Domino*, la quale si ripiglia dal Coro senza contrapunto, con tutto il rimanente.

Finito il *Vespero*, si dice dal *Papa* sotto voce il *Pater*, l'*Ave*, e il *Credo*, e si dà principio al *Matutino*, dicendosi da due Soprani Anziani l' Invitatorio *Regem*, *cui omnia vivunt*, che vien proseguito dal Coro, senza contrapunto, e andante. Di poi il primo Anziano intuona la prima Antifona, e così fino alla replica della terza, dopo di cui i due Soprani Anziani dicono il Versetto *a porta Inferi*, a cui si risponde dal Coro *erue Domine*. Quindi il *Papa* s' alza in piedi, e dice il *Pater noster* tutto sotto voce, e poi si rimette a sedere.

Al cenno del Maestro di Cerimonie, l' ul-

timo Cantore, fatta la genuflessione all' *Altare*, e al *Papa*, incomincia la prima Lezione, succedendo a queste, e alle altre, che si dicono posteriormente, i *Responsorj*. Gli altri due *Notturni* si regolano, come il primo, intonandosi da' Soprani tutte le *Antifone*.

Se il *Papa* non assiste, il *Cardinal Penitenziere*, al quale spetta di celebrar la *Messa* nella seguente mattina, fa l' Vffizio, vestito di Piviale nero, con Mitra di Damasco bianco, sedendo nel Faldistorio a *Cornu Epistolae*, assistito da' due Ministri Sacri della Cappella in Cotta, e Rocchetto.

Capo XLIII.

A' 2. di Novembre.

Cappella Papale per l' Anniversario de' Morti.

Il *Cardinal Penitenziere* si accosta al *Papa*, che dà principio alla *Messa*, mentre i due Soprani Anziani cominciano l' Introito *Requiem aeternam*, e dopo intonano il primo *Kyrie*, che con tutto il rimanente della Messa si dice senza contrapunto. L' ultimo *Kyrie* termina, qeando il *Papa*, dopo letto l' *Introito*, è sceso dal Soglio, e deposta la Mitra, si è inginocchiato nel Faldistorio.

Terminata l' *Epistola*, due Soprani Anziani, danno principio al Graduale *Requiem aeternam*, e poi intonano il verso *in memoria aeterna*.

Poscia si dice il *Tratto* da tre coppie di Soprani. La prima canta il verso *absolve*; la seconda *et gratia*; la terza *et lucis*. Quindi la prima coppia intona la Seguenza *Dies irae, dies illa*, che si crede composta dal *Cardinal Latino Frangipani*. Il canto dell' *Offertorio* termina, quando il *Celebrante* dice *Orate Fratres*.

Il *Papa*, terminato il *Praefatio*, scende dal Trono, e s' inginocchia nel Faldistorio, dove resta, finchè il *Celebrante* dice *Pax Domini sit semper vobiscum*. Allora torna al Trono, e postosi a sedere, si fa levare la Mitra. Mentre s' alza, i Musici principiano gli *Agnus Dei*, ed il *Communio* termina, quando il *Celebrante* ha finito di leggerlo, tornando il *Papa* ad inginocchiarsi nel Faldistorio per l' Orazione detta *Postcommunio*, dopo di cui risale al Soglio.

Finita la *Messa*, si fa l' *Assoluzione*, portandosi da' Cherici della Cappella un picciolo Catafalco senza lumi, che si pone avanti i gradini dell'Altare. I Musici cantano il Responsorio *Libera me Domine*, e poi il *Papa* fa le solite aspersioni coll' acqua benedetta, e le incensature avanti il Feretro, servito, e assistito da' *Votanti di Segnatura* in Cotta, e Rocchetto, uno de'quali tiene l' Incensiere, e un altro il secchio dorato dell' Acqua Santa, oltre due altri con i Candelieri, ai piedi del Soglio.

Capo XLIV.

Ai 3. di Novembre.

Cappella Papale per l' Anniversario de' Sommi Pontefici.

Il primo *Papa*, che fissò a' 5. di Settembre un Funerale Anniversario per tutti i *Sommi Pontefici*, e *Cardinali* defonti, fu *Alessandro* IV, che regnò da' 12. Decembre del 1254. fino a' 25. Maggio del 1261. Nel Cod. Vat. 4237. publicato dal P. *Gattico*, leggesi la Rubrica CXX. in questa guisa. 1 *Ordinatio Dom. Alexandri Papae IV. de Suffragiis faciendis pro Summis Pontificibus, et Cardinalibus defunctis. Cum Fideles Animas Defunctorum sit salutare procurare consilium, et caritatis conveniat Orationum suffragiis adjuvari, SS. P. D. Alexander P. IV. de Fratrum suorum unanimi consilio, et assensu, Anniversarium Sacros. R. E. Pontificum, et Cardinalium obeuntium, Nonis Septembris, annis singulis, Vesperis, et Vigiliis pro Defunctis, cum IX. Lectionibus, et cum nota solemniter decantatis statuit celebrari. Ipse Romanus Pontifex, assistentibus sibi Cardinalibus, ut moris est, Missam pro Defunctis selemniter celebret; ipsa die ducentos Pauperes reficiat, et 25. quilibet Cardinalis; nec non Dominus ducentas Missas faciat celebrare, vel decantare.*

1 Acta Caerem. p. 125.

Ma poi nel *Concilio Romano* 1, tenuto sotto *Benedetto* XIII. al *Laterano* si decretò, che a' 3. di Novembre dovesse celebrarsi l' *Anniversario* per tutti i *Sommi Pontefici Defonti*, separatamente da quello de' *Cardinali*, di cui or ora parleremo. La Cappella è consimile alla passata, e canta Messa il *Cardinal Camerlengo* di *S. Chiesa*. Al fine v' è l' assoluzione nel modo già descritto.

CAPO XLV.

A' 4. di Novembre.

Cappella Papale a S. Carlo al Corso.

In un Manoscritto del principio di questo Secolo, comunicatomi dal peritissimo Maestro di Cerimonie Sig. Abate *Mangili*, alla di cui singolar bontà, ed erudizione son debitore di molte altre notizie, sparse in questo mio Libretto, si legge. *Si è di nuovo aggiunta una Cappella Papale, che prima era Cardinalizia, nella Chiesa Nazionale di S. Carlo in occasione, che da' Milanesi si solea esporre in detta Chiesa il ritratto di Carlo III, che non era per anco riconosciuto dal Papa in Re delle Spagne. Onde perchè quando interviene il Papa, non si mettono in Chiesa ritratti di altri Princi-*

1 Diario del Concilio Rom., celebrato in S. Gio: in Laterano l' anno del Giubileo 1725. Roma 1728. 8.

pi, si prese il ripiego di far Papale detta Cappella. Onde sino a nuov' ordine gode la prerogativa di Cappella Papale. Sembra, che ciò seguisse nel 1706, trovandosi un Editto di quell' anno, espresso in questi termini. *Indulgenza Plenaria, e remissione di tutti i peccati, conceduta dalla Santità di N. S. Papa Clemente XI. alla Chiesa di S. Carlo per il giorno della sua Festa, che vi si celebrerà alli quattro del presente Mese di Novembre, nel qual giorno anco si terrà quest' anno Cappella Pontificia in detta Chiesa.*

Seguita dunque ad andarvi il *Papa* in forma pubblica, ed è ricevuto alla Porterìa da' Prelati Milanesi, e condotto in una Camera, ove prende il Piviale di color bianco, e la Mitra di lama d'oro, per andare in Chiesa in Sedia Gestatoria, come si è già descritto per la Festa della *Natività*. [1] Canta Messa il *Cardinal Protettore* della Chiesa; e il *Mottetto* all' Offertorio *Ecce Sacerdos Magnus* è del *Palestrina*.

Capo XLVI.

A' 25. di Novembre.

Cappella Papale per tutti i Cardinali defonti.

Paride de Grassi nel Diario del 1517. riferisce il tempo, e il motivo, per cui fu instituita questa Cappella, e che gioverà di

1 V. pag. 203.

riportare colle sue stesse parole [1]. *Institutio nova Anniversarii Cardinalium Defunctorum. Anno 1517. 4. Nov. Post Consistorium retulit mihi D. Achilles de Grassis Card. Bononiensis Germanus meus, qualiter ad suam propositionem in Consistorio, sic mandante Pontifice, et consentientibus Cardinalibus, conclusum fuit, quod quolibet anno in perpetuum post diem Commemorationis Omnium Fidelium Defunctorum infra octavam die Sabbati, vel quando placuerit Papae, fiat Cappella Papalis pro Anniversario Omnium Cardinalium Defunctorum, et quod Sacrista debet celebrare, cui vel alteri detur certa merces; usque ad summam sex Ducatorum, et quod Oratio sit videlicet DEUS, QUI INTER APOSTOLICOS. Quod quum mihi non placuisset, dixi altera die Papae in Congregatione, an sic, aut alterum placeret. Et Papa imposuit mihi, ut, ex quo Anniversarium fieri paratur pro Cardinalibus, similiter Celebrans esset ille, qui pro tempore esset Camerarius Collegii, qui habet pecunias in manibus Collegii, et ipse feceret expensas pro omnibus Cardinalibus, quod maxime placuit, et sic Cardinalis de Grassis tunc Camerarius acceptavit, et se obtulit celebraturum, prout fecit die septima Novembris.* Anche al presente canta Messa il *Cardinal Camerlingo* del *S. Collegio*, e la Cappella si regola in tutto il resto, come le precedenti,

1 V. Gattico Acta Caerem. p.476.

Notizie delle Esequie, che si celebrano da' Cardinali della Congregazione di Propaganda, da' Vescovi Assistenti al Soglio, e dagli Uditori di Rota.

I *Vescovi assistenti al Soglio*, nel giorno seguente, se non è impedito, vanno a celebrare l'Anniversario de' loro defunti Colleghi nella *Chiesa Nuova* de' PP. Filippini [1], in cui si erigge un Catafalco, coll'Assistenza de' Maestri di Cerimonie di Palazzo, e de' Cantori Pontificj.

Anche gli *Uditori* di *Rota* [2] vanno col *Maestro del S. Palazzo* [3], e gli *Avvocati Concistoriali* [4] nella Chiesa de' Ss. *Lorenzo*, e *Damaso* a celebrare l' Esequie de' loro Colleghi in un altro giorno; ma senza l'assistenza de' Ceremonieri Pontificj.

I *Cardinali* della S. *Congregazione* di *Propaganda Fide* [5] nel primo Lunedì di questo

1 V. pag. 158.
2 V. pag. 190.
3 Pontificali p. 39.
4 V. Catalogum Advocatorum S. Consistorii, apud Caraffa de Gymnasio Romano. 1751. 4. e i tre Pontificali p. 38.
5 Gregorii XV. Constitutio Erectionis S. Congr. de Prop. Fide. Bruxellis 1623. Breve Compendium Historiae Congr. Cardinalium de Prop. Fide a Theoph. Sigfrido Bayero, et Carolo Menzelio editum. Regiomonte 1721. 4. J.A. Fabricii Lux Evangelica. in 4. Constitutiones Apostol. de Propaganda Fide. Romae 1642. fol. Libellus divisionis Provinciarum Orbis Terrarum pro Cardinalibus de Propaganda Fi-

Mese, in cui si radunano, scendono in Chiesa [1] colle Cappe, preceduti dalle Mazze, per celebrare l' Esequie ai *Cardinali*, ed ai *Benefattori* della *Congregazione*. Si canta la Messa da un *Vescovo*, coll'assistenza di un Maestro di Cerimonie di Palazzo, del Diacono, del Suddiacono, e del Prete assistente delle Cappelle Cardinalizie, e coll' intervento de' Cantori Pontificj, i quali in tutte queste Cappelle cantano la Messa, e il *Dies irae* dell' *Aneri*.

Capo xlviiI.

A' 9. di Novembre.

Il *Cardinal Arciprete* della *Bas. Lateranense* [2] riceve nel dopo pranzo il S. *Collegio*, che è stato precedentemente invitato ad intervenire al Vespero della *Sacra*, o sia *Dedicazione* [3] della *Basilica*, a cui assiste in Cappa, con tutto il Capitolo, che siede *a cornu Epistolae*, per lasciare a' *Cardinali* i posti vacanti *a cornu Evangelii*.

de. 12. Regole da osservarsi dagli Alunni del Collegio Vrbano di Propaganda Fide. Roma. 3.

1 Vita del Borromini p.387. nelle Vite de' Pittori &c. del Passeri.

2 V. p.192.

3 De Secretariis T.IV. p.1951.

Capo XLIX.

A' 18. *di Novembre*.

Il *Cardinal Arciprete* della *Basilica Vaticana* riceve parimenti in Sagrestìa i *Cardinali*, che intervengono al Vespero della *Dedicazione* della *Basilica*, a cui assistono con tutto il Capitolo [1].

Capo L.

A' 25. *di Novembre*.

Cappella Cardinalizia in S. Caterina de' Funari.

Il *Cardinal Precettore* dei *Conservatorio*, annesso a questa Chiesa, fa invitare ne'giorni precedenti a questa Cappella il S. *Collegio*, che vien da lui ricevuto in una stanza contigua alla Porterìa, e ringraziato in Chiesa al fin della Messa. Ogni *Cardinale* lascia uno Scudo d'oro in benefizio del Conservatorio [2]. Il Mottetto *Veni Sponsa* del *Palestrina*.

1 V. la mia Descrizione della Bas. Vat. p. 30.

2 Constitutioni della Compagnìa delle Vergini miserabili di S. Caterina della Rosa di Roma. 1601. 4. e nel 1607, e nel 1655, e nel 1709. Regola di S. Agostino per le Monache di S. Caterina della Rosa. Roma 1630. 4., e nel 1700. Girol. Andreucci Ragguaglio delle Opere Pie stabilite in Roma da S. Ignazio di Lojola p. 161. §. IV. Monistero, e Casa per le Fanciulle Pericolanti. Piazza Opere Pie p. 181. Delle Zitelle di S. Caterina de' Funari, passata la Piazza de' Sig. Mattei.

Questa Funzione incominciò a introdursi prima dell' anno 1623, in cui fu stampato il libro dell'uso delle vesti de' *Cardinali* da Michel Lonigo, che ne parla alla pag.26.

C. CO LI.

Agli 8. di Decembre.

Cappella Papale per la Concezione di Maria Vergine.

Benedetto XIV. a' 26. di Novembre nel 1742. ordinò, che in questo giorno si facesse in perpetuo Cappella Pontificia in *S. M. Maggiore* [1], che ora si tiene, o al *Quirinale*, o al *Vaticano*, intervenendovi il S. *Collegio* in abito, e Cappa rossa, e il *Papa* in Piviale bianco, e in Mitra di lama d'oro, benchè cada in tempo di *Avvento*.

Il *Mottetto* all' Offertorio *Sancta*, *et immaculata Virgo* è del *Palestrina*. Il *Card. Celebrante* legge l' Indulgenza al fin della Messa, essendo questa una delle Cappelle, in cui non si fa il *Discorso*. Il Quadro dell' Altare rappresenta la B.V. col figlio in braccio, cinta di Stelle in atto di calpestare il Serpente.

Il *Vespero*, il *Matutino*, e il *Pontificale* per la Festa di *Natale*, sono descritti nel libro de' *tre Pontificali*.

1 Notizie della Cappella Pontificia per la Festa dell' Immacolata Concezione della SS. Vergine. Spoleto 1746. 8. Della Papal Cappella per la Festa dell' Immacolata Concezione di M.V. Madre di Dio, ultimamente da N.S.P. Bened. XIV. in perpetuo decretata. Discorso Istorico, e Panegirico. Padova 1752. 4.

A' 26. di Decembre.

Cappella Papale per la Festa di S. Stefano.

Canta Messa un *Cardinal Prete*, e un Alunno del *Collegio Inglese* fa il Sermone. Dopo l'*Offertorio* vi è il *Mottetto Quum autem esset Stephanus* del *Palestrina*, con seconda parte, la quale termina colle parole *obdormivit in Domino*, che si cantano, smorzando a poco a poco l'armonìa.

Il Quadro dell'Altare è quello stesso della Notte di Natale, che non si muta, che per l'Epifanìa.

CAPO LIII.

A' 27. di Decembre.

Cappella Papale per la Festa di S. Gio. Apostolo, ed Evangelista.

Celebra un *Cardinal Prete*, e sermoneggia il P. *Procurator General* de' *Minimi*. Il *Mottetto* dopo l'Offertorio *Hic est beatissimus Discipulus* è del *Palestrina* con seconda parte.

CAPO LIV.

A' 29. di Decembre.

Cappella Cardinalizia a S. Tommaso degli Inglesi.

Il *Cardinal Prefetto* della S. C. dell'*Immunità* 1 viene cogli altri Cardinali, che la com-

1 Jo. Bapt. Fattolilli Theatrum Immunitatis Ecclesiasticae. Romae 1714. T. III. fol. Danielli in re-

pongono, unitamente a Mons. Segretario, e agli altri Prelati Votanti, ad assistere alla *Messa*, che si canta da un *Vescovo*, in onore di S. Tommaso Arcivescovo di Cantorbery. Il Mottetto *Hic est vere Martyr* è del *Palestrina*.

Gio. Burcardo fa menzione nel suo Diario di questa Cappella, che celebravasi anche a suo tempo, avendo lasciato scritto. *Anno 1502. Die 29. Decembris Missa Solemnis in Ecclesia Hospitalis Anglorum* [1] *in festo S. Thomae Cantuariensis, praesente Cardinali Senonensi, et Praelatis*. Per altro convien dire, che nel 1623. fusse già andata in disuso, non essendo nominata nel Libro citato di *Michele Lonigo*.

Capo LV.

A' 31. di Decembre.

Vespero per la Circoncisione, e Te Deum al Gesù.

Dopo il *Vespero* della *Circoncisione*, che si canta a Palazzo secondo il solito, il S. *Collegio* va alla Chiesa del *Gesù* nobilmente apparata [2], e illuminata, per assistere al solenne *Te Deum*, che si canta in ringraziamen-

centi Praxi Rom.Curiae. Andreae Ricci Constitutiones Congr. S.Immunitatis. Taurini 1719. T.1I. 8.

1 Piazza Opere Pie p. 267.

2 Andreucci Ragguaglio dell' Opere Pie stabilite in Roma da S. Ignazio di Lojola, espresse negli Arazzi della Chiesa del Gesù. p.153. fra le sue Operette Morali. Roma 1743. 12.

to all'Altissimo de' benefizj ricevuti in tutto il corso dell'anno. Si raduna nell' Oratorio della *Congregazione* de' *Nobili*, in Sottana, Mozzetta, e Ferrajuolo, ed è ricevuto dal *Cardinal Protettore*, che, terminato il ricevimento, va a pararsi, per dare la Benedizione. I *Cardinali* vanno a due a due, serviti da altrettanti Cherici in Cotta, con torcie accese, che li precedono, e vanno a prender posto secondo l'ordine della loro anzianità nel ginocchiatojo preparato innanzi all'Altar Maggiore. Giunti che sono tutti, escono dalle Cappelle laterali sedici Alunni del Seminario Romano in cotta, e con torcie accese, che accompagnano all'Altar Maggiore il Cardinal Protettore, il quale intuona il *Te Deum*, cantato alternativamente da' due Cori di Musici, e dal Popolo. Quindi si canta in Musica il *Tantum ergo*, dopo del quale si dà la Benedizione all' immenso Popolo ivi concorso.

Dopo il Sermone, e la Compieta, si canta lo stesso Inno nella Chiesa dell'*Araceli* fin dal principio dello scorso Secolo, per introduzione di uno di que' Religiosi [1], *il quale però voleva, che fosse accompagnato il Ss. Sacramento da 365. lumi, quanti appunto sono i giorni dell'anno, come in fatti a suo tempo fu sempre praticato*.

1 Casimiro da Roma Storia di S. C. di Araceli p.321. Lud. Paris da Fonte Fano. Scala d' Araceli moltiplicata. Roma 1652.4. Ciampini de Sacr. Aedif. Const. p.139. de Ecclesia S.M. in Ara Caeli.

INDICE DE' CAPI

DELLA SECONDA PARTE

Cap. I. *Origine dell' uso di celebrare nelle Cappelle Palatine le Funzioni, che prima celebravansi nelle Chiese della Città.* p. 99

Cap. II. *Spiegazione del Rame, in cui si rappresenta la disposizione de' Posti nella Capp. Sistina.* p. 108

Cap. III. *Osservazioni preliminari, per l' intelligenza degli usi, che sogliono esser comuni a quasi tutte le Cappelle.* p. 111

Cap. IV. *A dì 1. Gennajo. Cappella Papale per la Festa della Circoncisione.* p. 115

Cap. V. *Giuramento, che si presta al Papa dopo la Messa dal Senato Romano.* p. 131

Cap. VI. *Diversità del Cerimoniale, quando si canta Messa in Cappella, senza l' assistenza del Papa.* p. 133

Cap. VII. *A' 5. di Gennajo. Primo Vespero dell' Epifanìa.* p. 134

Cap. VIII. *A' 6. di Gennajo. Cappella Papale per la Festa dell' Epifanìa.* p. 137

CAP. IX. A' 18. *di Gennajo. Cappella Papale nella Basilica Vaticana per la Cattedra di S. Pietro.* p. 138

CAP. X. *Secondi Vesperi nella Cappella del Coro, coll'intervento de' Cardinali.* p. 142

CAP. XI. A' 2. *di Febbrajo Cappella Papale per la Purificazione della Madonna.* p. 143

CAP. XII. *Perchè in questo giorno si canti il Te Deum dopo la Messa?* p. 150

CAP. XIII. A' 7. *di Marzo. Cappella Cardinalizia nella Chiesa di S. M. sopra Minerva, per la Festa di S. Tommaso d' Aquino.* p. 151

CAP. XIV. A' 10. *di Marzo. Cappella Cardinalizia nella Chiesa di S. Maria Nuova a Campo Vaccino, per la Festa di S. Francesca Romana.* p. 153

CAP. XV. A' 29. *di Aprile, Cappella nella Chiesa di Santa Maria sopra Minerva, per la Festa di S. Pietro Martire.* p. 155

CAP. XVI. A' 19. *di Maggio. Cappella nella Chiesa dell' Archiginnasio della Sapienza per la Festa di S. Ivo.* p. 156

CAP. XVII. A' 26. *di Maggio. Cappella Papale alla Chiesa Nuova,*

per la Festa di S. Filippo Neri. p. 156

Cap. xviii. *A' 24. di Giugno. Cappella Papale a S. Giovanni in Laterano per la Natività di S. Gio: Battista.* p. 160

Cap. xix. *Descrizione della magnificenza, con cui si adorna la Basilica Vaticana per la Festa de' SS. Pietro, e Paolo.* p. 161

Cap. xx. *A' 28. di Giugno. Primo Vespero nella Bas. Vatic.* p. 164

Cap. xxi. *Benedizione de' Pallj dopo il Vespero.* p. 168

Cap. xxii. *Presentaz. della Chinea.* p. 170

Cap. xxiii. *Storia dell' origine di questa funzione* p. 174

Cap. xxiv. *Illuminazione della Cupola a Lanternoni, e a Fiaccole.* p. 183

Cap. xxv. *Girandole a Cast. S. Angelo.* p. 185

Cap. xxvi. *A' 29. di Giugno. Pontificale nella Bas. Vat.* p. 186

Cap. xxvii. *Secondi Vesperi nella Basil. Vatic. coll' intervento del S. Collegio, e di tutto il Capitolo.* p. 187

Cap. xxviii. *A' 30. di Giugno. Cappella de' Vescovi Assistenti al Soglio, a S. Paolo fuori delle Mura.* p. 189

Cap. xxix. *Al 1. di Luglio. Cappella de' Protonotarj Apostolici a S. Pudenziana.* p. 190

CAP. XXX. A' 2. di Luglio. Cappella degli Vditori di Rota a S. M. in Via Lata. p. 190
CAP. XXXI. A' 3. di Luglio. Cappella de' Cherici di Camera a S. Pietro in Vincoli. p. 191
CAP. XXXII. A' 4. Luglio Cappella de' Votanti di Segnat. a S. Pietro in Careere. p. 191
CAP. XXXIII. A' 5. di Luglio. Cappella degli Abbreviatori del Parco Maggiore a S. Pietro in Montorio p. 192
CAP. XXXIV. A' 6. di Luglio Cappella Cardinalizia a S. Giovanni in Laterano. p. 192
CAP. XXXV. A' 14. di Luglio. Cappella Cardinalizia nella Chiesa de' SS. XII. Apostoli per la Festa di S. Bonaventura. p. 193
CAP. XXXVI. A' 15. di Agosto. Cappella Papale per l'Assunzione di M. V. p. 197
CAP. XXXVII. A' 25. di Agosto. Cappella Cardinalizia alla Chiesa di S. Luigi de' Francesi, per la Festa di S. Luigi Re di Francia. p. 200
CA. XXXVIII. Agli 8. di Settembre Cappella Papale alla Chiesa di S. M. del Popolo, per la Natività di M. V. p. 201

Cap. xxxix. *A' 18. di Settembre. Cappella Cardinalizia a S. Marcello, per l' Esaltazione della S. Croce.* p. 204

Cap. xl. *A' 31. di Ottobre. Primo Vespero per la Festa di tutti i Santi.* p. 205

Cap. xli. *Al 1. di Novembre. Cappella Papale.* p. 206

Cap. xlii. *Vespero, e Matutino de' Morti.* p. 206

Cap. xliii. *A' 2. di Novembre. Cappella Papale per l' Anniversario de' Morti.* p. 208

Cap. xliv. *Ai 3. di Novembre. Cappella Papale per l' Anniversario de' Sommi Pontefici.* p. 210

Cap. xlv. *A' 4. di Novembre. Cappella Papale alla Chiesa di S. Carlo al Corso. per la Festa di S. Carlo Borromeo.* p. 211

Cap. xlvi. *A' 5. di Novembre. Cappella Papale per l' Anniversario de' Cardinali defonti.* p. 212

Cap. xlvii. *Notizie delle Esequie, che si celebrano da' Cardinali della Congregazione di Propaganda, da' Vescovi Assistenti al Soglio, e dagli Vditori di Rota.* p. 214

CAP. XLVIII. *A' 9. di Novembre. Secondi Vesperi a S. Giovanni in Laterano, per la Dedicazione della Basilica, coll' intervento del S. Collegio, e di tutto il Capitolo.* p. 215

CAP. XLIX. *A' 18 di Novembre. Secondi Vesperi a S. Pietro in Vaticano, per la Dedicazione della Basilica, coll' assistenza de' Cardinali, e di tutto il Capitolo.* p. 216

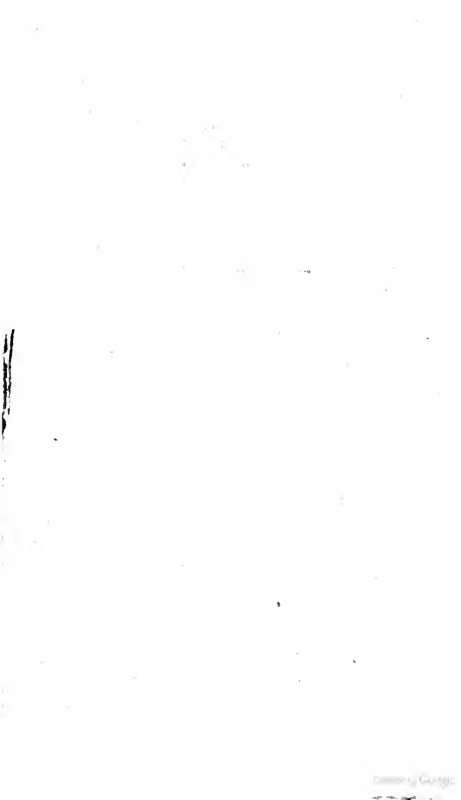
CAP. L. *A' 24. di Novembre. Cappella Cardinalizia alla Chiesa di S. Caterina de' Funari, per la Festa di S. Caterina V. e M.* p. 216

CAP. LI. *Agli 8. di Decembre Cappella Papale, per la Concezione di M. V.* p. 217

CAP. LII. *A' 26. di Decembre. Cappella Papale per la Festa di S. Stefano Protomartire.* p. 218

CAP. LIII. *A' 27. di Decembre. Cappella Papale, per la Festa di S. Giovanni Apostolo, ed Evangelista.* p. 218

CAP. LIV. *A' 29. di Decembre. Cappella della S. C. dell' Immunità, alla Chiesa di S. Tommaso Cantuariense.* p. 218

CAP. LV. A' 31. di Decembre. *Primo Vespero per la Circoncisione, e Te Deum cantato alla Chiesa del Gesù, coll' intervento del S.Collegio.* p. 219

DESCRIZIONE
DELLE CAPPELLE
PONTIFICIE
E
CARDINALIZIE
NELLE FESTE MOBILI

DI

TVTTO L' ANNO

Parte III.

ROMA MDCCXC.

Presso Luigi Perego Salvioni
Stampator Vaticano

/

Capo I.

Giovedì di Sessagesima, detto Giovedì grasso.

Cappella Cardinalizia alla Chiesa de' SS. Lorenzo, e Damaso 1.

Si fa una solenne Esposizione del *Sacramento* 2, dopo la Messa cantata da un *Vescovo*, a cui interviene il *S. Collegio*, che è ricevuto dal Cardinal *Cancelliere*, 3 e ringraziato

1 Greg. Porii Fornix Laurentianae Basilicae extructus, et ornatus a Franc. Card. Barberino. Romae 1640. 4. Gio. Battista Bovio. La Pietà trionfante su le distrutte grandezze del Gentilesimo nella magnifica Fondazione dell' insigne Basilica di S. Lorenzo in Damaso, con la serie Istorica di tutte le sue Chiese filiali, degli Vffizj della Cancellaria Apostolica, e de' Cancellieri della S. R. C. Roma 1729. fol. Ant. Fonseca de Basilica S. Laurentii in Damaso Libri III, quorum I. acta S. Damasi complectitur; alter ea, quae ad Basilicam pertinent; III. quae ad ejusdem Basilicae Ecclesias filiales spectare videntur. Fani 1745. fol. Franc. Blanchini Jura producta in Causa Romana Fontis Baptismalis pro Basilica S. Laurentii in Damaso. Romae 1706. fol. Piazza S. Lorenzo in Damaso. p. 402. nella Gerarchia Cardinalizia.

2 Relazione distinta della sontuosissima Machina, e celebre Apparato fatto fare dal Sig. Card. Pietro Ottoboni Vice Cancelliere per l' Esposizione del SS. Sacramento nella Chiesa de' SS. Lorenzo, e Damaso a dì 18. Febr. 1700.

3 Jo. Ciampini de S.R.E. Vice Cancellario, illiusque munere, auctoritate, et potestate, deque Officialibus Cancellariae Apostolicae, aliisque ab

al fine della funzione. La Cappella si regola nella stessa forma della seguente Domenica, ma non v' interviene il Coro de' Cantori Pontificj.

CAPO II.

Domenica di Quinquagesima.

Cappella Cardinalizia al Gesù.

I Signori *Cardinali* smontano alla Porterìa contigua alla Chiesa, dove sono ricevuti da varj Cavalieri della *Congregazione* de' *Nobili*, che ivi ha il suo Oratorio, ed incontrati dal *Cardinal Protettore* della Chiesa. Si radunano dentro lo stesso Oratorio, e quando son giunti tutti, i Decani sono avvisati per entrare colle Cappe, che loro mettono i Maestri di Camera, restando in mano de' Camerieri le Mozzette, e Mantellette col Cappello.

Poi collegialmente, precedendo i più Anziani, a due a due, accompagnati da' loro Famigliari, e dalle loro Mazze sostenute da'

eodem dependentibus, nec non de peculiari auctoritate, quam habet in omnes Eccles. S. Laurentii in Damaso deservientes, ceterosve Ministros aliarum Ecclesiarum eidem Collegiatae, tamquam Matrici subjectarum. Romae 1697. 4. Piazza dell' Autorità, ed Antichità del Card. Cancelliere. nella Gerarchia Cardinalizia p. 409. Jo. B. Riganti. Commentaria in Regulas, Constitutiones, et Ordinationes Cancellariae Apostolicae Romae 1744. T.V. fol.

respettivi Camerieri, vanno in *Chiesa* nel recinto ivi preparato, dopo di aver fatta breve orazione al Sagramento, che sta nell'Altare di *S. Ignazio* [1].

Vn *Vescovo* si trova parato all'Altare Maggiore con i Sacri Ministri per cantar Messa, a cui rispondono i Musici di Palazzo da un Coretto. Dopo il *Vangelo*, un Chierico, o Prete Secolare fa il Discorso, in onore del *Sacramento*, in italiano.

All' Offertorio si canta il Mottetto *Memor esto verbi tui* di un Anonimo.

Terminata la *Messa*, e l' accensione di tutta la Machina, che si fa ogni anno, a spese della *Congregazione* de' suddetti *Cavalieri* [2], vengono in Chiesa varj di essi a due a

1 Breve Descrizione del Disegno della Capella di S. Ignazio Lojola, eretta nella Chiesa del Gesù di Roma, publicata in istampa colla seguente Iscrizione. Imago Sacelli, quod S. Ignatio de Loyola Conditori Soc. Jesu erectum est in Templo Domus Professae Romanae ejusdem Societatis, in quo sacra ejus Ossa venerantur. Romae 1697. 4. e nell' Appendice della Vita di S. Ignazio del P. Maffei dell' edizione del Comino.

2 Franc. de Rodriguez Lettera alla Congr. dell'Assunzione della Gloriosissima Vergine nella Casa Professa della Comp. di Gesù, nella quale si tratta dell' Istituto, ed Esercizj di essa Cong. Roma 1595. Regole della Congregazione della gloriosissima Vergine Assunta nella Casa Professa della Compagnia di Gesù. Roma 1629. 8. p. 112. Relazione dell' Apparato fatto nella Chiesa del Gesù per le 40. Ore del 1656. da' Sig. della Congregazione dell' Assunta. 4. e nel 1665. 8. Dichiarazione dell' Apparato esposto nella Chiesa del Gesù per le 40. ore da' Signori della Congregazione dell' Assunta. 1671. 12. Relazione della nobilissima Machina esposta nella celebre Chie-

due con torcie accese, per assistere all' esposizione del *Venerabile*, che vien portato al luogo destinato, dal *Diacono*.

Appena è stato situato, i Musici cantano il *Tantum ergo*, dopo di cui il *Vescovo* pone l' incenso nel Turibolo, con cui incensa il *Sacramento*, e poi canta l' Orazione, con cui si termina la Funzione.

I *Cardinali* sono ringraziati ad uno ad uno dal *Cardinal Protettore*, e poi partono, levandosi le Cappe, e ripigliando le Mozzette, e Mantellette.

L' Esposizione dura fino al Martedì sera, in cui si dà la benedizione da qualche *Vescovo* coll' assistenza del *Senato Romano*, che vi si porta, dopo di aver giudicato della ripresa de' Barberi da una fenestra del vicino Palazzo di *Venezia*.

Questa Cappella fu introdotta dopo l'anno 1629, nonvenendo indicata nel libro citato delle regole della Congregazione dell' *Assunta*.

sa del Gesù per l' esposizione del SS. Sacramento ne' giorni 21. 22. 23. di Febr. fatta fare da' Signori Prelati, e Cardinali della Congreg. dell' Assunta. Roma 1700. 4. Piazza Opere Pie. Tratt. X. Capo I. della Congr. de' Nobili al Gesù p. 100.

Capo III.

Primo Mercoledì di Quaresima.

Cappella Papale nella Sistina al Vaticano, o nella Paolina al Quirinale.

Il primo, e 'l più antico Ordine Romano pubblicato dal *Mabillon* 1 dice, che in questo giorno si facea la Colletta di tutte le Scuole del Clero Romano nella Chiesa di *S. Anastasìa* 2, dove si portava il *Pontefice* a celebrare, senza che ivi si nomini la benedizione, e la distribuzione delle Ceneri.

Ma questa s' incontra nell' Ordine XI. del *Canonico Benedetto* 3, in cui si legge, che il *Papa*, dopo di aver distribuita la Cenere nella Chiesa di *S. Anastasìa*, a piedi scalzi si diriggeva colla processione di tutto il Clero a *S. Sabina*, dove cantava la *Messa* senza i *Kyrie*, che già si erano detti per istrada nelle Litanie. Ivi soggiugne, che il Suddiacono regionario intimava ad alta voce la *Stazione* del giorno seguente, che soleva far-

1 In T. I. Musei Italici §. III. Feria IV. Initium Quadragesimae p. 17.

2 Filippo Cappello. Breve notizia dell' antico, e moderno stato della Chiesa Collegiata di S. Anastasia. Roma 1722. 8. Gio: Mario Crescimbeni Storia della Bas. di S. Anastasia, Titolo Cardinalizio. Roma 1722. 8. e nella Storia di S. Maria in Cosmedin pag. 362. Bartolomeo Piazza Gerarchia Cardinalizia pag. 392.

3 In T. II. Musei Italici p. 133. Et in vet. Caerem. Gattico p. 81.

si nella Chiesa di S. *Giorgio in Velabro* [1] .

Finita la Messa, un Acolito prendeva uno Stoppino, detto *Papiro*, e lo intingeva nell' olio di una Lampada; e dopo di averlo ben pulito, lo presentava al *Papa*, che lo benediceva. Poi dicevagli: *Hodie fuit Statio ad S. Sabinam, quae salutat Te*. Rispondeva il *Papa*. *Deo gratias*, e subito l' Acolito gli presentava lo Stoppino, che da lui si baciava, in riverenza della Santa, e poi consegnavasi ad un Cubiculario, che lo riponeva, e lo custodiva fino alla morte del *Papa*, per unirlo con quelli delle altre Stazioni, in cui si faceva sempre questa Cerimonia, in un Cuscinetto, che si metteva dentro la Cassa, sotto la testa del *Papa* [2] .

Conghiettura il *Gallicioli* [3], che dall' uso di pubblicar la Stazione nella Messa, sia derivata la consuetudine di pubblicare l' Indulgenza nella medesima: e che dall' altro di presentare al *Papa* gli Stoppini intinti nell' olio delle Lampadi delle Chiese delle Stazioni, debba ripetersi il costume di alcuni Monaci di distribuire alle pie persone un poco d' olio delle Lampadi, che ardono avanti qualche Santo, di cui son devote.

Cencio Camerario nell' Ordine XI. [4] ci de-

1 Piazza Gerarchia Cardinalizia p.837. e Crescimbeni nella Storia di S.M. in Cosmedin p.359.

2 V. T. II. de Secretariis p.972.

3 In T.IX. Operum S. Gregorii M. in Isagoge Liturgica Cap.XIV. p.295.

4 In T. II. Mus. Ital. p. 175. et in Act. Caeremon. Gattico p.15. p.194.

scrive la stessa funzione con qualche giunta. Poichè dice, che la Cenere si benediceva dall' ultimo Cardinal Prete, e che il primo Cardinal Vescovo la dava al *Papa*, dicendo, *Memento, quia pulvis es &c.* e che poi il *Papa* la distribuiva agli altri.

Egli anche è il primo, che parli dell' uso di lavare i piedi coll' acqua calda al Papa, che andava scalzo a *S. Sabina*, nella Sagrestìa, che si accenna anche nell' Ordine XIV. del *Cardinal Gaetano* [1], e nel XV. di *Pietro Amelio* [2], che dice dover essere unita ad erbe odorose [3]. Questi due Scrittori concordano in tutto il resto con *Cencio Camerario*, se non che *Pietro Amelio* racconta, che a tempo di *Vrbano* VI. il *Cardinal Vescovo* tralasciava di dire le parole *Memento*, quando dava la Cenere al *Papa*.

Bonifazio IX. nell'anno quinto del suo Pontificato, ordinò [4], *quod ille, qui celebrat, imponat Papae Cineres*; e *Paolo* II. nel 1469. fu il primo ad introdur l' uso di benedir le Ceneri, che prima si benedicevano dall'ultimo Cardinal Prete [5]. *Pro majori devotione Populi benedixit Cineres, et dedit; et quod, si devotum extitit, sui Successores judicaverint.*

Clemente XIII. nel primo anno del suo

1 Ibid. p. 347.
2 Ibid. p. 466.
3 In T. IV. de Secretariis p. 1973.
4 Gattico Acta Caerem.
5 Ivi p. 15.

Pontificato, come varie volte aveva pratticato il di lui predecessore *Benedetto* XIV, per richiamare la memoria dell' antichissimo uso di far la funzione in questo giorno alla Chiesa di *S. Sabina* [1], vi si portò in forma pubblica. Siccome però la lontananza del sito, e la cattiva stagione, in cui suol cadere questo giorno, impediscono di andare ad una Chiesa tanto lontana, e di accesso molto scabroso, suol farsi anche questa funzione o nella *Sistina* al Vaticano, o nella *Paolina* al Quirinale.

Il Quadro dell' Altare in questa mattina, e nelle Domeniche di Qnaresima, rappresenta il *Salvatore*, che predica alle Turbe. I sei Candelieri colla Croce d' argento sono stati fatti nel Pontificato di *Benedetto* XIV.

Salito il *Papa* secondo il solito nella Sedia Pontificale, vestito di Piviale rosso [1], ri-

1 Annales Ordinis Praedicatorum. Romae 1756. fol. Crescimbeni p.371. nella Storia di S.M. in Cosmedin. Piazza Gerarchia Cardinalizia p.429. Ciampini de Saer. Aedificiis Constantinianis de Bas. S. Sabinae p.137. et in P.I. Veterum Monum. de Musivis Operibus in Eccles. S. Sabinae a Caelestino I. anno circ.124. constructis, et de ejusdem Eccl. antiqua fundatione p.186.

2 E' da notarsi, che il *Papa* veste di Piviale Rosso in questa mattina, nelle *Domeniche* di *Quaresima*, e dell' Avvento, e ne' giorni di lutto, in cui la Chiesa prescrive l' uso de' Paramenti paonazzi. Monsignor *Giorgi* nella sua Opera *degli Abiti Sacri del Sommo Pontefice paonazzi*, *e neri in alcune solenni Funzioni della Chiesa*, *giustificati con l' autorità degli antichi Rituali*, *e degli Scrittori Liturgici*. *Roma* 1725. 4. dimostra, che questo Rito è stato introdotto recentemente, mà che non è però disdi-

ceve all'obbedienza i *Cardinali* in Cappa paonazza, dopo la quale prendono i paramenti sacri violacei, che son loro portati dai Camerieri, e consegnano le loro barrette ai Maestri di Camera.

Frattanto l' ultimo *Auditor* di *Rota* vestito colla Pianeta piegata, gli presenta genuflesso in un bacino d' argento dorato le Ceneri, cavate, secondo l' antico rito, dagli Olivi benedetti l' anno precedente nella Domenica delle Palme, affinchè le benedica, siccome fa, colla Orazioni prescritte dal Rituale.

Dopo questa benedizione, l' Vditor di Rota si mette genuflesso alla destra del *Pontefice*, e il *Cardinal Penitenziere*, il quale sempre canta Messa in questo giorno, senza guanti, senza Anello, e senza Mitra, salendo sopra lo scabello della Sedia Pontificale, fatta una profonda riverenza, in piedi, ed in silenzio impone le Ceneri in forma di Croce sopra il capo del *Papa*, che siede. Oltre Monsignor *Angelo Rocca* [1], il Card. *Nicola Antonelli* [2] spiega la ragione di questo Rito particolare, nel modo seguente. *Summus*

cevole, conformandosi la Chiesa Romana alla Chiesa *Greca*, e all' *Ambrosiana*, nelle quali il Color Rosso è segnale di tristezza V. *Piazza Iride Sacra*, *ovvero de' Colori Ecclesiastici*. *Roma* 1687. 8.

1 Unde Cineres super caput spargendi usus originem trahat, et quae sibi velit? in Tom.I. Opp. pag 217.

2 Epistola de ritu inspergendi Sacri Cineris super Caput Romani Pontificis. in Vet. Missali Lateranensi pag. 332.

Pontifex dum sacros Cineres suscipit, non genuflectit, et Episcopus ad eum accedit, deposita Mitra, et Anulo, hoc est insignibus Ecclesiasticae potestatis, et jurisdictionis, nec solitam Formulam pronunciat, sed nihil dicendo, cineres super Pontificis caput aspergit, ut inde intelligatur, Romanum Pontificem summum esse in Ecclesia Dei Sacerdotem, ac supra omnes Ecclesiasticos Ordines constitutum; ideoque nullum esse quantalibet dignitate vel Archiepiscopali, vel Patriarchali insignitum, qui eum publicae peonitentiae subdere possit, et super eum jurisdictionis suae potestatem quodammodo exercere: Suscipere autem Rom. Pontificem Cineres, ut Christianae humilitatis exemplum praebeat, utque aliis omnibus ostendat, etsi in ea dignitate positus est, qua ceterorum hominum conditionem longe excedit, nihilominus hominem esse, et fragilis, atque infirmae naturae, mortique obnoxium, neque omni culpa expertem, sed ut ceteros homines ad Deum pro delictis suis propitiandum, poenitentia opus habere.

Poi il *Papa* coperto di Mitra dà le Ceneri al medesimo *Celebrante* colla formola, *Memento*, mentre s' intuona l' Antifona *immutamur habitu*, e ne prosiegue la distribuzione con questo ordine.

Scendono prima a riceverle i *Cardinali Vescovi Suborbicarj* in Piviale; quindi i *Cardinali Preti* in Pianeta, e poscia i *Cardinali Diaconi* in Pianeta piegata innanzi al petto. Ognun di essi, dopo di aver ricevute in

piedi le Ceneri, gli bacia la mano, e il ginocchio sinistro, e torna al suo posto. Vengono appresso i Patriarchi, gli Arcivescovi, i Vescovi assistenti, e non Assistenti al Soglio, gli Abati Mitrati, tutti in Piviale, colle Mitre in mano di tela bianca, a differenza di quelle de' *Cardinali*, che sono di Damasco; ed anch' essi prima di partire, baciano la mano, e il ginocchio, ma genuflessi.

Tutti gli altri, che salgono posteriormente a ricever le Ceneri, le prendono genuflessi nell'ultimo gradino, e prima di partire, gli baciano il piede sinistro, cioè i PP. Penitenzieri in pianeta, e barretta in mano, Governatore, Principe del Soglio, Vditor della Camera, Tesoriere, Maggiordomo, Protonotarj Apostolici Partecipanti, e non Partecipanti, Generali degli Ordini, Conservatori, Ambasciatori di Bologna, Maestro del S. Ospizio, Vditori di Rota, Chericì di Camera, Votanti di Segnatura, Abbreviatori, i tre Ministri sacri della Cappella, Maestri di Cerimonie, Camerieri segreti, e d'onore, Avvocati Concistoriali, Cappellani Segreti, e Comuni, Ajutanti di Camera, Camerieri extra, Procuratori Generali, Cantori Pontificj, Cherici, e Accoliti della Cappella, Scudieri, Caudatarj de' Cardinali, Custodi della Croce, Mazzieri, gli Alunni del Collegio Germanico del corso dell'ultimo anno, e gli Esteri Nobili.

Restano però i Mazzieri, fino al fine del-

la distribuzione delle Ceneri , a piedi del Trono, d' intorno a cui si schierano verso l'Altare, i Capitani della Guardia de' Cavalleggieri , e gli Vffiziali della Guardia Svizzera, e dall'altra parte i Camerieri segreti di spada, e cappa con i Cavalieri della Guardia delle Lancie spezzate.

Cessa il canto de' Musici, quando i loro colleghi incominciano a prendere le Ceneri. L'ultimo ad averle è l' *Vditor* di *Rota*, che le ha sostenute vicino al Papa.

Finita questa distribuzione, il Conte Stabile, come il Laico più degno assistente alla Cappella, o in sua assenza, il primo Conservatore, porta il Bacile da lavare le mani, accompagnato da un Vditor di Rota, e da due Cherici di Camera, e servito da due Mazzieri, che restano genuflessi a piè del Trono. Poi vengono due Votanti di Segnatura co' Candelieri avanti il Trono, e il *Papa* in piedi senza Mitra canta l' Orazione, con cui dà compimento a questa funzione.

Poi incomincia la Messa, e il *Papa* dopo i *Kyrie* cantati da' Musici in canto fermo, scende dal Soglio, e va ad inginocchiarsi nel Faldistorio, da cui ritorna al Trono dopo le Orazioni.

Mentre il *Suddiacono*, spogliato della Pianeta piegata, canta l' *Epistola*, egli la legge col *Graduale*, e l' *Evangelio*. Dopo che i Musici hanno cantato il Graduale, e il Tratto senza contrapunto, il *Papa* cala nuovamente al Faldistorio; e subito due Soprani

Anziani intonano *l'Adjuva nos Deus*, ripigliando il Coro *propter nomen tuum*, che si dice adagio, per dar tempo, che il *Papa* torni al Soglio, ponga l' Incenso nel Turibolo, e il *Diacono* dopo le consuete cerimonie, sia giunto al solito posto, per cantar l'*Evangelio*, colla Pianeta piegata, a guisa di Stolone.

Restando i suddetti sacri Ministri senza Pianeta, veggonsi i ricami, che portano nell'estremità delle maniche, e nelle parti anteriori, e posteriori de' Camici sotto il ginocchio. Chiunque l'osserva, ha la curiosità di chiederne il significato. *Guglielmo Durando* dice, che si usano per maggior ornamento, e decoro. *Quod Alba, Aurifrisium, et Gammata diversis in locis, ac variis operibus ad decorem habet, illud insinuat, quod Propheta dicit in Psalmo. Adstitit Regina a dexteris tuis in vestitu deaurato; circumdata varietate*. Altri però dicono, che sieno le mostre del *Colobio*, che prima usavano i sacri Ministri, e che si sono ritenute nella Cappella Pontificia, benchè altrove sia andato in disuso.

Questi ornamenti però si usano tuttavia da alcuni Religiosi, particolarmente Domenicani, e Francescani dell' Osservanza, come può vedersi ne' Rami prodotti alla pag.178. e 183. dal P. *Bonanni* nella *sua Gerarchìa Ecclesiastica*. Il *Macri* coll'autorità del *Sigonio* dice, che quest'ornato, che si solea porre nel limbo delle vesti, si chiamava *Paratura*,

citando *S. Gregorio*, che nel lib. X. epist. 37. scrive. *Transmisimus Fraternitati vestrae paraturam unam*, ed anche *Matteo Parigino*, che nomina espressamente *Albas duas cum Paraturis burdatis*. Ma questo argomento si vedrà molto meglio dilucidato nelle *Osservazioni liturgiche* dell' eruditissimo Monsignor *Dini sopra il rito della Pontificia Cappella, e di altre Chiese, di ornare i Camici nelle loro estremità, e nelle maniche, con alcune Fimbrie del colore de' sacri Paramenti, che si adoperano nelle sacre Funzioni*.

Dopo il *Vangelo* si fa il Sermone dal P. *Procurator Generale* de' *Teatini*.

L' *Offertorio* si canta in semplice contrapunto per poter dire adagio il Mottetto *Derelinquat impius* del *Palestrina* a parte sola.

Il Maestro di Cerimonie, che accompagna il *Diacono* all' Incensazione, intima l'Ora della *Predica*, pel Venerdì futuro, a ciaschedun *Cardinale*.

Dopo il *Benedictus*, il *Papa* non parte, come l'altre volte, dal Faldistorio, in cui si è inginocchiato per l' *Elevazione*, finchè il *Celebrante* non dice *per omnia saecula saeculorum*, avanti il *Pax Domini sit semper vobiscum*, a cui si risponde con pausa da' Musici, che tacciono, ed aspettano, che il *Papa* torni al Soglio, e deposta la Mitra, dia principio all' *Agnus Dei*, che subito s'intuonano.

Nel tempo, in cui il *Prete assistente* al *Celebrante* va in giro a portar la *Pace*, un

Maestro di Cerimonie distribuisce ai *Cardinali*, ed a tutti quelli, che hanno luogo in Cappella, i libri delle Orazioni, e Litanìe da dirsi nelle Cappelle private de' *Cardinali*, a cui sono annessi i privilegj delle *Stazioni* [1].

Il *Communio* si dice senza Contrapunto, e dura, finchè il *Papa*, sceso dal Soglio, sia tornato al Faldistorio, d'onde poi risale al Trono, per dare la Benedizione.

Capo IV.

Prima Domenica di Quaresima.

Cappella Papale.

Questa mattina canta Messa un *Patriarca*. I Musici cantano l' ultimo verso del *Tratto*, così detto, perchè si canta subito dopo il *Graduale*, in vece dell' *Alleluja*, quando il *Diacono* è giunto al luogo dell' *Evangelio*. Poi sermoneggia il P. *Procurator Generale* de' *Domenicani*.

L' *Offertorio* si dice in canto fermo, e il Mottetto *Emendemus in melius* è di *Gabriele Galvex*. Il *Deo Gratias* non si canta.

1 Fr.M. Card. Brancatii Dissertatio de Privilegiis, quibus gaudent Cardinales in propriis Capellis. Romae 1672. int. ejus. Diss. p.1.

Capo V.

Seconda Domenica di Quaresima.

Cappella Papale.

In questa mattina canta un *Vescovo assistente*. Sermoneggia il P. *Procurator Generale* de' *Minori Osservanti*. Il Mottetto *Ecce odor filii mei è di Arcangelo Crivelli*.

Capo VI.

Terza Domenica di Quaresima.

Cappella Papale.

Celebra anch'oggi un altro *Vescovo assistente*, e fa l' Orazione latina il P. *Procurator Generale* degli *Agostiniani*. L' Offertorio *Lamentabatur Iacob* di *Cristoforo Morales* si chiama da *Andrea Adami* la più preziosa composizione dell'Archivio della Cappella. E però, com' egli ne raccomanda a' Musici una diligente esecuzione, così io ne raccomando agli astanti una quieta attenzione, perchè possano gustarne la soavità, e la dolcezza.

Capo vII.

Quarta Domenica di Quaresima.

Cappella Papale, e *Benedizione della Rosa d'oro*.

Questa mattina canta Messa un *Cardinal Prete*. L'Altare è ornato con otto Statue d'argento, se la Cappella si fa alla *Sistina*, e con tredici, se si fa alla *Paolina* al Quirinale. Tutto il S. *Collegio* viene in Sottana, Mozzetta, e Mantelletta di color di Rosa secca, come nella *terza Domenica* dell'*Avvento*, colle Cappe violacee.

Il *Papa* ancora viene in Piviale di color rosaceo, consimile al colore del Trono, ed anche il *Celebrante* co'sacri Ministri. Il *Diacono* porta la Dalmatica, e il *Suddiacono* la Tonicella, e non già le Pianete piegate. Poichè tutta la Messa di questo giorno eccita all'allegrezza, interponendosi dalla Chiesa questo giubilo spirituale, per ristorare i Fedeli dall'afflizione del digiuno.

Il *Papa* unge col Balsamo del Perù, e col muschio, e benedice la *Rosa d'oro* nella stanza de' Paramenti, prima di venire in Cappella. Il Vaso col suo coperchio, in cui si contiene il Balsamo, è di argento. L'altro, che serve pel muschio, è di avorio con piede, e coperchio simile, guarnito d'argento dorato, con un dente, o lingua serpentina impietrita nella Coppa.

Vn picciolo Cucchiarino d'oro con uno Zaffiro in breccia incastrato nel mezzo serve per pigliare il Muschio, ed un altro di argento dorato per prendere il balsamo.

Varj sono stati i disegni, che si sono usati in diversi tempi, de' vasi, o de' piedi per questa *Rosa*. Presentemente ha un piede triangolare con suo balaustro, sopra di cui sorge un ramo spinoso con varie Rose, ed una in cima più grande, in cui v'ha una picciola Crate, o sia Lamina forata, dove il *Papa* nella benedizione pone il balsamo, e il Muschio. Tanto il piede, nelle di cui tre facciate v'è lo Stemma del *Papa*, quanto il Ramo, e le Rose, sono tutte d'oro.

Dopo che la *Rosa* è stata benedetta vien portata in Cappella da un Cherico di Camera in Cotta, e Rocchetto, che la consegna a Monsig. *Sagrista*, il quale la colloca sopra l'Altare sotto la *Croce*, d'onde la rileva, per farla riportare dal medesimo Cherico di Camera, dopo la Messa, nella stanza de' Paramenti, in una picciola Mensa fra due Candelieri. Poi si ripone, e si conserva per regalarsi in qualche occasione a qualche Personaggio, come ha fatto il Regnante Pontefice all' Arciduchessa di Austria *Maria Cristina*, ed alla di lei Sorella *Arciduchessa Amalia*.

L'*Introito* si canta in contrapunto. Sermoneggia il P. *Procurator Generale* de' *Carmelitani*. Il Mottetto *Cantemus Domino* dopo l' Offertorio, è di *Matteo Simonelli*, con

seconda parte. Il *Deo gratias* si canta.

Questa *Domenica* viene frequentemente chiamata *Domenica Laetare*, dall' *Introito* preso dalle parole d' *Isaia* 1. Dicesi ancora *Dominica panum* dall' *Evangelio*, in cui si narra la prodigiosa moltiplicazione de' pani nel Deserto. Ma più communemente si appella *Dominica Rosae*, *Rosarum*, o *de Rosa*, dalla *Rosa d'oro*, che per antichissimo uso il *Papa* suol benedire in questo giorno.

Il P. *Calmet* 2 è stato il primo a scuoprire la vera origine del Rito, che ha dato questo nome alla presente Domenica. *S. Leone* IX. ereditò fra' suoi beni patrimoniali il Monastero di *S. Croce* in Alsazia, e vendicollo in libertà, assoggettandolo immediatamente alla *S. Sede*. E per eternare la memoria di questa esenzione, gl' impose il tributo annuo di una *Rosa d'oro* di due oncie, da portarsi in mano da lui, e da'suoi successori nella quarta Domenica di Quaresima, celebrando nella Basilica di S. *Croce di Gerusalemme*. E così sotto il nome di Tributo, o di Censo pagato da un Monastero posto in libertà, venivasi a simboleggiare la misteriosa allegrezza del Popolo d' Israello, liberato dalla schiavitù Babilonica, a cui si allude nel lieto uffizio di questo giorno.

Nel breve corso di un mezzo Secolo, questo semplice Tributo di un Monastero esente

1 LXVI. 10.
2 In Probatione Historica Lotharingiae Tom.I. col. 427.

divenne regalo degno de' Principi. Poichè si legge presso *Dachery* [1], e *Luca Olstenio* [2], che questo Fiore fu regalato nel 1096. da *Vrbano* II, dopo la celebrazione del Concilio di Tours, a *Fulcone Conte d'Angers*, il quale grato a quest'onore fissò, che dovesse esser portato da sè, e da' suoi successori nel giorno delle Palme.

Nel 1230. s'introdusse il costume di aggiugnere a questa *Rosa* le qualità esterne del suo Fiore, tingendo l'oro di rosso, e spargendola di muschio; e di spiegarsi il mistero del colore, e dell'odore della Rosa naturale, dallo stesso *Pontefice* con un Sermone, per istruzione del Popolo, come ci attestano il *Canonico Benedetto* [3], il Diploma di *Alessandro* III, che la regalò a *Ludovico* VII. Rè di Francia [4], e il *Durando* [5]. Ma sopra tutto ce ne convince il Sermone d'*Innocenzo* III. su questo argomento.

Sappiamo poi da *Cencio Camerario* [6], che nello stesso Secolo XII. s'incominciò ad aggiugnere al muschio anche il balsamo. Sembra, che si cessasse di colorir l'oro, quando s'introdusse l'uso di collocare un Rubino in mezzo alla *Rosa*, per renderla più preziosa, senza alterarne le qualità, come poi

1 T.X. Spicilegii p.396.
2 Colleg. Rom. P.II. p.222.
3 In Ord. XI. num.36.
4 T.X. Concil. p.1360. et in T.IV. Hist. Francor. apg.768.
5 Rational. lib.6. cap.53. num.10.
6 Ord.XII. num.17.

si è sempre praticato, anche quando si è ridotta la semplice Rosa ad un Ramo di Rose vago, e fiorito, come or lo vediamo. Questa variazione dev'esser seguita prima di *Sisto* IV, che un anno in vece della *Rosa*, benedisse una *Quercia* d'oro, rappresentante il suo Stemma, che mandò in dono alla Cattedrale di *Savona* sua Patria. *Pio* II. sermoneggiò sopra la Rosa, secondo l'antico costume, che però, come apparisce da *Pietro Amelio* [1], era già divenuto arbitrario, e poi andò affatto in disuso.

Ma benchè si variassero le circostanze, che accompagnavano le qualità della *Rosa*, si conservò l'uso di mandarla in dono a qualche Principe, ovvero di regalarla a qualche nobile Personaggio, che si trovasse in quel dì presente alla Sacra Funzione. Questi per lo più era il *Prefetto* di *Roma* [2], vestito di scarlatto, o di porpora, colle calze di color d'oro, che accompagnava a piedi il *Papa*, che cavalcando portava la *Rosa* in mano fino al Palazzo Lateranense, dove smontava, e ivi baciandogli i piedi, ricevea il dono della Rosa.

Convien però avvertire, che non tutti ebbero questa Rosa benedetta, come molti han creduto, quasi che sia tanto antica la

1 Ord.XV. num.48.

2 Felix Contelorius de Praefecto Vrbis. Romae 1631. 4. Gaet. Cenni del Prefetto di Roma a tempo de' Re, e della Repubblica, a tempo degli Augusti, e Re d'Italia, e sotto i Rom. Pontefici. nel T.I. delle sue Dissert. Postume p.269.

Rosa d'oro, quanto la sua benedizione. Questa certamente non può attribuirsi nè ad *Urbano* V, nè ad *Innocenzo* IV, a cui si assegna dall'Autore della sua vita, seguito dal *Martene* 1; ma è posteriore a *Niccolò* V, giacchè niuna menzione di questa benedizione si fa negli Ordini da noi citati, e la prima volta, in cui si nomina, è nel Cerimoniale di *Cristofaro Marcello*. Paolo III. tolse l'uso, introdotto da *Paride de Grassi* sotto *Giulio* II, *Leone* X, *e Clemente* VII, di ungerla col *Crisma*; e il Rito prescritto dal suddetto Cerimoniale di ungerla col balsamo, di sovrapporvi il muschio, di benedirla, ed' incensarla, è perseverato fino a'nostri tempi.

Se poi qualcuno gradisse di avere maggiori notizie su questo Rito, finchè non vengono alla luce le *Memorie Istoriche* del Ch. Monsignor *Dini sopra la Rosa d' oro, l'antichità della di lei istituzione, e la Benedizione della medesima*, potrà ricavarle da' seguenti Autori.

Jac. l' *Enfant.* in T. I. Hist. Conc. Pisani p.323. *Ducange* in Gloss. *Raynaudus* in T. X. Opp. Rosa mediana Rom. Pont. benedictione consecrata ritus sacer Dom. IV. Quadragesimae enucleatus p.401. *Gretserus* in Lib. II. de benedictionibus C. XI. *Rocca*. Aurea Rosa, Ensis, et Pileum, quae Regibus, ac Magnatibus a Sum. Pont. benedicta in do·

1 De Rit. Ant. Diss. XIX. num. XVII.

num mittuntur, quid sibi velint in T. I. Opp. p.207. *Cartari*. La Rosa d'oro Pontificia. Roma 1581. e 1687. 4. *Baldassarri* La Rosa d'oro, che si benedice nella IV. Domenica di Quaresima. Ven. 1709. e con giunte di un Anonimo 1709. *Petri Busenelli* de Rosa Aurea Epistola Patavii 1759. *Sarnelli* Qual sia la Domenica mediana, delle Ordinazione de' Sabbati de' quattro tempi, e della Rosa d'oro. nel T.vI. delle Lett.Eccl. p. 44. *Besozzi* Storia di S. Croce in Gerusalemme p.164. *Benedetto* XIV. Lettera al Capitolo di Bologna. inter ejus Opera, e nel Giornale de' Letterati art. XIV. p. 259. an. 1760. *Piazza* Iride Sagra C. xvII. del Color di Rosa secca, quando, e con qual mistero si usi nella Chiesa? p. 237. *Du Vert*. Caerem. Eccl. T. II. p. 18. *Cenni* Quandonam, quo auctore, qua occasione, in Rom. Eccl. usurpari coeperit Benedictio Rosae aureae, quibuscumque ea benedictio ritibus et olim peracta sit, et hodie peragatur? nel T. I. delle sue Diss. postume. Pistoja 1778. p. 244. e nel Giorn. de' Letter. del 1758. art.xvI. *Borgia* Memorie di Benevento T.II. p.306. il T.I. della mia Opera *de Secretariis* pag.1978. *Adami Rechembergii* Exercitatio de Rosa aurea. Lipsiae 1666. *Erdm. Neumeisteri* Diss. in T. I. Eclog. Evangel. p. 629. *Zaccariae Grapii* Schediasma Historicum de Rosa aurea a Papa Rom. quotannis solemniter consecrata Lips. 1696. 4. *Frid. Ratschii* Commentatio de Rosa aurea, omnique aevo

sacra 1728. 4. Diss. *Paulli Christ. Hilscheri*. Lipsiae 1690. 4. et *Joh. Gasp. Zemneri*. Jenae 1701. 4. de Dominica Laetare.

Capo VIII.

Domenica di Passione.

Cappella Papale.

Si canta Messa da un *Vescovo assistente*, col Sermone del *Procurator Generale* de' *Servi*. L' *Introito*, i *Kyrie*, il *Graduale*, e il *Tratto* si dicono in canto fermo, e l' *Offertorio* in contrapunto. Il Mottetto *Salvum me fac* è del *Palestrina*, parte sola.

Domani i Musici fanno in Cappella le prove de' Concerti per la *Settimana Santa*, ed i Soprani prendono i Libri delle *Lamentazioni*, che devono dire in Canto piano, come potrete vedere nel Libretto da me pubblicato a parte, sopra tutte le *Funzioni della Settimana Santa*.

Capo IX.

Giunte, e Correzioni da farsi nella Descrizione delle Funzioni della Settimana Santa.

Pag.3.

Il Quadro dell' Altare, e la Croce sono coperti di velo paonazzo.

Pag.13. Lin.17.

I Caudatarj escono dal recinto della Cappella, per consegnare ai Servitori le Palme loro, e quelle de' Cardinali.

Pag.13. Lin.24.

Al fin della Messa, il Cardinal Celebrante recita l' Indulgenza di trent'anni, concessa dal *Papa* agli astanti, non essendovi stato Discorso.

Pag.22. Lin.23.

Prima dell' Elevazione, vengono 12. Scudieri in abito rosso colle Torcie accese, inginocchiandosi sei per parte, da' due lati dell' Altare.

Pag.22. Lin.26.

Dopo l' Elevazione, due Maestri di Cerimonie, incominciano la distribuzione delle Candele, portate da due Cherici della Cappella, per i Cardinali, e per tutti gli altri, che debbono intervenire alla Processione.

Pag. 22. Lin. 28.

Questo Calice, detto il *Calice del Sepolcro*, è di argento dorato, con piede, nodo, e sottocoppa di filagrana di argento, pari-

mente dorata, con la sua Patena con la Pietà, e lunetta con manico per l'ostia.

Il Paliotto per lo stesso *Giovedì Santo*, è di arazzo, tessuto in oro, con arma di *Clemente* VIII, e della Casa *Medici* lungo palmi 16, alto palmi 4. e mezzo, con la figura di *Gesù* morto, la Discesa al Limbo, e la comparsa alla *Maddalena*, guarnito di frangia d'oro, legata con canutiglia di argento.

I due cuscini del Faldistorio sono coperti di panno di arazzo tessuto con oro a opera, rappresentante Leoni, e Draghi nel mezzo, fiocchi d'oro con canutiglia di argento, simile al Paliotto.

Pag. 24. *Not.* 2. *Lin. ult.*

Di Vrbano VIII.—— leggi di Paolo III, e con l'Iscrizione seguente PAVLVS III. PONT. MAX. DIVINÆ EVCHARISTIÆ THECAM D. D.

Pag. 51. *Lin.* 7.

Fuori de' Generali delle Religioni.

Capo X.

Festa dell' Annunziata.

Cappella Papale alla Chiesa di S. Maria sopra Minerva.

Riferisce *Gio.Burcardo* nel Diario del 1486, che questa Festa cadde in quell' anno nel *Sabbato Santo*, e che *Innocenzo* VIII. la trasferì ai 28. dello stesso Mese di Marzo, cioè al

Martedì di Pasqua, nel qual giorno fece vacare la Cappella nel *Palazzo Apostolico*, affinchè i *Cardinali* potessero andare alla Chiesa di *S. Maria sopra Minerva*, ad assistere alla Messa cantata della SS. *Annunziata*, secondo l' istanza fattane da' medesimi, e dalla *Compagnìa* dell' *Annunziata*.

Nel Diario poi del 1488. dice, che lo stesso *Pontefice* col S. Collegio si portò con solenne Cavalcata alla Chiesa medesima, ove assistè alla Messa cantata, e che in fine si fece la distribuzione dell' elemosina, e delle Borse alle Zitelle. *Sabbato Sancto. Festum hodiernum Annuntiationis B. M. V. fuit per SS. D. N. translatum in diem Martis 28. praesentis Mensis proximi post Pascha venturum. Die Martis Paschae, quae fuit 28. Mensis Martii, non fuit Cappella. Celebratum fuit Officium ejusdem Annuntiationis B.M.V. SS.D.N. Innocentius* XIII. *dedit licentiam R̃mis DD. Cardinalibus interessendi officio in Ecclesia B. Mariae Minervae, et propterea non fuit Missa solemnis in publica Cappella Palatii.*

Soggiugne poi nel Diario del 1488. *Feria* III. *Mensis Martii. Festum Annunciationis B. M. V. SS. D. N. in mane indutus amictu, alba, cingulo, stola alba pretiosa, et cappuccino albo, praecedente Cruce, et sequentibus Cardinalibus, Episcopis Assistentibus, Praelatis, Oratoribus, et aliis Praelatis, equitavit ad S. Mariam supra Minervam. ubi ec. caepit Pluviale album pretiosum ec. fecit confessionem cum Celebrante, qui fuit*

R. P. D. Stephanus Archiep. Patracensis, cum distributione eleemosinae, et bursae Puellis.

Ma *Innocenzo* VIII. non fu il primo, che introdusse l' uso di far la Cappella in questo giorno in questa Chiesa. Poichè *Paride de Grassis* riferisce nel Diario dell' anno 1510. ai 12. di Aprile, che ne fu il primo autore *Eugenio* IV, che era stato eletto Papa ne' sacri Comizj tenuti nella *Sagrestìa* di questa Chiesa [1]. *Eugenius primo incaepit ex devotione ire ad Ecclesiam de Minerva cum omnibus Cardinalibus in die Annuntiationis B. M. V. et per plures annos continuavit, quod postea hunc morem die Annunciationis usque ad nostrum tempus continuarunt SS. Pontifices.*

Suole adunque il Pontefice anche al presente portarsi con solenne Cavalcata a questa Chiesa coll' ordine seguente. Precedono alcune coppie di Cavalleggeri con aste in mano, vestiti di Casacche di panno cremisi, trinate d' oro, con Cimieri, e Pennacchi bianchi, e rossi, per rimuover dalle strade ogni ostacolo all' arrivo della Cavalcata. Sieguono due Cavalieri della Guardia, detta delle *Lancie Spezzate* [2], con armatura di ferro dorato, e da due altri, che hanno l'incombenza di andare avanti, e indietro, per invigilare al buon ordine della Cavalcata.

Vengono in appresso il Foriere Maggiore, e il Cavallerizzo Pontificio, con abiti di ma-

1 V. pag. 151.
2 Bonenni Gerarchia Ecclesiastica p. 479.

glia nera, e due Sopraintendenti alle Scuderie Pontificie. Quindi succedono a due a due i Camerieri de' *Cardinali* colle valigie, fregiate dello stemma gentilizio de' loro Padroni, e colle Mazze d'argento de' medesimi [1]. Sieguono i Gentiluomini de' Principi, degli Ambasciatori, e de' Cardinali, ognuno de' quali ne manda due, o in abito lungo, se sono Abati, o in abito da Città, se sono Secolari. Indi il Sarto, il Fornajo, il Barbiere, e il Custode de' Giardini Pontificj. Dopo di essi, gli Scudieri di S. S. vestiti similmente di abito con cappuccio piegato, di color rosso. Poi dodici Chinee bianche, una dopo l'altra, bardate con gualdrappe di velluto Cremisi ricamate, e portate a mano da un Garzone della Scuderia Pontificia, in casacca di panno rosso, e due Lettighe di velluto cremisi trinate d'oro, portate da due Muli bianchi, con coperte rosse a trina d'oro. In appresso il Maestro di Stalla, in collaro, ed abito nero, e quattro Trombetti de' Cavalleggieri, che suonano le Trombe. Vengono poi i Camerieri *extra* [2], vestiti di Cappe rosse con cappuccio, indi gli Ajutanti di Camera di S. S. [3] con Cappe rosse, e un Cappuccio ornato di pelli bianche. In seguito Monsignor Fiscale del Governo, e Monsignor Commissario della R. C. in abito, e cappuccio paonazzo, i

1 Ivi pag. 449.
2 Bonanni Gerarchia Ecclesiastica. p. 476.
3 Ivi pag. 478.

Cappellani comuni, e segreti in veste rossa, e Cappuccio con armellini [1], gli Avvocati Concistoriali in abito paonazzo, e cappuccio con pelli bianche, [2] i Cavalieri Romani, i Camerieri d' onore di Spada e Cappa, i Prelati di Mantellone, i Camerieri d' onore [3], i Camerieri segreti di spada, e cappa [4], i Camerieri segreti di Mantellone, il Baronaggio Romano, cioè i Duchi, e i Principi Romani [5] a due a due, in abito da Città sopra Cavalli riccamente bardati, co'Paggi a piedi, preceduti da loro Staffieri colle Livree di gala, e da' Decani in abito nero, e collaro. Quindi seguono quattro Camerieri segreti de' più anziani, che per indicare il servizio, che debbono prestare al *Sommo Pontefice*, tenendo pronto quell'indumento, che può ad esso occorrere, portano su quattro basse aste coperte di velluto Cremisi quattro Cappelli Pontificali, e il Capitano della Guardia Svizzera, attorniato da quat-

1 Ivi pag.478.
2 Ivi pag.478.
3 Ivi pag.473. 478.
4 Ivi pag 479.
5 Le Famiglie de' Principi, e de' Duchi Romani, oltre quelle di Casa *Colonna*, e *Orsini*, i di cui Primogeniti sono Principi Assistenti al Soglio, sono le seguenti. Albani. Aldobrandini. Altems. Altieri. Barberini. Bonelli. Borghese. Braschi. Buoncompagni Ludovisi. Caffarello. Cesarini. Cesi. Chigi. Conti. Corsini. Doria Panfili. Gabrielli. Gaetani. Giustiniani. Lambertini. Lancellotti. Lante. Mattei. Odescalchi. Ottoboni. Pallavicini. Rezzonico. Rospigliosi. Ruspoli. Salviati. Santa Croce. Spada. Strozzi.

tro Svizzeri con elmo, armatura di ferro, ed alabarda su la spalla.

Continuano la Cavalcata i Prelati Abbreviatori del Parco Maggiore, in Rocchetto, Mantelletta, e Cappuccio sopra le spalle, coperti di Cappello semipontificale, sopra Mule bardate di color paonazzo; poi i Votanti di Segnatura, i Cherici di Camera, il Maestro del S.Palazzo col suo abito da Domenicano, col penultimo Vditor di Rota, e gli altri Vditori, co' loro gran Mantelli, Cappucci, e Cappelli Pontificali, sopra Mule bardate di paonazzo [1]. Viene appresso l'Ambasciator di Bologna in Rubbone di velluto nero, il Governatore di Roma, alla destra del Conte Stabile, servito da due Paggi, dal Decano, e da' suoi Staffieri, poi tre Maestri di Cerimonie con Mantelloni, Cappucci, e Cappelli Semipontificali [2]. Quindi la *Croce Papale*, portata dall' ultimo Vditor di Rota, vestito, come gli altri suoi Colleghi, in mezzo a due Maestri Ostiarj [3]; i Parafrenieri colla spada al fianco [4], in abito di velluto rosso contratagliato, e gli Svizzeri con Alabarde [5]. In mezzo viene il *Sommo Pontefice*, ornato di Falda, Rocchettó, e Mozzetta di velluto rosso, con pelli di Armellino, colla Stola preziosa di raso rubino,

1 V. il Rame presso il Bonanni nella Gerarchìa Eccles. p.310.
2 Ivi pag.422.
3 Ivi pag.452.
4 Ivi pag.480.
5 Ivi pag.481.

tutta ornata di perle di varie grandezze a disegno, con lo stemma di *Gregorio* XV, e col Cappello Pontificale sopra il Camauro rosso, in ricca sedia scoperta, ovvero sopra bianco Cavallo, bardato magnificamente di velluto cremisi a trine d' oro [1]. Questi è guidato sino alla metà della Piazza di S. Pietro, o del Quirinale, dal Conte Stabile, e poi da' Conservatori, e dal Priore de' Caporioni, vestiti co' ruboni d' oro, che, se il *Papa* va in Sedia scoperta, vanno dopo l' Ambasciator di Bologna a Cavallo. Viene immediatamente uno, che tiene in mano un velo cremisi con merlo d' oro, entro cui sono i guanti, ed altro Cappello Pontificale; i Maestri delle Strade in Rubone nero; alcuni Cavalieri della Guardia delle Lancie spezzate, e i Mazzieri colle Mazze d' argento [2], oltre sei di loro, che vanno a cavallo, per invigilare al buon regolamento della Cavalcata. Finalmente i Cursori in casacca paonazza [3], il Decano, e sotto Decano Pontificio in abiti neri [4], portando ambedue l' ombrella aperta, sei Svizzeri cogli Spadoni sguainati sopra le spalle [5], il Custode delle vesti, un Ajutante di Camera, e gli Scopatori [6] col solito servizio, ed appresso, quando il *Papa* cavalca,

1 Ivi pag. 405.
2 Bonanni Gerarchia Ecclesiastica p. 450.
3 Ivi pag 439.
4 Ivi pag. 480.
5 Ivi pag. 482.
6 Ivi pag. 482.

la sua Sedia Papale scoperta, portata da due Muli con fornimenti di velluto cremisi ad oro ricamati, e la Sedia a mano, coperta di velluto Cremisi, detta *Portantina*. Succede il Maestro di Camera in Rocchetto, Mantelletta, e Cappello in testa, sopra Mula bardata di color paonazzo, fra due Camerieri segreti, vestiti con le loro Cappe rosse, e dopo di essi il Medico Pontificio, e il Caudatario.

Viene immediatamente il *Sacro Collegio* de' *Cardinali* a due a due, coll' ordine solito di anzianità, con Cappe, e Cappelli rossi aperti in testa [6], benchè la Festa cada in Quaresima, sopra Mule riccamente bardate di rosso, secondo l' istituzione di *Paolo* II [1], con ornamenti di metallo dorato, preceduti da due Servitori con bastoni in mano, fregiati dello Stemma di ciascun *Cardinale*, e da tutti gli altri loro Staffieri in Livrea di gala. Succedono i Patriarchi, gli Arcivescovi, i Vescovi assistenti al Soglio Pontificio, Monsignor Vditore della R. C., Monsignor Tesoriere, Monsignor Maggiordomo, i Protonotarj Apostolici, e tutti vestiti co' loro gran Mantelli, con Cappucci, e Cappelli Pontificali, sopra Mule bardate di paonazzo, e con fornimenti dorati. Finalmente gli Arci-

6 Vedine il Rame presso il *Bonanni* nella sua Gerarchia Ecclesiastica pag. 510.

1 *Torrigio nelle Grotte Vat. pag.* 386. Paolo II. instituì, che le Mule de' Cardinali si addobbassero di rosso, usandosi prima Drappo bianco nelle loro Gualdrappe, chiamate *Mappae*.

vescovi, e i Vescovi non Assistenti, i Referendarj di Segnatura, vestiti di Rocchetto, Mantelletta, e Cappello Semipontificale, sopra Mule bardate di paonazzo.

Poscia seguita la Carrozza nobile di Sua Santità, ricoperta di velluto cremisi, e fregiata di ricchi, e nobili lavori d'oro, tirata da sei cavalli bianchi, presso di cui cavalcano due Trombetti della Compagnia de' Cavalleggeri, che fanno strada ai quattro Capitani della stessa Guardia pomposamente vestiti, che vengono preceduti da quattro Paggi a cavallo riccamente vestiti, ed aventi in mano la Lancia, e l'Elmo de' lor Capitani. In mezzo di questi ha luogo il *Vessillifero* di *S. Chiesa*, che è sempre uno della Famiglia *Nari*, con bandiera spiegata. Dopo la Compagnia de' Cavalleggieri, viene quella delle Corazze, col loro Capitano, ed Vffiziali alla testa, preceduti dalle Trombe, e da' Timpani; e chiude in fine l'ordine di questa Cavalcata maestosissima tutta la Fanterìa Pontificia del Battaglione de' Soldati Rossi.

Se però il *Papa* non cavalca, ma va in Carrozza, allora l'accompagnamento è molto diverso. Poichè, siccome non v' intervengono i *Cardinali*, che vanno a smontare direttamente alla Chiesa, così non vengono ne' i loro Gentiluomini, ne' i loro Camerieri. Mancano anche i *Principi*, fuori di uno de' due Princpi Assistenti al Soglio, che cavalcano a vicenda, una volta per cias-

cuno, e che va vicino a Monsignor Governatore, dentro la Guardia Svizzera, avanti alla Carrozza del *Papa*, che conduce seco due *Cardinali* in mozzetta, mantelletta, e Cappello, invitandoli per ordine di anzianità, finchè nel tempo del suo Pontificato non li ha condotti tutti nelle varie funzioni pubbliche, e poi chiamando a suo arbitrio i Palatini, o chi più gli aggrada. Tutta la Prelatura vien dopo il *Papa*, in rocchetto, e mantelletta, con Cappello puntato, coll'ordine descritto, fuori però de' Patriarchi, Arcivescovi, e Vescovi, che non v' intervengono.

Viene in appresso la Guardia de' Cavalleggeri, ma co' Capitani, vestiti in abito nero, senza Paggi, e senza il Vessillifero, come ancora quella delle Corazze, che però viene, come quando il Papa cavalca.

Sieguono in fine le due prime Carrozze de' *Cardinali*, che accompagnano il *Papa*, nella prima delle quali vanno i due Maestri di Camera, e i due Coppieri, che portano le barrette de' loro Padroni, e nella seconda gli altri Gentiluomini. Succede la Carrozza nobile a coda del Conte Stabile, o del Duca di Gravina, col suo Maestro di Camera, e Gentiluomo, e poi le altre Carrozze de' due suddetti Cardinali con i Caudatarj, Cappellani, e Camerieri.

In questo modo il *Papa* va alla *Chiesa Nuova* [1] per la Festa di S. *Filippo Neri*, alla

[1] V. pag. 156.

Madonna del Popolo [1] per la *Natività*, e a S. *Carlo al Corso* [2], per la Festa di S. *Carlo Borromeo*.

La strada, che si fa, quando cavalca, e quando va in Carrozza, venendo dal *Vaticano*, è da Ponte S. Angelo, alla Chiesa Nuova, a S. Andrea della Valle, voltando in faccia al Palazzo Origo, e tirando sù per S. Chiara all' Oratorio dell' *Annunziata*; dove stanno schierati i Deputati dell'Archiconfraternità, fino alla Piazza della Minerva.

Se poi viene dal *Quirinale*, scende per Monte Magnanapoli, le tre Cannelle, Piazza de' SS. Apostoli, S. Romualdo, il Gesù, Palazzo Origo, ove imbocca nella stessa strada già descritta, che conduce alla Minerva.

Se il *Papa* vi si porta in solenne Cavalcata, discende dal Cavallo innanzi alla Porta della Chiesa, ove a questo effetto è preparato un commodo smontatore, tutto ricoperto di panno rosso, che viene ad eguagliare l' altezza del ripiano de' gradini, che ivi si sogliono ascendere.

Alla porta della Chiesa è ricevuto dai *Cardinali*, che non hanno cavalcato, i quali vestiti con le loro Cappe si trovano schierati all' ingresso della medesima. Il *Papa* giunto alla soglia della Porta, genuflette sopra un cuscino ivi collocato sù di un Tappeto disteso sopra la medesima.

1 Pag. 201.
2 Pag. 211.

Il *Cardinal Titolare* della Chiesa, e in assenza del medesimo, il *Cardinale* più antico di promozione, e di Ordine fra i presenti, gli offerisce a baciare la *Croce*. Alzatosi in piedi, il medesimo gli presenta il Cucchiarino, per porre l' insenso nel Turibolo, ivi sostenuto dal Maestro di Cerimonie genuflesso. Presentato indi al *Papa* l' Aspersorio, Sua Santità segnatasi con esso la fronte, asperge i Signori *Cardinali*, ed altri ivi presenti in Chiesa, e di poi si rivolge ad aspergere anche quelli, che sono fuori della Chiesa, e restituisce l' Aspersorio al predetto *Cardinale*, il quale in seguito ricevuto il Turibolo dal Maestro di Cerimonie, incensa la *Santità Sua*, la quale, compiuti questi atti, entra nella *Chiesa*, e fatta una breve orazione all' Altare di S. *Domenico*, ove in questa circostanza si custodisce il Santissimo Sacramento, passa nella Sagrestìa, la quale in questa funzione serve per *Camera* de' *paramenti*. Se poi il *Papa* non viene con Cavalcata, allora smonta alla Porterìa contigua alla Chiesa, e di là va nella Sagrestìa, ove ritrovasi congregato il *S. Collegio*.

Vestito ivi di Piviale bianco s' incammina la Processione, e portato in Sedia gestatoria con Triregno in capo, fra i due flabelli, và al Trono preparato all' Altar Maggiore, dopo di aver orato innanzi al *Sacramento*, esposto alla Cappella di S. *Domenico*.

La Cappella si regola nel modo consueto. Dopo l' *Offertorio*, si canta il Mottetto *Ne*

timeas Maria del *Palestrina*. Se questa Festa cade in *Quaresima*, dopo l'Epistola, v'è il *Graduale*, e poi il *Tratto*, e all' *Offertorio* il Mottetto *Suscipe verbum* di *Matteo Simonelli*.

Il *Celebrante*, finita la Messa, annunzia al Popolo la solita Indulgenza.

Mentre si celebra la Messa, esce dall'Oratorio la Processione delle Zitelle dotate dall' *Archiconfraternita* [1], o per maritarsi, o per monacarsi, co' redditi amplissimi lasciati a questo effetto dal *Cardinal Giovanni della Torrecremata* dell' Ordine de' Predicatori, ed accresciuti dalle lascite di molti altri pii Personaggi. Queste sono precedute da' PP. *Domenicani*, e accompagnate da' Deputati, che conducono tutte quelle, che hanno avuta la Dote per monacarsi, dopo il fin della Messa cantata, a baciare il gradino del Trono del *S. Padre*, ricevendo ivi la borsa dai Deputati, i quali poi baciano il piede al *Papa*, dopo che ha fatta la sua oblazione di 100. Scudi d'oro, entro una borsa, portata da uno de' Deputati del *Monte della Pietà*, e i *Cardinali* quella di uno Scudo d'oro per

1 Statuti della Ven. Archiconfraternita della Santissima Nunziata in Roma 1585. e 1641. 4. Ordo qui servatur die Annunciationis, tam in Equitatione Summi Pontificis, quam in celebratione Missae, ac distributione eleemosynae sodalitatis B.M. Annuntiationis. p.226. in SS. Nominis Dei Sodalitate, per Consalvum Ponce de Leon. Romae 1590. 4. Piazza della SS. Annunziata alla Minerva. p.422. nelle Opere Pie.

ciascheduno, che si raccolgono con due Bacili d'argento da due Deputati.

Terminata questa distribuzione il *Papa* torna in Sedia gestatoria, collo stesso accompagnamento in Sagrestìa, ove spogliato del Piviale, e ripresi i suoi abiti, monta in Carrozza, per tornare collo stesso seguito alla sua residenza, fuori de' *Cardinali*, e de' *Principi*, che non cavalcando più il *Papa*, tornano anch' essi in Carrozza a' loro Palazzi.

Capo xI.

Domenica di Pasqua di Resurrezione.

Pontificale nella Basilica Vaticana.

In questo giorno potrà adoperarsi il Libretto da me pubblicato a parte, in cui ho descritto con i rami opportuni il *Pontificale*, che oggi si celebra nello stesso modo, che si usa, ne' giorni di *Natale*, e de' Ss. *Pietro*, e *Paolo*.

Per maggiore illustrazione di questo argomento, sarebbe desiderabile di poter espugnare la modestia del più volte lodato Monsignor *Dini*, e d' indurlo a pubblicare varie sue Dissertazioni, che da gran tempo tiene nascoste presso di sè, e di cui dopo reiterate preghiere, e a sommo stento, non ho potuto avere, che i soli Titoli, che bastano ad invogliarne ogni Amatore dello Studio delle Cose Liturgiche, e che sono i seguenti.

I. Dissertazione Storico-Liturgica sopra l'esteriore Apparato, e Struttura della Pontificia Cappella, nella quale s' illustrano i Riti più particolari, da osservarsi nella medesima, innanzi, che dal Sommo Pontefice si dia principio alla solenne celebrazione della Messa, e si dimostra l'antichità dell'uso Ecclesiastico de' Lumi.

II. Dissertazione Istorico-Liturgica sopra l'uso Ecclesiastico de' Lumi, e principalmente sopra il Rito de' sette Accoliti nella Messa del Sommo Pontefice.

III. Del Succintorio, e del Fanone, Ornamenti particolari del Sommo Pontefice nella solenne celebrazione della Messa, Dissertazione Epistolare Liturgica.

IV. Dissertazione Epistolare Storico-Liturgica, nella quale si esamina, e si spiega l'antica origine de' Flabelli, ed il moderno uso de' medesimi, presso la persona del Sommo Pontefice.

V. Dissertazione Epistolare sopra l'origine, ed instituzione dell' istromento di argento, detto volgarmente = *Bugìa* = adoperato nelle Sacre Funzioni da quelli, a'quali, o de jure, o pure per privilegio Apostolico è permesso l' uso de' Pontificali, nella qnale s' illustra il rito della Pontificia Cappella, in cui per servizio del *Papa* si usa una candela piegata, in luogo della Bugìa.

VI. Dissertazione, in cui si fa una spiegazione Storico-Liturgica delle Sacre Vesti Pontificali, quali usa il sommo Pontefi-

ce nella solenne celebrazione della Messa.

VII. Dissertazione Storico-Liturgica sopra il Rito di leggere l' Epistola, ed il Vangelo nella Santa Messa, nella quale s' illustra parimente il Rito di leggerlo in alcune Chiese, e più particolarmente nella Pontificia Cappella, sì in Latino, che in Greco.

VIII. Dissertazione Storico-Liturgica sopra la Comunione del Sommo Pontefice, quando solennemente celebra la Messa.

Queste otto Dissertazioni, unite a quelle delle *Fimbrie de' Sacri Paramenti*, e della *Rosa d'oro*, citate a p.244, e 252, e ad un' altra sopra *L' Origine, e l'antichità del Sacro Rito della Benedizione degli Agnus Dei*, formerebbero, a mio giudizio, la più preziosa collezione, che possa mai desiderarsi sopra questi punti interessanti della Sacra Liturgìa.

Capo XII.

Descrizione de' due Triregni di Paolo III, *e di Urbano* VIII. *fatti rilegare dal Regnante Pontefice, da aggiugnersi a quella degli altri due di Giulio* II, *e di Clemente* VIII. *pubblicata nell' illustrazione de' tre Pontificali*.

Dopo la stampa della spiegazione delle Cerimonie de' *tre Pontificali*, in cui ho descritti i *Triregni* di *Giulio* II, e di *Clemente* VIII [1],

[1] Pag. 121. 124.

nobilmente rilegati per ordine del Regnante Pontefice, dalla sua incomparabile munificenza sono stati rifatti di nuovo gli altri due di *Paolo* III[1], e di *Urbano* VIII. L' insigne Giojelliere Sig. *Carlo Sartori*, che mi comunicò la descrizione de'primi due, mi ha favorita anche questa, di cui godo di poter arricchire questo mio Libro.

Nel 1789. è stato disfatto il Triregno di *Paolo* III. Farnese, e rimodernato di bella forma, e nuovo disegno, con Corone rilevate, tutte filettate di oro, e guarnite di Perle Orientali, e scaramazze, infilate con filo d'argento fino, per renderle stabili, e non soggette a veruna perdita. Le Rose di dette Corone a forma di Giglio, sono di Zaffiri Orientali tagliati, e lavorati a tal'effetto. Sono state poi aggiunte molte altre Pietre preziose Orientali, ed Occidentali, per eseguire il nuovo disegno; cioè num.5. Diamanti grossi, e num. 14. di mezzani, e piccoli. Num. 14. Balasci grandi del Mogol, e num. 4. di mezzani. Num. 10. Rubbini grossi, e mezzani, e num.483. mezzanelli. Num. 184. Zaffiretti mezzani, e piccoli. Num. 50. Smeraldi grossi, e mezzani. Num. 18. Acquemarine, oltre due grosse. Num. 40. Grisolite, fra le quali quattro grosse. Num.12. Topazj grossi, e num. 28. mezzani. Num. 6. Giacinti grisopazi, oltre due grossi. Num. 2. Ama-

1 ivi pag.122.

tiste grosse assai, e num. 8. di mezzane. 24. Perle grosse pendenti, e moltissime grosse tonde con perle mezzanelle framezzo, che formano sei cordoni delle tre fascie sotto le Corone, e nella fascia da piedi le Lettere di Rubbini Orientali, tagliati a tal'effetto, che compongono le parole PIVS VI. PONTIFEX MAXIMVS ANNO XV. Il fondo del detto Triregno è tutto di Perle minute, che sono state aggiunte. Nella cima del medesimo un Balascio grosso assai del Mogol, forma base alla Croce, tutta di Diamanti, con testate di Rubbini, ed il pieduccio è tutto di oro con 4. Testine, rappresentanti i Venti, con soffio di Rose di Olanda, e fiori di brasca smaltati.

Questo Triregno tiene le sue respettive Infole, ornate di buon disegno, filettate tutte di oro, e Perle poste, come sopra, con molte pietre preziose; ed al fine delle medesime si vede l'Arma tutta di oro di bassorilievo, con lo Stemma di N. S. smaltato, e col fondo delle code di Tocca di argento.

Nel 1790. è stato disfatto il Triregno di *Vrbano* VIII. Barberini, e rimodernato di bella forma, e con nuovo disegno con Corone rilevate, tutte filettate di oro, e guarnite di Perle, e Pietre preziose. Le Rose di queste Corone sono a forma di Rosa naturale con gambo di Smeraldi, e foglie di grisolite tagliate a tal'effetto, con molte altre Pietre preziose orientali, ed occidentali ag-

giunte pel compimento del nuovo disegno, cioè num.1. Diamante grosso a goccia, e num.79. detti mezzani, num.18. Zaffiri grossi, e mezzani, e num. 240. detti piccoli, num.50. Balasci, num.3. Rubbini grossi, e num. 378. mezzani, e piccoli, num. 256. Smeraldi mezzani, num.67. Topazi grossi, e mezzanelli, num.6. Acquemarine, num.4. Giacinti grossi, num.50. Grisolite grosse, e num.36. dette mezzane, con moltissime Perle grosse Orientali, ed a pendere nelle corone, e ne' sei cordoni delle tre fascie sotto le medesime Corone, con pianetti smaltati torchini, e nella fascia da piedi le Lettere sono tutte di Grisolite orientali in num.171. tagliate, e lavorate a quest' uso, che compongono PIVS SEXTVS. PONTIFEX. MAXIMVS. ANNO XVI. Nella Cima del Triregno un Balascio grosso orientale, forma base alla Croce di Diamanti, ed il Pieduccio con due Puttini tutto di oro, quali tengono una fascia con lettere di Rose di Olanda. Il fondo del Triregno è tutto di Perle minute. Le Infole sono ornate di buon disegno, e tutte filettate di oro, con Perle, e Pietre preziose anzidette, ed attorno all' ornato delle medesime, a guisa di Galloncino, una Bacchettina smaltata torchina, e nel fine l' arma tutta di oro in bassorilievo con lo Stemma di Nostro Signore smaltato, ed il fondo di Tocca d' argento.

Alla Descrizione da me fatta delle *Mitre Preziose* rilegate per ordine del *Regnante*

Pontefice [1], e del *Formale preziosissimo*, lavorato da *Benvenuto Cellini* sotto *Clemente* VII [2], si aggiunga ciò, che scrive il *Vasari* nella Vita di *Lorenzo Ghiberti* nel Tom. II. pag. 78. *Fece d' oro a Papa Martino un Bottone, ch' egli teneva nel Piviale con figure tonde di rilievo, e fra esse gioje di grandissimo prezzo, cosa molto eccellente. E così una Mitra maravigliosissima di fogliami d' oro straforati, e fra essi molte figure piccole tutte tonde, che furono tenute bellissime. Venne, in Firenze l' anno 1439. Papa Eugenio, per unire la Chiesa Greca colla Romana, dove si fece il Concilio; e visto l' Opere di Lorenzo, e piaciutogli non manco la presenza sua, che si facessino quelle, gli fece fare una Mitra d'oro di peso di libre quindici, e le Perle di libbre cinque e mezzo, le quali erano stimate con le Gioje in essa legate, trentamila Ducati d' oro. Dicono, che in detta Opera, erano sei Perle, come Nocciuole Avellane; e non si può immaginare, secondo che s' è visto poi, in un disegno di quella, le più belle bizzarrie di legami, nelle gioje, e nella varietà di molti Putti, e altre figure, che servivano a molti varj, e graziati ornamenti.*

1 Pontificali p. 126. 177.
2 Ivi pag. 130.

Capo XIII.

Cappella Papale per la seconda Festa di Pasqua.

Oggi si canta Messa da un *Cardinal Prete*. Dopo l' *Epistola* v' è il *Graduale*, e la seguenza *Victimae Paschali* di *Matteo Simonelli*. Sermoneggia il P. *Procurator Generale de' Minimi*.

Il *Mottetto* all'Offertorio *Jesus junxit se* è del *Palestrina*, ed è uno de'più belli, che si conservino nell'Archivio.

Capo XIV.

Cappella Papale per la terza Festa di Pasqua.

Anche oggi celebra un *Cardinal Prete*. Il *Discorso* si fa da un Nobile Convittore del *Collegio Nazareno* [1], e si dispensa stampato dopo la Cappella. Il *Mottetto* all'Offertorio *Surrexit Pastor bonus* è del *Palestrina*, con seconda parte.

1 Piazza Opere Pie del Collegio Nazareno alla Chiavica del Bufalo p.256.

Capo XV.

Cappella Papale nel Sabbato in Albis.

Celebra un *Cardinal Prete*, il quale al fine della Messa legge l' *Indulgenza* di 30. anni, accordata agli Astanti, vacando il *Discorso*. Il *Mottetto* all' Offertorio *Voce mea*, è di *Felice Anerio*.

Capo xvI.

Distribuzione degli Agnus Dei.

Ciaschedun *Pontefice* nel primo anno del suo Pontificato, e poi ogni sette anni, e similmente nell'*Anno Santo*, distribuisce in questo giorno gli *Agnus Dei* di cera benedetta, [1] dopo terminato il *Communio*, in questo modo.

I *Cardinali*, deposte le Cappe, prendono i paramenti sacri, e la Mitra, i Vescovi i Piviali, e i Prelati si mettono le Cotte sopra i Rocchetti. Il *Papa* mette l' incenso nel Turibolo. Poi precedendo i Mazzieri, l' Acolito Turiferario, il Suddiacono della Cappella con la *Croce* in mezzo a due Ceroferarj, il Suddiacono Apostolico Auditore

[1] Allorchè il *Papa* fa questa Benedizione, si adoprano cinque Conche di argento con lo Stemma di *Paolo* III, e sedici cucchiaje d'argento, oltre una più grande di argento dorato, per uso del *Papa*, e tutte coll' Arme di *Alessandro* VII.

di Rota, parato in Tonicella, con due Cappellani, vanno in *Sala Regia* alla *Cappella Paolina*, dove sopra di un Tavolino decentemente ornato, resta preparato un Bacile, pieno di pacchetti d' *Agnus Dei* involti nella bambagia, coperto con un ricco Taffettà rosso. Presosi questo Bacile dal Suddiacono Apostolico, ritornano alla Cappella collo stess'ordine.

Entrati nella Cappella, tutti s' inginocchiano, fuorchè il Crocifero, e i Ceroferarj; ed il Suddiacono, che porta il Bacile canta le seguenti parole. *Pater Sancte, isti sunt Agni novelli, qui annunciaverunt vobis alleluja; modo venerunt ad fontes, repleti sunt claritate, Alleluja,* ed il Coro risponde, *Deo gratias, Alleluja.* Entrato nello steccato della Cappella, con tutti i suddetti Ministri, si fa la stessa cerimonia per la seconda volta, e si risponde, come sopra. Giunto finalmente a piè del Soglio, si replicano le medesime parole per la terza volta, e parimente dal Coro si risponde, come si è detto. Quindi il *Papa* incomincia la distribuzione de' Pacchetti degli *Agnus Dei* ai *Cardinali*, i quali li ricevono in piedi dentro la Mitra, baciando nel partire la mano, e il ginocchio; ai Patriarchi, Arcivescovi, e Vescovi Assistenti, e non Assistenti, che li ricevono genuflessi dentro la Mitra, baciando il solo ginocchio; agli Abati Mitrati, che li ricevono dentro la Mitra, baciando il piede; ai PP. Penitenzieri, e a tutti gli altri, che do-

po di aver avuti gli *Agnus Dei*, baciano il piede, e genuflettono nello stesso modo, con cui si è descritta la distribuzion delle *Candele* 1, delle *Ceneri* 2 e delle *Palme* 3. In tutto questo tempo il Coro tace, ed aspetta il tempo, in cui deve andare a prendere gli *Agnus Dei* al Trono.

In supplemento della desiderata Dissertazione di Monsignor *Dini*, da noi citata alla p.271. possono consultarsi *Xysti* V. *Breve* ad Pasch. Ciconiam Ducem Venet. ubi de more Pontificum benedicendi, et consecrandi Ceram, quae Agnus Dei vocatur. Nel T.xvii. del Giornale de' Letterati d' Italia. Xen.1714. 4. p. 435. *Joh. Molanus* de Sacris Picturis cap. LXV. et in Orat. I. de Agnus Dei. *Sirmondus* in notis ad Ennodium p. 73. *Latinus Latinius* T. iI. Epistol. p.178. *Gretserus* de Benedict. lib. iI. c.36. *Vinc. Bonardo* Discorso intorno l'Antichità, origine, modo di far benedire, battezzare, e distribuire i sacri Agnus Dei. Roma 1584. 1621. 1700. 1760. *Raynaudus* in Opere. Christianus Christi, et Matris Ecclesiae per Baptismum Filius, Cerei Agni a Christo Vicario consecrati Symbolica imagine expressus. Gratianopoli 1642. 8. et in T.X. Opp. c.viiI, et xiiI. *Andreas Victorelli* ad Ciacconii Vitas Pontificum in Vrbano V. *Vicecomes* de Baptismi Ritibus c. iI. *Panvinius* de Baptis-

1 Pag.143.
2 Pag.241.
3 Settimana S. pag.5.

mate Paschali, et origine consecrandi Agnos Dei, cum Corollario *Jos. M. Suaresii*. Romae 1656. V. *August. Castano* de maxime supernaturali Agni Dei virtute. Ven. 1669. *Ant. Baldassarri* degli Agnus Dei. Ven. 1714. *Pasq. Copeti* Delle Pernottazioni, che i Novelli Battezzati facevano, e dell'antica costumanza di dispensar gli Agnus Dei di Cera benedetta ne'suoi Discorsi di Liturgia. Roma 1765. 8. *Mabillon* in T. I. Mus. Ital. pag. 356. *Benedictus* XIV. de Beat. et Canon. lib. IV. P.I. C. IV. *Card. Steph. Borgia* in Praef. ad Aug. Card. Valerii Opusculum de Benedict. Agnorum Dei. Romae 1775. 4. et T. V. de *Secretariis* p. 1935.

Capo XVII.

Vespero dell' Ascensione.

Suol regolarsi, come quello dell' *Epifania*, descritto alla pag. 134.

Capo XVIII.

Festa dell' Ascensione, e Benedizione al Popolo dal Loggione della Bas. Vat.

Cappella Papale.

Questa Cappella solea celebrarsi a *S. Giovanni in Laterano*. Ma per lo più ora si

celebra alla *Sistina* al Vaticano, o alla *Paolina* al Quirinale.

Canta Messa un *Cardinal Vescovo*, e fa il *Discorso* un *Cherico*, o *Sacerdote secolare*. All'*Offertorio* si canta il Mottetto *Viri Galilaei* del *Palestrina*, con seconda parte. Dopo il *Vangelo*, si spegne il *Cereo Pasquale*, per indicare la partenza di *Cristo* dagli *Apostoli*, e si tolgono dal Letto de' Paramenti le *due Palme benedette*, che vi si mettono nella *Domenica* dell' *Ulivo* [1].

Dopo la Messa, il *Papa* va alla Loggia in Sedia Gestatoria con Piviale, Triregno, e Flabelli, preceduto dalla Prelatura, e dal *S. Collegio* in Cappa, per dare al Popolo la solenne Benedizione, ad imitazione di quella data da *Gesù Cristo* alla sua Chiesa, nell'atto di salire al Cielo. I *Musici* rispondono quattro volte *Amen*, allo sparo dell' artiglierìa del vicino Castel S. Angelo, al suono delle Campane di S. *Pietro*, e allo strepito di tutti i

1 *Fulv. Servantius in Diario de Concl., et Elect. Clem. IX.* apud Gattico Acta Caer. p. 361. Die 30. Maii fuerunt benedictae Palmae in Dom. Palmarum. Palmae intromissae sunt in Conclave cum Ramis Olivarum, ornatis Crucibus ex foliis Palmarum. Fuerunt illae duae praegrandes, et supra alias omnes majores, servandae casu, quo Pontifex creatur ante Festum Ascensionis Domini, prout consuetum est, supra Lectum Paramentorum. Supra medium earum superpositum erat Stemma Pontificium, ut dicitur, *la Targa*, cum suis ornamentis media illa parte, quam vocant, *lo Scudo*, relicta in Albis, sine ullo Signo, ut ibi imprimi possint Insignia gentilitia futuri Pontificis. V. *la mia Descrizione della Settimana Santa* p. 14.

militari Stromenti, che sonano le Bande della Cavallerìa de' Cavalleggieri, e delle Corazze, e della Fanterìa, ivi schierate in ordinanza.

Questa è la Formola della Benedizione. *Sancti Apostoli Petrus, et Paulus, de quorum potestate, et auctoritate confidimus, ipsi intercedant pro nobis ad Dominum. Amen.*

Precibus, et meritis Beatae Mariae semper Virginis, Beati Michaelis Archangeli, Beati Ioanni Baptistae, et SS. Apostolorum Petri, et Pauli, et omnium Sanctorum, misereatur vestri omnipotens Deus, et dimissis omnibus peccatis vestris, perducat vos Iesus Christus ad vitam aeternam. Amen.

Indulgentiam, Absolutionem, et Remissionem omnium peccatorum vestrorum, spatium verae, et fructuosae poenitentiae, cor semper poenitens, et emendationem vitae, gratiam, et consolationem Sancti Spiritus, et finalem perseverantiam in bonis operibus tribuat vobis omnipotens, et misericors Dominus. Amen.

Et benedictio Dei omnipotentis Patris ✠, et Filii ✠, et Spiritus ✠ Sancti descendat super vos, et maneat semper. Amen.

Il *Papa* sedendo legge ad alta voce la suddetta benedizione dal Libro sostenuto da un Vescovo Assistente, tenendosi dall'altro la Candela. E quando proferisce: *Et Benedictio* etc., si alza, facendo tre Croci sopra il Popolo, secondo il solito; e men-

tre dice *Descendat* etc. alza le mani verso il Cielo, e le piega avanti il petto, e poi sede. Quindi un *Card. Diacono* in Latino, e un altro *Card. Diacono* in Italiano leggono l' Indulgenza plenaria, concessa agli Astanti, e dopo ne buttano la carta nella Piazza. E però non si annunzia secondo il solito in Cappella dopo il *Confiteor*, da chi ha fatto il *Discorso*.

In questo giorno leggevansi anticamente prima della Messa, i *Processi Generali*, come nel *Giovedì Santo*, e nel giorno della Festa de' SS. Apostoli *Pietro*, *e Paolo* 1.

Capo XIX.

Primo Vespero della Pentecoste.

Anche questo si regola a norma di quello dell' *Epifanìa*, fuori che mentre i Musici cantano il *Deo gratias* del *Capitolo*, il *Papa* scende dal Soglio, e deposta la Mitra, s' inginocchia avanti il Faldistorio, per l' Inno *Veni Creator Spiritus*, che intonasi da due Soprani, e che da alcuni si attribuisce a *Roberto Re di Francia*, o al *B. Ermanno Contratto*, e da altri a *Notkero* Monaco di S.Gallo, o ad *Innocenzo* III.

Il Quadro rappresenta la Venuta dello *Spirito Santo* sopra i Discepoli, copiata dall' Originale di *Giuseppe Chiari* Romano.

1 Ord.XIV. p.397. Ord. XV. p.511. et in Act. Caerem. Gattico p.82. 83.

Capo XX.

Festa di Pentecoste.

Cappella Papale.

Canta Messa un *Cardinal Vescovo*. Terminata l'*Epistola*, si canta l'*Alleluja*, col primo verso del *Graduale*; indi ripetesi l'*Alleluja* da due Soprani. Frattanto il *Papa* scende dal Trono, e va ad inginocchiarsi al Faldistorio. Poscia gli stessi Soprani intonano il *Veni Creator Spiritus*, che con la *Seguenza*, e l'*Alleluja* dura, finchè il *Papa* tornato al Soglio ha letta l'*Epistola*, e 'l *Vangelo*, posto l'Incenso nel Turibolo, e data la benedizione al *Diacono*, che canta il *Vangelo*.

Il *Discorso* si recita da un *Alunno* di *Propaganda* [1], e si distribuisce stampato, mentre partono i *Cardinali* dalla Cappella. Il *Mottetto* dopo l'Offertorio *Quum compleretur* è del *Palestrina*, con la seconda parte.

Nella Cappella del *Coro* del *Capitolo di S. Pietro* cantasi alla Messa il *Veni Creator*, composto dal celebre *Iomelli*, che lo riguardava per una delle migliori sue produzioni, unitamente al *Confirma hoc Deus*, che cantasi in appresso. Lo stesso Canto si ripete nelle due Feste consecutive, in cui potrete andare ad ascoltarlo, se non volete lasciare d'intervenire oggi alla *Cappella*.

1 V. pag. 214.

Capo xxI.

Primo Vespero della Trinità.

Si regola, come quello dell' *Epifania*. Il Quadro rappresenta questo Mistero ineffabile, sull' originale di *Pietro* de *Petris* Milanese.

Capo xxII.

Festa della Trinità.

Cappella Papale.

La Messa vien cantata da un *Cardinal Prete*, col *Sermone* di uno de' Convittori del *Collegio Clementino* [1], che dopo la Messa si distribuisce stampato al *S. Collegio*, e a tutti quelli, che hanno luogo in Cappella. Il *Mottetto* all' Offertorio *O beata Trinitas*, è del *Palestrina*, con seconda parte.

Capo xxIII.

Primo Vespero del Corpus Domini.

Questo Vespero si regola, come tutti gli altri già descritti. Il Quadro rappresenta la Cena Eucaristica.

1 Fanucci Opere Pie. Roma 860a. Del Collegio Clementino p.158. Piazza Opere Pie del Collegio Clementino p.cxxx.

Mentre i *Cardinali* si trattengono in Cappella, ad assistere al Vespero, Monsignor *Maggiordomo* in Mantelletta va a Cavallo, per fare il giro del Colonnato, e di tutta la strada, per cui nella seguente mattina deve passare la *Processione*, e per esaminare, se i preparativi, che si son fatti, sono decenti, e sicuri.

Capo XXIV.

Descrizione dell' Apparato, che si fa per la Processione, e degli Arazzi, con cui si adornano la Gallerìa, che conduce alla Scala Regia, e il Portico di S. Pietro,

Tutto il Colonnato si chiude con Arazzi, per impedire i raggi del Sole. Questo vien prolungato con Travi alzate a bella posta, e coperte di mortella, che reggono un doppio ordine di Tendoni di tela, raccomandati alle Case opposte di *Borgo Nuovo*, e di *Borgo Vecchio*, e che si stende fino a *S. Giacomo Scoscia Cavalli* nella Piazza della *Penitenzierìa*, dove sono altre Travi, che reggono le stesse Tende. Sappiamo dal *Torrigio*, che [1], *Paolo* IV. *fu quello, che introdusse il mettere la Tenda per la strada, per dove passa la solenne Processione Ponteficale nella Festa, detta del Corpus Domini*.

Fra Arco, ed Arco pendono le Targhe cogli Stemmi dipinti de' *Cardinali*, che han-

1 Grotte Vaticane p.242.

no il carico di far apparare a spese loro un tratto di strada per ciascheduno. La *Processione* volta alla suddetta Chiesa di *S. Giacomo*, e per *Borgo Vecchio* va a rientrare nel Colonnato dalla parte del *Quartiere*; e questi sono i due punti di vistá, in cui si può goder maggiormente.

La *Gallerìa*, annessa alla *Scala Regia*, dove sta la *Guardia Svizzera*, è apparata con *Arazzi* di eccellente disegno di *Raffaello Sanzio di Vrbino*, eseguito con tutta l'eleganza, e maestria. Furono tessuti in Fiandra in seta, e in oro, e donati da *Francesco* I. a *Leone X.* per la Canonizazione di S. *Francesco* di *Paola*, e poi rubbati nel Sacco di *Borbone*. Ma essendo andati nelle mani del *Duca* di *Montmorency*, furono da esso rimandati in Roma, sotto *Giulio* III, come riferisce un' Iscrizione tessuta nel lembo di quello, che esprime la Conversione di S. *Paolo* al num. VI. e dell'altro, che lo rappresenta, mentre predica nell'Areopago, al num. IX. e che è concepita in questi termini.

VRBE CAPTA PARTEM AVLAEORVM A PRAEDONIBVS DISTRACTORVM CONMESTABILIS ANNA MONMORANCIVS GALLIAE MILITVM PRAEFECTVS RESTAVRANDAM ATQVE IVLIO III. P. M. RESTITVENDAM CVRAVIT.

Questi preziosi Arazzi, sono venticinque. Entrando nel Portone, a mano sinistra.

Il I. rappresenta il Martirio di S. *Stefano*.

II. La Giustizia.

III. La Pesca miracolosa seguita al Lago di Gesenaret.

IV. Il Tremuoto.
Tornando indietro, sopra il Portone della Guardia Svizzera.

V. S. *Paolo*, che fa divenir cieco il Mago *Elimas*, e converte alla fede *Sergio Proconsole*. Quest' Arazzo, che fu inciso in rame nel 1516. da *Agostino Veneziano*, fu tagliato nel sacco di Borbone.

Voltando poi a mano destra

vI. La Conversione di S. *Paolo*.

vII. S. *Paolo*, che si straccia le vesti, perchè il Popolo di Listri vuol sacrificare a lui, ed a S. *Barnaba*, come se fussero state due Divinità.

vIII. S. *Pietro*, che sana lo Storpio avanti la Porta Speciosa del Tempio. Quest' Arazzo fu eccellentemente inciso da *Marcantonio*, e rintagliato da' suoi Scolari, e poi in legno di più colori.

IX. S. *Paolo*, che predica nell' Areopago. Anche questo è stato intagliato da *Marcantonio*.

X. Il castigo di *Ananìa*, per aver mentito allo Spirito Santo.

xI. S. *Pietro*, che riceve le Chiavi da *Gesù Cristo*. Questo fu inciso da *Pieto Sutman*, e da altri, e con qualche varietà da P. P. A. *Robert* Pittore del *Cardinal di Roano*, perchè lo ricavò da un disegno originale di mano di *Raffaello*, che ha il *Duca di Orleans*. Ma con molto maggior varietà fu intagliato in antico sul gusto di *Marcantonio*, è la stampa si trova nella Librerìa *Corsini*, con una

ancora di *Diana Mantovana*, ma fatta secondo l' Arazzo.

xiI. Sopra il Portone, che conduce alla Cordonata, per cui si sale al Cortile delle Loggie, si veggono due Arazzi, che rappresentano alcuni Putti, i quali, in quello

xiiI. a mano destra, giuocano alle boccie, e in quello a sinistra, fanno caccia d' Vccelletti.

XIV. Proseguendo innanzi, si ammira la venuta dello *Spirito Santo*. Questa pure è stata intagliata da *Marcantonio*, o dalla sua Scuola. E' stata criticata, perchè vi è espressa la Colomba in aria, il che non è nel sacro Testo. Ma il *Richardson* piuttosto lo loda [1].

XV. L' Ascensione, similmente incisa da *Marcantonio*, benchè il *Richardson* T.I. c.35. la crede di *Beatricetto*, e appresso da *Andrea Procaccini*.

xvI. La Risurrezione.

xviI. La Discesa di Gesù Cristo al Limbo.

xviiI. La Cena di Gesù Cristo co' due Discepoli in *Emaus*. Questa è stata intagliata da *Sebastiano Vovillement* nel 1642, e poi da *Andrea Procaccini*.

XIX. *Noli me tangere*, quando comparve alla *Maddalena*.

XX. La Strage degl' Innocenti. Quest' originale è diverso in tutto dalla Carta, che ne ha intagliata *Marcantonio*.

1 T. I. c. 35.

xxI.)
xxII.) Lo stesso soggetto.

xxIII. L'adorazione de' Magi. Questa è stata intagliata in una Carta assai grande da *Pietro Santi Bartoli* Perugino.

XXIV. La Presentazione di Nostro Signore al Tempio.

XXV. La Natività di Gesù Cristo.

Questi Arazzi hanno un fregio da basso di chiaroscuro, che rappresenta la vita di *Leone* X, e si trova perfettamente intagliato da *Pietro Santi Bartoli*.

Sotto il Portico di S. *Pietro* si pongono altri otto Arazzi, che nel resto dell'anno, secondo le diverse Feste, si mettono nell'Altare della Cappella Pontificia, a mano destra.

I. La Purificazione.

II. L'Adorazione de'Magi.

III. La Circoncisione.

IV. Il Presepio.

a mano sinistra verso la Piazza.

V. *Gesù Cristo* in atto di dar le Chiavi a S. *Pietro*.

VI. Il Salvatore, che predica alle Turbe.

VII. Resurrezione.

VIII. Ascensione.

Questi sono stati copiati da Originali di celebri Autori, oltre di quello rappresentante l'ultima Cena, copiato dall' Originale di *Lionardo da Vinci*, che si mette dalla parte della Statua Equestre di *Carlo M.* e che è quello stesso, con cui si adorna la *Sala Ducale* nel Giovedì Santo, e di cui ne ab-

biamo già pubblicata un'esatta descrizione [1]. L'originale di questa gran Pittura è stato intagliato dal *Soutman* ; ma con alterazione così grande , che più non vi si riconosce *Lionardo* [2]. Ora diligentemente s' incide dal *Centomani* sopra un esatto disegno del *Nocchi*.

Tornando agli Arazzi di *Raffaello*, di essi così parla il *Vasari* [3]. *Venne volontà al Papa di far panni d'arazzo ricchissimi d'oro, e di seta in filaticci, perchè Raffaello fece in propria forma e grandezza di tutti di sua mano i cartoni coloriti, i quali furono mandati in Fiandra a tessersi, e finiti i panni, vennero a Roma. La quale opera fu tanto miracolosamente condotta, che reca maraviglia il vederla, ed il pensare, come sia possibile avere sfilato i capelli, e le barbe, e dato col filo morbidezza alle carni. Opera certo piuttosto di miracolo, che d'artifizio umano, perchè in essi sono acque, animali, casamenti, e talmente ben fatti, che non tessuti, ma pajono veramente fatti col pennello. Costò quest'opera settanta mila scudi, e si conserva ancora nella Cappella Papale.*

I Cartoni di questi maravigliosi Arazzi, che il *Richardson* si sforza di mostrare, che sieno un'opera più eccellente delle Camere stesse del Vaticano, restarono in Inghilterra,

1 Settimana Santa p.110
2 Piacenza nella vita di Lionardo. nel T.3I. delle Notiz. de' Professori del Disegno di Baldinucci p.264.
3 T. III. p.213.

dove *Niccolò Dorigny* fu chiamato apposta, per intagliarli in grande, e che poi furono anche intagliati in piccolo, ma non tanto felicemente, dal *Gribelin*, e dedicati alla Regina *Anna* d' Inghilterra. Si crede, che rimanessero in mano degli Arazzieri, i quali secondo il *de Piles*, furono *Bernardo Van-Orlay* di Brusselles, *Michele Coxis* di Malines, ed altri Fiamminghi, che in questa Città erano stati prima Discepoli di *Raffaello*, e che nel loro ritorno avevano avuta incombenza, o da *Raffaello*, o dallo stesso *Leone* X. di assistere al lavoro di questi Arazzi. Si vuole, che i medesimi Cartoni fossero comprati da *Carlo* I, il quale però non li potè godere. Poichè, quando ne fu fatta ricerca al tempo del Re *Guglielmo*, furono trovati ravvolti negligentemente in fondo di una cassa nel Palazzo di *Viteal*, tagliati in varie striscie per comodo, di chi avea tessuti gli Arazzi, e bisognò raccozzarli, e unirli insieme, e ristorarli, dove avean patito. Quindi il Re *Guglielmo*, e la Regina *Maria* fabbricarono il Palazzo di *Amptoncourt* per distenderveli, ove si conservano con somma cura, e gelosia. Le diligenze, che usavano per custodirli, erano di tenerli coperti con una tenda di drappo verde, e mantenervi il fuoco tutto l' Inverno, per cacciarne l'umidità. E in vero si son ben conservati, essendo solamente un poco patito il Cartone, dove G. C. dà le Chiavi a San *Pietro*.

Sette solamente però sono quelli, che finora si sono conservati, e che ora si custodiscono nel Palazzo della Regina, oltre quello del Trionfo di *Cesare* del *Montagna*, essendo periti gli altri, o trasportati altrove.. Questi sono quelli di S. *Pietro*, chiamato all' Apostolato nel tempo della miracolosa pesca, del *Salvatore*, che gli dà le Chiavi, della guarigione dello *Storpio*, del castigo d' *Anania*, della cecità del Mago *Elimas*, di S. *Paolo*, e di S. *Barnaba*, creduti Dei a Listri, e di S. *Paolo* predicante in Atene.

In Inghilterra si trovano degli Arazzi antichi, ricavati da questi Cartoni, ma non si sa, quando siano stati fatti. Si dice, che, dopo che fu ucciso *Carlo* I, *Cromvel* ordinò, che fussero comperati, e che in questo modo si son conservati. *Luigi XIV.* per mezzo del Signor *Bariglion* suo Ambasciasore ricercò *Carlo* II, se gli avesse voluti vendere, ed egli s' induceva a farlo, se non ne fusse stato distolto dal Conte di *Danby* suo gran Tesoriere.

Nel fine dello scorso Secolo, di Fiandra furono portati alcuni pezzi de' cartoni perduti; ma anche questi son poi rimasti nell' oscurità. Al principio di questo Secolo fu portata d' Olanda in Inghilterra una parte molto notabile di quello, che rappresenta la *Strage degl' Innocenti*. Ma essendo tutta ricoperta di colore a olio, fu creduta piuttosto una copia. Di questi medesimi Cartoni perduti ne capitarono alle mani del Pa-

dre di *Richardson* circa a cinquanta pezzi, che consistevano in teste, mani, e piedi, le quali teste erano eccellenti, quanto quelle di *Amptoncourt*.

Nella Chiesa di S. *Barbara* di *Mantova* conservansi altri nove pezzi d' Arazzi, che vogliònsi fatti sopra i disegni di *Raffaello*, e che pure sono stati incisi dal *Dorigny* [1].

Ho creduto di far cosa grata a' miei Lettori, raccogliendo tutte queste Notizie dal *Richardson* [2], dalle Note al *Vasari* di Monsignor *Bottari* [3], da quelle del Signor *Piacenza* alle Notizie de' Professori del Disegno [4] del *Baldinucci*, e dalle altre del Sig. Can. *Comolli* alla vita inedita di *Raffaello* [5].

Capo XXV.

Festa del Corpus Domini.

Descrizione della Messa bassa, celebrata dal Papa nella Sistina, e della solenne Processione, con cui porta il Sacramento nella Basilica Vaticana.

Sappiamo da *Stefano Infessura*, che *Nicolò* V. nell' anno 1447. è stato il primo ad introdurre l' uso di portare in questo giorno

1 Candioli Descrizione delle Pitture di Mantova, e le Pittoriche nel T. 7. pag. 59.

2 T. 3. p. 442.

3 T. 3. p. 213.

4 Torino 1770. 4. T. II. p. 348.

5 P. 67.

l'augustissimo Sacramento in solenne Processione [1]. *Die 8. Junii, lo dì de lo Corpo di Christo, Papa Nicola fece la Processione in S. Pietro, et portò Lui con le sue mani lo Corpo di Cristo da S. Pietro insino a Porta Castello, et andorno tutti li Cardinali, Vescovi, et Arcivescovi, et tutte le Chiese di Roma, et andone vedere tutto lo Popolo, perchè da quì innante mai fu veduta simile cerimonia, che alli dì nostri, e per questo in tal dì non fu fatta la Cerimonia in S. Giovanni in Laterano, come si soleva fare*, e come narra, che fece nell' anno seguente. *Nel* 1448. *a'* 23. *di Maggio il detto Papa Nicola fece la Cerimonia di fare una simil Processione a S. Giovanni persino a S. Clemente, e dopo diede la volta, e ritornò a S. Giovanni, e la sera se ne andò a Palazzo a Cavallo per Trastevere.*

Ora si raduna il S. *Collegio* in Paramenti sacri bianchi nella Cappella Sistina, dove si porta il *Papa*, e dopo la preparazione, vestito degli Abiti sacri, dà principio alla *Messa bassa*, servita da Monsignor Sagrista, e da' Cappellani segreti. All' *Offertorio* si canta il bellissimo Mottetto *Fratres ego enim* del *Palestrina*, con parte sola. Dopo l' Elevazione se ne canta un altro da' cinque Musici, che devono andare in Processione appresso il *Papa* pel Concertino.

Tutte le volte, che il *Papa* dee lavarsi le mani, s' alza dal suo posto il *Card. Decano*

1 In T. III. P. I. Rer. Italic. Muratori p. 1131.

in Piviale, e va *a cornu Epistolae* a somministrargli lo Sciugamano.

Dopo l' *Agnus Dei*, il *Papa* bacia un'Imagine di Nostro Signore *Gesù Cristo*, deposto dalla Croce, e sostenuto su le braccia della *Madonna*, [1] lavorata in oro sopra un fondo di lapislazzuli, presentatagli dal primo Maestro di Cerimonie, il quale poi la porta a baciare al *Card. Decano*, al *Card. primo Prete*, e al *Card. primo Diacono*, i quali scambievolmente danno la pace a' loro Colleghi.

Terminata la Messa, il *Papa* torna in Sagrestìa, dove spogliatosi della Pianeta, prende il Piviale, tornando poi in Cappella, ove s' inginocchia sopra il gradino inferiore dell' Altare per adorare il *Sacramento*, che incensa, posto che ha con le consuete formalità l' incenso in due Incensieri. Poscia levatosi in piedi, si porta al *Talamo*, fatto col disegno del *Bernini*, sopra di cui viene collocato il *Venerabile* dal *Card. primo Diacono*, che lo va a prendere all' Altare sotto l' Ombrellino, retto da un Accolito della Cappella.

Questo *Talamo* è formato a guisa di un genuflessorio, ed è tutto dorato con vago intaglio, e Teste di *Serafini*, e con due Cartelle dorate ne' fianchi. Il medesimo viene sostenuto in aria per mezzo di due Stanghe foderate con velluto cremisi con uno scabelletto a' piedi, e con Cuscino, tuto ricama-

1 .T.IV. de Secretariis p.510.

to d' oro, con fiocchi, e fregj ricamati, dove posa le braccia. In mezzo di questo v' ha un perno con Piedestallo di legno dorato, dove si pone la Palla forata, in cui poi si fissa l'*Ostensorio*, che il *Papa* tiene colle mani, stando genuflesso. All' intorno de' piedi v' è un riparo di Velluto rosso, pieno di crine, affinchè non possano scorrere, ed un Cingolo, o sia Fascia, che ne sostiene la vita. Tutto questo *Talamo* resta coperto con un amplissimo Paludamento bianco. E perciò molti han falsamente creduto, che il *Papa* resti a sedere.

L' uso di questa Machina incominciò nel Pontificato di *Alessandro* VII, come apparisce da una delle sue Medaglie, riportate dal *Molinet* [1], dal *Bonanni* [2], e dal *Venuti* [3], col motto *Procidamus, et adoremus in spiritu, et veritate*, e dal vero disegno pubblicatone in rame da *Carlo Ceci* nel 1655. benchè attesti *Francesco Mucantio* ne' suoi Diarj Manoscritti, che la Congregazione ordinata da *Gregorio* XIII. per la riforma delle Cerimonie della Cappella Pontificia, avea risoluto, che il *Papa* in questa solenne Funzione portar dovesse il *Sacramento* sulla Sedia Gestatoria, secondo l' uso introdotto da *Alessandro* VI. nell' anno 1494, come ci attesta il *Burcardo*.

L' *Ostensorio* è quello stesso, che si ado-

1 In Hist. Summ. Pontif. p.139.
2 Numism. Pont. Rom. num. 26.
3 Numismata Rom. Pontif. pag. 271.

pera per la *prima Domenica dell' Avvento*. E' d'oro smaltato di bellissimo lavoro, che si crede di *Benvenuto Cellini*,con Perle orientali, Rubbini, Zaffiri, ed altre Pietre preziose, vagamente disposte, con lo Stemma di *Paolo* III.

Quindi si mette in ordine la *Processione* degli Ordini più rispettabili, che vanno più vicini al *Papa*; giacchè molto tempo prima s'incamminano, sotto l'occhio del *Cardinal primo Diacono*, che sta colla Ferula, e in Dalmatica, colla Mitra in capo, seduto vicino a *Monsignor Governatore*, e *Monsignor Maggiordomo* in cappa, fuori del Portone degli Svizzeri, i Ragazzi, detti gli Alunni di *S. Michele* [1], gli Orfanelli [2], tutte le Religioni Mendicanti, tutti i Monaci, gli Alunni del Seminario Romano, gli 82. Curati delle Parrocchie della Città, tutte le Collegiate, e i Capitoli; l'ultimo de' quali è quello di *S. Giovanni*, fermandosi quello di *S. Pietro*, nel Portico in due banchi preparati, dalla parte della Statua Equestre di *Carlo Magno*.

1 Regole per i Giovanetti Alunni dell' Ospizio Apost. in S. Michele a Ripa Grande. Roma 1745. 8. Piazza Opere Pie dell'Ospizio de' Fanciulli di S. Michele p.70. Ospizio Apost. ovvero Conservatorio di S. Michele a Ripa Grande in Trastevere p.797. nella Gerarchia Cardinalizia. Moto proprio di N. S. PIO SESTO sopra la nuova Presidenza eretta nel Ven. Ospizio Apost. di S. Michele a Ripa, ed annessi. Roma 1790.

2 Statuti dell' Archiconfraternita degli Orfani di Roma. 1584. 4. Piazza Diaconia di S. M. in Aquiro pag.832.

Quel *Padiglione*, che insieme col Campanello, si porta per distintivo speciale, innanzi al Clero delle Basil. di *S.Giovanni*, di *S.Pietro*, di *S. Maria Maggiore*, di *S. Maria in Trastevere*, e di *S. Lorenzo in Damaso*, chiamasi *Sinnicchio*, o *Zinnichio*. Vegganşi il *Moretti de Presbyterio* pag. 123. 364., e l' Eminentissimo *Garampi*, il quale nella dottissima illustrazione del *Sigillo della Garfagnana*, così ne spiega il significato, alla pag.112. *I nostri Cleri delle principali Basiliche, quando procedono processionalmente, dopo il Sinnichio, innanzi alla Croce fanno portare un Campanello, che si va suonando a tocco a tocco, finchè dura la Processione. Il che parmi introdotto in origine, per avvertire il Popolo a venerare la Croce, o far luogo al passo della Processione medesima*. Aggiugne poi alla pag. 134. *che l' uso di portarlo nelle Processioni probabilmente derivò dalla necessità di mettersi sotto un Padiglione al coperto dalle pioggie nelle lunghe Processioni*. *Nel lib.*1. de Caeremoniis Aulae Bizantinae c.91. pag.240. *per la creazione di Leone in Imperatore si narra, che* praeit Patriarcha cum suo Clero in magnam Ecclesiam. Adsunt Presbyteri in Papilione. Est autem Papilio dictio Romana; significat illud Animalculum, vel Insectum, quod circa crambem obvolitat. Ratio appellationis est; vela Papilionis, vel Tentorii variis coloribus distincta referunt similitudine alas illius Animalculi, quod Romani Papilionem appellant. In hunc ita-

que Papilionem intrat Imperator . *In fatti anche al presente i Sinnichj hanno i teli alternativamente a due colori, cioè rosso, e giallo.* Se poi si cerca, perchè la sola Basilica di *S. Giovanni* ne porti due, si risponde col Grancolas T.2. Comment. in Brev. Roman. p.357. *Déux devant celle de S. Jean, come Cathedrale, & ou l'on suppose, qu' il y à un plus grand nombre des personnes a mettre a couvert en cas de pluye.*

Dopo il Clero, vengono per far ala al resto della *Processione*, settecento Torcie, che sono obbligati a mandare un anno sì, e un anno nò, tutti i Proprietarj de' *Vacabili*, o da persone Laiche in abito da Città, o da Ecclesiastici in abito lungo. I medesimi si radunano precedentemente nel gran Cortile di *Belvedere*, e a quattro a quattro si mettono in Processione, qualora per l' indecenza del loro abito non sieno rispinti colla perdita della Torcia, per ordine di *Monsignor Reggente* della *Cancellerìa*, e dell' *Amministratore* delle *Componende*, che son destinati a presiedere al buon regolamento di questi *Vacabilisti* [1]; i quali giunti in *S. Pietro* si schierano da ambe le parti, incominciando dalla Porta grande fino alla *Confessione*, ed aspettano l' arrivo del *Sacramento* colle Torcie elevate.

Poscia vengono parimenti con Torcia ac-

[1] Gio. Ant. Ferrajuolo Monte Vacabile, e non Vacabile. Roma 1642. 4.

cesa i Collettori del Piombo [1], i Sollecitatori delle Lettere Apostoliche, i Notaj della Rota, i Procuratori di Penitenzieria, gli Scrittori Apostolici, i Maestri dell'uno, e l'altro Registro, i Procuratori de' Principi, e de' Baroni.

A questi succedono i *Procuratori Generali* delle Religioni, che hanno luogo in Cappella, con Torcia accesa, dopo de' quali sieguono i *Cappellani comuni*, che portano i *Triregni*, e *Mitre* preziose, che a questo effetto si estraggono dal Castello il giorno precedente [2].

Occupano indi i loro luoghi i *Cappellani Segreti*, gli *Avvocati Concistoriali*, i *Camerieri* d'*Onore*, e *Segreti*, tutti con la Torcia accesa.

Vengono di poi i *Cantori Pontificj*, i quali sono seguiti dagli *Abbreviatori*, *Votanti* di *Segnatura*, *Chierici* di *Camera*, *Auditori* di *Rota*, con i quali ha luogo il *Maestro* del *Saero Palazzo*.

Seguono i *Cappellani Segreti*, che portano il *Triregno*, e *Mitra* usuale preziosa di *Sua Santità*.

1 E'da notarsi con Monsignor Sarnelli nel T.I. delle Lettere Ecclesiastiche p. 5., *che due Frati Conversi dell' Ordine Cisterciense avean l'ufficio di bollare i Diplomi Pontificj col Piombo, onde venivano detti FRATRES DE PLVMBO. Quest'ufficio passo' poi a' Cherici Secolari, i quali anticamente, quando andavano in Processione con gli altri Ufficiali di Cancelleria, solevano portare l'abito di Conversi Cisterciensi, in memoria de' suddetti.*

2 Pontificali p.123.

Vengono poi,dopo la *Croce* [1] portata dall' ultimo Vditor di Rota in Tonicella, fra sette Candelieri retti da sette Acoliti Votanti di Segnantura, i Penitenzieri in Pianeta bianca, gli Abati Mitrati, i Vescovi, gli Arcivescovi, e i Patriarchi con Mitra, e Piviale, i *Cardinali Diaconi* in Mitra, e Dalmatica, i *Card. Preti* in Mitra, e Pianeta, e i *Cardinali Vescovi* in Mitra, e Piviale. I Caudatarj [2] sostengono le code delle loro Porpore, in abito paonazzo, cotta, e velo bianco sopra le spalle, detto *Croccia*. Precedono ciaschedun *Cardinale* i loro Coppieri, con torcia accesa di dodici libbre. Accanto ai *Cardinali*, che leggono i Salmi, e gl' Inni dell'Vffizio, vanno i Maestri di Camera colla barretta Cardinalizia in mano. Appresso viene il Decano, in abito da Città, al quale appartiene portare il Cappello Rosso grande in mano,d.Parasole, di cui soltanto si fa uso nelle Process.Sacre. I due *Card.Diaconi Assistenti* vanno vicino al *Papa*, che a capo scoperto sostiene il *Sacramento* nel modo descritto, sotto il Baldacchino [3], le di cui aste dalla *Cappella* fino alla *Porta* della *Catena* sono rette da'*Referendarj* di *Segnatura*; dalla *Catena* fino al *Palazzo Accoramboni* da' *Cavalieri di S. Pietro* [4], da

1 Bonanni Ger. Eccl. p.377.

2 Bonanni Gerarchia Eccel. p. 440.

3 Bonanni Gerar. Eccles. p.395. del Baldacchino, sotto cui si porta il Sommo Pontefice.

4 Bulla Erectionis Officii Dominorum Militum S. Petri de Numero participantium nuncupatorum, quamplurimis privilegiis decorati a Leone X. Sum.

questo Palazzo fino a S. *Giacomo Scoscia Cavalli* da' *Maestri di Strada* [1], e da' Ministri del loro Tribunale; da S. *Giacomo* fino a S. *Lorenzolo* da altri *Cavalieri* di S. *Pietro*; da S. *Lorenzolo*, fino alla *metà* del *Colonnato* da' *Deputati* della *Nazione Fiorentina*; da questo sito fino al *Cancello* di *ferro* del *Portico* della Basilica, da' *Deputati* della *Nazione Senese*, a cui *Pio* II. nel 1458. concesse questo privilegio, di cui seguita a godere l' Archiconfraternita dell' istessa Nazione, eretta nella Chiesa di S. *Caterina* a Strada Giulia nel 1519; [2] dal suddetto *Cancello* fino all' *Altare Papale* da' *Conservatori*, ai quali si unisce anche il *Senatore* di *Roma* [3], che sta in una nicchia dalla parte della Statua Equestre di *Carlo Magno*, aspettando l' arrivo del Sacramento. I suddetti Ceti di persone stanno distribuiti in varj Banchi, preparati negl' indicati siti, per darsi la muta; come ancora fuori del Colonnato a mano destra, vi sono alcune Sedie, nelle quali stanno i primi Vffiziali del Tribunale del *Cardinal Vicario* col suo Luogotenente.

Intorno al *Pontefice* vanno con quattro Lanternoni di argento, del peso di libbre 62.

Pont. una cum Bulla Confirmationis Clementis VII, et aliorum Privilegiorum concessione. Romae 1527. 4.

1 V. p. 132.

2 Statuto della Ven. Archiconfr. di S. Caterina della Nazione Senese in Roma. Jesi 1745. 4. Fanucci Opere Pie della Confraternita di S. Caterina della Nazione Senese pag. 359.

3 V. pag. 193.

colle Armi del Regnante *Pio* VI, che li ha rifatti di nuovo, quattro Scudieri Papali; precedono il *Sacramento* due Votanti di Segnatura co'Turiboli, e due Acoliti della Cappella colla Navicella. A' due lati del Baldacchino vanno dodici Scudieri con le loro Cappe rosse, reggendo altrettante Torcie. Siegue appresso la Mitra usuale Pontificia in mezzo a due Camerieri Segreti, portata dal Decano della Rota in Cotta, e Rocchetto, e dopo vengono i cinque Musici, che cantano i *Mottetti*, i quattro Prelati di Fiocchetti, i Protonotarj Apostolici partecipanti, e d' onore, co' Generali delle Religioni [1], e tutti con torcia accesa.

Chiudono questa grandiosissima Processione la Guardia de'Cavalleggieri [2], alla testa de'quali vanno i quattro lor Capitani, con i Paggi a Cavallo, che portano i loro gran Pennacchi; il Vessillifero di S.Chiesa; e i due Cornetti con abiti ricchissimi; la Guardia delle Corazze col suo Capitano, Uffiziali, Trombette, e Timpani; e finalmente tutto il Battaglione de' Soldati Rossi, colle respettive Bandiere delle diverse Compagnie, che prima, unitamente alla Truppa di Castel

1 Fel. Contelori Quaestiones duae de Praecedentia, et de Societatibus Officiorum. Lugd. 1628. 4. Ant. Altoviti Discursus in Causa Rom. Praecedentiae, quo Referendariis Signaturae praecedentiam deberi a Generalibus Regularium probatur. int. Dec. S. R. R. coram Ramboldo. Romae 1676. p.438.

2 Ordini, e Regole, che si dovranno osservare dalle Compagnie delle Guardie di N.S. Roma 1713. 4.

S. Angelo, guarniscono tutta la strada, per impedire ogni disordine, e poi di mano in mano si uniscono, per seguitare la Processione fino alla Gallerìa, che conduce alla Statua di Carlo Magno. La Truppa de' *Rossi* guarnisce il primo Colonnato, e tutta la strada fino al Quartiere, dove stanno i Colonnelli, e il Maggiore. Tutto il secondo Colonnato viene armato dalla Guarnigione del Presidio di *Castel S. Angelo*, restando distribuiti in varj drappelli per tutto questo tratto di strada le respettive Bande.

L' ispezione de' Musici in tutto questo giro è di far intonare dai Contralti l' Inno ***Pange lingua gloriosi***, quando esce la Croce, portata dall' ultimo Vditor di Rota in Tonicella, dalla Cancellata della Cappella Sistina. La seconda Strofa si canta, quando il Collegio de' Musici scende la Scala di ***Costantino***. La terza, quando è giunta al ripiano della sua Statua Equestre. La quarta, quando scende la Cordonata, per entrare nel Colonnato, allo sparo de'Mortari, e dell'Artiglierìa di *Castel S. Angelo*, e al suono di tutte le Campane della ***Basilica***. La quinta, alla metà del Colonnato. La sesta verso il fine del medesimo. Quando poi si entra nella strada, s' incomincia il Canto de' ***Mottetti***, che finiscono vicino alla Porta della ***Basilica***, con quello del ***Foggia***, che incomincia ***Amore Iesu langueo***.

Nell' ingresso della Porta di S. *Pietro*, due Soprani Anziani intonano il ***Te Deum***, il qua-

le dee durare, finchè sia giunto alla *Confessione* il *Sacro Collegio* col *Papa*, il quale vien calato in terra, ove si posa il *Talamo*, che venendo scoperto dal Paludamento, che lo circonda, si può osservare, da chi ne fusse curioso. Il *Cardinal primo Diacono* prende il *Venerabile*, e lo colloca sopra l'*Altare*. Dopo si canta in *falsobordone* il verso *Te ergo quaesumus*, e l' ultimo *In Te Domine speravi*. Quindi s' intona il *Tantum ergo*, essendosi di già il *Papa* portato ai gradini della *Confessione*, ove genuflette. Avi col Ministero del *Cardinal primo Prete* mette l' incenso nel Turibolo, e incensa tre volte il *Venerabile*. Terminata l' incensazione, due Soprani Anziani dicono il verso *Panem de Coelo*, e dettasi l' Orazione dal *Papa*, si termina la funzione colla benedizione, che dà all'immenso Popolo radunato in Chiesa, col *Venerabile*, che poi rèsta esposto nell'Altare.

Dopo che è partito il *Papa*, viene il Capitolo di S. *Pietro*, e un Canonico col Piviale, accompagnato dal Diacono, e dal Suddiacono, va a prendere il *Sacramento*, ed a trasportarlo nell' Altare della *Cattedra*, dove si canta Messa, restando il *Venerabile* esposto fra molti lumi, fin dopo il Vespero.

Non sarà discaro, che in fine soggiunga il vario rito, con cui è stato portato il *Sacramento* in questa Processione, e che il P. *Bonanni* ha estratto dai Diarj de' Maestri di Cerimonie. *Nicolò* V. come abbiam detto, lo portò a piedi; nel 1486. *Innocenzo* VIII.

in Sedia con la Mitra; nel 1496. *Alessandro* vI. nello stesso modo; nel 1504. *Giulio* iI. parimenti; nel 1513. *Leone* X. sedendo col capo scoperto, e nel 1518. sedendo colla Mitra preziosa, avendo udito essere più conveniente usare la Mitra, mentre andava in Sedia. Nel 1532, *Clemente* vII. a piedi col solo Barrettino, e *Paolo* iiI. nel 1535. sedendo con la Mitra. *Pio* IV. nel 1560. sedendo col Triregno. S. *Pio* V. nel 1566. a piedi col Triregno, e lasciandolo, andò col Barrettino; come pure col Barrettino a piedi *Gregorio* xiiI. Il medesimo però lo portò nel 1573. con la Mitra in sedia, perchè la Congregazione avea giudicato esser ciò più decente. *Sisto* V. nel 1585. lo portò a piedi col capo scoperto. *Gregorio* XIV. nel 1590. in sedia con la Mitra, ed *Innocenzo* IX. nello stesso modo. *Clemente* viiI. nel 1592. andò a piedi col capo scoperto, e così nel 1605. *Paolo* V, che poi nel 1615. andò in sedia col capo scoperto, e nel 1616. colla Mitra preziosa. Lo stesso fece *Gregorio* XV. nel 1621. *Vrbano* viiI. nel 1631. andò a piedi col capo scoperto, e nel 1639. in sedia con la Mitra, come fece nel 1645. *Innocenzo* X.. Nel 1655. *Alessandro* viI. andò in sedia col capo scoperto, genuflesso avanti il Faldistorio, posto sopra il Talamo, come nel 1668. *Clemente* IX, nel 1670. *Clemente* X. e nel 1677. *Innocenzo* XI, che però nel 1680. andò in sedia con la Mitra. Nel 1691. *Innocenzo* xiI. andò in sedia col Barrettino. Nel

1701. *Clemente* XI. a piedi col capo scoperto, e nel 1706. genuflesso col capo scoperto. *Innocenzo* XIII. genuflesso sopra il Talamo col capo scoperto. *Benedetto* XIII. a piedi col capo scoperto. *Benedetto* XIV. *Clemente* XIII. e *Clemente* XIV. genuflessi sopra il Talamo, e scoperti.

Capo XXVI.

Processione, che si fa dal Capitolo di S. Pietro nel giorno dell'Ottava del Corpus Domini.

Questa Processione si fa dopo il Vespero, che si canta innanzi l' *Altar Maggiore*, dove è esposto l' Augustissimo *Sacramento*, ed a cui assistono gli Eminentissimi *Cardinali*, che sono ricevuti nella Sagrestìa dall' *Eminentissimo Arciprete*. Terminato il Vespero, si canta da' Musici il Ritmo *Lauda Sion ec.*, e in questo tempo passano per mezzo del Coro le Zitelle dotate dalle Compagnie, che intervengono alla Processione, e quelle dotate dal Capitolo, le quali genuflettono innanzi il Cardinal più degno, che dà a ciascuna di esse una borsa di damasco bianco. Frattanto cala il *Pontefice*, e viene in mezzo al Coro, ad orare nel suo Faldistorio già ivi preparato, mentre l' *Eminentissimo Arciprete* si trova parato con due Canonici, oppure un Canonico Vescovo con due Beneficiati, che genuflettono *a Cornu Epistolae*. Il *Papa*

pone l' incenso nel Turibolo, che lo riceve dal *Cardinal primo Prete*, e genuflesso nel primo gradino dell' Altare incensa il *Santissimo*, indi lo restituisce, e torna al suo posto. Il Diacono prende il *Venerabile*, e genuflesso lo consegna all' *Emo Arciprete*.

L' ordine della Processione è questo. Precedono l'augustissimo *Sacramento* il Campanello, e il Sinnicchio, i Servitori dell'Arciprete, le Compagnie de' SS. *Michele*, e *Magno* [1], di S. *Egidio*, di S. *Giacomo Scossacavalli* [2], e di S. *Angelo alle Fornaci*, colle loro Insegne, Tronchi, Stendardi ec. Alle Compagnie sieguono le Zitelle dotate dal Capitolo, accompagnate da due Cherici Mazzieri, e in fine il sotto Curato di S. *Pietro* colla torcia in mano. Siegue la *Croce* del Capitolo, e innanzi ad essa vanno i due Custodi della Chiesa, e Collettore delle Messe, colle loro vesti paonazze, e Mazze in mano, coll' Insegne del Capitolo. Indi i Musici, i Seminaristi [3], i Cappellani del Coro, i Vicarj Curati delle respettive Chie-

1 Franc. Maria Torrigio. Narrazione dell' antichissima Chiesa de' SS. Michel Archangelo, e Magno Vescovo, e Martire, del Reverendissimo Capitolo di S. Pietro in Vaticano, posta nel Borgo di S. Spirito in Sassia di Roma, aggiuntavi la vita di esso S. Magno, cavata da MSs. autentici antichi. Roma 1629.

2 Torrigio Historica narrazione della Chiesa Parrocchiale, et Archiconfraternita del SS. Corpo di Christo, poste in S. Giacomo Apostolo in Borgo. Roma 1649. 4.

3 Regole della Direzione degli Alunni, e per il Governo Economico del Seminario Vaticano. Roma 1681. 8.

se filiali, i Cherici Benefiziati; i Benefiziati, e i Canonici [1], accompagnati da quattro Cherici Mazzieri. Viene il Baldacchino, le di cui aste sono portate da' Camerieri Segreti di *Sua Santità*, e ai lati di esso i Mazzieri del *Papa*, i Bussolanti con Torcie, la Guardia Svizzera, e quattro Lanternoni portati dai Bussolanti di Palazzo. Sotto al detto Baldacchino si adora il *Santissimo Sacramento* portato, come sopra si è detto, dal Card. Arciprete, o da un Vescovo, dentro un *Ostensorio*, alto palmi 3. e $\frac{1}{2}$ in circa, regalato dal Card. *Annibale Albani* nel 1746, che fuori della raggiata di argento dorato, con varj Topazj di Sassonia all'intorno, è tutto di Ambra, con sei Bassirilievi, nel piede, esprimenti altrettanti fatti della Scrittura. Vanno innanzi varj Beneficiati, che portano i Turiboli, e Candelieri, col Maestro di Cerimonie del detto Capitolo. Immediatamente al Baldacchino siegue l' Accolito colla Mitra. Appresso viene il *Pontefice* con torcia in mano, accompagnato dalla sua Corte nobile, ed indi 8. Musici, che continuamente concertano i Versetti del *Lauda Sion* etc. Poscia sieguono gli *Eminentissimi Cardinali*, in Cappa, e con torcia accesa, secondo il loro Ordine, principiando da' più anziani, fiancheggiati dalla Guardia Svizzera.

Tornando in Chiesa la Processione, le

1 V. la mia Descrizione della Basilica Vaticana, con una Biblioteca degli Autori, che ne hanno trattato. Roma 1758. 8. p.71.

Compagnie fanno spalliera *a Cornu Evangelii*, e tutti i lampadarj di dette Compagnie si mettono intorno al Balaustro della Confessione, formando una vaghissima simetrìa di lumi, e le Zitelle dotate dal Capitolo si pongono a fila sopra il gradino, per cui si sale per andare alla *Cattedra*. Giunto il *Card.* o il Vescovo all'Altare, consegna il *Venerabile* al Diacono, che lo pone sopra dell' Altare, e si canta da' Musici il *Tantum ergo*. Il *Papa* pone l' incenso nel Turibolo, e incensa il *Sacramento*. Il *Cardinale Arciprete*, o il *Vescovo*, recitata l'Orazione del *Santissimo Sacramento*, dà la Benedizione al Popolo ec.

La *Processione* è regolata dai due Mansionarj, che la diriggono dal principio fino ai Cherici Beneficiati; e da questi fino al Baldacchino i Maestri di Cerimonie del Capitolo. *Sua Santità*, e il *Sacro Collegio* sono assistiti da' Maestri di Cerimonie di Palazzo.

CAPO XXVII.

Prima Domenica dell' Avvento.

Cappella Papale.

Il Quadro dell'Altare rappresenta la *Santissima Annunziata*, e vi si tiene anche nelle altre tre Domeniche.

Canta Messa un *Patriarca*, e sermoneggia il *P. Procurator Generale* de' *Domenicani*.

Il *Papa* viene in Mitra di lama d' argento,

e in Piviale di color rosso, col *Formale* con quattro Monti di Perle Orientali [1], che porta nella II, e nella IV, come nelle tre *prime Domeniche* della *Quaresima*, in quelle della *Passione*, e delle *Palme*, e per l'*Esequie* de' *Morti*. Poichè in tutte le altre Cappelle, fuori de' *tre Pontificali* [2], in cui usa il preziosissimo, si serve di quello, che fu regalato a S. *Pio* V. da *Cosimo* I, quando fu dichiarato Gran Duca di Toscana, con due figure di oro di *Adamo*, e di *Eva*, che stendono le mani, in atto di prendere il pomo, e col nome di *Gesù Cristo* in lettere gotiche, tutto ornato di Diamanti, Rubini, e perle Orientali.

Il *Suddiacono* prima di cantar l'*Epistola*, viene spogliato della Pianeta piegata, da un Cherico, e resta col Camice, e col Manipolo, ripigliandola, dopo di averla cantata.

Anche il *Diacono* prima di andare a cantare il *Vangelo*, depone la Pianeta piegata, e ne piglia un' altra, che forma uno *Stolone*, e così resta fino al *Post Communio*; ed allora riprende la Pianeta piegata, innanzi al petto [3].

All' *Offertorio* si canta il Mottetto *Salvatorem exspectamus* del *Palestrina*, con seconda parte.

Il Maestro di Cerimonie, che accompagna il *Diacono*, che va ad incensare il *S. Col-*

1 Pontificali p.128. Settimana Santa p.22.
2 Ivi pag. 50. 129.
3 V. pag.243.

legio, suol dare a' *Cardinali* l' ora della Predica, che v' è nel Mercoledì della Settimana, nella Sala del Concistoro, alla presenza del *Papa*. Ma nelle altre tre Domeniche non dà quest' intimo, avvisandosi dallo stesso *Predicatore Apostolico*, che è sempre un Cappuccino, il giorno, e l' ora della Predica futura.

Dopo il *Sanctus* vengono dodici Bussolanti con abito rosso, e Torcia accesa, e sei per parte s' inginocchiano a' lati dell' Altare.

Tosto che il *Papa* è tornato al Soglio dopo l' Elevazione, mentre i Musici cantano il *Benedictus*, due Maestri di Cerimonie con due Cherici della Cappella, uno da una parte, e uno dall' altra, vengono a distribuire a' Caudatarj le Candele da portarsi in processione da' *Cardinali*; e altri Maestri di Cerimonie le portano ai *Vescovi*, a' *Prelati* detti de' *Fiocchetti*, a' *Protonotarj Apostolici*, ed a' *Generali delle Religioni inclusive*.

L' ultimo *Agnus Dei* si canta, quando il *Celebrante* ha accomodato il *Venerabile* da esporsi nella *Paolina*, per dar principio al giro delle quaranta Ore, ed ha purificato il Calice per la prima volta. Poi si canta il *Communio*, che non si termina, finchè il *Celebrante*, dopo lavate le mani, non l' ha letto al suo luogo.

Processione dalla Sistina alla Paolina per l' esposizione delle 40. Ore.

Finita la Messa, il Collegio de' Cantori va in *Sala Regia* co' suoi Libri, e quando la Croce esce fuori della Cancellata, principia l' Inno *Pange lingua*, intonato da' Contralti, che continua a cantare, andando processionalmente alla *Paolina*, ove si ferma dietro il Banco de' *Cardinali Diaconi* a mano destra.

Quando il *Papa* entra nella Porta della Cappella col *Venerabile*, che porta a piedi sotto il Baldacchino retto da' Vescovi, si canta la Strofa *Verbum caro*. Dopo che il *primo Card. Diacono* ha collocato nel suo luogo il *Venerabile*, si canta il *Tantum ergo*. Frattanto Sua Santità, dopo di aver posto l' Incenso nel Turibolo, incensa il Sacramento, e così finisce questa funzione, tornando il *Papa*, e i *Cardinali* alla *Cappella Sistina*.

L' Ostensorio è quello stesso da noi descritto nella Processione del *Corpus Domini* 1. L' Illuminazione fatta col disegno del *Bernini* con 562. Candele, è consimile a quella, che abbiam descritta per la Machina del *Sepolcro* nel Giovedì Santo 2. In questa esposizione però, se ne fa la muta nel Lunedì dopo il mezzo giorno; e le 19. Candele

1 V. pag.298.
2 Settimana Santa p.24.

di tre libbre l' una, che formano il bel gruppo di mezzo, o sia il Lampadaro, si cambiano nelle sere della Domenica, e del Lunedì.

Due Camerieri segreti, e d' onore, in Abito rosso, e Cappuccio con Armellini, fanno un' ora di Orazione, succedendosi due a due, ed ancora un Bussolante in Abito rosso, e dall' altra un Cantore della Cappella in Cotta.

Capo XXIX.

Cerimonie, con cui si levano le 40. Ore dalla Paolina.

Nel Martedì seguente all' ora destinata, si raduna il Collegio de' Cantori nella medesima Cappella, dove *Monsignor Sagrista* principia la Messa bassa, nella quale il Collegio de' Musici canta due Mottetti, uno nell' Offertorio, che è *Fratres ego enim* del *Palestrina*, e l' altro all' Elevazione, che è *comedite gentes* a due Cori dello stesso Autore.

Finita la Messa, si mette il Piviale, e s' inginocchia innanzi l'Altare. Dal Sacerdote più anziano fra' Cherici della Cappella con Cotta, e Stola si va a prendere il *Venerabile*. Dopo che l' ha posato sopra l' Altare, s' incensa dal *Sagrista*. Quindi due Soprani incominciano le Litanie de' Santi, dopo le quali *Monsignor Sagrista* dice il *Pater Noster* colle altre Orazioni, a cui rispondono i Musici secondo il solito, e in fine dà la benedizione col *Venerabile*, che si ripone dentro il Ci-

Capo XXX.

Origine dell' Esposizione delle 40. Ore.

Il pio Istituto di esporre il *Venerabile* alla pubblica adorazione, per lo spazio di quaranta ore, fu introdotto in Lombardìa da un Sacerdote Cremonese, in tempo di *Galeazzo Maria Visconti*, Duca di Milano 1. Ma questa funzione faceasi una sola volta in ciascun Mese.

Poi essendosi propagato in altre Città, s' introdusse anche in questa, ove per la prima volta fu esposto solennemente nella Basilica de' *SS. Lorenzo, e Damaso* 2, per lo spazio di 40. Ore continue, a spese della Confraternita della *Morte*, che poi fece la stessa Esposizione nella Chiesa di *S. Giovanni in Aino* 3, e finalmente nella propria Chiesa,

1 Girolamo Mascardi racconto delle Cerimonie da usarsi nella solennità delle 40. ore. Palermo 1632. 12. Francesco Cornèo Origine dell' Istituzione dell' Orazione delle XL. ore. Milano 1649. Chr. Lupi. Dissertatio de SS. Sacramenti publica expositione, et de sacris Processionibus, in quibus circumfertur, cum sacris Reliquiis, et Imaginibus Venerabile Altaris Sacramentum. in T. xI. Operum p. 335. Thiers. de l' exposition du S. Sacremant. Paris. 1673. 1677. 12, Sarnelli degli undici miracoli, che si considerano nella SS. Eucaristia, e della istituzione, della Esposizione, Processione, ed Orazione delle 40. ore. nel T. V. delle Lett. Eccl. pag. 73. Piazza della Morte, o dell' Orazione in Strada Giulia. p. 401. nell' Opere Pie.

2 V. pag. 231.

3 V. Bovio Pietà trionfante p. 158. Fonseca. De Bas. S. Laur. in Damaso p. 311.

situata a Strada Giulia, e detta ancora *S. M. dell' Orazione*. *Pio* IV. nell' anno 1560. pienamente approvò questo pio, e divoto Esercizio, per risvegliare nel cuore de' Fedeli la memoria de' 40. giorni, ne' quali *Gesù Cristo* digiunò nel Deserto, e dell' ore 40, in cui dimorò nel Sepolcro, ed eresse la medesima Compagnia in Archiconfraternita, concedendole molte Indulgenze, e Privilegj, confermati, ed accresciuti da' Successori, fra' quali è memorabile appunto quello di esporre il *Venerabile* nella terza Domenica di ogni Mese, che ricorda l' antico uso di questa santa istituzione, di cui è rimasta in possesso [1].

Clemente VIII. con la sua Costituzione, che incomincia *graves*, *et diuturnas* nel 1592 non solo confermò questa divota introduzione, ma volle anche estenderla per tutta la Città in tutto l' anno in perpetuo giro per le Basiliche, per le Chiese Titolari de' Cardinali Preti, e Diaconi, de' Regolari, e de' Secolari, ed ezìandio negli Oratorj publici delle Confraternite. Quindi ordinò, che nella *prima Domenica dell' Avvento* si desse

1 Statuti della Ven. Archiconfraternita della Morte, et Orazione. Roma 1590., e 1673. 8. Carlo Vsslenghi. La vera Idea del Sollievo a' Defunti, sì nel dar loro sepoltura, come nell' orare per i medesimi, proposta nell' Istituzione, e pii Esercizj dell' adunanza del sovvenimento, detta del Numero della Notte, eretta nella Ven. Archiconfraternita dell' Orazione, e della Morte. Roma 1709. 12.

principio a questo giro, esponendosi nella *Paolina*, sontuosamente illuminata, il *Venerabile* dal Sommo Pontefice coll' assistenza del S.Collegio, e della Prelatura.

Paolo V. per maggiormente infervorare i Fedeli a mantenere questo santo esercizio, nel 1606. ampliò le grazie concesse da' suoi Predecessori, aggiugnendo Indulgenza plenaria, a chi confessato, e comunicato, o con intenzione di confessarsi, e comunicarsi, avesse visitato il SS. Sagramento esposto per le quarant' ore.

Innocenzo XI. providde al maggior decoro, e splendore di questa funzione, avendo ordinato, che non si ammettano i Poveri a questuare, secondo il divieto fatto da *S.Pio* V. per non distogliere il raccoglimento de' Fedeli; che non si permettano Discorsi, per non interrompere l' orazione de' Devoti; che tutti i lumi debbano esser di cera, e che avanti le porte delle Chiese, dove sta esposto il *Sacramento*, si metta una tenda, che ne impedisca la vista dalla Strada, per maggior riverenza, e rispetto. Finalmente, affinchè in nessun ora di questa esposizione mancasse il debito culto al *Venerabile*, si è stabilito, che in ogni ora si dia la muta a due diverse persone, le quali subentrino ad orare l' una all' altra.

Questo Rito corrisponde a quello degli Ebrei, presso de' quali dieci Uomini ingenui, chiamati i *dieci Oziosi* della *Sinagoga*, aveano l' incombenza di orare a vicenda continuamente.

Capo xxxI.

Seconda Domenica dell'Avvento.

Cappella Papale.

Canta Messa un *Vescovo assistente*, e sermoneggia il P. *Procurator Generale* de' *Conventuali*. Il *Mottetto* all' Offertorio *Hierusalem cito veniet* è del *Palestrina*, con la seconda parte, che si canta con molta pausa.

Il Maestro di Cerimonie, che accompagna il *Diacono*, che incensa, dà l'ora della Cappella per la Festa della *Concezione*, se mai dee cadere nel giorno susseguente questa Domenica.

Capo xxxII.

Terza Domenica dell'Avvento.

Cappella Papale.

Questa *Domenica* dall' Introito *Gaudete in Domino, semper, et iterum dico, Gaudete*, ha qualche cosa di particolare allegrezza. Onde oltre ciò, che de'paramenti del *Diacono*, e *Suddiacono* abbiamo osservato, nella *quarta Domenica* di *Quaresima* [1], usando Dalmatica, e Tonicella, in vece delle Pianete piegate, l'Altare si adorna con otto Statue, e

1 pag.247.

con la Croce, e i Candelieri più nobili, e i *Cardinali* vengono in abito nè violaceo, nè di porpora, ma di colore di *Rosa secca*, come anche il *Papa* in Piviale di colore rosaceo, col *Formale prezioso* [1], e in Mitra di lama d'oro.

Questa *Domenica* era una volta sì celebre, che il Papa solennemente vi cantava la Messa, in cui dicevasi il *Gloria*, oltre l'assistenza, che prestava al Vespero nel Sabbato antecedente, in cui metteva una moneta d'oro, consegnatagli dal Camerlengo, nella bocca di quello, che gl'intonava la quinta Antifona, come si legge nel Cod. 4737. pubblicato dal P. *Gattico* [2]. *In* III. *Dominica de Adventu, quae dicitur* Dominica de Gaudete, *in qua die est* V. *Antiphona* Juste, *in qua Antiphona D. Papa facit quamdam sollemnitatem, quae talis est .... Primicerius praenunciat primam Antiphonam Papae*; alias vero *tres dicunt Scholenses, et Canonici S.* Petri quintam, *quae est* Juste, *praenunciatur Papae, et idem D. Papa post talem prenunciationem accipit monetam auream de manu Camerarii, et ponit in ore ipsius praenunciantis, eodem Praenunciatore tenente os apertum. Et hoc facto, ipse Papa incipit solemniter JUSTE.*

Adesso canta *Messa* un *Cardinal Prete*, e sermoneggia il P. *Procurator Generale* degli *Agostiniani*. Il *Mottetto* all' Offertorio, *Veni Domine* del *Palestrina*, è uno de' più belli, e cantasi agiatamente.

1 Pag. 312. 2 P. 79. in Act. Caerem.

Capo xxxiiI.

Quarta Domenica dell' Avvento.

Cappella Papalo.

Canta Messa un *Vescovo assistente*, e il *Procurator Generale* de' *Carmelitani* fa il *Discorso*. Il *Mottetto* all' Offertorio *Canite tuba in Sion* è del *Palestrina* con seconda parte. Se questa Domenica cade nella Vigilia di Natale, non si fa Cappella.

Capo XXXIV.

Cappelle Papali, per la Creazione, e Coronazione del Papa Regnante.

Il Quadro dell'*Altare* è *copiato* dall'originale di *Giuseppe Passeri*, oriundo da Siena, il quale vi espresse, quando *Cristo* diede a *S. Pietro* la podestà di pascere il Gregge Cristiano, e si mette non solo nelle due Cappelle della *Creazione*, e della *Incoronazione*, ma anche quando si tiene il *Concistoro pubblico*, per dare il Cappello a un nuovo *Cardinale*.

Nel giorno anniversario dell' Elezione del *Papa Regnante* si fa Cappella, o al *Vaticano*, o al *Quirinale*, e canta Messa la *seconda Creatura*. Il *Papa* viene con la Mitra.

All' *Offertorio* si canta il Mottetto *Tu es Petrus*, ovvero l'altro *Tu es Pastor ovium*,

ambedue del *Palestrina*, con seconda parte.

I Prelati, che non hanno luogo in Cappella, dopo di essere stati in Anticamera, a fare il complimento, assistono alla Messa in Mantelletta, stando in piedi verso la Credenza.

La stessa Cappella si fa nell'Anniversario dell'*Incoronazione*, in cui canta Messa la *prima Creatura*; e prima della Messa tutta l'Uffizialità, e Prelatura va in Anticamera a fare le sue congratulazioni, come nel giorno dell'elezione.

Il *Papa* a questa Cappella viene col *Triregno*, che depone prima di genuflettere innanzi all' Altare a far breve orazione, collocandosi allora sull' Altare a *cornu Evangelii*, vicino alla Mitra preziosa.

All' Offertorio si canta il Mottetto *In Diademate Capitis Aaron* di *Felice Anerio*, con la seconda parte.

Questi sono due giorni di gala, e nella sera sogliono esservi le Illuminazioni di Botti, e Lanternoni ai Palazzi de' *Cardinali*, di Botti, Fiaccole, e Torcie a quelli de' *Ministri*, e *Ambasciatori*, e di Lanternoni a quelli de' Prelati, e Cavalieri, colla Girandola a *Castel S. Angelo* [1].

[1] V. pag. 186.

Capo XXXV.

Cappella Papale per l'Anniversario dell'ultimo Pontefice defonto.

Il *Pontefice Regnante* suole ogni anno nella sua Residenza far celebrare l'Esequie al suo *Predecessore* nel giorno della sua morte, facendo Cappella Papale, che è simile in tutto a quella de' Morti.

Capo xxxvI.

Cappella Papale per l'Esequie d'un Cardinale.

Vario è stato il Rito di celebrare l'Esequie *de' Cardinali defunti*. Nell'anno 1259. narra il *Cardinal Gaetano* [1], che *Alessandro* IV. *ordinavit, ut Cardinali obeunte, tam idem Summus Pontifex, quam Cardinales in Capellis suis cantent cum nota solemniter officium pro Defunctis; idemque Romanus Pontifex ducentos pauperes pro anima ejus pascat, et viginti quinque quilibet Cardinalis. Immo et ipse Dominus Papa Missas pro defunctis ducentas, et viginti quinque Cardinalis quilibet faciat celebrari*. Posteriormente furono celebrate per l'intero spazio di nove giorni con solennissima pompa, e con grandissima spe-

1 Mus. Ital. T.1I. p.241. 382. et in Act. Caerem. Gattico p.51. 53.V. p.210.

sa, come può vedersi presso il P. *Casimiro*, che ha pubblicata la relazione de' Novendiali fatti al *Cardinal Agriense* in *S. M. d'Aracaeli* nel 1486. [1] Ma non approvandosi questo lusso dal *Cardinal Iacopo Ammannato*, proibì nel suo Testamento [2], *impendia funeris, quae adhiberi ad solamen SVPERSTITVM magis, quam ad defunctorum levamen solent, summam mille Ducatorum Aureorum excedere, in qua includatur vestitus Familiae*. E però *Sisto* IV. [3] ordinò, che tale spesa non eccedesse la somma di mille fiorini, a cui ne aggiunse altri 500. *Alessandro* VI, e questa Tassa venne confermata nel Concilio Lateranense [4], *nisi Exequutorum providentia, justis allegatis causis, ac rationibus, plures expendendum esse duxerit*.

Benedetto XIV. ha determinato nel 1741. con una sua Costituzione il Rito da osservarsi ne' funerali de' *Cardinali*. Allorchè taluno si trova in pericolo di morte, il suo Maestro di Camera va al Palazzo Apostolico a prendere dal S. *Padre* la benedizione *in articulo mortis*. Scorse, dopo seguita la morte, ore ventiquattro, si fa l'apertura del Cadavere per imbalsamarlo. Poi si espone in una Camera del suo appartamento vestito degli abiti Cardinalizj pavonazzi, con Rocchetto, e Mozzetta, senza Mantelletta, con Barret-

1 p.394.
2 Comment. Card. Papiensis p.909.
3 Nov. Script. ac Monum. coll. T. I. p.520.522.538.
4 Labbè T.XIX. col.881.

ta Cardinalizia in capo, sopra di un Letto, in mezzo a tre Altari, dichiarati privilegiati, dove si celebrano continui sagrifizj in tutta la mattina. Nel dopo pranzo resta esposto alla pubblica vista nello stesso modo, finchè la sera dopo le due vien trasportato nella prima Carozza del suo Treno nobile, ove prende luogo il Curato, e un Cherico in cotta colla Croce d'argento inalberata, tenendo ambedue una Candela accesa, alla Chiesa del suo Titolo, o in altra destinata dal *Papa*, col seguito nelle altre Carrozze de'Familiari, e precedendo gli Staffieri colle torcie accese. Giunto alla Chiesa nobilmente apparata di nero con francie d'oro, vestito che sia delle vesti Sacre, del di Lui Ordine, con Mitra di Damasco bianco Cardinalizia in Capo, vien collocato sopra un alto Letto funebre, circondato da cento Torcieri di ferro, e da quattro inargentati simili ai sei, che stanno a'Cancelli dell'Altare, e ricoperto di un gran drappo di lama di oro, con lo Stemma gentilizio, ai quattro angoli di detta nobile Coltre, e col Cappello Cardinalizio, fermato al piede dello stesso Letto, intorno a cui stanno quattro Staffieri in abito nero colle Banderuole col suo stemma, che vanno leggiermente agitando.

Nella mattina seguente vanno di buon ora gli Ordini mendicanti a cantare l' Vffizio di *Requie*, un dopo l'altro, e giunta l'ora destinata, i *Cardinali* si radunano per assistere alla Messa di *Requie*, cantata dal *Cardinal Ca-*

merlingo del *S. Collegio*. Prima di andare al loro posto, di mano in mano che giungono, fanno l'assoluzione, e aspergono il Cadavere di acqua benedetta. Finita la Messa, il *Papa*, se è intervenuto, o il *Celebrante* in sua assenza dà la solenne assoluzione al Cadavere, recitando le preghiere prescritte dal Cerimoniale. Al mezzo giorno s' incassa il Cadavere in tre Casse di Piombo, di Cipresso, e di Legno, che si sigillano col rogito di un Notajo, e finalmente gli si dà sepoltura nel sito da sè eletto. Se però non se l'è destinato, vien sepolto nella Tomba de'suoi Antenati, e in sua mancanza, nella Chiesa Titolare, e se mai fosse morto prima di esser proveduto di Titolo, nella *Basilica Lateranense*, secondo l'antichissimo costume, purchè però il Paroco non sia defraudato della quarta porzione de' funerali [1].

Diverso però è il trasporto alla Chiesa del *Vice Cancelliere*, del *Camerlingo*, del *Decano*, e del *Penitenziere Maggiore*; poichè questi vengono portati di giorno sopra un magnifico Letto, con grandiosa pompa, attorniato dalla Guardia Svizzera, preceduto da tutte le Confraternite, e seguitato dal Maggiordomo con tutta la Camera segreta, da' Vescovi assistenti al Soglio, da' Cherici di Camera, che vengono sopra Cavalli bardati a Lutto, e finalmente col corteggio delle Carrozze nobili del Cardinale defunto, che portano i suoi familiari in abito lugubre.

1 Statuta de Officio Camerarii Cleri Rom. et Juribus Funeralibus Ecclesiarum. Romae 1707. 1735. 8.

Capo xxxvii.

Origine dell'uso di recitare il Discorso Latino in Cappella.

Avendo giudicato a proposito d' indagare l'origine dell'uso di recitare in *Cappella* il *Sermone Latino*, di cui tante volte si è parlato nel decorso di questo Libro, ne avea steso un breve *Capo*, fornito di un Elenco di *Orazioni*, recitate da varj Ordini di persone, che comunicai all'eruditissimo *Monsignor Dini*, il quale, per porre il colmo alle somme obbligazioni, che gli professo, si è preso l' incommodo di rifonderlo intieramente, e di arricchirlo di pregevolissime notizie, nel modo seguente.

Non può dubitarsi, che molto antico sia l'uso, di fare nella *Cappella Pontificia i Sermoni latini infra Missarum Solemnia*, sopra il *Vangelo* corrente, somministrandone una evidente prova, i monumenti, che siamo per riportare. Ne'tempi più antichi la destinazione de'Soggetti per fare questi sermoni, apparteneva all' Officio del *Confessore* del *Papa*, a cui fu ancora in qualche tempo unito l' impiego del *Sagrista*, al quale si legge, che spettava *Sermones, qui fiunt coram Papa, injungere*.

Viene ciò comprovato da quello, che si legge nel Codice Vaticano 5747. pubblicato dal P. *Gattico* alla pag. 24, ove parlandosi del Giovedì Santo, si legge ciò, che scrisse

ancora il *Cardinal Gaetano* nel suo Ordine Romano, pubblicato dal *Mabillon* alla pag. 355. *Notandum, quod in hac Missa non consuevit esse Sermo, nisi Papa vellet facere Processionem. Tunc si Papa illum Sermonem facere non vellet, Sacrista committit de ejus mandato Sermonem alicui de Dominis Cardinalibus Episcopis, vel Presbyteris, quoniam Diaconi numquam coram Papa praedicant, aut alicui Praelato, vel Magistro in Theologia. Notandum, quod Abbates numquam consueverunt praedicare, nec Doctores Decretorum, nec Legum, nisi dumtaxat Praelati, et Magistri in Theologia, sed modo Abbates praedicant*. Di più in altro Codice Vaticano, segnato 4231. alla pag. 197. parlandosi delle Cerimonie del Giovedì Santo, si legge, che *D. Papa sermocinatur ad populum in vulgari, assumpta tamen auctoritate in latino, et breviter, quia multa ea die sunt peragenda; vel committit Sermonem alteri, scilicet alicui Episcopo, vel Presbytero Cardinali*.

Le Cerimonie, che si usavano nel fare il detto discorso, veggonsi descritte nel Codice Vaticano 4737, in cui alla pag. 32. si legge il metodo, con cui si eseguiva nel Venerdì Santo. *Exinde secundum modernos consuevit fieri sermo per aliquem Praelatum, vel Magistrum in Theologia; et ille, qui facit sermonem, genibus flexis ante Papam petit benedictionem, sed non osculatur pedem; Sed habita benedictione vadit ad locum solitum pro*

Sermone faciendo. Cum autem fit sermo, Papa tenens Mitram in Capite, sedet in Cathedra nudâ ante Altare, ut supra. Quo finito, non dicitur CONFITEOR, nec PRECIBUS, ET MERITIS, sed ille, qui fecit sermonem, pronunciat Indulgentiam de mandato, et auctoritate Domini N. Papae, videlicet de VII. *annis, et* VII. *Quadragenis.*

Instituita indi, che fu la carica di *Maestro del S. Palazzo*, il primo de'quali, giusta il *Catalano* nella sua opera *de Magistro S. Palatii Apostolici Romae* 1751. 4. fu l' istesso *S. Domenico*, fondatore dell' illustre *Ordine Domenicano*, ad essa fu unita l'incombenza, ed il dritto, non solo di presceglìere, e destinare i Soggetti, che doveano fare i sermoni, o discorsi latini nella Pontificia Cappella, *infra Missarum Solemnia*, alla presenza del *Sommo Pontefice, e Sacro Collegio*, ma di più quello ancora di esaminare preventivamente gli stessi Sermoni, e di correggerli, quando l' opportunità lo avesse richiesto, ed avendone presso di sè una copia, assistere con questa innanzi agli occhi nel tempo, in cui dall' Oratore se ne facea la recita, per osservare, se vi avesse fatta alterazione veruna; e se abbia obbedito, in fare le correzioni prescritte, avendo il detto *Maestro del S. Palazzo*, nel caso, che l' Oratore trasgredisse le regole prescrittegli, in virtù di una Constituzione di *Calisto* III. [1] in data de'13. di

[1] V. Catalanum p.18.

Novembre del 1456, l'autorità di correggere pubblicamente il Sermocinante nell'atto stesso alla presenza del *Pontefice*, giusta l'espressioni della citata Bolla. *Ab eodem Magistro publice, etiam nostro in conspectu, graviter arguatur*, oltre le altre pene, alle quali il detto Pontefice comanda, che debbano soggiacere simili trasgressori.

Comprova maggiormente l'antichità di questo diritto un Breve di *Eugenio* IV, diretto a *Gio: de Turrecremata*, Maestro del Sacro Palazzo, dipoi celebre Cardinale, in data de' 30. Ottobre 1437, in cui espressamente si dichiara [1]. *Quod eos, qui in dicta Cappella Pontificia, coram nobis sermocinaturi erunt, vos, pro data vobis a Domino prudentia, viros doctos, et scientia, et sermocinandi peritia praestantes, qui materiam, de qua sermonem facturi erunt, vobis manifestare teneantur, quibusque sermones pro temporum, et festivitatum occurrentia imponere possitis, valeatis, ac debeatis.*

Questo stesso viene maggiormente confermato da *Agostino Patrizio*, Vescovo di Pienza, e Prefetto delle Ceremonie Pontificie nel Ceremoniale, che scrisse nel Pontificato d'*Innocenzo* VIII, della Cappella Pontificia, in cui nel lib. III. Cap. 23. ove parla del *Maestro del S. Palazzo*, e delle di lui incombenze, dice. *Ad hunc spectat ordinare, qui debeat facere sermones in Cappella Apos-*

1 Ibidem.

tolica , et eorum sermones praevidere , curareque , ut nihil dicatur puritati Fidei , et gravitati illius loci contrarium .

Quindi è , che sua è stata la cura non solo della scelta de'Soggetti , ma ancora di più , la libertà di surrogare in luogo del già prescelto , altro Soggetto , o in caso d'impotenza del primo , o nel caso di renitenza di voler obbedire alle correzioni prescritte , con la facoltà , quando la circostanza lo richiedesse , di impedire , che in tal giorno si faccia il Sermone ; e finalmente l'incombenza di attendere , che tali sermoni non sieno più del dovere prolissi , come nella già citata Bolla di *Calisto* III. si prescrive . *Nec non ad fastidiosae prolixitatis moderamen diligenter intendat .*

Passando ora alla qualità de' Soggetti , i quali erano prescelti a fare nella Cappella questi sacri sermoni , e lasciando da banda le *Omilie* , che si facevano sempre da' *Pontefici* nella solenne celebrazione della Messa ; è indubitato, che non poche volte, particolarmente ne'tempi più antichi, questi sono stati effettuati dall' istesso *Vescovo* , che celebrava solennemente la Messa . Se ne rileva una prova dal Codice Vaticano 4737. citato di sopra , in cui si narra , che nel 1389. nella solennità dell' Epifania , *non obstante absentia Clementis* VI. *Dom. Card. Ruthensis celebravit Missam , et fecit sermonem in pulpito, in quo alii Praelati consueverunt predicare ,*

quando praedicatur in ipsa Cappella per aliquem Religiosum , vel Secularem , Domino Papa praesente .

Questo si trova anche posteriormente osservato , come viene comprovato dal *Burcardo* nel suo Diario , ove si legge , che nel 1487. nella Domenica di Passione , *Episcopus celebrans , absoluto Evangelio , Casulam dimisit , et indutus Pluviali , et Mitra ambonem ascendit , habuit sermonem , quo expleto , assumpta Casula , Missae Sacrum solemniter absolvit .*

Anzi sembra di più essere stato costante per molto tempo l'uso , che nella detta Domenica questo sermone si facesse per lo più da un Vescovo , somministrandone di ciò una chiara prova una stampa di simile Orazione recitata nella detta Cappella alla presenza del Pontefice *Adriano* VI , etc. dall'Arcivescovo Sipontino , o sia di Manfredonia *Gio: Maria del Monte* nella suddetta Domenica di Passione a' 3. di Aprile del 1523 , la quale fu fatta pubblicare con le stampe da *Aldo Manuzio* .

Questi Sermoni , giusta quello , che si trova negli antichi registri , particolarmente in quelli di *Burcardo* , non si solevano fare , se non che nelle *Domeniche* dell'*Avvento* , nella *Feria* IV. delle *Ceneri* , nelle *Domeniche* della *Quaresima* , nel *Venerdì Santo* , nella solennità dell'*Ascensione* , *Pentecoste* , *Santissima Trinità* , e nella festa di

tutti i Santi; e questa si trova essere la regola, osservata sino al 1485.

In seguito nel 1486. fu prescritto, che nel giorno festivo di *S. Stefano*, in cui anche nei tempi antichi si trova essere stato eseguito quest'atto, e nel susseguente giorno di *S. Giovanni Evangelista*, si dovesse fare il *Sermone* nella *Cappella Papale*. Nel 1487. indi fu stabilito, doversi fare nel giorno della solennità della *Circoncisione*, e in quello dell' *Epifanìa*.

Passando poi al punto risguardante i Soggetti, a' quali è stato conceduto di fare questi Discorsi, antichissima si ritrova essere la consuetudine, già in piena osservanza sino dal 1480, che nelle *Domeniche* dell'*Avvento*, e nelle *quattro prime Domeniche* di *Quaresima*, si facessero da'Procuratori Generali de'quattro Ordini Mendicanti, cioè *Domenicano*, *Francescano*, *Agostiniano*, e *Carmelitano*.

Nella *Feria* IV. delle *Ceneri*, giusta quello che osserva nel suo Diario del 1489. il *Burcardo*, apparteneva al *Sommo Penitenziere*, che celebra in quel giorno la solenne Messa. E non potendo egli, allo stesso era riservato lo scegliere, e destinare il soggetto, che facesse le di lui veci.

Nella quinta Domenica di *Quaresima*, o sia di *Passione*, oltre i monumenti sopra esposti, anche posteriormente viene comprovato, che per molto tempo lo stesso Vescovo Celebrante, o pure un altro Vescovo ese-

guiva questo ministero [1]; anzi giusta una memoria dell'anno 1489. dello stesso *Burcardo*, viene dimostrato, che i Vescovi, toltene le già sopraccennate Domeniche, anche negli altri giorni esercitavano nella Cappella Pontificia questo Ministero Apostolico. Quest'uso però convien dire, che non avesse lunga sussistenza; mentre ritrovasi comprovato da molti esempi verso il 1560, che nelle altre solennità, nelle quali era stabilito doversi fare tali discorsi, dipendeva interamente dall'arbitrio del *Maestro del S.P.A.* la libera scelta de'Soggetti, i quali dovessero adempiere al detto atto.

In fatti nel 1489. nel *Venerdì Santo* fece il sermone nella Cappella il *Generale* dell' Ordine di S. *Agostino*. Nel 1502. nello stesso giorno fece il sermone un *Protonotario Apostolico*; come parimenti ritrovasi, essere stato questo atto adempiuto nella solennità della *Pentecoste* nel 1498. da un *Auditore di Rota*, e nel giorno di *S. Giovanni Evangelista* da un *Abbreviatore*.

In seguito poi, dopo il 1500. vedesi, che dal *Maestro* del Sacro *Palazzo* nella scelta de' soggetti, si avevano in considerazione quelli, che erano all'attuale servigio, e familiarità de'*Sommi Pontefici*, i Canonici del-

1 Sermo habitus in Cappella SS. D. N. Papae per Jo. Ant. Episcopum Alexandrinum, unum ex S. A. Palatii Auditoribus Locumtenentem in Dom. V. Quadragesimae, quae dicitur Dominica de Passione. Sine anno.

le Chiese Patriarcali di Roma, i Beneficiati delle medesime, i Familiari nobili de'Cardinali, e i Lettori publici dell' Vniversità della Sapienza, come può vedersi nella raccolta fattane da Paolo de Francis con questo Titolo. *Orationes selectae in Sacello Apostolico inter Missarum Sollemnia, coram Ss. Pontifice, et Purpuratorum Patrum Senatu habitae, in unum corpus redactae. Romae 1606. 4.*

Contutto ciò il *S. Pio* V. considerando la dignità del luogo, in cui si fanno tali discorsi, espressamente comandò, che in parte si ripristinasse l' antico costume, e perciò, che non dovessero in avvenire destinarsi, e prescegliersi per i Sermoni nella Cappella Pontificia, se non persone insignite del carattere Vescovile, o che almeno fossero distinte col rango di *Prelati Referendarj* dell' una, e l' altra Segnatura.

Questo stabilimento però convien credere, che per poco tempo abbia avuta la sua sussistenza; mentre *Gregorio* XIII. suo Successore immediato con un suo particolare decreto, non facendo la minima menzione della sopraccennata dichiarazione, stabilì, che in avvenire non più dal solo arbitrio del Maestro del *Sacro Palazzo*, e de' Superiori de' Collegj, dovesse dipendere la scelta de' Soggetti, che debbono fare i Sermoni nella Cappella; ma che dovessero essere approvati da un *Cardinale* a ciò destinato, e che dovessero almeno essere nell' età di anni venti, ed ancora insigniti col

signiti col carattere Clericale. Ma ancora questa legge non ebbe corso, e rimase illeso il privilegio de' *Maestri* del *Sacro Palazzo*.

Questo però al presente è molto ristretto; mentre la maggior parte de' Sermoni, sono stabilmente fissati, come vien dimostrato dal susseguente Elenco.

Nella mattina della Festa della *Circoncisione* fa il Sermone un Cherico Regolare Minore di S. *Lorenzo* in *Lucina*. Questo Sermone sino all' anno 1620.[1] era stato di libera determinazione del *Maestro* del *Sacro Palazzo*. Ma *Paolo* V. lo assegnò in perpetuo alla Religione de' *Chierici Regolari Minori*, i quali nel suddetto anno entrarono in possesso di questa loro prerogativa.

Per l' *Epifanìa* fa il Sermone il Procuratore Generale dell' Ordine de' *Servi di Maria*, al quale sino dal 1487. si trova registrato dal *Burcardo*, che apparteneva di eseguire tale incombenza, narrando, che essendo stato dal *Maestro* del *Sacro Palazzo* destinato a dovere in detto giorno fare il discorso *Carlo* di *Cesena*, Cherico Secolare; il *Cardinale di*

1 Oratio Francisci Suaresii J. C. Avenionensis de Circumcisione Domini, habita ad SS. D.N. Gregorium XIV. et Illustrissimos, et Reverendissimos S. R. E. Card. in Sacello Vaticano Kal. Januar. 1591. Jacobi Candidi Syracusani S. Theol. et J.V.D. Episcopi Ferrantini a Secretis Concio in Circumcisione Domini ad Clementem VIII. P. M. habita in Basilica S. Petri in Vaticano Kal. Jan. Romae 1599. 4. Franc. Franchini Turriani Oratio de Circumcisione Domini habita in Sacello Quirinali ad SS. D. N. Paulum V. Romae 1618. 4.

S. Angelo, Protettore dell' Ordine de' *Servi* si oppose a questa innovazione; ed avendo esposto al *Pontefice* il possesso de'Serviti, che uno di essi in tal giorno facesse il discorso nella Solenne Messa alla presenza del *Pontefice*, de' *Cardinali* ec. nella Papale Cappella, il *Pontefice* dichiarò, che non dovesse essere allo stess' Ordine tolta una tale prerogativa, anzi confermandola, comandò, che in appresso si dovesse esattamente osservare questo uso [1].

Trovo però, che nel 1689. fu fatta la sacra Concione dopo il Vespero di questa solennità da un Cherico, ascritto al Collegio degli Scrittori Apostolici, come dichiara questo Titolo della sua stampa. *Oratio ad S. D. N. Innocentium Pont. xI. habita in Palatio Quirinali die Epiphaniae post Vesperas An. Dom.1689. a Franc. Paulo Renault Clerico Tullen. Diaec. Collegii Scriptorum Apostol. Rescribendario. Romae 1689. 4.*

Per la *Cattedra* di S. *Pietro* da uno de'Convittori della Nobile Accademia Ecclesiastica, in seguela dello stabilimento fatto dal Regnante Pontefice *Pio Sesto*, suo beneficentissimo ristauratore.

1 Nicolai Ceo de Cremona Ord. Servorum Proc. Generalis Orationes habitae ad Vrbanum vIII. P. M. diebus a Sede Apost. Religioni S.M. Servorum assignatis. Romae 1628. 4. Reverendissimi D. Magistri Ludovici Justiniani Ord Servorum B.M.V. Generalis Orationes IV. coram S.D.N. Alexandro vII. in Sacello Pontificio habitae, videlicet duae in Epiphania, ac totidem in Dominica Passionis. 1667. 4.

Nel giorno della *Feria* IV. delle *Ceneri* il discorso [1] viene recitato dal *Procuratore Generale* de' *Chierici Regolari Teatini*.

Nella I. Domenica di Quaresima dal *Procuratore Generale* dell' Ordine *Domenicano*.

Nella II. dal *Procuratore Generale* dell'Ordine de' *Minori Osservanti di S. Francesco*.

Nella III. dal *Procuratore Generale* dell' Ordine di S. *Agostino*.

Nella IV. dal *Procuratore Generale* dell' Ordine *Carmelitano* [2].

Nella V. detta di *Passione*, dal *Procuratore Generale* dell' Ordine de' *Servi di Maria* [3].

Nel *Venerdì Santo*, in luogo di un Religioso della *Compagnìa di Gesù*, al quale era conceduto di fare questo discorso [4]; seguita

1 Jos. Stephani Oratio in die Cinerum habita coram Gregorio XIII. P.O.M. et amplissimo Patrum Senatu anno 1585. 4. Franc. Panigarola de Sacr. Stationum veteri Instituto a Xysto V. P.M. revocato Oratio habita in Templo S. Sabinae in die Cinerum an. 1587. Bart. Peretti Orationes in die Cinerum, et Ascensionis Domini. Romae 1590. 4. Pomp. Vgonii Bibl. Ascanii Card. Columnae Oratio habita in Templo S. Sabinae Feria IV. Cinerum ad Clem. VIII. 1592. 4. Laelii Peregrini Oratio ad Clementem VIII. in Templo S. Sabinae Feria IV. Cinerum anno 1593. 4. Pauli Benii Eugubini S. Theol. Doctoris Oratio habita in sacro Clementis VIII. P.M. et amplissimorum S. R. E. Cardinalium consessu, Feria IV. Cinerum in S. Sabinae Templo anno 1594. Oct. Forzini Oratio habita in Templo Sanctae Sabinae Feria IV. Cinerum anno 1656. 4.

2 Orationes X. coram Paulo III. P.M. et Reverendissimorum Cardinalium consessu, per Fr. Egidium Ricardum, S. Theol. et Carmelitani Instituti Professorem. Venet. 1540. 4.

3 V. pag. 334.

4 Orationes L. de Christi Domini morte, habitae

la soppressione di detto Ordine, da *Clemente* XIV. fu trasferita questa prerogativa all' Ordine de' *Minori Conventuali* di S. *Francesco*, ed uno de' suoi Religiosi incominciò nel anno 1774, ad essere in possesso di questo onore.

Nella Feria II., o sia primo giorno, dopo la Solennità della *Resurrezione* di *Gesù Cristo*, il *Procuratore Generale* dell' Ordine de' *Minimi* di S. *Francesco di Paola*, essendo stato accordato al detto Ordine questo privilegio da *Clemente* XI, con Decreto de' 26. Marzo del 1716.

Nella Feria III. susseguente da un Convittore del *Collegio Nazareno*.

Per l' *Ascensione* [1] da un Ecclesiastico di

a variis Patribus Societ. Jesu in Pontificio Sacello in die Parasceves. Romae per Vitalem Maschardum 1641. 12. Orationes de Christi Cruciatibus, et Morte, habitae, in Parasceve, coram Pontificibus Maximis in Sacello Pontificio p.922. *in Indice Materiarum Bibliothecae Scriptorum Societ. Jesu, Nath. Sotuelli*. Romae 1676. fol. Sermones Sacri in Sacello Pontificio a pluribus habiti, atque editi a Raymundo Capisucco Mag. S. Palatii. Romae typ. Jac Dragondelli 1662. 4.

1 Laelii Peregrini Moralis Philosophiae in almo Vrbis Gymnasio Professoris in Ascensu Domini Oratio habita ad SS. D. N. Sixtum V. in Bas. Vaticana 1586. 4. Julii Benigni J. C. & Antecessoris Romani Oratio de Christi Domini in Coelum adscensu, habita ad Sixtum V. P. M. in Sacello Vaticano anno 1589. 4. Concio de Ascensione Christi Domini in ejus Festivitate, habita in Capella Pontificia an.1593. ad S. D. N. Clementem VIII. per Joannem de Solorzano Burgensem ejus Familiarem, Sacr. Theol. Salmaricensem Licentiatum. 4. De Christi ad Caelos Adscensu Oratio inter Pontificia Sacra sub Clem. VIII. ad Vaticanum habita a Laelio Peregrino Philoso-

libera elezione del P. *Maestro* del *Sacro Palazzo*, essendo questo ora l'unico Sermone, di cui al medesimo spetta la destinazione.

Per la *Pentecoste* [1] da un Alunno del *Collegio* di *Propaganda Fide*, a cui fu accordato questo privilegio da *Clemente* XIV. in virtù di un Breve de' 16. Luglio 1773. dopo seguita la soppressione del *Seminario Romano*, i Convittori del quale erano in possesso di quest' onore [2].

phiae Civilis in Rom. Vniv. Profess. 1593. 4. Jacobi Candidi Syracusani S. Theol. et J. V. D. Concio de Adscensione Domini ad Clementem VIII. P. M. habita in Bas. S. Petri in Vaticano, anno Jubilaei 11. Maii 1600. 4. Jo. Bapt. Muscantii Clerici Rom. Sermo in Ascensione Domini habitus inter Missarum Solemnia ab eodem in Basilica Principis Apostolorum ad Vaticanum VIII. Idus Majas 1614. coram S. D. N. Paulo V., & Sacro Cardinalium Senatu. 4. Hieronymi Corii Mediolanensis J.V.D. de Domini in Coelum Adscensu Oratio ad S. D. N. Vrbanum VIII. in Bas. Lateranensi habita 13. Kal. Maii 1627. 4. Dom. Gallesii Finariensis S. C. Indicis Consultoris, & in Rom. Sapientiae Vniversitate Sacr. Can. Profess. de Christi Ascensione ad Clementem IX. Oratio habita in Vaticano 1668. 4.

1 Hieronymi Vitalis a Lobera Sac. Theol. Doct. Concio habita ad SS. D. N. Clementem VIII. in Basilica S. Petri in Vaticano, refulgenti Spiritus S. Adventu, augustissima Pentecostes die anno 1593. Pauli Bombini Soc. Jesu de Adventu Spiritus Sancti Oratio habita in Sacello Pontificio. Romae 1612. 4.

2 De S. Spiritus Adventu Oratio habita in Basilica S. Petri ad Paulum V. a Hieronymo Sabbatino Ariminensi Sem. Rom. Conv. 1617. De S. Spiritus Adventu Oratio ad Gregorium XV. P. M. habita a Julio Gabrielio Romano, Rom. Sem. Conv. an. 1622. Antonii Guellamaz Welazquez Abulensis Sem. Romano Conv. Oratio de S. Spiritus Adventu habita in Basilica S. Petri ad Gregorium XV. Oratio de Adventu S. Spiritus ad Vrbanum VIII. habita in Sacello Pon-

tificio a Carolo Caraffa Sem. Rom. Conv. 1627. Horatii a Turre Genuensis Oratio de S.Spiritus Adventu habita in Sacello Pontificum Quirinali ad Vrbanum VIII. 4. Alex. Caesarini Neapol. Sem. Rom. Convictoris Oratio de S. Spiritus Adventu, habita in Sacello Pont. Quirinali ad Vrbanum VIII. P. M. 4. Jac. Ptolomaei Pistoriensis Oratio de S. Spiritus Adventu in Sacello Pontificum Quirinali. 1631. 4. De S. Spiritus Adv. Oratio habita ad Vrbanum VIII. a Franc. Maria Rho Mediol. Sem. Rom. Can. edita a Carolo Vinc. Carcarasi ejusdem Sem. Rom. Convictore 1632. Oratio de S.Spiritus Adventu ad Vrbanum VIII. habita inSacello Pontificum Quirinali ab Ant. Pignattello Neapolit. Sem. Rom. Convict. 1633. De S. Spiritus Adventu Oratio ad Vrbanum VIII. habita in Sacello Pontificum Quirinali a Christopharo Marchione Schinchinello Sem. Rom. Conv. 1636. Suavis Efficacia, seu de S. Spiritus Adventu Oratio habita in solemni die Pentecostes ad Alexandr. VII. ab Vrbano Giorio Sem. Rom. Conv. 1662. Maximum Dei donum Amor. Oratio in D.Spiritus Adventu habita in Sacello Pontificum Quirinali a Can.Vin.Maria Philippo Cavalcante Sem. Romano Conv. 1674. 4. De S. Spiritus Adventu Oratio habita in Sacello Pontificum Quirinali ad Clementem X. a Jos. Spinello Caracciolo Neap. Sem. Rom. Conv. 1674. De S. Spiritus Adventu Oratio habita in Sacello Pontificum Quirinali ad Clementem X. a Bernardino Saracinello Vrbevetano Sem. Rom. Conv. 1676. 4. De S. Spiritus Adventu Oratio habita in Sacello Pontificio ad Innocentium XI. ab Abbate Franc. Caracciolo Sem. Rom. Conv. anno 1680. De S. Spiritus Adventu Oratio habita in Sacello Pontificio ad S. D. N. Innocentium XI. P. M. ab Andrea Bernardo Sem. Rom. Convictore an. 1681. De S. Spiritus Adventu Oratio habita in Sacello Pontificio ad Innocentium XI. a Comite Thoma Gundaccaro de Sttarembergh Sem. Rom. Conv. 1682. De S.Spiritus Adventu Oratio habita in Sacello Pontificio ad Innocentium XI. ab Abbate Thoma Cervino Sem. Rom. Conv. 1684. Divini Amoris Discordia de S. Spiritus Adventu Oratio habita in Sacello Pontificio ad Innocentium XI. Antoniotto Inurea Sem. Rom. Conv. 1689. 4. De S. Spiritus Adventu Oratio habita in Sacello Pontificio ad Innocentium XII. a Can. Bernardino Cajetano Guadagni Seminar. Rom. Conv. 1693.

Per la *Trinità* 1 da un Convittore del *Collegio Clementino*.

2 Petri Gemellii Theologi Parisiensis in Festo Ss. Trinitatis Oratio habita 1576. coram Ss. D. N. Gregorio XIII. et Illustrissimis, ac Reverendissimis, S.R.E. Card. 4. Laelii Peregrini de Ss. Trinitate Oratio apud Sixtum V. P.M. anno 1588. 4. et anno 1592. 4. Sanctii de Sandoval Theologi de Ss. Trinitate ad Sixtum V. P.M. Oratio habita in Sacello Vaticano XV. Julii Anno 1590. 4. Pomp. Vgonii de Deo Vno, et Trino ad Clementem VIII. Oratio habita in Sacello Pontificio die festo Ss. Trinitatis anno 1593. Hieronymi Vitalis a Lobera S. Theol. Doct. Sermo de Trinitate habitus intra Missarum Solemnia ad Clementem VIII. 1599. 4. Oratio de Ss. Trinitate Marci Turoni Brixiensis J. V. D. habita in Capella Sixti IV. in Vrbe Kal. Jun. 1608. coram Ss. D. N. Paulo V. et Sacro Colleg. Card. Brixiae 1609. 8. Attilii Marcellini Politiani de Summa Trinitate Oratio habita ad Ss. D. N. Vrbanum VIII. in Sacello Pontificio Quirinali 1634. Pauli Ghislerii Romani Oratio de Ss. Trinitatis Mysterio Oratio ad Vrbanum VIII. in Sacello Quirinali 1635. 4. Jos. Carpani J. V. D. Oratio de Deo Trino, et Vno, habita ad S. D. N. Vrbanum VIII. in Sacello Pontificum Quirinali 15. Kal. Junii 1636. 4. Claudii Marazzani Oratio de Deo Trino, et Vno habita ad Vrbanum VIII. in Sacello Quirinali 1638. 4. De Deo Trino, et Vno Oratio Petri Jacobi Verdiani habita in Sacello Pontificum Vaticano ad S. D. N. Vrbanum VIII. pridie Kal. Junii 1643. 8. Benedicti Abbatis Capelletti Reatini J. V. D. ac S. Theol. Doct. de Deo Trino, et Vno Oratio secunda habita in Sacello Pontificum Quirinali ad S.D. N. Innocentium X. anno 1645. 4. Oratio de Deo Trino, et Vno ad Ss. D. N. Clementem X. habita in Sacello Pontificum Vaticano a Ludovico Alphonso Suaresio, Ecclesiae Avenionensis Praeposito, et Rotae Auditoris Coadjutore. 1670. 4. M. Ant. de Rubeis Romani Aenigma a Divina Fide humano generi propositum, sive de Ss. Trinitatis Arcano, Oratio habita in solemni Ss. Trinitatis Die ad Ss. D. N. Clementem X. anno 1674. 4. Horatii Biffi Cremonensis in utroque Jure Doctoris de Ss. Trinitatis My-

Per l' *Assunta* dal *Procuratore Generale* dell' Ordine della *Mercede*, a cui fu accordata questa distinzione da *Clemente* xI. con decreto de' 27. Gennaro 1718.

Nella Solennità di *tutti i Santi* da un Alunno del *Collegio Germanico* [1].

Nella I. Domenica dell' *Avvento* dal *Procuratore Generale* dell'Ordine *Domenicano* [2].

sterio Oratio habita in Pontificio Sacello Palatii Vaticani ad Ss.D.N. Innocentium xI. Romae 1686. 4. Sol Divinus, Oratio habita in Sacello Quirinali die Ss. Trinitatis, Ss. D. N. Innocentio xII. dicata a Petro Samoniego Baccalaureo Salmaticensi, ac J.V.D. anno 1695. 4.

1 Christophori Marcelli Patricii Veneti Prothonot. Apost. Oratio ad Julium II. P. M. in die Omnium Sanctorum in Capella habita 4. Joh. Willhelmi a Biieren Collegii Germanici Alumni, Religionis Imperium, Oratio habita de omnibus Sanctis in Sacello Quirinali ad Ss. D. Alexandrum vII. anno 1664. 4. Sanctorum Exemplum, & Praesidium. Oratio habita ad S.D.N. Clementem IX. in Sacello Pontificum Quirinali, ipso Ss. omnium die, a Jac.Joanne a Tinnen Westphalo Coll. Germ. et Hung. anno 1667. 4. Felicitatis Praemium Calamitas, Oratio habita ad S. D. N. Clementem X. in Sacello Pontificum Quirinali, ipsa Sanctorum omnium die, a Ferd. Simone Gugler a Leilhovem Bavaro, Coll. Germ., et Vng. Convictore. 1670. 4.

2 Oratio habita coram D.N. Sixto V. P.M. Dom.I. Adventus ab adm. Rev. P. Fr. Barth. de Miranda Mag. in S. Theol. ac totius Ordinis Praedicatorum Procuratore, et Vicario Generali. 1587. 4. Jo. Victorii Roscii Rom. J.C. oratio de Christi Domini Adventu ad Clementem vIII. habita. Romae 1604. 4. Oratio habita Dom. I. Adventus in Cappella Summi Pont. ad S.D.N. Paulum V. anno Dom. 1605. per R. P. Fr. Dom. Gravinam Neap. Ord. Praedic. Provinciae Regni, Artium, et S. Th. Lect. et in Romana Curia admodum Rev. Proc. Gen. Socium. 4. Oratio habita Dom.I. Adventus coram S. D. N. Paulo Papa V.

Nella II. dal *Procuratore Generale* dell'Ordine de' *Minori Conventuali* di S. *Francesco*, essendovi fra quest' Ordine, e quello degli *Osservanti* lo stabilimento, che nell' *Avvento* si eseguisca quest' atto dall' Ordine *Conventuale*, e nella *Quaresima* dall' Ordine de' *Minori Osservanti*.

Nella III. dal *Procurator Generale* dell' Ordine di S. *Agostino*.

Nella IV. dal *Procuratore Generale* dell' Ordine *Carmelitano* [1].

Nella Festa di S. *Stefano Protomartire* da un Alunno del *Collegio Inglese*.

Nella Festa di S. *Gio. Evangelista* [2] dal *Pro-*

Anno Dom. 1607. per R. P. Fr. Dominicum Gravinam Ord. Praedicatorum, S. Th. Bacchalaureum. 1607. 4. Ignatii Ciantes Romani Ord. Praedicatorum. Oratio habita ad Gregorium XV. in Sacello Pontificio Dom. I. Quadragesimae. 4.

1 V. pag. 338.

2 Petri Gemellii Doct. Theol. Parisien. Oratio de S. Joanne Apost. et Evang. habita coram Ss. D. N. Gregorio XIII. et S.R.E. Cardd. 1759. 4. Laelii Peregrini Art. et S. Theol. Doct. Orationes tres in Sacello Vaticano habitae apud Sixtum V, et Gregorium XIII. de D. Joanne Evang. D. Stephano Protomartyre, Poenitentia, et Jejunio 1586. 4. Ad Sixtum V. P.O.M. Oratio Sanctii de Sandoval Theologi de S. Joanne Apostolo, et Evangelista, habita in Sacello Vaticano VI. Kal. Januarii 1584. 4. Didaci de Castillo Salmaticensis Doct. Theol. Orationes duae de D. Joanne Evangelista, habitae in Capella Pontificia sub Pont. Max. Sixto V, & Innocentio IX. Romae 1592. 4. Dom. Mariani in D. Joannis Evang. laudem Oratio sub Ss. D.N. Clemente VIII. Kal. Januar. inter Sacra Pontificalia in Sacello Vaticano habita 1596 Oratio habita a Martino Soarez de Acunna Doct. Theol. Lusitano, coram S. D. N. Clemente VIII, et S.R.E. Card. in Festo S. Joannis Evang. Romae 1604. 4.

curatore Generale dell' Ordine de' *Minimi* di S. *Francesco di Paola*, in virtù del decreto accennato di sopra del 1716.

Merita inoltre di esser notato, che secondo varie testimonianze degli antichi Diarj, non solo nella lingua Latina, ma ancora nella Greca, ed Ebraica, sono in qualche circostanza stati fatti questi Discorsi nella Cappella alla presenza del *Pontefice*, come si trova registrato, essere stato effettuato nella Solennità della Pentecoste negli anni 1497, 1498, e nel 1630; ed ancora nella Solennità della *Santissima Trinità* nel 1497.

Finalmente deve osservarsi, che nel caso, che qualcuno de' Soggetti, a quali appartiene il diritto di fare i detti discorsi nella *Cappella Pontificia*, venisse impedito a poterlo fare per malattìa, o per altro motivo, non rimane in libertà del P. *Maestro* del *Sacro Palazzo* di scegliere, e destinare altro Soggetto a di lui arbitrio, ed estraneo dal

Oratio habita Romae in Festo S. Joannis Evang. a Stephano Roiz de Toar Theologo Lusitano. Romae 1611. 4. Oratio de S. Joanne Evangelista Jo. Bapt. Sacchi Asculani in Collegio de Propaganda Fide Magistri Rhetorices. Romae 1663. 4. Boanerges, seu Filius Tonitrui, hoc est, Fulmen, Oratio de S. Joanne Apostolo, & Evangelista, habita in Quirinali Pontificum Sacello ad Clementem X. a Placido Sparapane Camerte. 1670. 4. Jo. Thomae Chiappetti Sacerdotis ex Dominis Salti, & Priacci, J.V.D. & Civis Taurinensis Oratio habita in Cappella Pontificia ad S. D. N. Innocentium XI. in honorem D. Joannis Ev. Anno 1682. 4. Oraculum Divinitatis, sive de S. Joanne Evangelista, Oratio habita in Sacello Pontificio ad Ss. D. N. Clementem XI. a Philippo Rondinino Faventino. Romae 1701. 4.

Corpo, al quale in generale è conceduta questa prerogativa; ma deve surrogarsi un altro individuo dello stesso Corpo, o pure per quella circostanza si dee tralasciare di fare il Discorso in Cappella, come fu stabilito da *Clemente* X. nella contingenza di simile avvenimento nel 1671. a' 27. Decembre; come risulta dal seguente documento del Diario di *Fulvio Servanzio. Accedit tamen casus insolitus, ex quo sermo habitus non fuit. Cum enim (prout retulit Socius Magistri Sacri Palatii) qui eum habiturus erat, morbo aggressus, aegrotaret, ejus loco idem Magister supposuit quemdam Religiosum Ordinis Conventualium Sancti Francisci, qui sermonem persoluturus, venit ad Palatium, et in Cameras Sacrarii, ubi solent etiam alii horam expectare. Sed admonitus ego de hac re, ne novitas meis Majoribus in officio inconsultis, et sine notitia Suae Sanctitatis, introduceretur, (cum Sermo hujus diei soleat fieri per Presbyterum, aut Clericum Saecularem), quae postea introducere posset consuetudinem in praejudicium Cleri Saecularis, et aliarum Religionum Regularium, retuli primo casum Rmo Archiepiscopo Phaebei, et deinde D. Carcarasio Sociis, qui Papae assistebat, quibus addidi meminisse posse in Diariis pluries notatum esse, quod propter infirmitatem sermocinaturi, sermonem omissum fuisse, et advertendum esse, ne ex hac permissione oriri posset status ad favorem Ordinis praedicti, et in praejudicium Cleri Saecularis, et aliorum*

Ordinum Regularium , qui juste conqueri proinde possent , et minus malum omittere Sermonem , quam permittere novitatem , sed quia dubitare potuimus Sanctissimum Dominum Nostrum , aut D. Cardinalem Alterium hujus rei conscios esse , et Magistrum Sacri Palatii Religiosum hunc admisisse cum auctoritate , consensu , et forsitan etiam mandato , aut D. Cardinalis , aut Suae Sanctitatis , operae pretium duximus , percunctari utriusque intentionem ; quare ego accessi primo ad D. Cardinalem Alterium , qui audito a me casu , et exemplis, dixit , non solum ipsum conscium non esse illius , sed judicare non esse admittendam novitatem , et potius omittere sermonem ; relata deinde re ad Sanctitatem Suam a D. Camerario , etiam Sanctitas Sua comprobavit sensum D. Cardinalis Alterii , et jussit omitti Sermonem , et quidem ex justitia ; nam si admittebatur , alii Ordinum Regularium conqueri potuissent de hac permissione ; praejudicatus de hac permissione remansisset Clerus Saecularis , qui locum debitum ei , hac die amittere potuisset , et Ordo Conventualis indirecte intromissus , et intrusus , locum acquisitum conservare voluisset , et super eodem monumentum petendo , manuteneri praetendisset ; cumque juxta regulas juris neque Praedoni manutentio neganda sit , neque ipsi, licet intruso negari potuisset .

Notizie di Gio. Pietro Aloisi, detto il Palestrina.

Terminerò questa terza Parte, con riferire alcune notizie di questo celebre Professore. *Marcello* II. fra le riforme, che avea ideato di eseguire, pensò di togliere affatto la Musica dalle Funzioni Ecclesiastiche. Il *Palestrina* lo pregò a sospendere questa risoluzione, finchè gli facesse sentire una Messa da sè composta, secondo il vero stile Ecclesiastico. Gli fu accordata la grazia, e per la Festa di Pasqua fu cantata la Messa a sei voci, intitolata *Missa Papae Marcelli*, la quale meritò l'approvazione del *Papa*, che abbandonò il suo primo pensiere. Questa fu data alle stampe, e dedicata al successore *Paolo* IV. da cui fu ammesso in Cappella, per Compositore. Il *Torrigio* nelle *Grotte Vaticane* alla pag. 166. lasciò scritto. *In S. Pietro avanti all' Altare de' SS. Simone, e Giuda sta sepolto Giovanni Pier Luigi da Palestrina, gran Compositore di Musica, Maestro di Cappella di questa Basilica, il quale morì di anni 65. a dì 2. di Feb. 1593. (1594.) il cui Corpo fu portato intorno a Borgo da tutti i Musici di Roma accompagnato, et a tre Cori li fu cantato a cinque voci un LIBERA ME DOMINE da lui composto, et in una Lamina di Piombo furon intagliate queste parole*

JOANNES PETRVS ALOYSIVS PRAENESTINVS MVSICAE PRINCEPS.

INDICE DE' CAPI

DELLA TERZA PARTE

CAP. I. *Giovedì di Sessagesima, detto* Giovedì grasso. *Cappella Cardinalizia alla Chiesa de' SS. Lorenzo, e Damaso.* p. 231
CAP. II. *Domenica di Quinquagesima Cappella Cardinalizia alla Chiesa del Gesù.* p. 232
CAP. III. *Primo Mercoledì di Quaresima. Cappella Papale nella Sistina al Vaticano, o nella Paolina al Quirinale.* p. 235
CAP. IV. *Prima Domenica di Quaresima. Cappella Papale.* p. 245
CAP. V. *Seconda Domenica. Cappella Papale.* p. 246
CAP. VI. *Terza Domenica. Cappella Papale.* p. 246
CAP. VII. *Quarta Domenica. Benedizione della Rosa d'oro, e Cappella Papale.* p. 247
CAP. VIII. *Domenica di Passione. Cappella Papale.* p. 254
CAP. IX. *Giunte, e Correzioni da farsi nella Descrizione delle Funzioni della Settimana Santa.* p. 255
CAP. X. *Festa dell' Annunziata. Cappella Papale alla Chiesa di*

S. Maria sopra Minerva, e Descrizione della solenne Cavalcata, con cui vi si porta il Sommo Pontefice. p. 256

CAP. XI. *Domenica di Pasqua di Risurrezione. Pontificale nella Basilica Vaticana.* p. 269

CAP. XII. *Descrizione de' due Triregni di* Paolo III, *e di* Vrbano VIII, *fatti rilegare dal Regnante Pontefice, da aggiugnersi a quella degli altri due di* Giulio II, *e di* Clemente VIII, *pubblicata nell' illustrazione de' tre Pontificali.* p. 271

CAP. XIII. *Seconda Festa di Pasqua. Cappella Papale.* p. 276

CAP. XIV. *Terza Festa di Pasqua. Cappella Papale.* p. 276

CAP. XV. *Sabbato in Albis. Cappella Papale.* p. 277

CAP. XVI. *Distribuzione degli Agnus Dei.* p. 277

CAP. XVII. *Primo Vespero dell' Ascensione.* p. 280

CA. XVIII. *Cappella Papale per l'Ascensione, e Benedizione dalla Loggia.* p. 281

CAP. XIX. *Primo Vespero della Pentecoste.* p. 283

CAP. XX. *Domenica di Pentecoste. Cappella Papale.* p. 284

Cap.xxI. *Primo Vespero per la Festa della SS. Trinità.* p. 285

Cap.xxiI. *Domenica della Trinità Cappella Papale.* p. 285

Ca.xxiiI. *Primo Vespero per la Festa del Corpus Domini.* p. 285

C.XXIV. *Descrizione dell' Apparato, che si fa per la Processione, e degli Arazzi, con cui si adornano la Gallerìa, che conduce alla Scala Regia, e il Portico di S. Pietro,* p. 286

Ca.XXV. *Giovedì del Corpus Domini. Descrizione della Messa bassa, celebrata dal Papa nella Sistina, e della solenne Processione, con cui porta il Sacramento nella Basil. Vaticana.* p. 249

Ca.xxvI. *Descrizione della Processione, che si fa dal Capitolo di S. Pietro nel giorno dell' Ottava del Corpus Domini, coll' intervento del Papa, e del Sacro Collegio.* p. 308

C. xxviI. *Prima Domenica dell' Avvento. Cappella Papale.* p. 311

C.xxviiI. *Processione dalla Sistina alla Paolina per l' Esposizione delle 40. Ore.* p. 314

C. XXIX. *Cerimonie, con cui si levano le 40. Ore dalla Paolina.* p. 315

Ca.XXX. *Origine dell' Esposizione delle 40. Ore.* p. 316

CA. XXXI. *Cappella Papale nella Seconda Domenica dell' Avvento*. p. 319

CA. XXXII. *Cappella Papale nella Terza Domenica dell' Avvento*. p. 319

C. XXXIII. *Cappella Papale nella Quarta Domenica dell' Avvento*. p. 321

C. XXXIV. *Cappelle Papali per la Creazione, e la Coronazione del Pontefice Regnante*. p. 321

C. XXXV. *Cappella Papale per l' Anniversario dell' ultimo Pontefice defunto*. p. 323

C. XXXVI. *Cappella Papale per l' Esequie di un Cardinale*. p. 323

C. XXXVII. *Origine dell' uso di recitare il Discorso Latino in Cappella*. p. 327

C. XXXVIII. *Notizie di Gio. Pietro Aloisi, detto il Palestrina, Maestro della Cappella Pontificia*. p. 348

DESCRIZIONE
DE' CONCISTORI
PVBBLICI E SEGRETI
E DI TVTTO
IL CERIMONIALE
PER L' ELEZIONE
DE' NVOVI CARDINALI
Parte IV.

ROMA MDCCXC.

Presso Luigi Perego Salvioni
Stampator Vaticano

Capo I.

Del Concistoro Segreto.

Il moderno *Concistoro* è succeduto al *Presbiterio*, ovvero all'adunanza del *Clero Romano*, che gli antichi *Pontefici* soleano consultare negli affari più rilevanti, come avvertono il P. *Coustant* [1], *Cristiano Lupo* [2], il Cardinal *Paleotti* [3], *Pietro Moretti* [4], il *Plati* [5], e l'Eminentissimo *Garampi* [6]. Ora è composto da' soli *Cardinali*, che v' intervengono in Rocchetto, e in Cappa, alla presenza del *Sommo Pontefice*, che fuori del primo Concistoro, dopo la sua Elezione, in cui viene in Mitra, e in Piviale, per ringraziare il S. *Collegio*, assiste a tutti gli altri, con la Stola, la Mozzetta sopra il Rocchetto, e il Camauro, nel giorno, e nell'ora, che è stata intimata a ciascuno di essi ne'proprj Palazzi da' Cursori.

Mentre si radunano nella *Sala* del *Concistoro*, fino alla quale sono accompagnati dalle loro Mazze, e che al *Quirinale* è quella, do-

1 Epistol. Rom. Pontif. T.I.
2 De Appellationibus ad Petri Cathedram Diss. I. Cap. XIV.
3 De S. Consistorii Consultationibus. Venet. 1592. 4. et Romae 1594. fol.
4 De ritu dandi Presbyterium. Romae 1741. 4.
5 De Cardinalis Dignitate, et Officio p. 327.
6 Sigillo della Garfagnana p. 101.

ve negli altri giorni sta la Guardia de' Cavalleggieri, e al *Vaticano*, dove si fa la Predica nell'Avvento, e nella Quaresima, è permesso ai Forastieri nobili l'accesso nella medesima.

Quando è giunta *Sua Santità* coll'accompagnamento di tutta la sua Corte, incomincia a dar udienza dalla sua Sedia a que' Cardinali, che la desiderano, e che si mettono in fila alla sua sinistra, secondo l'ordine della loro anzianità, per parlarle un dopo l'altro.

Tosto che si vede, che non resta di aver udienza, se non che a uno, o due *Cardinali*, un *Bussolante* intima ad alta voce, che tutti escano fuori colla formola *extra omnes*. Questo è un Vacabile di Cancellerìa, che ha la denominazione di *Custode del Concistoro*, e che al presente è goduto dalla nobile Famiglia *Vincentini* di Rieti, che lo fa esercitare da uno de' *Bussolanti*. Tutti allora si ritirano, e si chiudon le porte. Il solo Monsignor *Segretario del Concistoro*, e il Prefetto della Ceremonie Pontificie, restano vicini ad una di esse, per esser pronti ad ogni chiamata.

Ora ne' *Concistori* suol trattarsi, di erezione di nuove Cattedrali, o Metropolitane, di alienazione di beni Ecclesiastici, di unionni di Chiese. Ivi si concede ai Cardinali l' *Ozione* 1, o sia il passaggio a qualcuno

1 Card. Franc. Maria Brancaccii. De Optione sex Episcopatuum S.R.E. Cardinalium Disceptatio. Viterbii 1666.4. & p.35. int. ejus Opera. Romae 1632. 4. Plati de Optione Cardinalium de uno ad alium Titulum, et ejus Origine pag.41. de Cardinal. Dignitat. et Officio.

de' sei *Vescovati Suburbicarj*, o de' 50. *Titoli* o delle 14. *Diaconìe*. Ivi si accorda a qualche Patriarca, o Arcivescovo, il *Pallio* richiesto dal loro Procuratore, a di cui favore fa l' istanza un *Avvocato Concistoriale*. Ivi si deputano i *Legati a Latere*, come anche quei destinati a governare le Provincie di *Bologna*, di *Ferrara*, di *Romagna*, e di *Vrbino*. Ma le due ragioni, per cui più frequentemente si radnna il *Concistoro*, e per lo più in giorno di Lunedì, sono la collazione delle Patriarcali, Metropolitane, e Cattedrali, tanto quelle di nomina del *Papa*, quanto quelle di *Nomina Regia*, e la *Creazione* de' *Cardinali*.

Capo II.

Creazione de' Cardinali.

Allorchè dunque piace al *Sommo Pontefice* di rimpiazzare nel S. *Collegio* qualcuno de' settanta posti, vacanti per morte di qualche *Porporato*, dopo che si sono radunati in *Concistoro* i *Cardinali*, dichiara il nome di quelli, che vuol creare in loro vece, e interroga gli astanti del loro parere, colle parole, *Quid vobis videtur?* I *Cardinali* s'alzano in piedi, e levandosi il barrettino chinano il Capo, in atto di acconsentire alla proposta elezione.

Quindi il *Pontefice* crea i nuovi *Cardinali* con questa Formola. *Auctoritate Omnipotentis Dei, Ss. Apostolorum Petri, et Pauli,*

ac Nostra, creamus S. R. E. Cardinales, Presbyteros quidem N. N. Diaconos vero N. N. cum dispensationibus, derogationibus, et clausulis necessariis, et opportunis. In Nomine Patris ✠ et Filii ✠ et Spiritus ✠ Sancti. Amen.

Capo III.

Del Concistoro segreto, in cui il Papa riserva in petto qualche nuovo Cardinale, ed origine di quest'uso.

Talvolta però il *Sommo Pontefice* suol creare qualche *Cardinale*, tacendone il nome, e riservandolo in petto, per poi pubblicarlo a suo piacere in qualche altro *Concistoro*. Allora aggiunge nella suddetta formola, dopo che ha detto *Presbyteros*, o *Diaconos N. N.*, *alios*, (ex.gr.) *duo, in pectore reservamus, arbitrio nostro quandocumque declarandos*.

Quest'uso, che da alcuni si crede recente, deriva dall'antico costume introdotto da *Martino* V. di creare i *Cardinali segreti*. Ricercavano i *Pontefici* anticamente, quando volevano far promozione, i voti auricolari, e segreti di tutto il S. *Collegio* in tre diversi *Concistori*. Il primo si teneva nel Mercoledì delle quattro tempora, in cui il *Pontefice* proponeva, s'era espediente di creare *nuovi Cardinali*. Il secondo nel Venerdì susseguente, in cui deliberava del *numero* de' *Cardinali* da aggiugnersi al *Collegio*. Il terzo nel Sabbato, in cui nominava le *persone*, che

doveano promuoversi, e promulgava quelli, sopra de' quali andava la maggior parte de' voti.

Martino V. nel mese di Giugno del 1416. fece quattordici *Cardinali*, ma ne pubblicò dieci solamente, riservandosi di pubblicare a suo beneplacito gli altri quattro. Si seppe però dagli altri *Cardinali* il nome di questi ancora, che furono *Domenico Ramos* Spagnuolo, Vescovo Ilerdense, *Prospero Colonna*, *Domenico Capranica*, e *Giuliano Cesarini* [1], a' quali fin d'allora furono assegnati i *Titoli* dallo stesso Pontefice, di S. *Sisto*, di S. *Giorgio*, di *S. M. in via Lata*, e di *S. Angelo*. Quattro anni dopo lo stesso *Martino*, ne pubblicò due, che furono *Colonna*, e *Cesarini*, e ne creò due altri, senza pubblicarli, benchè segretamente notificati agli altri *Cardinali*, e furono *Giovanni Casa nuova d'Aragona* Domenicano, e *Guglielmo Divano* Francese, Vescovo di Macone [2]. Morì *Martino* senza averli pubblicati. *Domenico Capranica* corse a Roma, e fece le sue istanze, per esser ricevuto nel Collegio, ed ammesso all'elezione del futuro Pontefice. Ma nè egli, nè gli altri tre suoi Colleghi poterono ottenerlo. Questi però furono riconosciuti per Cardinali, quando *Eugenio* IV. suo successore, nel 1431. li pubblicò con gli altri, che fece di nuovo; ma ne rimase

1 V. Ciacconium, et Contelorium in Elencho Cardinalium. Romae 1659. p. 12.
2 V. Contelorium p. 11.

escluso il *Capranica*, che nè fu ascritto al Collegio, nè potè ottenere le insegne Cardinalizie, se non che dopo il suo ricorso al Concilio di *Basilea*, ed altri fatti occorsi, che lungo sarebbe il ridire. In quest'occasione *Eugenio*, di unanime consenso de'Cardinali, per ovviare ad ogni questione in avvenire, promulgò una Constituzione, in cui stabilì, che niuno avesse diritto di esser considerato per Cardinale, benchè creato segretamente, se non fosse stato solennemente pubblicato, e non avesse ricevuto il Cappello rosso, l'Anello, ed il Titolo in Concistoro, ed essendo assente, non avesse avuto il Cappello, che gli si dovea spedire. Questa Constituzione fu religiosamente eseguita. Poichè *Paolo* II. essendo stato prevenuto dalla morte, che gl' impedì di pubblicare *Pietro Toscano* Veneziano, *Gio: Battista Savelli*, e *Ferrigo di Clugnì* Borgognone, che avea creati, *Sisto* IV. dopo di aver annullata la loro creazione, li creò di nuovo, e li pubblicò Cardinali. L'Arcivescovo di *Strigonia*, che fu creato col *Toscano*, e non pubblicato, e il Prevosto di *Salburg* creato da *Pio* II. non furono mai Cardinali, perchè non ottennero da' *Pontefici* successori la loro solenne nominazione in *Concistoro* 1.

Narra il *Cardinal Papiense*, che lo stesso seguì al Vescovo di *Trevigi*, che quantun-

1 Ibid. pag.63.

que fosse creato *Cardinale segreto* da *Paolo* II, non fu giammai riconosciuto per *Cardinale*.

Il solo *Federico Sanseverino*, creato *Cardinale* da *Innocenzo* VIII, ma non pubblicato, morto il *Pontefice*, ottenne ad istanza di *Ascanio Sforza* dal S. Collegio la facoltà di entrare in Conclave, e di dare il voto per l'elezione di *Alessandro* VI. Anche *Giovanni de' Medici*, creato Cardinale dallo stesso *Innocenzo*, ottenne per grazia speciale, che giunto all'età di XVIII. anni senza bisogno di altra pubblicazione in Concistoro, potesse da sè stesso prendere il nome, e le insegne Cardinalizie, con la Diaconia di *S. Maria in Dominica*, che gli fu assegnata nella creazione. Quasi consimile fu la grazia accordata da *Clemente* VIII. ad *Antonio Puccio* Fiorentino, che dopo di essere stato creato ebbe la facoltà di poter portare la Barretta, e vesti Cardinalizie, anche prima che fosse pubblicato. Ma questi pochi esempj non ebbero forza di derogare all'uso inveterato di non riguardare per Cardinali, se non che quelli, che fossero stati pubblicamente dichiarati in Concistoro. E però *Bernardino* della *Croce*, creato da *Paolo* III, presentò dopo la morte del *Pontefice* il Breve della sua creazione al S. *Collegio*, che ricusò di ammetterlo. Anzi di più narra il *Contelori* [1], che *litterae, quas sub plumbo de Cardinalatu obtinuerat expediri, in prima post obitum*

[1] loc. cit. pag. 175.

S

Pontificis Cardinalium Congregatione, *fuerunt laceratae*. Quindi andò in disuso questo costume, in luogo del quale s' introdusse l' altro di riservare i *Cardinali* in *petto*, senza nominarli neppure al S. *Collegio*, radunato in *Concistoro*.

Crede il *Panvinio*, che il primo a praticarlo sia stato *Alessandro* VI, il quale nella seconda sua promozione nel 1493. si riservò in petto uno da pubblicarsi a suo arbitrio. Questi fu *Ludovico d'Aragona* Nipote del Rè di Napoli, Vescovo di Aversa, e Titolare di *S. M. in Cosmedin*, da lui pubblicato nel 1496, in cui fece la quarta promozione. Altri però attribuiscono questa introduzione a *Giulio* II, che alle volte creò de' *Cardinali*, senza palesarne il nome al S. *Collegio*, come narrano *Paride de Grassis*, *Biagio Cesarini*, *Panvinio*, *e Oldoino*. Certamente *Clemente* VII, ed altri Pontefici, quando lo riputarono espediente, usarono questa maniera di riservare i *Cardinali in petto*, benchè alle volte ritenessero l'antica di notificarne il nome a' *Cardinali vecchi*, per sentirne prima il loro voto. Ma poi *Vrbano* VIII. per evitare i contrasti, che alle volte nascevano in *Concistoro* sopra l'ammissione di qualche Soggetto, mise in uso il presente costume di riservare i Cardinali in petto, da pubblicare ad arbitrio.

Anticamente i *Cardinali segreti* non prendevano l'anzianità, se non dal tempo della loro pubblicazione, poichè il *Cardinal d'Ara-*

gona riservato in petto da *Alessandro* VI. non prese luogo fra i Cardinali, se non fra quelli della quarta promozione, ed essendosi disputato della precedenza fra il Cardinal *Francesco Cornaro*, e il *Cardinal S. Croce in Gerusalemme*, fu stabilito da' Cardinali *Santiquattro*, e del *Monte*, Giudici della Causa, che dovesse averla il secondo in vigore della data più antica della Bolla della sua creazione. Ora però i Cardinali riservati in petto desumono la loro anzianità, e precedenza nel luogo, dal giorno della loro riserva, e non da quello della pubblicazione. Nondimeno non sono riconosciuti per *Card.*, finchè non sono solennemente pubblicati dal *Papa* in *Concistoro*. Onde se viene a mancare il *Papa* prima di questa pubblicazione, il Successore non è obbligato di promoverli, benchè possa aver in qualche modo scoperti i Soggetti riservati in petto dal defunto *Pontefice*. Poichè se anticamente non erano tenuti per *Cardinali* quelli, che erano stati nominati in *Concistoro segreto*, e a cui erano stati assegnati i *Titoli Cardinalizj*, perchè loro mancava la solenne promulgazione, molto meno debbono esser riconosciuti per *Cardinali* quelli, che sono riservati semplicemente in petto, senza che ne sia pubblicato il loro nome. Siccome poi, secondo il parere de' Dottori, ogni Elettore è in libertà di variare, e di sceglier un altro, finchè non ha pubblicata la sua elezione, così molto più il *Papa* per giuste, e legittime cause può astenersi dal

pubblicare uno riservato in petto, e creare un altro in vece sua, o in caso di morte di quello riservato in petto sostituirne un altro.

Se poi si bramassero altre notizie di quest' uso, potrà consultarsi Monsig. *Tria* nell'appendice num. 11. all' Opera del *Plato de Cardinalis dignitate, et officio*. Romae 1746. 4. pag. 70.

Capo IV.

Visite di calore, che ricevono, dopo l' avviso della loro creazione.

Appena è giunta la notizia ai nuovi Candidati della loro Promozione, per mezzo del *Cardinale Nipote*, o *Segretario di Stato*, si mettono in piedi sulla soglia della Camera nobile del loro Appartamento, vestiti in sottana, con fascia paonazza, e con barretta nera in mano, senza muoversi mai ad incontrare, o accompagnare, chiunque venga a complimentarli; ed ivi ricevono le visite, che loro vengono fatte da tutta la Prelatura, Vffizialità, Nobiltà, e dalle persone qualificate di tutti i ceti, in contrasegno di rallegramento, e che chiamansi *visite di calore*. Poscia viene un Maestro di Cerimonie ad intimare a ciascuno di essi l' ora, in cui debbono portarsi nel dopo pranzo al Palazzo Apostolico, per ricevere dalle mani di *Sua Santità* la Barretta Cardinalizia.

Capo V.

Cerimonie, che si usano per andare a prendere nel dopo pranzo la Barretta dal Papa.

Vna mezz' ora prima di quella intimata, va una Carrozza a coda nel Cortile del *Palazzo Quirinale*, o di S. *Damaso* a S. *Pietro*, con due Cappellani, e due Camerieri, in abito da Città. Vno di questi porta dentro un velo di seta paonazza, guarnito con merletto d' oro, la Fascia violacea, co' fiocchi d'oro, il Rocchetto, la Mozzetta eguale all' abito, di cui è vestito il *nuovo Cardinale*, e un Cappello rosso usuale con fiocco d' oro. Tutte queste cose vengono consegnate ai Maestri di Cerimonie, i quali le dispongono ordinatamente in una Camera dell' Appartamento del *Cardinale Nipote*, o in sua mancanza, dell' Eminentissimo *Segretario di Stato*, mentre i suddetti Familiari si trattengono nella prima Anticamera, per aspettare l' arrivo de' loro Padroni, come si fa parimenti da' respettivi Decani in abito da Città, e in Collaro, vicino alle scale, per esser pronti ad aprir lo sportello della Carrozza de' loro Padroni.

All' ora destinata, i *Cardinali nuovi* vestiti di sottana, fascia prelatizia, e mantelletta paonazza, con barrettino, e Cappello usuale nero, senza Rocchetto, partono da' loro Palazzi, entro una Carrozza a coda,

più nobile dell' altra già spedita, che al ritorno deve far da seconda, avendo seco il Maestro di Camera, ed il Coppiere. Precede questa Carrozza, che va a bandinelle chiuse, un solo Staffiere in Livrea di gala, senza Ombrello, e tutti gli altri Servitori vanno appresso, fuori del Sotto Decano, che va sempre vicino alla Portiera della medesima Carrozza a mano destra.

Giunti al Palazzo Pontificio, scendono dalla Carrozza, e ricevuti dal *Maestro di Cerimonie*, e dal *Foriere*, salgono all' Appartamento del *Cardinal Nipote*, o del *Cardinale Segretario di Stato*, che viene ad incontrarli alla Porta della Sala, per introdurli in una Stanza, dove, dopo che tutti si son radunati, son cinti da' Maestri di Cerimonie della Fascia paonazza con fiocchi d' oro, e vestiti di Rocchetto, e di Mantelletta. In tal guisa sono presentati da uno de' due suddetti Porporati al *Santo Padre*, che impone loro colle sue mani la Mozzetta, consegnatagli dal *primo Maestro di Cerimonie*, e la Barretta Cardinalizia, presentatagli da Monsig. *Guardarobba*.

Vsciti dalla stanza, ove hanno ricevuta la barretta, si pongono in capo il barrettino rosso, che sogliono portare con loro. Discendono indi di nuovo nelle Camere del *Cardinal Nipote*, e poi passano dal *Card. Segretario di Stato* a fargli la visita; e compiti questi atti, e consegnata nel partire al Coppiere la barretta, prendono dal medesimo il Cappello

Cardinalizio usuale, e così rimontano in Carrozza, col seguito della seconda, a bandinelle tirate, col solo Decano di più alla portiera, in vece del Sotto Decano, che va a mano sinistra, con un Servitore avanti senz' ombrello, e con tutti gli altri appresso alla prima Carrozza.

Giunti che sono alla propria abitazione, depongono la Mantelletta, e il Rocchetto, ed in Sottana, e Mozzetta Cardinalizia, colla Barretta in mano, seguitano a ricevere nel modo indicato le visite di calore. Non possono però esser visitati dagli altri *Cardinali*, senza uno speciale indulto del Pontefice.

Negli altri due giorni consecutivi ricevono le visite de' *Prelati de' Fiocchetti*, de' *Patriarchi*, del *Senatore*, de' *Principi*, de' *Duchi*, e dell' *Ambasciator di Bologna*, nel modo da noi dichiarato al fine del *Capo* IX.

Per due sere poi si veggono segni di giubilo per tutta la Città, facendosi bruciare le botti, e accendere i Lanternoni alle fenestre de' Palazzi di tutti i Cardinali, Principi, Prelati, e Cavalieri, e le fiaccole, e le torcie, oltre le botti, alle abitazioni di tutti gli Ambasciatori, e Ministri.

Capo VI.

Visita alla Nipote, o altre Parenti del Papa Regnante.

Se però v' è la *Nipote*, o *Cognata*, o altra *Parente* di *Sua Santità*, prima di tornare a Casa, partendo dalle Camere del *Cardinal Nipote*, e del *Cardinale Segretario di Stato*, i quattro più anziani di promozione, e di ordine, prendono luogo nella Carrozza del *nuovo Cardinale*, che prima di tutti è stato nominato nella promozione, il quale però occupa l' ultimo luogo nella sua Carrozza; e gli altri consecutivamente, se sono in maggior numero, prendono luogo nella Carrozza di quello, che fra di loro è il più anziano per ordine, e per promozione.

Vengono appresso le altre Carrozze, secondo l'ordine dell' anzianità de' loro Padroni, andando nelle prime i Maestri di Camera, e i Gentiluomini, e nelle seconde i Cappellani, e i Camerieri. Con questo seguito vanno a far visita alla *Nipote*, o altra Parente del *Papa*, che li riceve nella stanza del Baldacchino, nel modo indicato verso il fine del *Capo IX*.

Capo VII.

Spedizione della Barretta a un Cardinale Forastiere .

Se il *nuovo Cardinale* creato è uno de'*Nunzj Apostolicj* , o qualcuno promosso ad istanza de' *Sovrani* , che godono di questa prerogativa, o abitante fuori della Città , nello stesso giorno del *Concistoro* , il *Cardinal Nipote* , o *Segretario di Stato* glie ne trasmette l'avviso , per mezzo di un Corriere straordinario , spedito dal *General delle Poste* , e a cui si consegnano le lettere di congratulazione di ciascun Cardinale , dimorante in Roma .

Poscia il *Papa* , per mezzo di un viglietto di Segreterìa di Stato , nomina uno , che dee portargli la Barretta , in qualità di *Ablegato Apostolico* , e di suo *Camerier Segreto* , o d'*onore* , in abito di Mantellone paonazzo . Il medesimo , dopo fatti i suoi preparativi , e ricevute le opportune istruzioni dal Prefetto delle Ceremonie Pontificie , si mette in viaggio verso quella Città , in cui risiede il nuovo Porporato , il quale tosto che ha saputo essere poche miglia distante , gli manda incontro uno , o due de' suoi Gentiluomini con Muta a sei , con cui è condotto nel suo Palazzo , dove alloggia in tutto il tempo della sua permanenza .

La consegna della *Barretta* suol farsi dal Delegato Pontificio , nella Chiesa principale

della Città, dove risiede l' Eletto, dopo la lettura del Breve, e giuramenti soliti a prestarsi da' *Cardinali nuovi*, fuori che nelle Corti delle Corone, dove lo stesso *Sovrano* suole nella propria Cappella consegnare al *nuovo Cardinale* le insegne della sua Dignità, come nota Monsignor *Caraffa* nella sua Opera de *Cappella Regis utriusque Siciliae*.

Capo VIII.

Arrivo di un Cardinal Forastiere.

Nella stessa sera, in cui giunge un *nuovo Cardinale*, a cui sia stata precedentemente spedita la barretta, il suo Maestro di Camera va al Palazzo Pontificio, per partecipare a *Sua Santità* il suo arrivo, e per implorare il permesso di poter soddisfare al suo desiderio di essere a'suoi piedi. Questo stesso atto di participazione si usa ancora al *Cardinal Nipote*, e *Segretario di Stato*. Se però l'arrivo del *Cardinale* siegue in ora molto tarda, allora si fa l'uno, e l'altro la mattina.

Finchè il *nuovo Cardinale* non ha ricevuto il Cappello Cardinalizio nel *Concistoro pubblico*, si astiene di uscir di casa, dove riceve senza formalità le visite de'suoi Parenti, ed Amici. Tutti i Cardinali, i Principi, e i Ministri mandano a complimentarlo, nella mattina susseguente al suo arrivo, i loro Gentiluomini.

Nella sera, e nell'ora destinata da S. S.,

il nuovo Cardinale si porta in abito corto alle Camere del *Cardinal Nipote*, o *Segretario di Stato*, dove avrà fatto preparare l'abito Cardinalizio violaceo, con un Rocchetto, Barretta Rossa, e Cappello Rosso usuale. Ivi appena giunto, si vestirà del suddetto abito Cardinalizio, prendendo la Barretta. Poscia il Sig. *Cardinal Nipote*, o *Segretario di Stato* verrà a riceverlo, e lo introdurrà nelle sue stanze.

Ivi si trattengono insieme, finchè per mezzo del Maestro di Camera del *Cardinal Nipote*, o *Segretario di Stato* viene l'avviso, che S. S. permette, che il nuovo Cardinale si porti all'udienza. Quindi ascende alle Camere di S. S. col corteggio del Maestro di Camera del *Cardinal Nipote*, o *Segretario di Stato*, e del suo, e del Caudatario; e viene introdotto all' udienza da Monsignor *Maestro di Camera di N. S.*

Si leva nell' entrare nella Camera di S. S. il barrettino, che mette dentro la barretta, e dopo fatte due genuflessioni, approssimatosi al *Papa*, s' inginocchia, e gli bacia prima il piede, e poi la mano, ed alzatosi riceve un amplesso da S. S. che gli fa cenno, che si ponga sullo stabello ivi preparato, ove siede coprendosi il capo col barrettino rosso, e tenendo la barretta in mano.

Prima, che termini l' udienza, richiede dal *Papa* il permesso di poter ricevere le visite de' *Cardinali* senza formalità, di poter uscire a restituirle, e a farne dell'altre, e

la grazia di poter fare la pubblica Entrata. Finita l'udienza, si leva il barrettino; e baciando la mano a S. S., senza fare veruna genuflessione, con un profondo inchino parte dalla sua Camera. Prima di partire da Palazzo, se il *Maggiordomo* è *Nipote* del *Papa*, passa per fargli visita, e se non è ricevuto, fa lasciare l'ambasciata; e se vi è la *Nipote* del *Papa*, o *Cognata*, o altra *Parente*, usa anche verso di lei lo stesso complimento, prima di tornare a Casa.

Ne' giorni precedenti al suo pubblico ingresso esce in abito corto nero con le calze, e collaro paonazzo, e col Cappello nero, col fiocco verde, se è Vescovo. Cinque giorni prima dell'entrata, manda il suo Maestro di Camera dal *Papa*, per sapere, in qual ora del giorno destinato voglia degnarsi di ammetterlo all'udienza. Dopo che ha avuta la riposta per mezzo di *Monsignor Maestro di Camera*, si porta a darne parte al Signor *Cardinal Nipote*, o *Segretario di Stato*, pregandolo a voler mandare la sua Muta col suo Maestro di Camera alla Villa di *Papa Giulio* [1], alle ore ventuna, per prendere, e accompagnare il Signor Cardinale fino al Palazzo Pontificio. Si usa la stessa participazione agli altri *Nipoti del Papa* Ecclesiastici, o Secolari, e si pregano di mandare il corteggio della Muta alla stess'ora.

1 Gio. Stern Piante, Elevazioni, Profili, e Spaccati degli Edificj della Villa Suburbana di Giulio III. P. M. fuori la Porta Flaminia, misurate, e delineate. Roma 1784. fol. Atl.

Nel giorno consecutivo, per mezzo di un Gentiluomo in abito da Città, sono invitati tutti i Cardinali, Ambasciatori, Principi, Ministri, Prelati di Fiocchetti, e Patriarchi, e per mezzo di un Cappellano gli altri Prelati, e Cavalieri a mandare alla Villa di Papa Giulio, fuori della Porta del Popolo, le loro Mute. In questa occasione sono ringraziati tutti quelli, che hanno mandato i Gentiluomini, o sono venuti in persona a complimentare il Signor Cardinale.

Inoltre un Cappellano va dal *Foriere* del *Papa*, a chiedergli per parte di S. E., le chiavi dell' appartamento di *Papa Giulio*; da *Monsignor Commissario dell' Armi*, e dal *Capitano delle Corazze* a chiedere i Cavalli per la Famiglia, che deve cavalcare; e da *Monsignor Presidente delle Strade*, per pregarlo a far risarcire, e scopare tutto il tratto di strada, per cui deve passare la cavalcata.

Finalmente invita *tre Prelati*, e l'*Ablegato*, che ha portata la barretta, a portarsi in abito viatorio a *Papa Giulio*, per accompagnare S. E. fino al *Palazzo Apostolico*. Tra questi sogliono scegliersi *due Vescovi*, e un *Protonotario Apostolico*.

Capo IX.

Ingresso solenne di un Cardinal Forastiere.

Nel giorno dell' ingresso, alle ore venti, il *nuovo Cardinale*, in abito viatorio paonazzo, con calze simili, con le scarpe senza tacco rosso, e con Cappello nero, con fiocco verde, se è Vescovo, và privatamente a bandinelle chiuse alla Villa, detta di *Papa Giulio*, dove ha già fatto accombdare tre Stanze con Sedie, Arazzi, e Tavolini, col ritratto del *Papa*, dopo di averne avute le Chiavi dal *Foriere Pontificio*. Ivi riceve in piedi i complimenti di congratulazione pel suo felice arrivo, da' Gentiluomini spediti da' loro Padroni nelle proprie Mute a sei Cavalli, e che sono serviti di più sorti di rinfresco in giara.

Dopo che è giunto il *Maestro di Camera* del *Signor Cardinal Nipote*, o del *Signor Cardinal Segretario di Stato*, e che è stato servito di rinfresco nella Stanza, in cui sta il nuovo Cardinale, a differenza degli altri, si ritira il *Maestro di Camera* del novello Porporato, e lascia, che l'altro introduca, e annunzi i Gentiluomini, che vengono à complimentare sua Eminenza.

Alle ore ventidue si mette in marcia la Cavalcata, e il nuovo Cardinale sale nella Carrozza, spedita a ricevei lo, co' quattro Prelati, e col Maestro di Camera del *Cardinal Nipote*, o *Segretario di Stato*, che siede

sullo scabello a mano destra, sedendo alla sinistra l'*Ablegato*.

Circondano la Muta quattro Lacchè del *nuovo Cardinale*, seguiti da altrettanti del *Cardinal Nipote*, o *Segretario di Stato*, col resto della sua Famiglia. Precedono due Postiglioni colla Cornetta, i due Corrieri, che hanno portata la Barretta, e la nuova al Parentado, il Facocchio, e il Marescalco. dodici Servitori, il Decano, due Paggi con le valigi, due Vfficiali, uno di Cucina, l'altro di Credenza, quattro Camerieri, e il Maestro di Casa, e tutti a Cavallo.

Dopo la Muta, in cui va il *nuovo Cardinale*, ne vengono tre altre,tutte del nuovo *Cardinale*. Nella prima va il Maestro di Camera, e tre Gentiluomini con due Servitori a piedi alle Portiere della Carrozza; nella seconda altri Gentiluomini, e nella terza i Cappellani. Siegue un' altra Muta a sei Cavalli alla Postigliona con due Servitori in Serpa; un'altra a quattro, con Carrozzino da viaggio, un Calesse, e tre Cariaggi coperti con gran Copertoni, nel mezzo de' quali si vede lo Stemma Gentilizio di S.E.

La Cavalcata dalla Villa suddetta entra con quest'ordine per la *Porta del Popolo*, e prosegue per tutta la Strada del Corso, voltando a S. Romualdo, se il *Papa* sta al *Quirinale*; o a Piazza di Venezia verso il Gesù, se sta al *Vaticano*, ove giunge per la Strada Papale.

Ivi, quando smonta dalla Carrozza, tro-

vansi il *primo Maestro di Cerimonie*, e il *Foriere Maggiore di S. S.* con tutta la Famiglia del *Cardinal Nipote*, o del *Cardinal Segretario di Stato*, che viene ad incontrarlo alle Scale dell' Appartamento, ove dopo di aver ringraziati i Prelati del suo corteggio, che restano in libertà, depone l'abito viatorio, e prende il Cardinalizio paonazzo, col Rocchetto, e la Barretta rossa, preparato precedentemente da due Camerieri, lasciando in regalo al Cameriere del *Cardinal Nipote*, o *Segretario di Stato* il Cappello nero, e la Fascia paonazza.

Indi per la Scaletta segreta viene accompagnato co' soli respettivi Maestri di Camera, e Caudatarj nell'Appartamento Pontificio dal suddetto Cardinale, che lo presenta al *S. Padre*, a cui il nuovo Porporato, dopo tre genuflessioni, bacia il piede, e la mano, e poi alzatosi, vien ricevuto all' amplesso. Poscia fa il complimento di ringraziamento per la sua promozione alla Sacra Porpora, e messosi a sedere sopra uno scabello, si trattiene a discorrere, finchè il *Papa* non lo congeda.

Per la stessa Scala segreta torna nelle stanze del *Cardinal Nipote*, o *Segretario di Stato*, che nel ritorno gli cede la mano destra, e parte dal Vaticano, o Quirinale in due Carrozze di Treno, ma senza fiocchi, con bandinelle chiuse.

Se però v' è la *Nipote del Papa*, o altra sua Parente, va a farle visita, conducendo

seco il Maestro di Camera, ed il Coppiere, e nella seconda il Caudatario, il Cappellano, e due Camerieri. Vna sola Vanguardia va avanti, e il Decano, e il sotto Decano alle Portiera, andando altri otto Servitori dietro la prima Carrozza.

In vicinanza del Palazzo, il Decano manda l'ambasciata, affinchè sieno pronte le Torcie, e l'Anticamera di Sua Eccellenza all' arrivo della Carrozza del S. Cardinale. Fatta la visita, torna al suo Palazzo nella stessa maniera, senza che al suo arrivo si suoni la Campanella.

Nella sera non riceve veruno con formalità. Ne' tre seguenti giorni riceve le visite di calore, aprendo l'Anticamera la mattina due ore prima di mezzo giorno, e nel dopo pranzo alle 22. Sta sempre in piedi sulla soglia della Camera, dove si deve alzare il Baldacchino nel giorno del Concistoro; e vestito con Sottana, Mozzetta, e Fascia paonazza, col barrettino rosso in testa, e la barretta rossa in mano, riceve chiunque si presenta, senza però dar mai da sedere a veruno, per tutto il primo giorno.

Negli altri due consecutivi, vanno a visitarlo il *Governatore*, il *Senatore*, il *Conte Stabile*, i *Patriarchi*, l' *Vditor della Camera* il *Maggiordomo*, il *Tesoriere*, tutti i *Principi*, e *Duchi* Romani, e l'*Ambasciator di Bologna*. Neppur questi sono incontrati, o accompagnati fuor della Soglia della Stanza, ove riceve, ma bensì a ognuno di essi dà da sedere.

Siccome fuori de'quattro *Patriarchi*, che vanno uniti, devono andare uno per volta, così mandano l'ambasciata, e di mano in mano che arrivano, n'è avvisato dal Decano il Maestro di Camera, che fa cenno al Signor *Cardinale*, affinchè congedi quello, che tiene a udienza, e che è accompagnato da' Gentiluomini, e Cappellani fino alla Carrozza, nello stesso modo, con cui è stato ricevuto.

Nel tempo dell' udienza, non si chiude mai la Bussola, nè si tirano mai le Portiere, e il Cardinale non cede mai la mano nell'andare, e nel muoversi dalla sua Sedia, a cui vien accompagnato da un Gentiluomo, che mostra di accomodarla, come fa dell'altra Sedia un altro Gentiluomo.

Capo X.

Cavalcata pubblica dal Convento di S. Maria del Popolo, fino al Vaticano, o al Quirinale, nel giorno del Concistoro pubblico, per ricevere il Cappello Cardinalizio.

Non solo il *nuovo Cardinale* dee fare il pubblico ingresso da noi descritto, ma portarsi ancora nel prossimo Giovedì con solenne Cavalcata al Palazzo Pontificio, per ricevere dalle mani del *Papa* il Cappello Cardinalizio, quando non sia da questo pubblico solenne atto, dispensato da *Sua Santità*.

Si manda precedentemente l' intimo con una Schedola del Prefetto delle Ceremonie

Pontificie non solo ai Cardinali, ma anche ai Prelati etc. di andare in Cavalcata, la quale comincia dal *Convento di S. M. del Popolo*.

Pertanto nella mattina del Giovedì, o di altro giorno destinato pel *Concistoro pubblico*, il nuovo Cardinale in Rocchetto, ed abito del colore corrente, colle Carrozze a coda senza fiocchi, e con Bandinelle tirate, si porta al *Convento de' Padri del Popolo*, prima dell' arrivo degli altri *Cardinali*; e nel Cortile, presso alle Scale, deposta la Mozzetta, e la Mantelletta, prende la Cappa paonazza, e precedendo la sua Famiglia con Mazza elevata, sale alla Camera preparata, ove si trattiene per ricevere i Cardinali, tanto quelli che vengono ad onorare la Cavalcata, quanto ancora gli altri, che non cavalcano, i quali dopo fatto il complimento, e qualche trattenimento, partono con i loro respettivi Familiari, per portarsi al *Concistoro* nel Pontificio Palazzo.

Tosto che si sono radunati tutti quelli, che debbono intervenire alla Cavalcata, si dà principio alla medesima da' *Maestri di Cerimonie*. Posta che è in ordinanza, i *Card.* partono dal luogo, dove si trovano adunati, e calano tutti nel Cortile del Convento, per montare sopra la Mula, ricoperti col Cappuccio della Cappa, e col Cappello rosso Pontificale. Precedono quattro Tamburini del *Senato Romano* a piedi, altrettante Trombette dei *Cavalleggeri*, e due *Mazzieri Pontificj* a Cavallo, tutti i *Guardarobba*, o sieno *Vali-*

gieri di ciascun *Cardinale*, che cavalca, i quali portano sopra l' Arcione della Sella, la Valige ricamata collo stemma del proprio Padrone. Seguono i *Gentiluomini* de' *Principi*, degli *Ambasciatori*, dei *Cardinali*, e in ultimo quelli del nuovo, i *Baroni*, e i *Cavalieri Romani*, il *Capitano della Guardia Svizzera* con quattro *Svizzeri* colle Alabarde, a piedi, i *Mazzieri de' Cardinali* con le Mazze elevate, e in ultimo quello del nuovo Cardinale, due *Mazzieri Pontificj*, due *Maestri di Cerimonie*, con la Croccia sopra la veste pavonazza, e Cappello Semipontificale in testa. Ad essi succedono i *Cardinali* sopra Mule guarnite con finimenti, e staffe dorate, e con gualdrappe nobili [1] del colore, che richiede il tempo, assistiti da' respettivi Parafrenieri, due de' quali portano innanzi ad essi due bastoni verdi, in punta de' quali stanno impresse le armi dei Padrone, e spalleggiati dalla *Guardia Svizzera*, munita di Alabarde, e di Spadoni sguainati.

I medesimi vanno con ordine a due a due, principiando i più degni, prima i *Vescovi Suburbicarj*, poi i *Preti*, ed in ultimo i *Diaconi*, i quali però vanno con ordine diverso, poichè vanno prima i juniori, e in fine i più antichi, in mezzo de' quali viene il *nuovo Cardinale*, che pure cavalca sopra Mula ornata, come le altre, servito da' suoi Parafrenieri, con bastoni in mano, e col

1 V. pag. 263.

Cappuccio della Cappa in testa, ma sopra di essa col Cappello, che usava prima di essere Cardinale.

Terminano la Cavalcata tutti i Prelati, secondo l' ordine della loro preminenza, precedendo i più degni, e cavalcando anch' essi sopra le Mule, vestiti coll' abito ordinario della loro Prelatura, e con Cappello Semipontificale, se ne hanno l' uso, ovvero col Cappello usuale. In fine vengono gli Avvocati Concistoriali.

Sieguono le Carrozze del *nuovo Cardinale* co' fiocchi rossi, che si mettono, tosto che principia la Cavalcata.

Giunta la Cavalcata al Palazzo Pontificio, i *Cardinali*, deposto il Cappello Pontificale, preceduti dalla respettiva Famiglia, vanno nella Sala, dove si tiene il *Concistoro pubblico*.

Il nuovo Cardinale immediatamente va in Cappella, dove si adempie tutto quello, che vien prescritto per i *Cardinali* presenti in Roma, nel tempo della loro promozione.

Capo XI.

Concistoro pubblico, in cui i nuovi Cardinali riccvono il Cappello dal Papa.

Il *Concistoro pubblico*, si tiene, o nella *Sala de' Parafrenieri* al *Quirinale*, o nella *Sala Ducale* al *Vaticano*, essendo o l'una, o l'altra preparata, e addobbata per questa Fun-

zione, con i *Flabelli* [1], appoggiati al Trono, uno da una parte, e uno dall'altra, vicino alla Sedia Pontificale.

L'Arazzo, che forma il Postergale del Trono, rappresenta la *Providenza*, sedente sopra il Mondo, in mezzo alla *Giustizia* a destra, ed alla *Carità* a sinistra. Nella parte inferiore si veggono due *Leoni*, che tengono due uguali Stendardi della S. Chiesa. Questo Arazzo, che era molto antico, è stato rinnovato dal *Regnante Pontifice* nell'anno duodecimo del suo Pontificato.

All'ora intimata da'*Cursori* con la già detta Schedola stampata, ognuno de' *nuovi Cardinali* parte dal suo Palazzo, vestito degli Abiti Cardinalizj, del colore secondo il tempo, e con le Scarpe rosse, se secondo le regole deve usarsi il color rosso, con la Vangardia, ed uno Staffiere coll' Ombrellino avanti, col Decano, e Sotto-Decano alle Portiere, e col resto della Famiglia, dietro la prima Carrozza.

Al ripiano della Scala di *Costantino*, il Maestro di Camera gli mette la Cappa paonazza, e con la Mazza alzata da un Ajutante di Camera, va in Cappella *Sistina*, o nella *Paolina*, se il *Concistoro* si fa al *Quirinale*.

Frattanto i Maestri di Camera vanno a pre-

1 Bonanni Gerarchia Eccles. p. 401. De' Ventagli, co' quali suole essere accompagnato il Sommo Pontefice, portato in Sedia. V. la Descrizione de' Pontificali. pag. 160.

sentarsi a *Monsignor Maestro di Camera* nella *Stanza de' Paramenti*, per sentire, se dopo la Funzione, *Sua Santità* vuol ammettere all' udienza i respettivi Cardinali, che vorrebbero fare i loro complimenti di ringraziamento. Ma per lo più il *Papa* suol dispensarli.

All' ora già destinata, il *Papa* con Piviale rosso, e con Mitra di lama d' oro, viene in una delle suddette due Sale a ricevere, secondo il solito rito, l' obbedienza de' *Cardinali* colle Cappe paonazze.

Frattanto gli Eletti dopo di aver mezz' ora avanti prestato il giuramento [1] nella Cappella *Sistina* [2], o *Paolina* alla presenza de' *Cardinali Capi d' Ordine*, del *Card. Vicecancelliere*, del *Cardinal Camarlingo di S. Chiesa*, e del *Cardinal Camarlingo del Sacro Collegio*, seggono nel Bancone di una delle suddette Cappelle; mentre i Musici cantano interpolatamente de' Mottetti.

Finita la Cerimonia dell' Obbedienza, solita a prestarsi dal S. Collegio, i *Cardinali Diaconi* più anziani partono dal fianco del *Papa*, e si portano a sedere al loro banco, sino che sia tempo di andare a prendere i loro nuovi Colleghi, i quali entrano nella Sala del *Concistoro* colla Cappa spiegata fra due Cardinali. Se non v' è numero sufficiente di

1 Constitutiones Apostolicae, quae jurantur a S. R. E. Cardinalibus, dum ad Cardinalatum promoventur. Vrbini 1728. fol.

2 V. p. 721.

Card. Diaconi, per condurre i nuovi eletti, vanno a prenderli anche i *Cardinali Preti*, meno anziani.

In questo intervallo sono chiamati da *Monsignor Maestro di Cerimonie*, che assiste in questa circostanza vestito in abito paonazzo, senza Cotta, e Rocchetto, colla Formola *Accedant*, gli *Avvocati Concistoriali*, i quali, fatta la genuflessione, formano una fila innanzi al Trono del *Papa*. Uno di essi per turno in ogni *Concistoro pubblico* recita un' Orazione Latina, in cui tratta la Causa di qualche *Venerabile* da beatificarsi, e che si divide in tre diversi Concistori, spettandogli una Propina di varj Scudi d' oro per ciascheduna Allocuzione.

Allorchè i *nuovi Cardinali* sono per entrare nel recinto, il suddetto *Maestro di Cerimonie* li fa ritirare, dicendo *recedant*.

Quindi il primo de' nuovi Eletti, assistito da un *Maestro di Cerimonie*, fa tre profonde riverenze. Dipoi sale, s' inginocchia nell' ultimo gradino del Soglio Pontificio, e bacia il piede al *Papa*, che prima lo ammette al bacio della mano, e poi all' amplesso.

Se ve n' ha più d' uno, che debba fare la stessa cerimonia, quello, che l' ha eseguita prima, si mette in disparte alla destra del Soglio, aspettando, che gli altri compiscano la stessa Funzione.

Poscia ognun di essi, accompagnati da' due primi *Cardinali Diaconi*, per ordine di anzianità va in giro ad abbracciare ad uno ad uno

tutti i *Cardinali*, che stanno in piedi, e poi si mette a sedere nel posto, che gli spetta, o fra i *Preti*, o fra i *Diaconi*, secondo l' ordine, e l' anzianità della sua promozione.

Ciò eseguito, gli *Avvocati Concistoriali* son richiamati al Trono, e si prosiegue l' Orazione, da chi l' avea incominciata. Questa s' interrompe nuovamente, all' avviso del *primo Maestro di Cerimonie*.

Ciascuno de' *nuovi Cardinali* smonta dal suo posto, e va a ricevere in ginocchio il *Cappello Cardinalizio Pontificale*, che gl' impone il *Papa*, dopo che il *Maestro di Cerimonie* gli ha coperto il Capo col Cappuccio della Cappa, leggendo la Formola prescritta dal Rituale, sostenuto in piedi dal più degno de' *Vescovi Assistenti*, mentre un altro di essi tiene la Candela accesa.

La Formola è la seguente. *Ad laudem Omnipotentis Dei, et Sanctae Sedis Apostolicae ornamentum, accipe Galerum rubrum, insigne singulare dignitatis Cardinalatus, per quod designatur, quod usque ad mortem, et Sanguinis effusionem inclusive, pro exaltatione Sanctae Fidei, pace, et quiete Populi Christiani, augmento, et Statu S.R.E. Te intrepidum exhibere debeas. In nomine Patris ✠ et Filii ✠ et Spiritus ✠ Sancti. Amen.*

Dopo ricevuto il *Cappello*, che rimane presso *Monsignor Guardarobba*, i *nuovi Cardinali* si fermano a mano destra, e dipoi seguendo la *Croce Papale*, precedono il *Papa*

nella *Stanza de' Paramenti*, dove, dopo che si è spogliato del Piviale, ed ha ripresi gli abiti usuali, ascolta dal più anziano degli Eletti, a nome di tutti gli altri, che colà si portano unitamente, un'orazione di ringraziamento in Italiano, a cui brevemente risponde.

Tornano poi in processione nella Sala del *Concistoro* con quest'ordine. Precedono i Musici, cantando il *Te Deum*. Seguitano i *Cardinali*, principiando da' più degni a due a due. Prima i *Cardinali Vescovi*, poi i *Cardinali Preti*, ed in fine i *Cardinali Diaconi*, ma questi con ordine inverso, cioè prima i *juniori*, ed i *Seniori* in ultimo, in mezzo a' quali restano i *nuovi Cardinali*. I Cantori vanno fino all' Altare della Cappella, e si fermano dalla parte dell' *Epistola*, aspettando, che tutti i *Cardinali* per ordine di anzianità vadano a' loro posti.

I *nuovi Porporati*, dopo fatta una riverenza all' Altare, si prostrano su i gradini sopra alcuni Cuscini paonazzi, e i *Maestri di Cerimonie* cuoprono loro la testa col Cappuccio della Cappa. Dopo di che i Musici cantano in falsobordone il verso *Te ergo quaesumus*, e poi l' ultimo.

Finalmente il *Cardinale Decano* s' alza dal suo posto, e va all' Altare a *Cornu Epistolae*, dove dice alcune preci, ed orazioni, con cui termina la funzione.

Escono subito dalla Cappella i *nuovi Cardinali* ad uno ad uno colla Cappa aggiustata,

e si fermano per ordine nella *Sala Regia* a mano destra, vicino alla Porta, se la funzione si fa alla *Sistina*, e alla sinistra, se si fa alla *Paolina* al *Quirinale*, per ricevere unitamente le congratulazioni, e un altro amplesso, prima da' *Cardinali Vescovi*, poi da' *Preti*, e in ultimo da' *Diaconi*.

Poscia ogni *Cardinale nuovo* torna co' fiocchi a' Cavalli, coll' Ombrellino, e co'Staffieri avanti alla Carrozza, a bandinelle aperte, seguita da altre due, o da altre tre, al proprio Palazzo, dove al di lui arrivo, siegue per la prima volta il sono della Campanella.

CAPO XII.

Visita alla Basilica Vaticana, e al Cardinal Decano.

Dopo il loro arrivo, i Maestri di Camera mandano un Gentiluomo in abito, dal *Cardinal Decano*, o da chi riceve in sua vece, secondo la scoperta fatta precedentemente dal Decano, facendogli sapere, che alle ventidue ore, e mezza i *nuovi Cardinali* saranno a fargli visita in abito, e in fiocchi.

Alle ore 21. e mezza si radunano tutti alla *Transpontina*, o in Porterìa di qualche altra Chiesa, in Mezzetta, Rocchetto, e Mantelletta, ed ivi ricevono i complimenti de' Segretarj d'ambasciata, e de' Cappellani spediti con due Servitori, in una Carrozza a Coda, da tutti gli altri *Cardinali*, *Amba-*

sciatori, *Principi*, e *Prelati di Fiocchetti*, per corteggiare i nuovi Porporati.

Finito questo ricevimento, si portano a visitare la *Basilica Vaticana*, e quindi passano ad inchinarsi al *Cardinal Decano*, che li fa trattare di lauto rinfresco, unitamente a tutte le loro Famiglie, e ai Gentiluomini degli altri Personaggi, che abbiam nominati.

Se però il *Concistoro* si fa al *Vaticano*, allora i *nuovi Cardinali* ricercano il permesso dal *Papa*, di poter fare la visita alla *Confessione di S. Pietro* nella stessa mattina, prima di tornare a' loro Palazzi, lasciando nel partire cinque zecchini di elemosina ai poveri; e nel dopo pranzo vanno solamente dal *Cardinal Decano*.

Qualora poi questa visita debba farsi da un *solo Cardinale*, allora tutti i Gentiluomini, e Cappellani vanno prima a complimentarlo al proprio Palazzo, dove sono serviti con varj rinfreschi. Il *nuovo Cardinale* suol invitare cinque Prelati di Mantelletta, che porta nella sua Carrozza.

Arrivato al Palazzo del Signor *Cardinal Decano*, viene incontrato da' Gentiluomini, e Cappellani alla Carrozza, e prima di salire le Scale, gli viene scoperto il Rocchetto dal Coppiere del *Cardinal Decano*, e retta la Coda dell' abito dal Caudatario del medesimo.

Nel partire gli vien ricoperto il Rocchetto della Mantelletta dal proprio Maestro di

Camera nello stesso sito, dove gli è stato scoperto.

Se però i *Cardinali* sono molti, allora il Caudatario del *Cardinale*, che riceve, regge la Coda della Porpora al *Cardinale* più degno, e tutto il resto si pratica nello stesso modo.

CAPO XIII.

Cappello Cardinalizio portato la sera da Monsignor Guardarobba al Palazzo del nuovo Cardinale.

Nella stessa sera, verso le due *Monsignor Guardarobba* in Mantellone paonazzo, accompagnato da *Monsignor sotto Guardarobba*, e dal *Bussolante extra omnes* del *Concistoro segreto*, e servito da quattro Parafrenieri, si porta in Carrozza al Palazzo del *Cardinale eletto*, per consegnargli il *Cappello Cardinalizio* [1], che vien portato per istrada da un Parafreniere sopra un Bacile d' argento, ricoperto da un velo rosso, in mezzo a due Torcie.

Il *Cardinale nuovo* vestito in abito Cardinalizio con Rocchetto scoperto, e colla barretta in mano, lo va a ricevere tre, o quattro passi in Sala, e lo conduce alla Camera d'udienza, dove stando in piedi sotto il Baldacchino, riceve il complimento, che gli fa stando in piedi in mezzo al *Bussolante*, che

1 Piati de. S. R. E. Cardinalium Vestibus, aliisque purpureis ornamentis, et eorum origine. p.60. de Card. Dignitate, et Officio.

alla destra sostiene in mano il Bacile d'argento col Cappello sopra, e a *Monsignor sotto Guardaròbba* alla sinistra.

Dopo la risposta, fattagli in piedi dal *Cardinale*, vien posto il Cappello dal *Bussolante* sopra un Tavolino, e ricoperto con un velo rosso orlato di merletto d'oro.

Quindi il *Cardinale* dà da sedere a Monsignor *Guardarobba* in una sedia in faccia, posta fuori del Baldacchino.

Finita l' udienza, lo accompagna fino a tutta l'Anticamera, che mette in Sala; ed egli vien acompagnato fino alla Carrozza da' Cappellani, e Gentiluomini, da'quali è stato incontrato, ma con due sole torcie, in vece delle sei prime, essendo finita la sua rappresentanza.

Nel Venerdì si manda un Gentiluomo a ringraziare i *Cardinali*, *Ambasciatori*, *Principi*, *Ministri*, e *Prelati*, che hanno mandato il corteggio.

CAPO XIV.

Concistoro Segreto, in cui il Papa chiude, ed apre la bocca a' nuovi Cardinali, consegna l'Anello, e distribuisce i Titoli.

Quando piace a *Sua Santità*, compiuta questa Funzione, si raduna il *Concistoro segreto*, in cui intervengono i *nuovi Cardinali* in Cappa paonazza cogli altri loro Colleghi.

Chiuso il *Concistoro*, il *Papa*, prima di proporre le Chiese vacanti da conferirsi, chiude la bocca a' *nuovi Porporati* colla for-

mola *Claudimus vobis os, ut neque in Consistoriis, neque in Congregationibus, aliisque Functionibus Cardinalitiis sententiam vestram dicere valeatis.*

Terminato il *Concistoro*, prima che si suoni il Campanello dall' *ultimo Cardinal Diacono*, apre il *Papa* la bocca ai nuovi Cardinali dicendo, *aperimus vobis os, ut in Consistoriis, Congregationibus, aliisque functionibus ecclesiasticis sententiam vestram dicere valeatis. In Nomine Patris ✠ et Filii ✠ et Spiritus ✠ Sancti. Amen.*

Eugenio IV. con una sua Costituzione de' 26. di Ottobre del 1431. avea ordinato, che i Cardinali non potessero aver parte nella Pontificia elezione, se non avessero prima ricevute le insegne Cardinalizie nel *Concistoro pubblico*, e se non fusse stata loro aperta la bocca nel *Concistoro segreto*. Ma fu abolita da *S. Pio* V. con una Decretale de' 26. di Gennajo del 1571. e da *Gregorio* XV. nel suo Cerimoniale, abilitando qualunque Cardinale eletto, e preconizato in *Concistoro*, a poter dare il suo voto in Conclave.

Dopo che il *Papa* ha pronunziata la suddetta Formola, ognuno di essi con la Cappa sciolta s' incammina a'suoi piedi, a prendere l'*Anello Cardinalizio*, consistente in uno *Zaffiro*, ch' egli stesso mette loro nel dito Anulare [1]. Questo si paga cinquecento qua-

[1] Sarnelli Perchè il Papa dà al Novello Cardinale un Anello col Zaffiro? T.6. Lett. Eccl. p.85., e nel Tom.I. p. 76. Dell' uso dell' Anello per le Persone Ecclesiastiche.

rantacinque Scudi d'oro stampa, che formano Scudi 899. 25. baj. di moneta corrente, al *Collegio di Propaganda*, a cui fu assegnata quest' entrata da *Gregorio* XV.

Finchè i *nuovi Cardinali* non hanno pagato quest'Anello, non possono avere i *Brevi*, in cui loro si concedono i privilegj di *testare*; di *trasferire le Pensioni*, e di *disporre* delle *suppellettili* della loro *Cappella*.

Finalmente il *Papa* assegna un *Titolo Presbiterale* [1], o una *Diaconìa* [2] a ciascun *Cardinale*, e nello stesso giorno gli fa pervenire i viglietti della *Daterìa* per la loro provista, e della *Segreterìa di Stato* per le *Congregazioni*, loro assegnate, che sogliono essere quattro.

1 Nic. Antonelli Dissertatio de Titulis, quos S. Evaristus Romanis Presbyteris distribuit. Romae 1725. 8. Gio. Lorenzo Berti Dissertazione, nella quale si tratta de' Titoli distribuiti da S. Evaristo P. ai Preti di Roma. Nelle sue Prose volgari. Firenze 1759. Plati de Titulis Cardinalium, ac de eorum origine, et numero. pag. 28. de Card. Dignit. & Officio.

2 Eminentissimis, et Reverendissimis DD. Diaconibus S.R.E. Cardinalibus Eulogialogium Diaconale offert Dom. Magri Melitensis Canonicus Theologus Cathedralis Viterbiensis, et S. C. Indicis Consultor. 1668. 4. Brancatius de Benedictione Diaconali. p.243. int. ejus Diss. Piazza delle Diaconie Cardinalizie p.701. nella Gerarchia Cardinalizia. Card. Franc. Albitii de Jurisdictione, quam habent S.R.E. Cardinales in Ecclesiis suorum Titulorum, Disceptatio, novis allegationibus aucta, et addita Quaestiuncula, An Cardinales Diaconi in suis Diaconiis possint solemnem Beneditionem impartiri. Romae 1668. 4.

INDICE DE' CAPI

DELLA QVARTA PARTE

CAP. I. *Del Concistoro segreto.* p. 355

CAP. II. *Creazione de' nuovi Cardinali.* p. 357

CAP. III. *Del Concistoro segreto, in cui sono riserbati in petto, ed origine di quest' uso.* p. 358

CAP. IV. *Visite di calore, che ricevono dopo l'avviso della loro promozione.* p. 364

CAP. V. *Cerimonie, che si usano, per andare a prendere nel dopo pranzo la Barretta dal Papa.* p. 365

CAP. VI. *Visita alla Nipote, o altre Parenti del Papa Regnante.* p. 368

CAP. VII. *Spedizione della Barretta a un Cardinal Forestiere.* p. 369

CAP. VIII. *Arrivo di un Cardinal Forestiere.* p. 370

CAP. IX. *Ingresso solenne di un Cardinal Forestiere.* p. 374

CAP. X. *Cavalcata Pubblica dal Convento di S.M. del Popolo, fino al Vaticano, o al Quirinale, nel giorno del Concistoro, per ricevere il Cappello Cardinalizio.* p. 378

Cap. xI. *Del Concistoro pubblico, in cui si riceve il Cappello dal Papa.* p. 381

Cap. xII. *Visita alla Basilica Vaticana, e al Cardinal Decano.* p. 387

Cap. xIII. *Cappello Cardinalizio portato la sera da Monsignor Guardarobba al Palazzo del nuovo Cardinale.* p. 389

Cap. XIV. *Concistoro segreto, in cui il Papa chiude, ed apre la bocca a' nuovi Cardinali, consegna l' Anello, e distribuisce i Titoli.* p. 390

GIVNTE E CORREZIONI.

Se mai fosse per farsi una ristampa di questa Operetta, oltre le correzioni gia' indicate da inserirsi ne' loro luoghi, potranno farsi i seguenti cambiamenti.

Pag. 2. lin. 16. In questa Sala si tengono i Concistori pubblici, ne'quali dagli Avvocati Concistoriali, dopo di aver riferito la vita, le virtù, e i Miracoli de' *Beati*, e gli atti fin'allora fatti, si fa istanza per la *Canonizazione* de'medesimi.

p. 3. lin. 2. e 4 1617. —— 1616.

Pag. 57. lin. 12. Anche S. *Pio* V, secondo che riferisce Monsignor *Sarnelli* nel suo Lume a' Principianti nelle Materie Ecclesiastiche, p. 87. citando Otton. c. 4. quaest. *Avendo osservato dette Imagini immodeste, comando', che questa gran Pittura fusse cassata. Il che sarebbe seguito, se Gio. de Vecchi, accreditato* Pittore, *fattosi animo, non si portava in nome de' Professori dell' Arte a' piedi di S. S. a suppiicarla, che non volesse privar Roma di quella gran meraviglia. Offeri se stesso a correggere quelle mende, ed a coprire senza danno quelle indecenze.*

p. 65. l. ult. tre Quadri —— tra i Quadri

p. 71. c. vI. l. 4. la fece edificare dal *Sangallo*, sotto l' invocazione di S. *Paolo*.

p. 81. l. 7. Si tengono nella medesima i Concistori Semipublici, in cui si cercano i Voti de' Cardinali, Patriarchi, Arcivescovi, e Vescovi per la Canonizazione de' Beati.

p. 113. l. 25. L' intimo dell' *Ora* di tutte le Cappelle Pontificie, che non sono precedute da altre Cappelle nel giorno innanzi, o dal Vespero, in cui lo dà il Maestro di Cerimonie, che accompagna il Diacono all' Incensatura, secondo l' ordine datone da N. S., si porta da' *Cursori Apostolici* a tutto il S. Collegio, a' Prelati di Fiocchetti, al Senato Romano, al Co. Stabile, all' Ambasciatore di Bologna, al Duca di Poli, ed ai quattro Patriarchi. V. la mia Descrizione de' Pontificali p. 9.

p. 118. l. 6. gli ribacia la mano, dopo il Cucchiarino.

p. 129. l. 10. da quattro Acoliti Ceroferarj.

p. 130. l. 27. all' Vditor di Rota, che sta in piano, unitamente al resto della Prelatura. Poi sale i gradini del Presbiterio, e la dà al Decano della Rota.

p. 135. l. 23. l'Incensatura dal Decano, o dal più Anziano de' Votanti di Segnatura.

p. 136. l. 3. il Votante di Segnatura ha finito

p. 136. l. 14. dopo che il Papa ha cantata l'Orazione.

p. 141. l. 2. coll'obbligo di spedire ogni volta il Breve, che si affigge a una delle Colonne del Baldacchino della Confessione.

p. 143. l. 1. Cappe rosse —— violacee.

p. 145. l. 28. Caudatarj de' Cardinali, Scudieri, Virga Rubea.

p. 148. l. 21. fuori di quella, che fin da principio vien consegnata al Conte Stabile.

p. 195. N. 1. lin.4. Martii —— Maii

p. 212. C. XLVI. a' 25. —— a' 5.

p. 216. C. L. lin. 1. *Precettore* —— *Protettore*

p. 220. l. 14 del Sem. Rom. —— del Collegio Capranica. V. Almi Collegii Capranicensis Constitutiones. Romae 1705.

p. 241. l. 1. gli bacia il ginocchio sinistro.

p. 241. l. 9. gli baciano il ginocchio

p. 257. l. 20. XIII —— VIII.

p. 257. l. 24. del 1488. —— del 1489.

p. 277. Nota 1. Questa Benedizione si fa ne' tre giorni di Mercoledì, Giovedì, e Venerdì, consecutivi alle Feste di Pasqua di Risurrezione, ed il *Papa* usa in questa funzione una Stola prezlosa, ricamata con Perle, fatta da *Paolo* III., e rinuovata dal *Regnante Pontefice*. Tanto al S. *Padre*, quanto ai *Cardinali*, ed ai *Prelati* sono distribuiti da *Monsignor Guardarobba* del S. P. A. de' Zinali di specie diverse secondo i gradi.

p. 280. C. XVII. Oggi, secondo le regole della Cappella, dovrebbero levarsi gli Armellini dalle Cappe. Ma siccome questo cambiamento dipende dalla volontà di S. S. così il più delle volte accade, che siegue piuttosto per i Vesperi della *Pentecoste*, secondo la varietà della Stagione, e l' avviso, che ne porta il *Cursore*, nell' intimare l' ora della Cappella. V. p.205.

p. 286. l. 3. preceduto dal Capitano de' Svizzeri a

cavallo, ed accompagnato dal Foriere Maggiore del Palazzo Apostolico, e da un Maestro di Cerimonie, col seguito di tutti i Cappellani Comuni, Camerieri *extra*, e Scudieri.

p. 287. l. 13. sotto il Regno di *Francesco* I, per ordine di *Leone* X., che se ne servì la prima volta.

p. 293. l. 5. *Montagna* —— *Mantegna*.

p. 315. l. 9. come ancora nel loro Turno i Cappellani Comuni.

IMPRIMATVR.

Si videbitur Rmo Patr. S. Pal. Apost. Mag.

Franc. Xav. Passeri Archiep. Larisien. ac Vicesgerens.

Per commissione del Rmo P. Mamachi Maestro del S.P.A. ho riveduta con tutta l'attenzione, e col solito diletto la continuazione della bell'Opera composta dal Chiarissimo Sig. Ab. Francesco Cancellieri, intitolata *Descrizione delle Cappelle Pontificie, e Cardinalizie &c.* e non vi ho incontrato cosa alcuna, che possa offendere il Dogma della nostra Santa Religione, o i precetti della buona morale, anzi vi ho ammirato tutto ciò, che evvi di più erudito, e di più raro, e che può illustrare questa Sacra materia, che dee interessare tutti i buoni fedeli Cattolici. La giudico adunque degnissima della pubblica luce. S. Callisto li 6. Novembre 1790.

D. Pierluigi Galletti Vescovo di Cirene.

Obbedendo al comando del Rmo Padre Frà Tommaso Maria Mamacchi Maestro del Sac. Palazzo Apostolico, hò letto la descrizione delle funzioni di tutte le Cappelle Papali, e Cardinalizie, che si eseguiscono in Roma in tutto il corso dell' anno; e l' erudita spiegazione delle Cappelle Palatine, nelle quali si effettuano le dette funzioni, sì nel Palazzo Vaticano, come in quello del Quirinale. Sommo è stato il contento da me provato in tale lettura, avendovi ammirato non solo l' indefessa laboriosa fatica del diligentissimo Signor Abbate Francesco Cancellieri in rintracciare tutte le notizie, che illustrare potevano il di lui assunto, ma molto più ancora la scelta erudizione, con la quale ha arricchito in ogni, abbenchè piccola parte questa sua opera. Onde non avendo trovato in essa cosa alcuna, che si opponga, non dico alla Religione, nè a' buoni costumi, ma nè pure al rispetto dovuto verso li Sovrani; che anzi riconoscendola molto utile per ispirare nel cuore de' Fedeli sempre più un vero spirito di venerazione verso le auguste Sacre Ceremonie della Santa Romana Chiesa, giudico, quando così piaccia al sudetto Rmo Padre Maestro del Sacro Palazzo, che sia meritevolissima, che sia publicata con le stampe. Di Casa 30. Ottobre 1790.

Giuseppe Dini, Prelato Domestico, e Referendario dell' una, e l' altra Segnatura, Prefetto delle Ceremonie Pontificie.

Pochi sono i libri, che tanta moltiplicità di squisite notizie contengano, e al diverso gusto de' Leggitori, sieno vogliosi di antichità, o lo siano di aneddoti, e di varia Letteratura, porgan tanto diletto, come quelli, che sinora abbiamo avuti dal Chiarissimo Signor Abate Francesco Cancellieri. Ora un altro ce ne dà niente dissimile da' precedenti, con sommo applauso già accolti dal Pubblico. E' questo la *descrizione delle Cappelle Pontificie, e Cardinalizie nelle Feste* sì mobili, che fisse di tutto l' anno, divisa in tre parti, alle quali una quarta se ne aggiugne *de' Concistori Pubblici, e Segreti, e di tutto il Cerimoniale per l' elezione de' nuovi Cardinali*. Non dubito, che tutti leggeranno questa per Roma interessantissima opera con quel piacere, e profitto, che ne ho io sperimentato, rivedendola per ordine del Rmo Padre Maestro del Sagro Palazzo. Godo sopra tutto, che la Religione, e la buona costumatezza non solo non possa ritrarne alcun danno, ma che anzi vi sia saggiamente promossa, e adornata vi si vegga di tutte le grazie della più scelta, e più recondita erudizione. Per mia parte se ne affretti pur dunque la pubblicazione, che alle stampe Romane dovrà nuovo lustro recare, e nuovo vantaggio. Di Casa 9. Novembre 1790.

Francescantonio Zaccaria, Lettor Giubilato di Storia Ecclesiastica nell' Archiginnasio della Sapienza Romana, e attual Direttore degli studj della stessa Storia nell' Accademia Pontificia de' Nobili Ecclesiastici.

IMPRIMATVR.

Fr. Thom. Maria Mamachius Ord. Præd. S. P. A. Mag.